Martedì 2 Agosto 1814. N.° 183.

IL CORRIERE MILANESE

AUSTRIA

Vienna 25 luglio.

S. M. I. e R. ha abbandonato giovedì scorso, finito l'uso de' bagni, la città di Baden, e si è restituita al palazzo di Schönbrunn.

(*Osserv. Austr.*)

— Corso di Vienna del giorno 23 sopra Augusta, 237 ⅞ *uso*, 235 ⅓ a due mesi.

— Qui come in altre principali corti della Germania si è diffusa la voce, che l'imperatore d'Austria, e alcuni dei più ragguardevoli principi tedeschi abbiano a recarsi in Italia, e che in tale incontro verrà rinnovata l'investitura di varj feudi italiani, che anticamente dipendevano dal corpo germanico, e che ora ritorneranno ad esservi annessi. Queste misure potrebbero essere prese per assicurare in avvenire semprepiù la tranquillità.

— Alcuni pretendono che i sovrani della Russia e Prussia abbiano, nel tempo della loro dimora in Londra, conchiuso varj trattati nuziali tra le principali corti d'Europa.

— La circostanza, che l'imperatore Alessandro si rechi a Pietroburgo direttamente senza passare per Berlino, viene considerata come un tratto di delicatezza e di riguardo verso la nostra corte.

Si ha in questo momento la lusinga di veder qui giungere i sovrani alleati prima ancora del mese di ottobre, e corre voce che il congresso sarà aperto per il giorno 10 settembre, alla quale apertura non tarderà molto a tener dietro l'arrivo dei monarchi. Questa voce contribuisce però poco a migliorare il nostro cambio, il quale resta sempre assai basso. La corte fa proseguire tutti i preparativi delle feste destinate a celebrare l'arrivo degli augusti ospiti, ed anche la commissione per gli inviti delle feste di corte continua a dispensare i suoi biglietti.

— Dall'Italia vediamo qui ritornar delle truppe specialmente di cavalleria: si parla anche di varie traslocazioni da eseguirsi nei nostri eserciti, parte per il comodo de' foraggi e dei magazzini, parte per impedire la continua diserzione che si soffre in Gallizia.

— La guardia nobile ungherese, come anche la guardia tedesca a cavallo ed a piedi fu accresciuta di molto per il servizio dei sovrani alleati, che qui si attendevano; ma dopo le ultime notizie gli uffiziali aggregati a questi tre corpi nuovamente furono congedati.

La guarnigione di Vienna è composta dei due reggimenti di fanteria Hiller e Colloredo, di 7 battaglioni di granatieri, e dei tre reggimenti di cavalleria: Schwrtzenberg-ulani, Sommariva, e gran-duca Costantino-corazzieri. (*Nuovo Oss.*)

GERMANIA

Wittemberga 26 giugno.

Il nostro destino è incerto egualmente che quello di tutto il regno di Sassonia: quei prussiani che occupavano la nostra fortezza, ci assicurano concordemente, che per lo meno il circolo di Wittemberga, e la bassa Lusazia diventeranno in virtù del congresso di Vienna proprietà prussiana; e di fatti pervenne jeri al nostro magistrato un ordine regio, per cui si comanda, che prestata venga ogni assistenza possibile a quegli uffiziali prussiani del genio, destinati a prendere un rilievo geometrico di tutta la Sassonia. Per nostra buona sorte noi abbiamo nel generale prussiano Oelsner un comandante della fortezza, che con l'umano e benefico suo procedere rende la nostra situazione molto più sopportabile. La maggior parte dei nostri professori continua a soggiornare nella piccola città di Schmiedeberg d e leghe da qui distante, ove anche le facoltà giuridica e medica proseguono nelle loro lezioni e promozioni; di quando in quando consolanti notizie ci assicurano, che in Inghilterra si conserva di noi grata memoria. Si vuole, che i due arcivescovi di Cantorbery, e York siano intenzionati di aprire una sottoscrizione col mezzo del clero delle loro diocesi a benefizio della nostra università, e per verità i nostri bisogni, la nostra miseria sono di tal natura da non potersene far un'idea: la commissione sussidiaria in Dresda, il governo generale, i nostri concittadini degli altri paesi della Sassonia, con tutta la loro buona volontà d'ajutarci, non hanno le forze per farlo; e tant'oltre è omai giunta la necessità nostra, che per procurarci qualche sensibile benefattore nella Germania meridionale e nella Svizzera, ove pur si trovano tante buone persone, che gli agi godono d'una ricca esistenza, siamo costretti di pubblicare per mezzo delle gazzette la dichiarazione delle nostre calamità promulgata officialmente da questo nostro magistrato. (*Idem*)

SVIZZERA

Ginevra 25 luglio.

Il conte di Karaczay, addetto al seguito dell'imperatrice Maria-Luigia, è passato per qui jeri mattina provegnente da Aix e recandosi a Vienna, incaricato d'una missione di questa principessa per il suo augusto padre.

Si pretende che la contessa di S. Leu abbia rinunziato al progetto di andare ai bagni d' Aix in quest' anno. (*Gior. Svizzeri*)

ITALIA

Napoli 20 luglio.

DECRETI SOVRANI.

Visti i nostri decreti dei 5 novembre 1808, e 4 novembre 1809,

Sul rapporto del gran-cancelliere del nostro real Ordine delle due Sicilie;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.° Le domande di ammissione al nostro real Ordine delle due Sicilie non potranno esserci presentate che dal gran-cancelliere dell'Ordine medesimo.

2. D' ora in avanti non si farà alcuna nomina di cavalieri, se non udito il gran consiglio dell' ordine anzidetto e della ricorrenza del nostro giorno onomastico, o di quello della regina nostra diletta consorte.

3.° Queste formalità cesseranno in tempo di guerra, potendo allora lo zelo e la bravura delle nostre truppe meritar pronta ricompensa.

4.° In qualunque caso nessuno potrà far uso della decorazione prima che o ne sia stato da noi espressamente autorizzato, o abbia ricevuto il brevetto dal gran-cancelliere, sotto pena di demeritarla.

5.° Niuno parimenti potrà portare la decorazione di Ordini stranieri senza nostra licenza ottenuta per mezzo del precitato gran-cancelliere.

6.° Il gran-cancelliere istesso e tutti i nostri ministri, per quanto a ciascuno compete, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli 5 luglio 1814.

GIOACCHINO NAPOLEONE.

(*Gior. di Napoli*)

Roma 23 luglio.

Il S. Padre, stato alquanto incomodato per tre giorni, ora si è felicemente ristabilito.

— Si diceva pubblicamente, che nel governo francese le cause criminali si disbrigavano colla massima sollecitudine, e che gl' infelici carcerati erano immediatamente, o condannati, ovvero assoluti. Ma la voce pubblica era contraddetta dal fatto, poichè ripristinato il governo del felicemente regnante glorioso sommo pontefice papa Pio VII, si ritrovarono nelle pubbliche prigioni a languire 911 individui; numero sì eccedente, che giammai prima dell' usurpazione si era rinvenuto negli annali del governo.

Stante un così eccessivo numero di carcerati, tutta la premura del governo provvisorio istallato dalla S. S. s' impegnò ad esaminare la causa della detenzione di tanti infelici, ed altresì la condanna di molti dei suddetti, e dopo un rigoroso ed accurato esame si sono disbrigati a termini di giustizia dalle dette carceri più di 600 individui residuati in questo giorno in soli 330, molti de' quali altresì si appellano al presente governo.

— Con biglietti di S. E. monsig. maggiordomo di N. S. furono notificate le seguenti nomine: monsig. D. Francesco Leonini è stato ammesso fra i camerieri d' onore di N. S.; monsig. D. Andrea Fabri è stato nominato cappellano segreto della cappella pontificia; monsig. D. Michelangelo Luciani fu annoverato fra i camerieri d' onore in abito paonazzo; il sig. conte Paride Pallotta è stato nominato cameriere segreto soprannumerario di spada e cappa; il sig. Luigi Settembrini già cameriere segreto soprannumerario, col titolo di monsignore, è stato ammesso fra i camerieri segreti soprannumerarj di spada e cappa.

— Con biglietto della segreteria di Stato dei 22 luglio fu eletto procuratore dei poveri il sig. Bartolomeo Fabiani.

Il dì 15 del corrente ebbe l' onore di presentarsi a S. S. una deputazione del clero e popolo di Morlupo, composta dei sacerdoti sigg. D. Ludovico Tevoli sostituto nella segreteria della fabbrica di S. Pietro, e D. Agostino Cardari minutante nella segreteria de' vescovi, e regolari. S. S. si degnò accoglierla colla solita paterna bontà ed amorevolezza.

— Negli scorsi giorni transitò per questa città proveniente da Napoli e diretto alla volta di Vienna S. E. il Duca di Rocca Romana.

— Monsig. Cortois de Pressigny, vescovo di S. Malò, ministro di S. M. il re di Francia presso la Santa Sede, è giunto in questa dominante jersera a mezz' ora di notte.

— S. M. sarda il re Carlo Amadeo si è degnata decorare dell' ordine della gran croce della sacra religione de' SS. Maurizio e Lazaro, il sig. cavaliere Tommaso della Marmora gentiluomo di camera e primo scudiere di S. M. il re Carlo Emanuele.

— Nel Piemonte si sono solennizzate tutte le feste soppresse dal cessato governo francese. Parecchi religiosi di ambi i sessi, a cui si concedettero delle case, perchè potessero vivere, giusta gli antichi loro regolamenti, approfittano già di questo favore, finchè sieno ristabiliti i monasterj.

(*Diar. Rom.*)

Ancona 25 luglio.

S. E. il sig. conte ministro dell' interno con dispaccio del 19 andante spedì il sovrano decreto appiè trascritto che accorda a questa piazza la franchigia del porto.

La città di Ancona a contare dal primo dì del mese di settembre del corrente anno ritornerà a godere il privilegio del porto franco in tutto il suo recinto delle mura colle stesse condizioni e regolamenti che esistevano prima dell' epoca

dei 19 febbrajo 1797, eccetto quelle modificazioni che le attuali circostanze detteranno.

Parma 25 luglio.

Due coscritti, ambedue del circondario di Parma, venuti or ora dall' isola dell' Elba, depongono che essendosi presentati all' imperator Napoleone, ed avendogli dato a leggere i loro ricapiti, l' imperatore disse ad essi, voi siete dunque parmigiani? — Maestà, sì — Ah fortunati voi, e tutti gli abitanti di quegli Stati?... E nel congedarli, fece dar loro 55 scudi per ciascheduno.

(*G. di Parma*, *e di Genova*)

Firenze 27 luglio.

Noi don Giuseppe Rospigliosi gran ciambellano, consigliere intimo attuale di Stato, commissario plenipotenziario di S. A. I. e R. il gran-duca Ferdinando III ec. ec. ec.

Dovendo il R. governo, in ordine alle supreme disposizioni di S. A. I. e R. il nostro augusto sovrano, procedere immediatamente alla formazione di un corpo di truppa toscana destinata alla conservazione della pubblica tranquillità, ed al servizio interno per le guarnigioni delle città, e delle fortezze dello Stato, e volendo procedere alla composizione di detto corpo con quei metodi che distinguono in ogni occasione il paterno cuore della prefata A. S., siamo venuti nella determinazione di ordinare quanto appresso:

I. Qualunque buon suddito che nel termine di quindici giorni a contare dalla pubblicazione del presente editto si presenterà ai rispettivi commissariati di guerra di Firenze, e di Livorno, e ai comandanti di piazza di Siena e di Arezzo, e al comandante militare di Pietrasanta (che in mancanza del commissariato di guerra ne faranno in questa parte le incumbenze), per prestare servizio con la capitolazione di sei anni, nelle regie truppe di S. A. I. e R., sarà ricompensato, e riceverà a titolo d' ingaggio la somma di lire trenta fiorentine.

II. Dovranno essere i ricorrenti scapoli, e dell' età dai 18 ai 40 anni, ben inteso che siano tutti soggetti di statura non minore di braccia due e soldi 16, e senza imperfezioni corporali.

III. I rispettivi comandanti militari sopraindicati saranno autorizzati a ricevere tutti quegli individui, che si presenteranno per ingaggiarsi, e loro rilasceranno un foglio di rotta per presentarsi ai suddetti respettivi commissariati di guerra di Firenze e di Livorno, dove riceveranno il suddetto ingaggio di lire trenta, e passeranno nei rispettivi corpi che loro saranno destinati, secondo le disposizioni di S. E. il sig. generale conte di Starhemberg incaricato della organizzazione della forza militare, che deve restare in Toscana.

IV. Se nel termine sopraindicato di quindici giorni non saranno presentati come sopra tanti individui quanti sono necessarj per completare i corpi militari toscani; in tal caso trattandosi di un debito che tutte le comuni hanno verso lo Stato per la necessaria interna conservazione della tranquillità pubblica, e per il servizio del sovrano, le comunità istesse saranno obbligate a supplire nella proporzione della loro rispettiva popolazione al completamento di detti corpi, e non sarà più luogo alla iscrizione volontaria, ed alla percezione dell' ingaggio.

Dalla R. segreteria di Stato, e finanze. li 22 luglio 1814.

Giuseppe Rospigliosi.

E. Strozzi segret. provv.

(*G. di Firenze*)

Genova 30 luglio.

La commissione centrale di sanità ha pubblicato le nuove tariffe su i diritti di quarantena, patenti, fedi, bolletta ecc., approvate dai serenissimi collegi. Senza punto derogare alle leggi vigenti sul sistema sanitario, è stata di molto modificata la spesa dei naviganti, e quindi maggiormente favorito il commercio.

— Si sono avute lettere da Livorno, dalle quali risulta, che il bastimento greco-ottomano procedente da Smirne, ed approdato in quel porto, vi dovea rimanere e scontare tutto il periodo della più rigorosa contumacia. Se questo bastimento ha perduto porzione del suo equipaggio nel momento che si caricava, non ha più perduto alcun uomo durante il suo viaggio, e sino a quest' ora sembra che tutti godano buona salute. E' una fortuna che un bastimento così sospetto sia finalmente ricoverato in un porto sotto la vigilanza della sanità. (*G. di Genova*)

Milano 1.° agosto.

Noi Enrico conte di Bellegarde, ciambellano, consigliere intimo di Stato di S. M. I. e R. Ap., commendatore dell' Ordine militare di Maria Teresa, gran croce dell' Ordine di Leopoldo, colonnello proprietario di un reggimento di cavalleggieri, feld-maresciallo, governatore e generale in capo dell' armata austriaca in Italia, ecc., ecc., ecc.

Essendo intenzione di S. M. l' imperatore e re Francesco I. che debba cessare il ministero del tesoro residente in Milano, e che, in pendenza di una definitiva organizzazione, venga regolato il giro dei fondi pubblici in modo che non ne soffra il sovrano e pubblico servigio,

Determiniamo:

Art. I. Col giorno 31 scadente luglio cessano le funzioni del ministero del tesoro.

II. La parte direttiva ed amministrativa delle di lui attribuzioni viene concentrata nella R. cesarea reggenza provvisoria di governo.

III. Sono interinalmente conservati e dipendono

immediatamente dalla reggenza gli ufficj della cassa generale.

IV. La presente determinazione sarà pubblicata.

Milano 29 luglio 1814.

BELLEGARDE.

NOI ENRICO CONTE DI BELLEGARDE, ecc. ecc.

Esigendo il buon servizio di S. M. I. R Ap. che, in pendenza di una definitiva organizzazione, venga senza ritardo regolato il metodo di contabilità in queste sue provincie,

Determiniamo:

Art. I. Col giorno 31 scadente luglio cessano le funzioni della corte de' conti.

II. E' istituita una direzione generale di contabilità, nella quale sono concentrate tutte le operazioni di computisteria e contabilità che erano in passato demandate alla corte de' conti e ai diversi ministeri, colle norme e regolamenti che verranno in seguito stabiliti.

III. Sono provvisionalmente conservate le ragionerie delle amministrazioni finanziere. Esse ricevono gli ordini e dipendono immediatamente dalla direzione generale di contabilità.

IV. La direzione generale di contabilità forma nel suo seno un ufficio specialmente incaricato di tutto ciò che riguarda l'arretrato.

V. La presente determinazione sarà pubblicata.

Milano il 29 luglio 1814.

BELLEGARDE.

Regio cesareo ministero provvisorio di guerra.

Si previene che tutte le cause ed affari che esistevano presso i consigli di guerra delle divisioni territoriali sono stati avocati al consiglio di guerra permanente della 1.ma divisione stabilito in Milano, quale per superiore disposizione rimane conservato sino a nuovo ordine.

VARIETA'.

Alcune Osservazioni sulla Legislazione Criminale del cessato regno d'Italia, dell'avvocato Pietro Mantegazza. Milano presso Maspero e Boucher 1814 *in* 8.° coll'epigrafe: » A quai tempi eravamo noi giunti! A quai leggi riservati noi italiani, noi autori delle leggi adottate da quasi tutta l'Europa, noi concittadini di Filangeri, e di Beccaria! Osserv. p. 104. «

Questo volumetto tendente a far manifesti i principali difetti della legislazione criminale del cessato governo, non è già lavoro d'una di quelle penne che dalle mutazioni politiche tragga l'argomento dei suoi biasimi o delle sue lodi. L'autore conformandosi più alla verità che ai tempi, scrisse or sono quattr'anni le osservazioni sul codice di procedura penale che formano la prima parte del suo libro; e ne compose la seconda aggiungendovi » quello che dietro una rapida lettura del codice dei delitti e delle pene ha reputato di più interessante su tale materia «. Pieno egli d'un nobile desiderio per la prosperità della patria e pel bene dell'umanità, ha saputo giovarsi opportunamente e della sua dottrina e della sua esperienza, e congiungendo alla forza del raziocinio quella d'uno stile rapido ed animato ha fatto conoscere » primieramente la necessità d'ordinare anche in pendenza d'una generale riforma, alcuni cambiamenti relativi alla criminale processura, e ad alcune sproporzionate o feroci sanzioni penali «; ed ha dato secondariamente le necessarie avvertenze, onde far sì che non s'abbiano ad introdurre nella nuova legislazione le stesse disposizioni, » à cui vizj ha egli incontrastabilmente dimostrato «. A. M.

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	29. 35	21. 87	26. 49
Segale . . . »	—. —	—. —	—. —
Miglio . . . »	—. —	—. —	—. —
Melgone . . . »	18. 03	16. 12	17. 52
Riso . . . . »	49. 12	42. 75	46. 53
Avena per soma . »	11. 60	10. 64	11. 20
Legumi . . . »	14. 58	—. —	—. —

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *L'amante e l'impostore.*

TEATRO RE. Riposo.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Il viaggio de' pianeti.*

TEATRO DELLE MARIONETTE detto Girolamo, si recita *La felicità nata fra l'ombre.*

ANFITEATRO AI GIARDINI PUBBLICI. Circo d'equitazione di Mons. Tourniaire; si replica La discesa d'Ercole all'inferno Si darà principio alle ore 6.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 994.

Mercoledì 3 Agosto 1814. N. 184.

IL CORRIERE MILANESE

POLONIA

Varsavia 3 *luglio*.

Si spera, che S. A. I. il gran-duca Costantino, comandante in capo le truppe polacche, non si fermerà gran tempo a Pietroburgo, e che presto sarà qui di ritorno.

Le truppe polacche, che facevan parte della guarnigione di Magdeburgo, sono qui ritornate verso la fine dello scorso mese.

Giusta una convenzione fatta coll' Austria, i polacchi prigionieri di guerra negli Stati di quella potenza rimpatriano, e ne sono già arrivate varie colonne a Cracovia.

Il gen. Bennigsen ha diretto verso il nostro gran-ducato le truppe polacche, che facevan parte della guarnigione d' Amburgo, e che al pari di quelle che erano in Francia, spedirono il loro attestato di sommessione al gran-duca Costantino.

(*Gazz. d' Augusta*)

INGHILTERRA

Londra 19 *luglio*.

Un articolo del *National Intelligencer* procura d' insinuare che la Russia è d'accordo cogli americani per distruggere i nostri diritti marittimi; queste sono imposture, con cui si ha la lusinga d' impegnare il popolo a sostenere la guerra.

— Jeri un poco prima delle ore due, la principessa Carlotta, unitamente alle sue dame, è partita nelle carrozze del principe-reggente per Craubourg-Lodge.

— Lord Stewart, fratello di Lord Castlereagh, è designato come ambasciatore alla corte di Vienna. S. S. sarà accompagnata dal capitano Fitz Clarence.

— Il duca di Sassonia-Weimar ed il suo seguito s' imbarcarono domenica a Harwick per Helvœtsluys.

— Lettere particolari di Fiandra recarono le seguenti notizie, che saranno lette con interessamento, a motivo della loro importanza.

Anversa 14 *luglio*. — Lord Lynedock ed il suo quartier-generale sono qui aspettati pel giorno 24. Il principe d' Orange assume il governo di Brusselles; ma non si sa se temporariamente, ovvero se una tal cosa sia il preludio dell' unione di questo bel paese all' Olanda. Gli abitanti sono assai dolenti per siffatta misura, a motivo del loro odio verso gli olandesi, maggiore di quello possa essere contro ogni altra nazione. Le fortificazioni d' Anversa saranno demolite da noi immediatamente: conserveremo qui un piccolo esercito. Partirà una gran parte del deposito, del commissariato e dello spedale.

— Una lettera di Copenaghen del 5 corrente riferisce, che in Isvezia è voce generale, che il principe ereditario vuole far dichiarare un divorzio colla sua sposa, ed ammogliarsi con una sorella dell' imperatore Alessandro.

— Jeri alle ore tre, il principe Platow ebbe la sua udienza di congedo dal principe-reggente.

— Il conte Liverpool, il conte Bathurts, ed i visconti Castlereagh e Sidmouth ebbero jeri un' udienza dal principe-reggente.

— Jeri è giunta una valigia da S. Sebastiano, che ci recò notizie dirette del Nord della Spagna. Abbiam saputo con rammarico e con sorpresa che due individui, i quali eransi rifuggiti in Gibilterra, erano stati rimessi in potere degli agenti del re Ferdinando, sulla dichiarazione che mantenevano legami politici sfavorevoli al governo. Dicesi che Mina, il quale comanda 12000 uomini su quella frontiera, abbia rifiutato di riconoscere le misure del nuovo governo.

— Si lesse in tutti i fogli inglesi che Kosciusko erasi recato in Polonia per secondare il desiderio dell' imperatore Alessandro; ma noi possiamo assicurare il pubblico che quel generale è rimasto nel suo ritiro, ove dimorerà finchè sia decisa l' esistenza politica della sua sfortunata patria. Quest' avvenimento, quantunque stabilito in massima, dipende in gran parte dal modo con cui sarà considerato al prossimo congresso un appello fatto in nome della Polonia il 15 aprile scorso dai membri del ministero del ducato di Varsavia, e presentato in Parigi a tutti i ministri esteri allorchè si trattava della pace. La pubblicazione di tutti i documenti relativi sarebbe interessantissima, ed è certo che i ministri inglesi ne ricevettero le copie. Ma allorquando il parlamento discusse il trattato, senza far discorso del detto appello, è difficile che se ne venga in cognizione. (*Morning-Chronicle et Monit.*)

Altra del 20.

Jeri nella camera dei comuni, dopo lunghi dibattimenti, lord Castlereagh annunziò che S. A. R. il principe reggente condonò la pena della berlina a lord Cochrane.

— Gli accomodamenti pel ritorno del principe-reggente di Portogallo in Lisbona sono in procinto d' esser terminati. L' ammiraglio sir John Beresford inalbererà la sua bandiera a bordo del *Bombay* di 74 cannoni, e partirà immediatamente per Rio-Janeiro, col disegno di condurre S. A. R. in Portogallo.

— Notizie recenti della Spagna confermano il rapporto, di cui abbiamo fatto discorso jeri, cioè che 3 individui vennero arrestati per ordine del governo di Gibilterra, a motivo delle loro politiche opinioni. Si aggiugne che subito dopo il loro arresto vennero condotti a Cadice, e rinchiusi in una torre col celebre Arguelles promotore dell'abolizione della tratta dei negri. Questi rapporti sono di grande importanza, e risguardano l' onore del nostro paese. Non esitiamo a dire che se il fatto è vero, una siffatta violazione dei diritti dell' ospitalità debb' essere disapprovata dal voto unanime della nazione inglese. (*Times e Monit.*)

— Abbiamo ricevuto notizie di Nuova-Yorck sino al 22 giugno. Pubbliche feste, pranzi, fuochi di gioja ed illuminazioni celebrarono dovunque i felici cangiamenti avvenuti in Francia ed in Europa. I fogli pubblici riferiscono parecchi indirizzi che chiedono la destituzione di Madisson e del suo partito. Il sig. Crawford, ministro degli Stati Uniti a Parigi, fece conoscere al suo governo di aver avuto l' onore di pranzare con lord Castlereagh; ciò che giusta il *National Intelligencer*, giornale sotto l'influenza di Madisson, è di buon augurio. Questo foglio giugne perfino a dire che i ministri americani si rallegrano che i Borboni siano

ristabiliti sul trono, sotto gli auspicj del grande Alessandro; eppure i detti ministri indicavano pochi giorni fa questo grande e buon principe, (nello stesso giornale che noi abbiamo sott' occhio) come un despota semi-selvaggio. Il suo prode esercito vi era dipinto come un' orda di ladroni e una truppa d'incendiarj. Il giorno precedente a quello in cui il sig. Serrurier ambasciatore di Francia, che fu confermato da Luigi XVIII, presentò la dichiarazione solenne della rinunzia di Buonaparte, i giacobini di Washington aveano inventato la notizia che quest' ex-imperatore alla testa di 200m. uomini avea ripreso Parigi, ed annichilato gli eserciti alleati. Una falsità sì solenne era stata inserita nel *National Intelligencer* sotto al titolo seguente impresso con lettere majuscole: *Novella gloriosa*, *rovescio della medaglia*.

Il governo cerca tutti i mezzi onde persuadere il popolo che farà quanto prima una pace onorevole.

— Il conte Toreno, nobile spagnuolo, è giunto jeri in questa capitale, fuggendo dalla sua patria ove era perseguitato. Egli fu uno dei membri distinti delle cortes. Il suo arrivo in Inghilterra sorprende molte persone, giacchè si rimembra che all'epoca in cui la Spagna si mosse contro i suoi oppressori egli venne in Londra a sollecitare dal governo i mezzi d' alimentare l' insurrezione e di riporre sul trono Ferdinando VII.

(*Times et G. de France*)

— Le notizie di Madrid sembrano indicare una disorganizzazione progressiva. (*Gazz. de France*)

FRANCIA

Parigi 24 luglio.

S. M. nominò gran-cordoni della legion d'onore il luogotenente-generale Beurnonville Pari di Francia e ministro di Stato; il luogotenente-generale Dessolles *idem*; il luogotenente-generale conte Maison, governatore della 1.ma divisione militare e Pari, ed il duca di Dalberg ministro di Stato.

— La città d' Uzes avendo spedito una deputazione a S. M., espresse il desiderio di conservare la rimembranza del ristabilimento del re sul trono de' suoi antenati, coll' erigere una colonna di marmo sormontata dal busto del monarca. S. M. rispose ai deputati come segue: » Sono sensibile ai sentimenti che mi esprimete da parte della città d' Uzes. Quanto al monumento ch' essa si propone di destinarmi, io mi sono costantemente rifiutato ad ogni specie di domande di tal natura. Se l' amor dei miei sudditi gli induce un giorno a nutrire il desiderio di conservar la mia immagine, con un pubblico monumento, voglio che ciò succeda dopo la mia morte. « (*Moniteur*)

— Il 25 agosto, giorno di S. Luigi, la città di Parigi darà una gran festa per celebrare il felice ritorno del nostro legittimo sovrano, e la pace data alla Francia.

— Il duca di Berry è partito questa mattina per Fontainebleau. S. A. R. consegnò in persona solennemente ai granatieri e cacciatori del re (in addietro della vecchia guardia) le nuove bandiere che S. M. destina a questi prodi.

— Il sig. Raynouard è incaricato di fare alla camera dei deputati il rapporto sul progetto di legge relativo alla libertà della stampa.

— Tutto il Belgio è ora occupato dalle truppe inglesi.

— Giusta i quadri annessi al *budjet* delle spese per l' anno 1815, ecco l' indicazione delle somme addette ai varj ministeri e servigi: Lista civile 25,000,000 — Famiglia reale 8,000,000 — Camera dei Pari 4,000,000 — Camera dei deputati 3,200,000 — Cancelleria 20,000,000 — Affari esteri 9,500,000 — Interno 85,000,000 — Guerra 200,000,000 — Marina 51,000,000. — Polizia generale 2,000,000. — Finanza 23,000,000. — Debito pubblico 100,000,000. — interessi di cauzioni 8,000,000. — spese di negoziaz. 10,000,000 — Totale 547,700,000.

Eccedente degli introiti addetti al pagamento dell' arretrato 70,300,000. — Somma uguale agli introiti presunti 618,000,000. (*J. des Débats*)

— Dicesi che il maresciallo Davoust pubblicherà la prossima settimana una memoria giustificativa diretta al re.

— Scrivono da Torino che quel re si occupi del ristabilimento dei gesuiti, ed assicurasi che furono fatte delle proposizioni al S. Padre; se ne aspetta con impazienza il resultato.

— Dicesi che S. M. abbia affidato la direzione generale dei culti al sig. Jourdan (natío del dipartimento delle Bocche del Rodano).

(*Gaz. de France*)

— Il papa pensa di ristabilire le missioni apostoliche all' estero. Una commissione di 5 membri, presieduta dall' arcivescovo d' Edessa, è incaricata di presentare un rapporto, e specialmente di proporre i mezzi onde supplire alle spese di queste missioni: dicesi che i principi della cristianità saranno invitati a concorrervi. (*J. de Paris*)

AUSTRIA

Vienna 26 luglio.

S. M. I. R. ha graziosamente nominato direttore de' teatri I. R. di corte il suo ciambellano e consigliere intimo, Ferdinando conte di Palfy.

S. M. conferì il titolo di tenente maresciallo, al general maggiore conte Emanuele Wratislaw; quello di generale maggiore, al colonnello conte Giorgio Waldstein; quello di colonnello, ai tenenti colonnelli Procopio conte di Wratislaw e Gio. conte Pachta; quello di tenente colonnello, ai maggiori Gioacchimo conte di Moratschitzky, conte Giuseppe Nostitz, conte Gio. Salm, conte Federico Clam, conte Ernesto Waldstein e conte di Colowrath; finalmente quello di maggiore ai capitani Daun, Jaffe, Rey ed al barone Greifenklau. Tutti questi individui sono della guardia d'onore di Boemia. (*Fogli di Vienna*)

GERMANIA

Wittemberga 8 luglio.

» La città di Wittenberga contava, nell' anno 1812, 602 case, 320 in città, e 282 nei sobborghi: in queste case dal 7 marzo fino al 31 dicembre 1812 furono alloggiati e nutriti, delle truppe tanto francesi che alleate, 67,133 uomini, calcolati giorno per giorno, cioè: 72 generali, 426 uffiziali maggiori, 2996 uffiziali, e 63,139 bassi-uffiziali e soldati.

Le spese di questo mantenimento furono bonificate dal paese, ma tale bonificazione non fu sufficiente per risarcire gli aggravati. Dal numero delle case sopraindicate, non compresi 108 fabbricati inferiori, stalle, e ricoveri, 285 più non esistono dal primo marzo 1813 fino al 12 gennajo 1814, parte consumate dal foco, parte espressamente atterrate: oltre a queste, 17 case in città sono rese quasi inservibili dal bombarda-

mento, dal quale furono anche assai danneggiate le chiese, il castello, e l'istituto delle levatrici, ed anzi di tutti gli altri fabbricati in città non ce ne ha pur uno, che a motivo del bombardamento non abbia più o meno sofferto, stante la sua violenza ripetuta in varie riprese, come nel 18, e nella notte del 25 al 26 di aprile, poi dal 27 al 28 settembre, e dal 30 al primo ottobre: la notte del 27 al 28 fu di tutte la più terribile, giacchè il fuoco violento e continuo durò dalle ore otto e mezza della sera fino alle 4 del susseguente mattino. Tutti gli alberi dei viali e le siepi nella città e ne' sobborghi ascendenti in numero a più di 100,000, furono dai francesi abbattuti e sradicati.

Dal gennajo poi 1813 fino al gennajo 1814 ebbero alloggio e nutrimento in Wittenberga:

1.° Nelle case private: generali 491, uffiziali superiori 7,158, uffiziali 57,597, bassi-uffiziali e soldati 279,013, in tutto uomini . . . . N. 344,039

2.° Nelle caserme, per ampliare le quali si presero anche 22 case private, dal 24 aprile 1813 fino al 12 gennajo 1814 tra francesi ed alleati . . . . » 699,000

3.° Vi si ricovrarono inoltre i prussiani e russi prigionieri: uffiziali 4,968, bassi-uffiziali e soldati 15,795, in tutto uomini . . . . » 20,763

In un anno dunque la città di Wittenberga alloggiò e nutrì uomini . » 1,063,822

Dal 18 aprile 1813 cominciaron le truppe a ricevere le loro razioni dai magazzini; ma chi non sa quanto poco sollievo renda ai particolari una tale misura? Alle due ore dopo la mezzanotte del giorno 14 gennajo Vittenberga fu presa d'assalto dal 4° corpo d'armata prussiano comandato dal generale di Dobschütz, e sottratta così alla tirannia francese, dopo aver sostenuto dal 30 dicembre 1813 fino alla mezzanotte fra il 12 e 13 gennajo 1814 i continui assalti e bombardamenti degli assedianti. La mortalità durante l'assedio, ed anche dopo la nostra liberazione, è quattro volte maggiore, che non sarebbe in una città molto più popolata di questa, e ciò in conseguenza dell'abitar troppo uniti, delle calamità d'ogni specie lungamente sofferte, e della spaventosa imperante miseria. Questi fedeli ragguagli sono di tal natura, che superflua rendono qualunque descrizione delle infinite disgrazie sopportate in questi barbari tempi dalla città di Vittenberga, la di cui popolazione nello spazio d'un anno si è ridotta ad un terzo.

(*Gazz. d'Augusta*)

Francoforte 23 luglio.

S. E. il conte d'Hardenberg, ministro d'Annover a Vienna, è giunto qui jeri.

Si aspetta quanto prima il principe-reale di Baviera. (*J. de Francf.*)

Altra del 24.

È arrivato da Pietroburgo il luogo-tenente generale conte Rapp.

S. M. il re di Prussia arriverà in Francoforte il 28. (*Idem*)

BAVIERA

Monaco 18 luglio.

Assicurasi che l'opinione pubblica abbia costretto il re di Spagna a scacciare dalla capitale gli aderenti di Giuseppe Buonaparte; ma la reazione è tale, che il canonico Eseoiquis, antico istitutore del re, diede la sua demissione, dichiarando che lo stato attuale delle cose non poteva sostenersi. Il clero predica dappertutto contro le cortes e il cessato governo; grandi disordini ne sono derivati a Leone ed a Compostella; vi si bruciarono manoscritti e biblioteche. Una dichiarazione dell'infante D. Antonio fece grande impressione. I giornali di Parigi dissero ultimamente che si prevedevano mutazioni importanti in Ispagna; forse questa frase ha rapporto colla dichiarazione di D. Antonio. (*Algm. Zeitt.*)

— Lo smembramento della Sassonia occupa alcuni gabinetti. Sono intavolate negoziazioni a questo riguardo, di cui l'esito è incerto. (*Idem*)

Altra del 25.

S. M. ha conferito, nel tempo della sua assenza, la direzione suprema del ministero degli affari esteri, delle finanze e dell'interno al ministro di Stato e di conferenze conte di Montgelas, e quella della giustizia a S. E. il ministro di Stato e di conferenze conte di Reigersberg.

(*Gazz. di governo*)

Augusta 27 luglio.

In questi giorni si recarono a Baden, passando per Augusta, S. M. la regina di Baviera colle LL. AA. RR. le principesse della famiglia, non che il principe Eugenio e sua consorte.

(*Gazz. d'Augusta*)

SVIZZERA

Schiaffusa 26 luglio.

Sabbato il re di Prussia arrivò qui sotto il nome di conte di Ruppin, con uno de' suoi principi, ed andò a veder la cascata del Reno. Si ammirò generalmente la nobile semplicità del re e del suo seguito.

— I magazzini di Lörrach non devono esser venduti perchè la Brisgovia deve esser occupata da truppe austriache.

— In un combattimento ch'ebbe luogo fra gli americani del Nord, e gli inglesi nel Canadà, ed in cui i primi furono vittoriosi, prese parte il reggimento svizzero, Roverea, che trovasi al servizio inglese; si crede che 7 compagnie dello stesso siano cadute in potere degli americani.

— Una lettera del Porentrui contiene il seguente articolo: » Noi abbiamo qui un reggimento di usseri austriaci in guernigione, e questo paese continua ad esser amministrato in nome di S. M. l'Imperatore d'Austria. Il sig. barone di Andelan continua ad essere governatore generale. La linea delle dogane è stata trasferita sulla antica frontiera del 1789. Molti ciò non di meno son d'avviso, che questo principato potrà essere per la seconda volta unito alla Francia. Il congresso di Vienna toglierà di mezzo questa incertezza. «

(*Foglj Svizzeri*)

Arau 27 luglio.

Secondo le tabelle statistiche già pubblicate, la Baviera non ha guadagnato nè in terreno, nè in popolazione, nell'ultimo amichevole cambio di paese concluso coll'Austria. La Baviera perde inoltre la grande Salina d'Hall, la quale è per una terza parte soltanto rimpiazzata dalle saline del Würzburghese (*Gazz. di Arau*)

ITALIA

Napoli 23 luglio.

Credesi che sieno stati dati gli ordini per la riunione, al Campo di Marte di Capodichino, di 20m. uomini onde esercitarli alle manovre. Noi ci ricordiamo con piacere i rapidi progressi delle soldatesche che ivi accamparono due anni

sono. Si ha molta ragione di dire che le giovani truppe non apprendono che sotto la tenda ed in un campo il loro mestiere ed il dovere di vero soldato.

— Le tratte generali e parziali de' grani sono abolite.

A datare dalla pubblicazione del presente decreto, l'estrazione de' grani sarà libera in tutti i tempi e per ogni quantità.

Questa disposizione è invariabile, salvo al governo di poter sospendere la libertà dell'estrazione con essa conceduta, qualora i bisogni urgenti del regno lo richiedessero.

(*Monit. delle due Sicilie*)

Roma 27 luglio.

Con biglietto officiale di monsignor Rivarola, presidente di questa commissione di Stato, dei 23 corrente luglio, fu partecipato a questo tribunale provvisorio della segnatura di giustizia, che dopo il fausto ritorno di S. S. alla capitale, ed all'esercizio della sua pontificia sovranità, essendosi per espresso comando della stessa S. S. riattivata con tutti gli antichi suoi diritti e privilegj la cancelleria apostolica, era giusto anzi conveniente, che fosse riattivato altresì, come lo è, il consueto antico corso delle suppliche per le appellazioni, e commissioni delle cause con riassumere in tutte le altre parti l'antica prassi, e l'antica legislazione, ripristinando così senza indugio, come meritava, l'esercizio di qualunque eminente, e sovrano attributo di giuridizione del S. P.

— Madama Letizia partì jeri sera per Livorno. Si dice che possa recarsi all'isola dell'Elba.

— Si aspetta a momenti in questa città l'ex-re di Olanda, che viaggia sotto il nome di conte di S. Leu.

— L'Emo sig. card. Fesch arcivescovo di Lione e S. E. il sig. Luciano Buonaparte furono lunedì scorso a vedere la celebre galleria di S. E. il sig. duca Torlonia. Questi nobilissimi personaggi ammirarono i preziosi oggetti, che si contengono nella medesima, e si congratularono con il prelodato sig. duca per aver con tanta profusione, e squisitezza formata una delle più rare raccolte, che in questo genere richiamino l'attenzione, e l'ammirazione delle persone di buon gusto. La colossale statua dell'Ercole, opera eccellente del sig. cav. Canova, esiste nella medesima.

— Sentiamo con dispiacere, che S. E. il sig. D. Antonio de Varguas y Laguna ministro di S. M. cattolica presso la S. sede, incamminatosi alla volta di Roma, sia rimasto ammalato in una città della Francia.

— Jeri l'Emo card. di Pietro ha preso possesso come penitenziere maggiore in S. Pietro in Vaticano.

P. S. Nel momento che si mettea sotto ai torchj il presente foglio, è stata pubblicata in Roma una notificazione dell'Emo segretario di Stato, con la quale si annuncia il perdono, che per atto di somma pietà e clemenza concede il S. P. a quei sudditi, che nella testè sofferta invasione sonosi allontanati dai doveri d'una fedele sudditanza. (*Diar. Rom.*)

Milano 3 agosto.

NOI ENRICO CONTE DI BELLEGARDE, *ciambellano, consigliere intimo di Stato di S. M. I. e R. Ap., commendatore dell'Ordine militare di Maria Teresa, gran croce dell'Ordine di Leopoldo, colonnello proprietario di un reggimento di cavalleggieri, feld-maresciallo, governatore e generale in capo dell' armata austriaca in Italia, ecc., ecc., ecc.*

Visto il nostro decreto del giorno 29 luglio, col quale è istituita una direzione generale di contabilità,

Abbiamo nominato e nominiamo provvisoriamente direttore il sig. *Luigi Tordorò*, già capo della contabilità presso il ministero del tesoro.

La presente determinazione sarà pubblicata.

Milano il 30 luglio 1814.

BELLEGARDE.

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 23 luglio.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 marzo 1814, 67 f. 40 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° gennajo 1814, 1107 f. 50 c.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Accademia istrumentale del signor Martino Scholl, maestro di cappella della banda del reggimento Hoch, und Deuschmeister.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Riposo.

TEATRO RE. Riposo.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *La rappresaglia.*

TEATRO DELLE MARIONETTE. detto Girolamo, si recita *Tutte le donne innamorate di Girolamo.*

ANFITEATRO AI GIARDINI PUBBLICI. Circo d' equitazione di M. Tourniaire; il cervo l' Atheon farà per la prima volta il gran salto del Laberinto. Si darà principio alle ore 5 e mezzo. Ultima rappresentazione.

ANNUNZJ ED AFFISSI

Errata — Negli annunzj del foglio n. 176, dove dice *il sacerdote Santo Cotti nel soppresso collegio di S. Giuseppe al borgo S. Leopoldo*, leggi *borgo S. Leonardo.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 994.

Giovedì 4 Agosto 1814. N.o 185.

IL CORRIERE MILANESE

DANIMARCA

Copenaghen 9 luglio.

Nel discorso pronunziato alla dieta di Norvegia dal sig. consigliere Aal, prima della nomina del re, si osservano i seguenti passi:

» Per condurre ad effetto dei progetti metafisici, si richiedono dei mezzi fisici, e se questi mancano, il valore di quelli svanisce. L'indipendente conservazione della Norvegia può venir contemplata sotto diversi punti di vista, come per esempio: 1.mo, sotto quello d'uno Stato libero, isolato da tutto il resto dell'Europa; 2.do, sotto quello di guerra attuale con la Svezia; 3.zo, sotto quello di guerra attuale con l'Inghilterra e con la Svezia. Io domando ora la permissione di esaminare i due primi punti, e di riguardare il terzo come non suscettibile di alcun esame, perchè in caso tale l'indipendente nostra conservazione sarebbe impossibile.

» Per effettuare l'indipendente conservazione della Norvegia, è d'uopo di prendere come base la forza sua commerciale, i cui riguardevoli articoli d'esportazione producono la sua preponderanza nel traffico con le altre nazioni; è da notarsi però, che nel calcolo di questa preponderanza della Norvegia fu trascurato il riflesso di varie circostanze significanti, che ne diminuiscono il profitto: si ommise di ricordare, che la sede del governo per ambi i regni, che la collegiale e diplomatica amministrazione, e per conseguenza tutti i dicasterj, che danno la maggiore importanza e splendore allo Stato, ebbero il fissato loro centro in Danimarca. Si sa, che il corpo più nobile dello Stato a cui sono riservate le cariche più cospicue, fa maggior uso e consumo di quegli articoli di lusso, che importati vengono dall'estero, e che questo introito deve necessariamente diminuire la preponderanza commerciale della Danimarca, quando al contrario in Norvegia esso non può esercitare la benchè minima influenza. La flotta d'ambidue i regni si fabbrica in Danimarca, e la Norvegia vi contribuisce considerabili nazionali prodotti, che danno un gran peso alla commerciale sua preponderanza. Quasi tutti i materiali adoperati nei cantieri di Copenaghen vengono ritirati dall'estero, e le spese risultanti da queste ricerche, aggravando la Danimarca, abbassano anche la bilancia mercantile del paese a lei congiunto. La maggior parte egualmente dei requisiti militari della Norvegia si trovano in Danimarca, perchè colà vengono fabbricati, ed a noi soltanto spediti sono, quando lo richiede il bisogno: in proporzione però che il suo commercio andrà prosperando, questi andranno diminuendo. La posizione del paese è deplorabile, tutte le sue risorse sono esaurite, i viveri, le manifatture di panno, gli articoli di lusso, che devono essere introdotti dall'estero, diventeranno molto più ricercati, che non lo erano in tempo di pace. La Norvegia dunque, nel suo stato libero, isolato da tutto il resto dell'Europa, oltre il peso degli antecedenti suoi debiti, ed il continuo decadimento della sua prosperità, dovrà di più mantenere la classe infruttuosa della sua popolazione, quella cioè che forma il corpo governativo, provvedere alla costruzione della sua marina, e procurarsi tutti i materiali necessarj alla sua difesa, per cui, anche in una situazione la più pacifica, con un commercio il più libero, non potrebbe per lungo tempo lusingarsi di vedere bene sistemate le sue finanze. Io non intendo già con tali considerazioni avvilire il pregio dell'indipendenza agli occhi di coloro, che questa riguardano come il maggiore dei beni; ma intendo piuttosto di far conoscere che il pacifico nostro stato, restando uniti alla Danimarca, infinitamente sia preferibile a quello, che ci potrebbe promettere l'unione con un regno limitrofo, contro il quale ingenita è in noi sempre stata l'antipatia. Vuole però la Norvegia questa sua indipendenza assolutamente, deve anche volere l'aumento delle sue imposte, deve anche volere la severa sua economia, deve finalmente volere l'incremento della sua industria, e con questi sublimati suoi sforzi aspirare alla prosperità, alla grandezza desiderata.

» L'indipendente conservazione della Norvegia, nello stato di guerra con la Svezia, io la considero contrastata da una infinità di ostacoli e di perigli, quando direttamente sostenuta non venga dalla Danimarca o dall'Inghilterra. In questo caso una considerabile forza armata di terra sulle frontiere, ed una numerosa flottiglia alle coste aumenterebbero smisuratamente i pubblici aggravj, ed i molti corsari svedesi poi dispersi per i nostri mari, perverrebbero quasi a distruggere tutto il nostro commercio. Nè io potrò mai convenire nel generale disprezzo per le forze marittime della Svezia, e per la sua incapacità di ostare al nostro commercio; poichè per quanto limitate esser possano le mie cognizioni sulle belliche forze di questa, e di quella nazione, dovrò sempre credere nondimeno, che le svedesi siano alle nostre superiori di molto. Lo stesso dicasi delle forze di terra: mentre ad onta che il fiore delle truppe svedesi sia altrove occupato in lontani paesi, quelle che restano sono tuttavia sufficienti per obbligarci di mantenere ai nostri confini un esercito di 20m. uomini per lo meno, per impedire una sicura invasione. Io voglio supporre, che una recente esperienza ci abbia potuto insegnare quanta spesa e quanti aggravj porti il mantenimento di un'armata sì numerosa. Sento dire bensì, che la flotta svedese sia troppo debole per disturbare il nostro commercio, e per impedirci la comunicazione con la Danimarca; ma dove sono intanto le nostre difese, per poter resistere anche alle più deboli marittime ostilità? Due soli legni nemici armati sotto Skagen, e due altri nel Baltico, vecchi o nuovi che sieno, deboli o forti, sono più che sufficienti per dare al nostro commercio un colpo mortale; e quando anche al nemico riuscisse di predare uno per dieci dei nostri vascelli, la perdita sarebbe tale da rovinarci; perchè i capitali delle nostre merci, e dei nostri vascelli non portano certamente un vantaggio del dieci per cento. Nè mi si opponga il ripiego di serbare custoditi i legni nostri, lasciando ai forastieri la cura di venire a levare i nostri prodotti; nella presente situazione di questo paese, ciò sarebbe affatto inefficace per procurarci il vantaggio d'un commercio attivo. Le sterilissime coste della Norvegia popolatissime sono d'abitanti, che dalla costruzione dei vascelli, e dalla loro navigazione ripetono la propria sussistenza, e che in gran parte mantenuti esser dovrebbero dall'erario, quando a mancare venisse questa risorsa. Noi siamo ben lontani dal poterci paragonare con gli svezzesi, con li tirolesi ed altri popoli industriosi, le cui manifatture vengono levate dagli stessi compratori, che concorrono direttamente alle fabbriche: la marina della Norvegia è da considerarsi come appunto una fabbrica, i di cui prodotti non possono però dare una preponderanza alla bilancia commerciale senza il mezzo della navigazione, gli impedimenti opposti alla quale producono lo stesso effetto, che la mancanza di fondi nell'andamento d'una gran fabbrica: la cosa nell'attuale situazion nostra è troppo evidente. Quand'anche vascelli forastieri entrassero carichi di grani nei nostri porti, per salpare poi da questi col cambio dei nostri generi, il noleggio solo da pagarsi per l'introduzione d'una derrata tanto a noi necessaria, assorbirebbe quasi tutto il guadagno delle nostre vendite; ed in tal circostanza inevitabile come far pervenire la patria a quel grado di prosperità, che felici render possa questi popoli nella loro indipendenza? È cosa dimostrata da se stessa, che la coltura decade nelle nazioni in proporzione, che queste, intente e paghe soltanto nel soddisfare gli indispensabili bisogni della vita, si allontanano dal desiderio di quelle raffinate agiatezze che danno uno slancio maggiore alla nostra esistenza, e nobilitano le potenze dell'anima nostra. Quello stato che impone il peso delle più dure calamità per potere con questo solo mezzo pervenire al possesso d'un futuro bene, è uno stato che non può avere una lunga durata, tanto meno poi se questo futuro bene dipende, come nel caso nostro, dalla situazione della politica forastiera, dalla destinazione di altri potenti Stati, e dalla loro influenza negli affari del Nord. Il formarne giudizio non appartiene che al governo, nel quale il popolo deve collocare la fiducia, che esso scordandosi ogni privato interesse, abbia in vista la generale felicità della nazione, e non si esponga ad una lotta sterminatrice senza una fondata speranza di essere efficacemente sostenuto da qualche potente Stato.

» Quando il partito ora preso venga generalmente adottato e sostenuto anche da qualche grande potenza, allora la lusinga d'un futuro ben essere potrà dar forza alla nazione per farle sopportare i mali presenti, non tanto per conquistare una esistenza indipendente, dei cui vantaggi per la Norvegia io non saprei formarmi alcuna idea, quanto per conseguire il bene di ritornarsi ad unire con una migliorata costituzione alla Danimarca. Io sostengo senza riguardi, che una tale costituzione politica agli occhi miei sarebbe la più desiderabile per la patria nostra, e deduco la mia opinione dall'esperienza universale di quella nazionale prosperità, in possesso di cui trovavasi la Norvegia prima che scoppiasse questa sciaguratissima guerra. Io mi appello alla stessa nazione ed a tutte le classi della medesima, se esse godevano o non godevano quel grado di libertà, quel vantaggio e facilità di commercio e d'industria, quella lieve tassa d'imposte, che possa mai desiderarsi da una nazione ragionevole. La prosperità della N

vegia non istava al di sotto di quella di verun' altra nazione: i suoi incomodi erano sempre leggieri e facili da ripararsi.

» Da tutte queste riflessioni ecco la conseguenza ch' io ricavo: l'indipendenza della Norvegia, anche in uno stato di pace, imporrebbe alla nazione pesi più forti di quelli di prima; in una guerra poi con la Svezia è quasi impossibile che arrivi a conseguire il suo intento; impossibile poi assolutamente in una guerra con la Svezia e con l'Inghilterra. Se poi la Norvegia può promettersi la protezione di altri Stati potenti, non potrebbe alla meglio servirsene che effettuando la sua riunione con la Danimarca; che se al contrario viene ricusata questa tale protezione, allora la unione con la Svezia, mediante una vantaggiosa costituzione, sarebbe sempre preferibile a quello stato di miseria, in cui si trova presentemente il paese; imperciocchè è più che necessario il volgere la nostra attenzione sopra quella miseria, che ora domina nello Stato, e che è arrivata ad un grado tale da non potersi descrivere senza raccapriccio. Le tracce della fame sono impresse in tutto il nostro territorio, ma la costa nostra occidentale è specialmente sterile, e seminata di case isolate senza terreno da coltivare, ove quella tiranna esercita esclusivamente il suo despotismo. Non si giudichi la miseria degli altri dallo stato dei nostri contorni di Eidsvold; questi si possono chiamare la Danimarca della Norvegia, ove quella quantità di popolo che non può essere nutrita dal nostro suolo, trova protezione e sussidio dalla classe dei ricchi nostri fabbricatori. La navigazione per la classe più bassa è un mezzo di sussistenza assai incerto, perchè la renda ricca quando il commercio fiorisce, poverissima poi quando esso decade. Sopra quelle coste infelici altro non trovasi che case desolate, semispogli mendichi, tremanti e pallidi, più spettri che uomini, fra i quali fu la fame spesso ministra di morte. Io chiedo ingenuamente a tutti quei membri del nostro corpo, che la situazione conoscono del da me indicato paese, se io mai avessi la loro infelicità dipinta con colori troppo caricati; e ciò che più importa si è, che i mezzi da adoprarsi per allontanare questa infelicità sono tanto più piccoli, quanto la miseria è più grande. Manca il denaro, mancano compratori per il grano che ci perviene dall' estero, e queste due mancanze diventeranno ben presto assolute: intanto si avvicina il tempo della semina, e la semina manca dappertutto.

» Io mi trovo in dovere di presentare al governo della patria questo spaventevole quadro; esso raffredda, il confesso il mio entusiasmo per la grand' opera della nostra indipendenza. Il bisogno presente, del quale io sono un quotidiano testimonio toglie al mio pensiero la forza di penetrare nell' avvenire, e terrei per aggravata la mia coscienza, se non descrivessi lo stato del paese così come io lo trovo, e come io l' ho presentato al cospetto dell' Onnipotente ed a quello della nazione. Se non esiste più veruna speranza di felice successo per la grand' opera incominciata, che dunque si aspetta per abbracciare gli opposti mezzi, i quali possano portare un sollievo a tanto male, prima che la disperazione renda sue vittime un troppo considerabile numero di persone? »

INGHILTERRA

Londra 19 luglio.

Il ritratto che il principe-reggente diede al maresciallo Blucher era accompagnato dalle seguenti parole: » da parte di S. A. R. Giorgio Augusto Federico, reggente del regno-unito della gran Bretagna e dell' Irlanda, al suo amico il maresciallo Blucher, in testimonianza della sua stima e dell' alta sua ammirazione per i servigi distinti che rese alla causa generale dell' Europa. «

SVIZZERA

Zurigo 29 luglio.

Secondo le notizie di Roma, il Santo Padre ha regalato alla divisione ungarese, che formò la sua guardia per molto tempo, una nuova bandiera, ed ha messo l' antica, per memoria, nella chiesa di S. Pietro. — Il signor Keller, scultore di Zurigo, e letterato distinto, fece omaggio al colonnello Prochaska del reggimento di questa divisione, di due composizioni poetiche, allusive alle dette bandiere, e che ebbero molto applauso.

(*G. di Zurigo e di Arau*)

SAVOJA

Tonone (Capitale del ducato di Chablais) *6 luglio.*

In seguito dell' indirizzo, a piè del quale alcuni malcontenti del paese hanno raccolto delle sottoscrizioni in vista di chiedere alla dieta elvetica la riunione del Chablais e del Faussignì alla Svizzera, gli abitanti di esse province sonosi creduti in dovere di far conoscere a quella stessa dieta i veritieri loro sensi di attaccamento e di fedeltà al ben amato loro sovrano, in di cui favore già s' erano armati fin dall' arrivo dei primi corpi dell' esercito alleato. A questo fine essi hanno inviato dei deputati con protesta sottoscritta dai funzionarii ecclesiastici e civili di quelle province, il cui tenore è:

„ Che tutti bramano ardentemente di essere restituiti al paterno e legittimo dominio di S. M. il re di Sardegna, ad eccezione d' un ristretto numero d' individui, i quali, determinati da' soli principj d' un interesse personale, desiderano formare un cantone svizzero. « (*G. di Bologna*)

ITALIA

Napoli 23 luglio.

Allorquando le truppe napoletane occuparono il ducato di Modena, il colonnello Franceschetti, al servizio di S. M. il re di Napoli, si permise di oltraggiare ne' modi più sconvenevoli un officiale di S. A. R. il serenissimo arciduca, duca di Modena; pervenutene le lagnanze alla R. corte di Napoli, il re, con suo decreto 14 corrente, ha destituito il colonnello Franceschetti pienamente dal suo servigio.

Roma 28 luglio.

NOTIFICAZIONE

Ercole di S. Agata alla Suburra diacono della S. R. C. cardinal Consalvi della santità di N. S. Pio papa VII segretario di Stato.

Quando la santità di N. S. per disposizione ammirabile della provvidenza Divina rientrò nei pontificj dominj, due sentimenti opposti fra loro agitavano il paterno suo cuore. Provava S. B. il più vivo contento nel rendersi in mezzo ai buoni suoi sudditi, che aveano pianto l' amara sua lontananza, e che a fronte di tutti i disagi, e i pericoli della persecuzione si erano serbati fedeli, e formavano perciò il suo gaudio, e la sua corona. Spargeva però non lieve amarezza su questo puro contento la trista idea, che non pochi suoi figli, piegando chi per malizia, chi per debolezza al riprovato sistema della passata vertigine, si erano resi disobbedienti alle istruzioni, e divieti del capo visibile della chiesa, e infedeli ai doveri verso il legittimo loro sovrano. La giustizia reclamava la punizione di queste colpe, ma la pietà alzando più potente la voce fece tacere

per gli enunciati titoli il meritato rigore delle pene afflittive, e perfin degli arresti, e indusse S. S. a tenere semplicemente un contegno di disapprovazione sulla condotta de' traviati, limitando per gli ecclesiastici debitori della stessa disobbedienza, e infedeltà le sue provvidenze, le quali intende ancor ferme, all'esercizio dei salutari rimedj prescritti dalle leggi canoniche. Qual padre amoroso trova nel suo cuore medesimo la difesa dei delinquenti suoi figli, considerò fin da principio S. S., che, a riserva di alcuni rei per decisa depravazione de' sentimenti, altri furono strascinati all'errore da non retti consigli, altri dalle minacce di rovinosi disastri, ed altri dall'aspetto orribile della miseria, e queste considerazioni, mentre temperavano in qualche parte il suo affanno, la determinarono a far loro sperimentare dopo una breve, ma necessaria mortificazione filiale i tratti più speciali, e palesi della sua paterna indulgenza.

Non potendo pertanto S. B. ulteriormente resistere agl'impulsi dell'animo suo pietosissimo, col presente indulto, il quale avrà luogo tanto in Roma, che in tutto il suo Stato, rimette, e condona generosamente a tutti i suoi sudditi qualunque pena corporale, in cui fossero incorsi per gli espressi titoli d'infedeltà, e disobbedienza in tempo del cessato usurpativo governo. Intende il S. P. di render comune questa graziosa beneficenza anche a coloro, i quali in una maniera assai più riflessibile si sono con una riprovata condotta sopra gli altri distinti, e molto più compromessi, riserbando solamente su di loro quell'economiche provvidenze, che esige la norma prudente di ogni ben regolato governo per la tutela della pubblica tranquillità, e per la stessa loro personal sicurezza.

Quanto poi alle cariche, e impieghi conciliando la S. S. i doveri della giustizia con quelli della equità, mentre onninamente vuole, che si abbia sempre una special prelativa considerazione per i buoni, e fedeli suoi sudditi, e massime per quelli, che tutto hanno sacrificato a solo fine di mantenersi saldi nei veri principj di religione, e nei giusti doveri verso il sovrano, non intende di escludere dalla sua clemenza coloro, li quali sebbene hanno mancato, pure perchè non furono recidivi, perchè gl'impieghi sostenuti non eran di quelli espressamente vietati, e perchè onestamente li esercitarono si è reso minore il grado della lor colpa. A quest'oggetto si riserva di passare al capo dei rispettivi dipartimenti le necessarie istruzioni.

Confida N. S., che ciascuno di quelli, che son contemplati nella presente notificazione, oltre al debito di provvedere alla loro coscienza, quando ancor non lo abbia eseguito, vorrà corrispondere a questo atto segnalato di sovrana indulgenza con una emendazione sincera, e con una condotta esemplare in tutti i rapporti religiosi e civili. Che se taluno si abbandonasse a nuova colpa nella stessa, o altra specie consimile dev'essere per se stesso convinto, che cessarebbero per lui li benigni effetti di questo grazioso perdono, si riunirebbero a carico suo insieme coi nuovi anche i passati trascorsi, e non potrebbe andare esente dalla severità del meritato castigo.

Data in Roma dalla segretaria di Stato questo dì 27 luglio 1814.

B. Cardinal Pacca

Camerlengo di santa chiesa e pro-segretario di Stato.

Milano 3 agosto.

Giusta le più recenti notizie private di Vienna del 27 luglio, pare che S. M. l'imperatore Francesco parta il giorno otto agosto per la sua signoria di Luberegg nella Bassa Austria, e che di là si rechi nel Tirolo, per giugnere verso la fine del corrente mese in Italia.

— S. Em. il card. Consalvi, segretario di Stato, ritorna da Parigi a Roma, e monsignore della Genga, nunzio straordinario del Papa a Parigi, è nominato per recarsi al congresso di Vienna.

La regia cesarea reggenza provvisoria di governo. (*)

Considerando che le circostanze politiche hanno chiamate nello Stato numerose forze militari, le quali non potendo essere ripartite, gravitarono tanto per la stazione, quanto per il passaggio sopra alcuni comuni, e che quindi questi hanno dovuto soggiacere a gravose spese, non rimborsabili dal pubblico erario, e dipendenti dalle fazioni militari, mentre altri non sostennero peso alcuno per tale causa; e che perciò è giusto e necessario di sollevare i primi, ripartendo il peso stesso sulla generalità dei comuni, determina:

Art. I. Le spese sostenute dai comuni o dagl'individui dal giorno del felice ingresso delle armate di S. M. I. R. nelle diverse parti dello Stato in causa, 1 di alimenti forniti all'ufficialità; 2 per paglia, legna e lumi somministrati alle I. R. truppe; 3 per trasporti regolarmente ordinati per servigio delle medesime e delle truppe italiane, sono a carico generale di tutt'i comuni dello Stato, e quindi rimborsabili da tutti in proporzione del rispettivo estimo.

II. Si stabilirà una generale apposita imposta a carico dei comuni dello Stato pel rimborso anzidetto. Il prodotto di questa dovrà essere rigorosamente eguale alla somma espressa dal risultamento finale della liquidazione di dette spese. Esso non potrà essere distratto ad altro oggetto.

III. I podestà e sindaci liquideranno in via preparatoria le somministrazioni che per le indicate cause si sono dovute incontrare dai comuni o dagl'individui dei comuni da essi amministrati. Essi inoltreranno queste liquidazioni preparatorie con tutti i titoli e documenti alle rispettive prefetture, le quali le rimetteranno al ministero dell'interno. La reggenza nominerà una commissione per la liquidazione definitiva e finale delle spese medesime.

IV. La somma complessiva delle totali risultanze di detta definitiva liquidazione formerà il dato, onde stabilire l'imposta che verrà divisa per rate. Il governo ne stabilirà la quantità e le epoche del pagamento.

V. Circa alle spese di mantenimento de' signori ufficiali, il governo determinerà la somma di compenso per ciascuno d'essi secondo le loro diverse classi, avuto riguardo alle circostanze speciali in cui qualche comune potesse essere posto. I signori podestà e sindaci presenteranno quindi degli elenchi giustificati del numero de' signori ufficiali ai quali giorno per giorno si è prestato il vitto, distinguendoli per gradi.

VI. Riguardo alla somministrazione di paglia, legna e lumi, i signori podestà e sindaci giustificheranno in modo soddisfacente la quantità di ciascun genere consumato, indicando la quantità della truppa che ha occasionato la con-

(*) *Sino dal 16 luglio fu pubblicato quest'ordine, che non abbiamo inserito finora per mancanza di spazio. Siccome è nostra mente di pubblicare nel nostro foglio tutti gli atti del governo, così non omettiamo nè pur questo che interessa tutte le comuni.*

sumazione. Per la paglia si dovrà distinguere, se essa ha servito per isternito de' cavalli o per giacitura del soldato.

VII. Rapporto ai trasporti, non si potranno ammettere che quelli che sono stati legittimamente ordinati e che furono eseguiti per condotta di militari o di effetti militari. Quindi tutt' i trasporti effettuati nei comuni nei quali vi è stato transito o stazione di truppe, all' oggetto di tradurre viveri, foraggi od effetti relativi alla sussistenza di quelle da' vicini magazzini, non saranno valutati nella liquidazione.

VIII. Qualora un comune in vista delle speciali circostanze di qualcuno de' contribuenti o di qualche classe di somministratori riconoscesse necessario od urgente di fare de' pagamenti avanti la suddetta liquidazione e rimborso a conto del loro credito, esso potrà eseguirli, previo però essenzialmente l' assenso del consiglio comunale ed il permesso delle competenti superiori autorità. In questo caso la quota corrispondente di compenso che verrà pagata al comune, sarà erogata nel reintegro del fondo che avrà supplito, quando siasi usato de' fondi correnti destinati alle spese ordinarie dell' anno, ed in caso diverso formerà parte delle restanze attive del venturo anno, da imputarsi nel conto preventivo dell' anno stesso a scarico delle spese ordinarie, senza che possa essere distratto in altro oggetto. In ogni caso questi pagamenti non formeranno titolo pei comuni onde essere indennizzati, ma si procederà per la liquidazione di tali crediti sulle norme delle massime generali che verranno stabilite.

IX. I podestà e sindaci invigileranno, sotto la loro responsabilità, perchè i conti relativi ai crediti dei comuni o degli individui dei comuni da essi amministrati sieno compilati con esattezza e veracità.

X. Il governo si riserva con apposito regolamento a prescrivere le norme di dettaglio per la liquidazione, ed a definire le basi che debbono fissare la legalità de' titoli, sopra i quali ordinare il rimborso; come pure si riserva a prescrivere la classificazione de' crediti i quali per preferenza dovranno essere estinti.

XI. Il ministero dell' interno è incaricato della esecuzione della presente determinazione che sarà pubblicata.

Milano 15 luglio 1814.

Il commissario plenipotenziario,
feld-maresciallo conte di BELLEGARDE, presidente.
Per la reggenza, il segr. gen. *A. Strigelli.*

VARIETA'.

L'*Antolegista Botanico. Opera di Luigi Colla.* Volumi 6 in 8 vo di pag. 400 circa cadauna, con 27 tavole in rame. Torino 1813 e 1814, coi tipi di Domenico Pane.

L' opera che annunziamo è la sola che sia comparsa finora in Italia su questo genere. L' autore conosciuto nella scienza di legislazione, senza abbandonare le cure del Foro, si rivolse da parecchi anni allo studio delle cose naturali, e principalmente dei vegetabili; e per rendere piacevole una scienza che fece bensì da qualche tempo grandi progressi, ma che esige molte cure e cognizioni, pensò di somministrare agli amatori della botanica ed ai fioristi un metodo facile ad ottenere il doppio fine di possedere una collezione di piante d' ornamento e di applicarvi i principj della scienza.

Tale fu lo scopo dell' autore nel suo *Antolegista Botanico* (Raccoglitore botanico di fiori). L' opera è divisa in 4 parti. La 1.ma (*Nomenclatura teorica* vol. 1) è elementare e comprende le cognizioni fisiologiche sui vegetabili, sulle loro divisioni, sulle parti che li costituiscono, sugli epiteti che si convengono alla diversa struttura delle parti stesse corredate della loro definizione e da un esempio; in fine vi sono tre indici alfabetici di tutti i termini botanici nelle tre lingue, italiana, latina, e francese, ed 8 tavole contenenti le figure dei caratteri delle parti delle piante più difficili a spiegarsi con semplici definizioni. La II. (*Sistemografia* vol. II), premesse alcune cognizioni generali sulli sistemi e sulle norme contiene l' analisi critica dei principali metodi tanto universali quanto parziali cominciando da *Teofrasto* sino al giorno d' oggi; e così serve di storia ai progressi della botanica. Essa termina con un indice alfabetico degli autori coll' indicazione del nome, patria, titolo dell' opera, ed epoca in cui comparve; ed è pure corredata di 5 tavole contenenti le figure dei caratteri de' metodi di *Linneo* e *Jussien.* Nella III (*Antologia* vol. III. IV. e V.) si descrive secondo il metodo di Linneo la massima parte delle piante d' ornamento, e specialmente delle più rare. Le descrizioni sono regolate nel modo seguente; nome latino del genere; etimologia; nome italiano e francese. Caratteri essenziali; nome della spezie susseguito da una frase tratta dai più celebri autori; sinonimia; osservazioni sul luogo natio, sui caratteri più notabili non compresi nella frase, sulla coltivazione particolare che esige, sulle sue virtù ed usi. I generi che secondo il metodo di *Jussien* formano capo di famiglia, o uno de' principali della medesima sono susseguiti dalla descrizione dei caratteri di essa Questa parte termina con tre indici dei generi nelle tre lingue latina, italiana e francese, e con un altro de' sinonimi. Finalmente la IV parte (*Appendice* vol. VI) è relativa alla disposizione e qualità dei giardini, alle regole generali di coltivazione e moltiplicazione, a quelle della loro conservazione tanto vive che secche, ed al loro trasporto: L' autore vi espone perciò interessanti cognizioni sugli orti, giardini d' ornamento, suolo, terre, terricci naturali ed artifiziali; temperatura, particolare coltivazione d' alcune piante rare seminazioni, trapiantamenti, marcotti, barbatelle, innesti, stufe conserve, erbaj ec. ec.: ad essa sussegue un breve supplimento alla parte III ed è arricchita di 4 tavole relative alla costruzione delle differenti stufe e conserve, e ad alcuni stromenti dell' arte dei giardinieri. Il prezzo dell' opera è di franchi 30. Si vende a Milano presso Maspero librajo in contrada S. Margherita, ed a Torino presso Domenico Orgeas. G.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Agnese*, con ballo *Le nozze di Figaro.*

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *I contrapposti.*

Teatro Re. Riposo.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Cajo Marcio Coriolano alle porte di Roma*, del cavaliere Francesco Gambara.

Teatro delle Marionette. detto Girolamo, si recita *Il palazzo della verità.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 994.

IL CORRIERE MILANESE

PRUSSIA

Berlino 16 luglio.

E' qui giunto S. A. il principe ereditario di Oldenbourg.

— Il conte Marcolini, ministro di Stato del re di Sassonia, è morto il 10 di questo mese a Praga in età di 78 anni. (*Giornali Svizzeri*)

DANIMARCA

Copenaghen 15 luglio.

Quattro vascelli di linea svedesi, e parecchi bastimenti da trasporto passarono il Sund il 5 del corrente; il giorno dopo giunse un vascello di linea inglese nella rada d'Elseneur con truppe russe a bordo. (*Moniteur*)

INGHILTERRA

Londra 21 luglio.

La guerra ricominciò con maggior violenza di prima a S. Domingo, e Petion e Cristophe sembrano determinati a finire la loro contesa in modo che uno di essi rimanga solo sovrano dell'isola.

— Ci duole che l'ultima gazzetta di Londra abbia annunziato la nomina di nuovi officiali di stato-maggiore per le nostre forze in Olanda e nel nord della Germania, e che sia stato necessario il farlo.

— Dicesi che un illustre personaggio abbia dichiarato d'assentarsi da Londra durante la festa, che avrà luogo nei parchi.

— Le notizie d'Amburgo annunziano che in un' assemblea dei cittadini fu stabilito che la forza militare della città sarà di 800 fanti ed 80 cavalieri, oltre la compagnia civica. Si spera che le fortificazioni saranno demolite. Al 12 luglio nulla di nuovo per anco si sapea di Cristiania. Circola la notizia, la quale merita però poca fede, che Surinam sarebbe dato alla Svezia per addolcire la perdita della Guadalupa.

— Lord e lady Holland partiranno questa settimana pel continente. La duchessa di Devonshire andrà tra alcuni giorni alle acque di Spa, e poscia a Parigi.

— Lettere recenti di Gibilterra c'informano che 75 legni da trasporto, avendo a bordo 5000 uomini di truppe e gran quantità d'artiglieria e di munizioni, veleggiarono dalla rada per recarsi direttamente in America.

— Il barone Anker e 4 altri personaggi distinti sono venuti dalla Norvegia per formare la legazione speciale del principe Cristiano presso la corte di Londra. Essi giunsero da Cristiania a Leith una settimana fa, e spedirono sull'istante in questa capitale per chiedere i passaporti. La loro domanda non fu in sulle prime ricevuta, ed il governo di S. M. rifiutò formalmente d'accoglierli nella qualità da essi spiegata. Poscia a condizione che comparirebbero in Londra soltanto come semplici particolari, si accordarono loro i passaporti, e sono qui aspettati di momento in momento. Credesi che l'oggetto della loro missione sia di proporre l'indipendenza del regno di Norvegia, ed un trattato d'alleanza e di commercio colla G. Bretagna. Noi udiamo dire che i ministri di S. M. sieno risoluti di non entrare in nessuna negoziazione colla Norvegia prima che il congresso sia adunato. (*Morning-Chronicle*)

— L'esposizione dello Stato della Francia illuminò interamente il pubblico sul vero carattere del cessato governo imperiale.

Peraltro ci ha tuttora alcune persone senza principj che cercano di persuadersi e di far credere altrui, che la detta esposizione è esagerata, e contiene fatti senza prove. Siffatto spirito di malcontento e di partito è la conseguenza d'una rivoluzione, che distruggendo le basi della morale, rese certi individui orgogliosi, ingrati ed ingiusti. Sicuramente nessun governo non può essere più benigno, nè avere diritti più legittimi all'affetto della nazione di quello di Luigi XVIII. (*Times*)

— Lord Castlereagh dichiarò che lo stato attuale dell'Europa non è tale sotto verun aspetto, da ispirare nessun timore sulla stabilità della pace. Quanto all'epoca precisa del congresso di Vienna, S. S. crede, per molte ragioni, che ora non può manifestare, che l'unione del medesimo non sia da desiderarsi avanti il 1.° d'ottobre. (*Star*)

BELGIO

Brusselles 19 luglio.

Speriamo di veder ben presto giugnere un principe destinato ad avere la più grande influenza sulla nostra sorte. Noi desideriamo che termini ben presto il governo provvisorio. (*Gior. svizz.*)

— Durante l'ultima sua dimora in Parigi S. M. il re di Prussia ebbe frequenti conferenze con Luigi XVIII; credesi generalmente che la presenza di sì grande personaggio in quella capitale abbia avuto per motivo novelle negoziazioni, intorno alle quali assicurasi che ora si occupi il gabinetto delle Tuillerie: tali negoziazioni comunque avviluppate pur anco d'un velo impenetrabile, saranno della più alta importanza. (*J. des Dèbats*)

SPAGNA

Madrid 14 luglio.

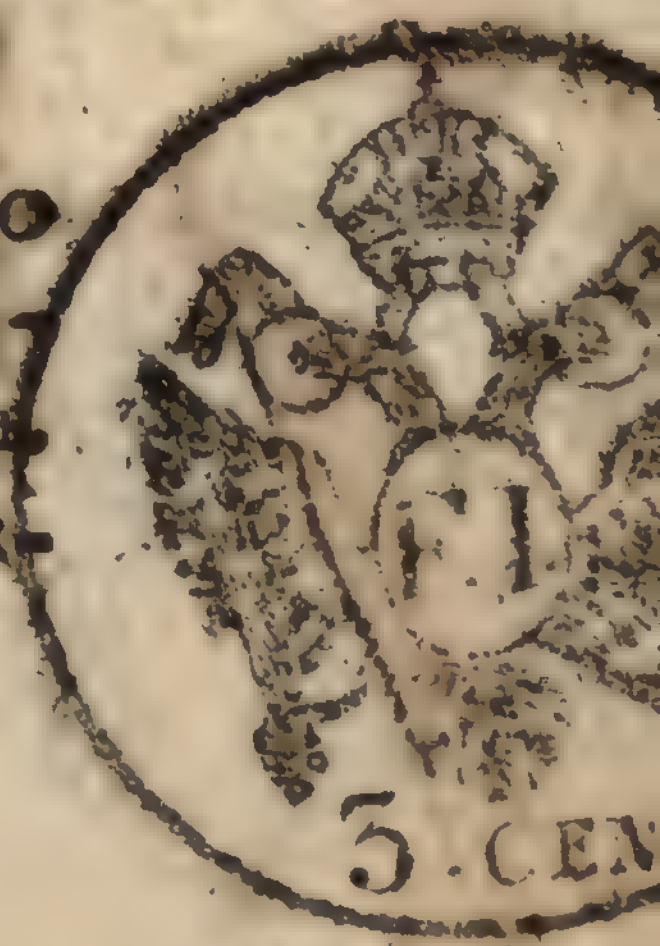
Il ministero delle finanze fece poc'anzi pubblicare il seguente decreto, emanato da S. M. il 24 giugno:

» La stima e la considerazione che ho per il clero de' miei regni, e di cui si rese degno per la sua pietà, e per lo zelo diretto al bene dello Stato; e la confidenza in che io sono, ch'egli s'affretterà, come fece sempre, di sovvenire con generosità ai bisogni della cosa pubblica, senza esservi costretto, mi determinano a sciogliere i beni e le decime appartenenti al clero dall'obbligo delle imposte e contribuzioni a cui erano assoggettati in virtù dei decreti 25 gennajo 1811 e 16 giugno 1812, emanati dalle cortes sedicenti generali ed estraordinarie. Questi decreti saranno in conseguenza risguardati come nulli. «

La stessa gazzetta della corte contiene inoltre la seguente lettera d'un vescovo che supplicò S. M. di tacere il suo nome:

Sire,

» In mezzo ai disordini della rivoluzione, dopo aver dato per i bisogni dello Stato circa 3 milioni di reali, io ne avea riserbato per me 100m. onde servirmene in caso che avessi dovuto espa-

triare. Su questa somma mi rimangono 60,000 reali che supplico V. M. d' impiegare al servizio dello Stato. «

Il re accettò quest' offerta. (*J. des Débats*)

— Lo ristabilimento del consiglio supremo delle Indie ci dà un tribunale di più, ma non ci restituisce le nostre colonie. L'insurrezione di que' lontani paesi assunse un carattere sì imponente, ch' è d' uopo esitare sul nome da darsi alla loro condotta. Le province del regno di Venezuela e di Buenos-Ayres, non che parecchie altre della stessa importanza proclamarono solennemente la loro separazione dalla metropoli, e pubblicarono una costituzione che assicura la loro indipendenza. Quest' esempio non può mancare d' estendersi a Lima ed anco al Messico, che conserviamo tuttora. Tali sono le tristi risultanze delle nostre politiche dissensioni, e di quella pretesa energia, di cui tutti i partiti cominciano a farsi reciproci rimproveri. Il governo attuale non credette onorevole di transigere colle opinioni che si consolidarono in questi ultimi anni. Noi desideriamo che il sistema dei ministri abbia un esito felice; ma allorquando si volge lo sguardo sulle finanze e sui mali d' ogni specie, da cui siamo aggravati, bisogna assolutamente temer l'avvenire. Le province del Nord sono inquiete. Nella Castiglia alcuni malcontenti appiccarono il fuoco a varj monasterj, ove i religiosi disponevansi a rientrare. Altri s' abbandonano ad eccessi arbitrarj contro persone che si sospettano d' aver favorito le cortes. (*Queste notizie che la* Gazette de France *avrà ricevuto da corrispondenti particolari, sembrano officialmente smentite dalla lettera dell' ambasciatore di Spagna, inserita sotto la data di Parigi*).

Narrasi che un ordine del ministro della guerra, pubblicato nello stesso tempo a Valenza, a Cadice, ed in un' altra capitale di provincia, invitava un generale ad assumere il comando delle truppe, a destituire dalle loro funzioni i generali Elio, Villavicencia ed Odonell, ed a farli fucilare sull' istante. La corte fu consultata sull' esecuzione di tale misura, ed assicurasi che S. M. abbia dichiarato di non saperne nulla. Trattasi altresì di dare una somma considerabile a quegli che scoprirebbe gli autori di quest' ordine supposto. Checchè sia di tali voci, esse bastano per ispirare la diffidenza e l' inquietudine.

I giornali inglesi ci fanno la guerra, e si scagliano contro il nostro ministero; ma gli inglesi non sanno, o forse fingono d' ignorare, che in questo momento una mutazione di ministri sarebbe una vera rivoluzione nello Stato.

S. M. riceve tuttora indirizzi di congratulazione.

Aspettiamo da un istante all' altro la notizia d' un trattato di pace colla Francia.

(*Gaz. de France*)

Altra del 15.

S. M. ordinò la convocazione d' una giunta della marina, di cui l' infante D. Antonio è nominato presidente. (*Gaz. de France*)

FRANCIA

Parigi 25 luglio.

Il sig. Hope, il più ricco banchiere dell' Olanda, e che avea trasportato i suoi capitali in Inghilterra, è giunto il 19 a Calais, ritornando da Londra, e restituendosi in Amsterdam.

— Nella seduta del 22 della camera dei deputati, il barone Louis, ministro delle finanze, presentò il quadro della situazione attuale finanziaria del regno. Vi si scorge con maraviglia, che nel primo trimestre di quest' anno ci ebbe un arretrato di 250 milioni. Nel secondo, le spese furono ridotte alla metà, e gli introiti duplicati; a malgrado di ciò, questi ultimi furono sorpassati dalla spesa. Nel terzo trimestre non vi sarà che un ottavo di sproporzione tra la spesa e la rendita; e si spera che nell' ultimo di quest' anno vi avrà un eccedente d' introito valutato a un quinto. Nel 1815 l' equilibrio si troverà perfettamente ristabilito.

Ecco le basi del *budjet* del 1814:

Giusta l' antico sistema, il governo avrebbe speso un bilione, 245 milioni ed 800 mila franchi. Ma in virtù delle diminuzioni, e dei miglioramenti fatti in tutti i rami dei redditi pubblici, questa somma è diminuita di 418 milioni; e le rendite necessarie per supplire a tutti i bisogni montano in conseguenza a 827 milioni 414 mila franchi.

Il budjet generale è composto dei budjet particolari dei ministri, che non poterono dispensarsi dal farvi entrare 331 milioni 275 mila franchi, i quali si trovavano già spesi nell' esercizio ordinario, prima che i detti funzionarj entrassero nel loro posto. Ne risulterà un *deficit*, su cui la camera dovrà prendere una determinazione. Si tratta ora di valutare le vie e i mezzi con cui si metterà la rendita a livello dei bisogni. E' impossibile nelle circostanze attuali di cambiare il sistema dell' imposta, senza esporsi ai più gravi inconvenienti. Questa parte dell' amministrazione sarà sottoposta ad un esame severo in un momento convenevole, e verrà migliorata.

La contribuzione diretta è quella che offre maggiori risorse. Si può valutarne il prodotto tanto in principale, che in centesimi addizionali alla somma di 291,500,000 franchi; registro, bollo ec. 114,500,000; imposte indirette 86,500,000; porte e finestre, canali navigabili ec. 27,500,000 franchi. Totale 520 milioni. Questa somma sottratta da 827 milioni, che formano il budjet generale, lascia un *deficit* di 307 milioni, il quale rientra nella classe delle rendite arretrate.

Budjet del 1815.

Il servigio dell' anno 1815 esigerà una somma di 618 milioni. S. M. è certa, che non si poteva spinger più oltre la moderazione, senza compromettere l' interesse dello Stato. Si adoprerà la più scrupolosa esattezza nel pagare le rendite dei creditori dello Stato, le pensioni concedute a servigi riconosciuti, e gli onorarj de' pubblici impiegati; la medesima esattezza verrà usata nel continuare i lavori utili, nel provvedere alle spese volute pel mantenimento del culto ec. ec.

Per supplire alle spese del 1815, le imposte dirette somministreranno 340 milioni; il registro, il bollo ec. 120 milioni; le poste, il lotto, i canali ec. 28 milioni, e le contribuzioni indirette 130 milioni. Totale 618 milioni.

Egli è con rammarico che per formare il compimento del budjet del 1815 si ebbe ricorso all' imposta sulle bevande, che il re erasi proposto d' abolire; ma lo stato in cui trovò il regno lo costrinse a conservare delle risorse, la cui perdita sarebbe stata funesta al credito pubblico ed al ben essere dello Stato. Per altro egli ordinò a suoi ministri di procurare i mezzi onde spariscano le misure vessatorie, di cui si mosse querela, dopo la creazione di questa imposta.

Il ministro parlando poscia dell' arretrato, trovò che al 1.° aprile 1814 il *deficit* montava a un bi-

lione, 308 milioni. Conviene sottrarne la somma di 549 milioni che non sono esigibili; ne risulta adunque un arretrato rigorosamente esigibile di 759 milioni. E' questo un peso di cui è d'uopo scaricarsi con onore, vale a dire con giustizia. Il modo di liberarsene è concepito come segue: (i creditori riceveranno dei fondi che serviranno di pegno solido ed evidente) 1.° l'economia nelle spese; 2.° l'alienazione di 300,000 ettari di boschi e del resto dei beni comunali invenduti; 3.° iscrizioni sul gran libro a 5 per cento fatte a profitto dei creditori che preferissero un tal modo di pagamento. Queste saranno altrettanti obblighi del tesoro reale pagabili all'ordine, rimborsabili a tre anni fissi dal giorno della data, e portando un interesse dell'8 per cento. Non si è potuto stabilire questo interesse al disotto di quello delle rendite dello Stato.

Il ministro parlò in seguito intorno ad un progetto d'ammortizzazione del debito costituito ed ai felici effetti d'un tale sistema sulla pubblica prosperità; egli citò in esempio l'Inghilterra. La massima dominante nelle idee del ministro è la fedeltà agli impegni.

Tale si è presso a poco l'estratto del discorso del barone Louis, che fu ascoltato colla più seria attenzione. Il progetto di legge da lui presentato alla camera non è che il compendio e la conseguenza dei dati stabiliti nel suo discorso.

Il sig. Fornier-S-Larry essendo poscia salito alla tribuna, sclamò: » Non ci ha un solo francese, il quale non sia convinto esser suo dovere ed onore il concorrere al pagamento dei debiti, che il re può aver contratto durante il suo soggiorno in paese straniero. In conseguenza io domando che S. M. sia umilissimamente supplicata di comunicare alla camera il quadro dei debiti che può aver contratto durante la di lei dimora fuori di Francia, e di voler proporre un progetto di legge sul modo più convenevole onde accelerare il pagamento dei medesimi che la camera considera come debiti dello Stato. »

Questa proposizione parve essere unanimemente appoggiata. (*Estratto dai foglj di Parigi*)

Altra del 26.

Assicurasi che il trattato di pace tra la Francia e la Spagna sia stato poc' anzi sottoscritto a Parigi.

— Parecchie città in addietro vescovili del regno chiedono il ristabilimento dei loro vescovadi soppressi dal concordato del 1802.

— Si fanno delle disposizioni nelle tombe sotterranee della chiesa di S. Denis per deporvi le spoglie mortali della defunta regina, moglie di Luigi XVIII. (*J. des Débats*)

— Assicurasi che il generale Andreossy sia nominato ambasciatore a Costantinopoli.

Il cavaliere Gomez Labrador, consigliere di Stato di S. M. cattolica, e suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario in Francia ed al congresso di Vienna, ai signori Estensori del Journal de Paris.

Parigi 25 luglio.

» Signori, voi inseriste nel vostro giornale di jeri un articolo di Monaco, giusta il quale le predicazioni del clero spagnuolo cagionarono i più grandi disordini nelle città di Leone e di Compostella. Voi crederete di leggieri, ch'io ho a Parigi notizie di Spagna d'una data ben più recente, e soprattuto più vere di quelle del giornalista bavaro, che vi somministrò l'articolo di cui si tratta. Permettetemi adunque di dirvi che i disordini di Leone e di Compostella non hanno maggior realtà delle inquietudini derivate dalla condotta e dai sentimenti del generale Mina, e dei movimenti sediziosi che si dicevano avvenuti da qualche tempo in varj luoghi della Spagna; giacchè il general Mina non è meno stimabile per la sua lealtà ed antica franchezza, che degno d'ammirazione per le sue gesta; ed a dispetto degli inventori di baje, non ci ha in tutta l'Europa paese più tranquillo della Spagna.

» Sì, o signori, la più perfetta tranquillità regna nella mia patria; vi si gode altresì d'una felicità ben superiore a quella che alcuna nazione abbia mai provato; imperciocchè a nessuna è riuscito di riconquistare la sua indipendenza ed il suo sovrano con sì grandi sforzi di coraggio, di fedeltà e di costanza. Persuaso io di sì felice situazione del mio paese, me ne stetti sinora in silenzio sulle dicerie di malcontento, che individui oziosi e malevoli si compiaciono di spargere; ed agirei nella stessa guisa verso il vostro collega di Monaco, se dopo aver annunziato una falsa notizia, non vi avesse aggiunto un' atroce calunnia contro il mio augusto sovrano e contro S. A. R. l'infante don Antonio.

» Io mi lusingava, o signori, che fossero ben lungi da noi que' tempi calamitosi, in cui i giornalisti oltraggiavano impunemente le nazioni ed i sovrani; ma qual oltraggio più orribile ci ha mai di quello d'imputare allo zio del re di Spagna una dichiarazione che sarebbe un atto di ribellione, ed a S. M. una malattia che la renderebbe inabile a regnare? Su quali fondamenti quel miserabile estensore ha egli mai fabbricato la sua impostura? E voi, o signori, come mai avete potuto decidervi ad inserirla nel vostro foglio? La singolarità d'attignere le notizie di Spagna ad un giornale tedesco avrebbe dovuto distogliervene, quand' anche non aveste riflettuto alle funeste conseguenze che la vostra leggerezza può produrre.

» Tutti i veri francesi deplorarono la guerra di perfidia e d'atrocità che il loro tiranno fece per sei anni alla Spagna; essi deplorarono questa guerra non solo come ingiusta, ma eziandio come dovendo eccitare al più alto grado l'animosità e gli odj tra due nazioni vicine, che hanno appunto per ciò un interesse comune a vivere in buona armonia. Tutto ciò che potrà contribuire a perpetuare questa disposizione degli animi, debb' essere accuratamente evitato, e nulla, a parer mio, contribuirà di più ad inasprire i miei compatrioti, quanto la continuazione del sistema, che la maggior parte dei giornalisti, ed altri scrittori della vostra nazione seguirono costantemente da lungo tempo.

» Ogni falsa notizia spacciata sulla Spagna, ed ogni invettiva è un cattivo servigio che voi rendete ai vostri concittadini.

» Spero che pubblicherete nel vostro foglio questo reclamo «. Gomez Labrador.

Noi inseriamo con piacere la lettera di S. E. il cavaliere Labrador, perchè non abbiamo altro scopo, che di far conoscere la verità ai nostri leggitori. Le notizie di cui si lagna il sig. ambasciatore, furono estratte non solo dalla gazzetta di Monaco, ma eziandio dai giornali di Londra, che ci somministrano in generale articoli interessantissimi. Noi non dubitiamo punto, sulla fede di S. E., che il generale Mina sia un uomo pieno di lealtà, e che abbia pienamente aderito a tutte

le misure del governo spagnuolo; laonde non ci chiameremo responsabili dell' esattezza delle notizie pubblicate dai giornalisti inglesi. Quella di che si tratta fu tradotta ed inserita in tutti i giornali francesi, ed anco nel *Moniteur* del 24.

Non ci ha che un solo punto sul quale ci permetteremo di non essere dell' opinione di S. E., ed è l' influenza ch' essa vuole attribuire ai fogli quotidiani, che come gli oracoli della Sibilla hanno un esistenza effimera. In Francia del pari che in Inghilterra i giornali non sono punto gli interpreti dei pensamenti del governo; essi non sono che i depositarj delle notizie che circolano in Europa; e noi abbiamo troppo buona opinione della nazione spagnuola per immaginarci che si formalizzi degli articoli che le gazzette francesi estraggono dalle tedesche ed inglesi. Noi abbiamo compianto le sciagure della Spagna, ed ammirato il di lei coraggio; noi conosciamo il pregio di ottener la sua stima; e se si trovassero nei giornali di Madrid alcune false notizie sulla Francia, non ne saremmo nè sorpresi nè contristati, specialmente se queste non pervenissero direttamente dalla Spagna. (*J. di Paris*)

— Uno degli ajutanti di campo del gen. Vandamme, giunto ultimamente a Parigi, annunziò il suo ritorno in Francia. (*J. de Paris*)

Strasburgo 21 luglio.

Il re di Baviera è giunto jeri alle acque di Bade; vi si aspetta di nuovo l' imperatrice di Russia. (*Gaz. de France*)

Lione 22 luglio.

La duchessa d' Orleans giunse qui jeri alle ore 5 pomeridiane, e smontò all' Arcivescovado. Sarebbe difficile il pingere l' entusiasmo con cui questa rispettabile principessa venne accolta dai lionesi. Essa ricevette la visita del maresciallo Augereau, del prefetto, del *maire*, e delle principali autorità. Alla sera si degnò di comparire parecchie volte alle finestre e sul terrazzo, per salutare il popolo con estrema bontà. Dicesi che S. A. avendo voluto dirigergli alcune parole, le lagrime le abbiano impedito d' articolarne una sola. Le grida di *viva il re! vivano i Borboni! viva la duchessa d' Orleans!* non cessarono che dopo le ore undici. Si aspetta qui fra poco la duchessa d' Angouleme. (*Giornali Svizzeri*)

Calais 24 luglio.

L' ammiraglio inglese Beresford è giunto questa mattina nel nostro porto, e si mise immediatamente in cammino per Parigi.

— Il passaggio per Calais dei corrieri di gabinetto dei varj sovrani dell' Europa è frequentissimo; ma nulla si traspira intorno all' oggetto del loro viaggio.

— Lord Wellington è qui aspettato a momenti. (*G. de France*)

WURTEMBERG

Stuttgard 20 luglio.

Il sig. Perez de Castro, ministro di Spagna alla corte d' Austria, è passato per qui l' altr' jeri, venendo da Parigi e recandosi a Vienna.

— Dicono che sieno morti 3000 individui nello spedale militare di Klingnau, presso Bade in Isvizzera.

— Un pubblico foglio valuta a 3,340,397 franchi le spese che gli alloggiamenti delle truppe cagionarono a Basilea dal 21 dicembre 1813, sino al 20 giugno 1814.

— Si aspettano in Franconia sette colonne di prigionieri di guerra francesi che ritornano dalla Russia; la prima è già arrivata il 18 luglio nei contorni di Bamberga (*Gior. Svizzeri*)

SASSONIA

Lipsia 17 luglio.

Noi non prestiamo fede alla notizia sparsasi che le truppe prussiane debbano occupare Dresda. (*G. de France*)

Corso del Cambio di Parigi,

Borsa del 26 luglio.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 marzo 1814, 67 f. 60 c.

Idem del 22 settembre 1814, 65 f. 10 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 1095 f.

Estrazione di Bergamo del giorno 4 agosto 1814.

31 53 64 9 34

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Riposo.

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Un curioso accidente.*

Teatro Re. Giuochi di meccanica e pirotecnia dei fratelli Sachatzeck, accompagnati colla banda tedesca.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Cajo Marzio Coriolano alle porte di Roma*; del cavaliere Francesco Gambara.

Teatro delle Marionette detto Girolamo, si recita *La fuggitiva.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 994.

Sabbato 6 Agosto 1814. N.° 187.

IL CORRIERE MILANESE

DANIMARCA

Copenaghen 10 luglio.

Antica culla del commercio marittimo, delle scienze, della poesia, e della mitologia settentrionale l'Islanda, è stata pur essa agitata dal fuoco, che percorse questi ultimi anni tutta l'Europa. L'Inghilterra, che se n'era impadronita, la rende ora alla Danimarca in forza del trattato di Kiel. Varj inglesi visitarono durante la guerra quest'isola, che, sebbene sia una delle più grandi d'Europa, non conta ora più di cinquanta mila abitanti. Ecco una breve storia della rivoluzione avvenutavi l'anno 1809:

Il sig. Phelps di Londra v'approdò in detto anno con un bastimento mercantile suo proprio, e che nello stesso tempo era munito d'una patente di corsaro. Parendogli, che certi regolamenti del governatore danese contrariassero e il commercio inglese e l'interesse stesso dell'isola, egli determinatosi d'approfittare della sua patente, sbarcò presso Bressastader una trentina di uomini, ed assicuratosi del governatore, lo trasportò a bordo della sua nave. Trattavasi di trar profitto dalla conquista. Certo Jorgen Jörgensen danese, che trovandosi qual prigioniere di guerra in Inghilterra aveva preso servizio sul suo bastimento, parve al sig. Phelps assai proprio ad assumere il governo dell'isola, di cui egli, per ignorare la lingua e per non compromettersi col suo sovrano, non voleva incaricarsi. Jörgens, a cui Phelps ne fece la proposizione, non se ne mostrò alieno, ed incominciò le sue funzioni il 21 gennajo 1809 dichiarando abolito l'antico governo, e confiscando i beni de' danesi. Non contento di questo, egli proclamò li 26 dello stesso mese l'indipendenza dell'Islanda, confermò provvisoriamente tutti gli impiegati, e convocò i rappresentanti per compilare di concerto una costituzione repubblicana. Il popolo e il clero si prestarono senza grandi difficoltà a questo novello ordine di cose, perciocchè separati, stante la guerra, dalla Danimarca, prevedevano di non poter sussistere senza l'ajuto degli inglesi. Jörgens trasse partito dalla buona disposizione degli isolani, e volendo creare una forza armata, che lo garantisse da' danesi, raccolse venti fucili vecchi, qualche sciabola e qualche pistola, con cui armò otto guardie, che scopersero una congiura tramata da' danesi per impadronirsi del vascello inglese, e che colla continua vigilanza li tennero in freno. Il governatore vedutosi bastantemente sicuro, assunse allora il titolo d'eccellenza e di protettore dell'isola, sostituì all'antico sigillo il suo proprio, inalberò una nuova bandiera portante tre stoccofissi in campo azzurro, e dissotterrati sei cannoni, già da 140 anni trasportativi dalla Danimarca, si diede a fortificare il porto di Reikiowick. Egli percorse l'isola, e vi raccolse gli applausi del popolo; accordò a tutti la libertà di negoziare e di viaggiar nell'interno senza passaporti, e propose di spedire un inviato, onde ottenere la protezione dell'Inghilterra. Il suo governo fu energico, ma di breve durata; perchè approdata la scialuppa inglese, il Talbot, il capitano Jones, che la comandava, prese e ricondusse nella sua prigionia il nuovo protettore, e levò il sequestro posto su' beni de' danesi. L'Inghilterra ordinò in seguito li 7 febbrajo 1810, che cessassero tutte le ostilità coll'Islanda, coll'isole di Ferroe, e colla Gœnlandia; che gli abitanti venissero accolti amichevolmente in tutti gli stabilimenti inglesi, e che potessero commerciare in Londra ed a Leith. (*Mess. Tirol.*)

FRANCIA

Parigi 26 luglio.

La salute del re continua ad essere migliore, quantunque soffra tuttora per la gotta alle gambe e per una paralisi al braccio sinistro che esige la docciatura e i bagni. Tutte le persone che hanno l'onore d'avvicinarsi a S. M., s'accordano nel far l'elogio delle sue nobili e graziose maniere.

— Un officiale di gendarmeria, riconosciuto, alcuni giorni fa, al palazzo reale, per quello stesso che arrestò il duca d'Enghien, fu sull'istante circondato ed insultato dalla folla. Egli non negò d'aver eseguito una tale commissione, restò tranquillo, ed offerse di dare soddisfazione a quelli che si fossero presentati. Frattanto il tumulto si accresceva ed il popolo era in procinto di scagliarsi contro di lui, allorch' egli si ritirò in un corpo di guardia vicino, e vi rimase sinchè l'attruppamento si dileguò.

— I capitani delle guardie nazionali, che fanno il servizio alle Tuillerie, ricevono ora, siccome quelli delle guardie del corpo, gli ordini immediatamente dal capitano delle guardie.

— Il re ha ordinato, che le guardie nazionali, che si recano nella sala de' marescialli per vederlo, allorchè egli va alla messa, vi abbiano un posto distinto. Il duca di Grammont ha nello stesso tempo dichiarato, essere intenzione di S. M. d'accordare a' *signori* della guardia nazionale quanto, senza contrariare i regolamenti in vigore, potesse rendere il loro servizio più piacevole, ed ordinato; e che il corpo di guardia del padiglione di Marsan fosse messo ad assoluta loro

disposizione. I signori delle guardie del corpo usano ogni diligenza, onde la folla non occupi nella sala de' marescialli il locale destinato pei *signori* della guardia nazionale.

— Varie cose vanno ora occupando lo spirito de' parigini. Gli scrittori di materie politiche e filosofiche trattengono il pubblico con opuscoli in favore, e contro la libertà della stampa; e assai grande è la brama di vedere quale sia per essere il risultato de' dibattimenti, che intorno al progetto di legge, che vi si riferisce, avranno luogo nella camera de' deputati. (*Gior. Svizzeri*)

GERMANIA

Amburgo 16 giugno.

Da varie parti ci pervengono soccorsi considerabili; si vanno dissotterrando grosse somme di danaro; il fondo della banca cresce giornalmente. — Il comando in capo della grand'armata tedesca non è poi disciolto, siccome diceva qualche gazzetta. — La landwehr, ch' era stata organizzata sulla riva sinistra del Reno, depositò le armi e le monture negli arsenali. — Dicesi, che il gen. Benningsen trasporterà il suo quart.-gen. da Amburgo a Neumünster sulla Sthär nell'Holstein, e che il suo corpo vi resterà, finchè sieno intieramente definite le cose di Norvegia. (*Mess. Tirol.*)

Francoforte 22 luglio.

Si sostiene la notizia che il principe Cristiano, ora re di Norvegia, abbia chiesto in isposa la principessa di Galles, e che le abbia spedito a Londra il proprio ritratto. Credesi che nelle negoziazioni che stanno per intavolarsi con lui, si avrà particolare attenzione a suo figlio ed a quello dell' ex-re di Svezia. Dicesi che quest' ultimo riceverà uno stabilimento in Germania.

(*G. di Losanna*)

SVIZZERA

Berna 20 luglio.

Il governo del cantone di Berna indirizzò ai suoi concittadini il seguente proclama:

» Noi *avoyer* ec. La confederazione svizzera, sussistette gloriosamente quasi cinque secoli, felice nell' interno e rispettata al di fuori, finchè, nel 1798 un' estera potenza, suscitando la discordia ed usando la forza, ne ruppe l' accordo, e, dopo avere nel 1802 repressi i nostri sforzi per il ristabilimento della libertà, impose alla Svizzera una costituzione calcolata in ragione dell' ambizioso suo piano.

» Voi sapete quanto ha perduto il cantone di Berna; ma ciò che è operato per forza non può mai esser di lunga durata.

» Allorquando le alte potenze alleate, armate per la liberazione dei popoli, annunziarono pubblicamente (con una nota del ministro austriaco, in data dell' 8 settembre 1813, indirizzata al capo della confederazione) che i loro sforzi tendevano a ristabilire l' antico ordine di cose nell' organizzazione politica d' Europa; allora, e dopo l' entrata delle armate vittoriose in Isvizzera, l' atto di mediazione fu dichiarato nullo. Si ristabilì il vostro legittimo governo sotto l' amministrazione del quale la città ed il paese fu tranquillo, e felice; e gli amici della patria si rallegrarono del prossimo ristabilimento dell' antica confederazione.

» Le prime deliberazioni però che si presero riguardo al patto federale, s' allontanarono dalle antiche massime; il nostro governo non vi potè prender parte alcuna, e non fu, che per mera deferenza alle alte potenze alleate, che si determinò a mandare dei deputati ad una dieta dei 19 cantoni, che l' atto di mediazione aveva stabilita.

» Ma la speranza di vedere prese in considerazione, e garantite dal nuovo patto federale le giuste pretese di Berna, e d' altri antichi Stati, venne delusa; e lo stesso progetto di questo patto di cui non furono resi consapevoli i paesi che devono esser riuniti alla Svizzera, è desunto dall' atto di mediazione; atto abolito, e che d' altronde fu sì dannoso ai diritti, ed alla prosperità dello Stato Bernese.

» Difatti potevam noi lasciarci carpire i diritti, che i nostri padri avevan sì legittimamente acquistati sulle porzioni di territorio, che la forza ne rito se? potevamo forse vedere smembrato il nostro cantone, e separati da noi quegli antichi dipendenti, che fino a quest' epoca ci diedero prova dell' inviolabile loro attaccamento, e fedeltà? Potevam noi, contro il dispositivo stesso de' trattati, attribuire alla dieta, a danno de' cantoni, diritti di sovranità, e sacrificare il frutto dell' economia de' nostri antenati, quello che non venne assorbito dalle sciagure del nostro paese; quello che sì spesso ci procurò la soddisfazione di potervi beneficare; affinchè in seguito tutto il peso del debito elvetico venisse a ricadere sul nostro cantone?

» Il vostro governo non poteva prestare il suo assenso a queste misure, senza mancare a' suoi doveri verso la città, e verso il paese. Le LL. EE. i nostri signori non hanno potuto in conseguenza aderire al progetto d' una costituzione fondata sopra questi principj; ma dichiararono nello stesso tempo, ch' essi erano pronti a far parte di una confederazione che riposerebbe sopra giuste basi, poichè l' alleanza degli svizzeri deve essenzialmente aver la giustizia per fondamento.

» Il governo però non si è unicamente a ciò limitato. Egli considerò la situazione della patria, e procurò di contribuire alla di lei felicità coi maggiori possibili sagrificj; e perciò, in una formale dichiarazione, che deve esser presentata alla dieta, egli non solo rinunziò a tutti i diritti che lo Stato aveva sul paese di Vaud, ma dichiarò ch' era pronto a riconoscere ad eque condizioni, l' indipendenza di queste belle contrade, se quel paese spontaneamente non desiderava di esser unito nuovamente a Berna.

» Quanto all'Argovia bernese il gran consiglio non ha potuto, egli è vero, rinunciare a questo paese, ma gli aperse le paterne sue braccia, offerendogli nella sua unione gli stessi diritti, e vantaggi, che godono i dipendenti dal cantone di Berna, l'accesso alla cittadinanza della capitale, la facoltà di prender parte al governo, oltre la garanzia del riscatto delle decime e del censo, e la libertà di riscattar quelli che non lo fossero stati finora.

» Queste eran le cose, che i vostri magistrati volevano portare a vostra cognizione, affinchè voi non prestaste alcuna fede alle false voci, che vennero malignamente sparse. Il vostro governo non vuole rinunciare all'alleanza de' suoi padri, ma domanda, che la giustizia formi la base della nuova, come dell'antica unione. Egli non vuol guerra, non vuole con alcun mezzo violento turbare la tranquillità della patria; ma vuol difendere i suoi diritti, e la sua costituzione contro ogni sorta di aggressione. Questo dovere è sacro per esso; il vostro è di persistere con energia nel contegno, che avete finora osservato, e che fu leale, e glorioso per noi, ed onorevole per il cantone. Proseguite ad accordarci la vostra confidenza in contraccambio della nostra che voi possedete, e la comune felicità risulterà da questa unione fra il popolo, ed il governo.

Da Berna, li 19 luglio 1814.

Sottoscr. WATTENWILLE Avoyer
Thormann Segret. di Stato.

(*G di Lugano*)

ITALIA

Sinigaglia 26 *luglio*.

La celebre fiera di questa città, a cui vennero accordate nel corrente anno le maggiori facilitazioni per la prosperità del commercio, fu prorogata sino alli 20 del venturo mese d'agosto da S. E. il sig. generale d'Ambrosio, comandante in capo i dipartimenti della Marca, dietro le istanze dei negozianti, gentilmente patrocinate dalla prefettura.

Frattanto sono giunti fino ad ora in questo canale n. 156 bastimenti di varie grandezze provenienti dai principali porti dell'Adriatico con ogni sorta di merci; se ne attendono molti altri, che già si trovano in ispedizione.

Anche per la via di terra sono giunti, e giungono continuamente non pochi generi, per modo che la fiera stessa, oltre l'incremento che riceve di giorno in giorno, è già di gran lunga più copiosa e florida, di quello che stata lo sia da qualche anno addietro.

Il governo austriaco ha stabilito in questa piazza un agente consolare nella persona del sig. Vitaliano Pasquali, maggiore al servigio di S. M. I. R. A. Il sig. Gio. Battista Arsilli venne nominato vice-console di S. M. britannica.

(*Gior. del Metauro*)

Livorno 29 *luglio*.

Per mezzo di varj legni giunti in questo porto, dal dì 22 al 28 del cadente mese di luglio, si ricevono molte mercanzie, fra le quali si notano le seguenti:

Zucchero in pani e polvere 53 casse e 134 botti. Pepe 104 sacca e 1 collo. Campeggio, 1305 pezzi. Legno giallo, 165 pezzi. Brasiletto, una partita. Cannella, 18 balle, 2 colli, 7 fardi, 8 casse. Garofani, 4 sacchi. Caffè, 25 balle, 7 fardi, 21 sacchi, e 38 botti. Baccalari 2000 cantara. Droghe, 19 casse, 1 collo. Tonnina, 62 barili. Vallonea, 4764 cantara. Vino, 6 casse, e 153 fusti. Grano, 750 sacca. Coton sodo, 525 balle. Zaffroni, 45 balle. Caviale, 7 botti. Stoccafissi, 124 cantara. Moscato, 61 fusti. Cannellona, 15 sacca e 2 fardi. Formaggio, 31 cantara, 2 botti e 29 colli. Acquavite, 28 botti e 7 fusti ec.

— Le notizie del commercio estero ci fanno altresì sapere che il convoglio giunto dall'Isole di Licewardof a Londra ha recato dalle Indie occidentali una ricchezza immensa: i principali generi sono i seguenti: 62 mila 341 botti di zucchero; 12 mila 982 botti di rum; 11 mila 321 botti e 44 mila 982 balle di caffè; 3628 balle e 229 botti di caccaos; 6326 balle di cotone; 243 balle zenzero; 859 zurroni d'indaco; 172 balle di china; 20 tonnellate del così detto *lignum vitæ;* 642 balle tabacco. I prezzi degli zuccheri e di altri generi erano in conseguenza molto ribassati.

— Sappiamo ancora che dal momento che fu ristabilita la libera navigazione mercantile, sono arrivati ad Amburgo, in poco più di un mese, 309 navi mercantili, cariche di ogni sorta di derrate coloniali, manifatture ec. (*Gazz. di Firenze*)

Roma 30 *luglio*.

Giovedì scorso S. M. il re Carlo Emanuele IV. si recò da S. S.

— È giunto in questa dominante martedì scorso S. E. Rma monsig. Cacciapiatti uditore della camera.

— Con biglietti di S. E. Rma monsig. maggiordomo di N. S. furono notificate le seguenti nomine: il sig. cav. Ugo degli Azzi Vitelleschi di Foligno fu dichiarato cameriere segreto soprannumerario di spada e cappa; il sig. conte Ferdinando Prosperi di Recanati fu ammesso fra' camerieri d'onore di spada e cappa; il sig. Luigi capitano Cattivera, comandante il forte della città di Perugia, fu annoverato fra i camerieri segreti soprannumerarj di spada e cappa; il R. sig. canonico della Porta fu dichiarato coadjutore all'ufficio di diacono della cappella pontificia che si esercita da S. E. Rma monsig. Boschi.

Il sig. marchese Giovanni Giacomo Lepri è stato ammesso fra i camerieri soprannumerarj di spada e cappa di S. S.

— Con biglietto di S. Emza il sig. cardinal Trajetto Carafa vice-cancelliere, il suddetto signor marchese Gio. Giacomo Lepri è stato destinato a coprire provvisoriamente la carica di cassiere del piombo nella cancelleria apostolica.

— Monsig. Santucci di Matelica è stato nominato canonico della basilica Lateranense.

— Il sig. ab. Fioravanti, canonico de' SS. Lorenzo e Damaso, è stato annoverato tra i canonici della basilica Lateranense.

— S. E. il sig. Montresor, generale inglese, unitamente ad alcuni uffiziali della sua nazione, ebbe jeri l'onore di essere presentato a S. S. che lo accolse con distinzione.

— Giovedì sera giunse in questa capitale proveniente da Tortona S. E. Rma monsig. Francesco Cavalchini governatore di Roma.

— Varie lettere degnissime di fede in data di Madrid dei 4, 12 e 13 del cadente luglio smentiscono le false voci ch'eransi sparse, e ci assicurano colla maggiore asseveranza, che tanto in quella capitale, che in tutto il regno si gode la più perfetta tranquillità. (*Diario Romano*)

Genova 3 agosto.

Lunedì, verso le 2 ore di mattina, S. E. milord William Bentinck, comandante in capo le truppe anglo-sicule nel Mediterraneo, è partito da Genova alla volta di Parigi per recarsi a Londra. S. E. ne' pochi giorni che si è qui trattenuta, non ha cessato di occuparsi di noi, per accelerare e compire la grand' opera da esso sì felicemente cominciata, della politica nostra restaurazione. Egli si è mostrato sommamente sensibile alle dimostrazioni di gioja e di riconoscenza offertegli dalla città, onorando di sua presenza una festa data al teatro a sua contemplazione, e degnandosi anche intervenire a qualche pranzo e ad altri trattenimenti in casa di persone distinte.

— La commissione centrale di sanità ha ricevuto migliori notizie sullo stato di salute dell' isola di Malta. E' arrivato in questo porto da quella parte un bastimento con patente netta, col quale si è pur ricevuto un proclama di quel governatore che assicura non essersi da varj mesi osservato colà alcun nuovo accidente di mal contagioso. Nella vicina isola del Gozo era già felicemente ultimato il periodo del primo espurgo, e l'ultimo caso di peste si vide in maggio scorso nella persona di un medico addetto al lazzaretto. Cionnonostante le comunicazioni tra Malta e Gozo erano sempre intercettate, e la nostra commissione non ha punto declinato da quelle misure di rigore adottate per le procedenze di Malta.

Non si sono ricevuti ulteriori riscontri da Livorno, lo che fa credere nulla essere avvenuto di nuovo su quel bastimento giustamente sospetto, il quale consuma in quel porto la sua quarantena. Un altro bastimento greco ottomano qui giunto ha confermata la notizia che in Ipsara sia stata comunicata la malattia di Smirne.

— Lunedì mattina sono partiti da questo porto alla volta d'Inghilterra tre vascelli inglesi, tutti di 74 cannoni, cioè il *Derwick*, *l'America*, e la *Genova*, varato nel mese scorso da questo cantiere della Foce. A bordo di quest' ultimo è accaduto un di que' sinistri avvenimenti che non sono rari nelle grandi manovre, ma che in questo caso è forse proceduto dal non essersi potuto munire il detto bastimento de' cavi e attrezzi corrispondenti alla sua mole. Comunque sia, nell' atto di levarsi l' ancora, la gomena si è spezzata ad un tratto e i capi di essa ripiegatisi con estrema violenza, hanno ravvolto e sbaragliato con un colpo terribile i marinari ch' erano all' argano o là vicino; tre di essi sono rimasti morti e 17 feriti, quasi tutti gravemente. L' equipaggio di questo vascello era stato preso da tutti gli equipaggi de' bastimenti ch' erano in porto, e ciascun ferito venne trasportato a bordo del rispettivo vascello. (*G. di Genova*)

PROCLAMA.

I. Il governo provvisorio stabilito col mio proclama dei 26 aprile scorso, continuerà nell' esercizio delle sue funzioni fino a che il congresso che deve tenersi a Vienna dalle alte potenze alleate, abbia terminate le sue operazioni.

II. I signori Domenico d'Albertis, Giuseppe Fravega, e Marcello Massone, membri del detto governo provvisorio, essendosi dimessi dalla loro carica, nomino in loro vece i signori Giuseppe Negrotto, ed Antonio Dagnino di Genova, e Grimaldo Olduini della Spezia.

III. In adempimento dell' articolo 5 del detto mio proclama, le persone sotto indicate sono destinate per i due terzi del gran consiglio, e li primi 67 per i due terzi del piccolo consiglio fra quali persone saranno presi coloro che abbisognassero per supplire alle vacanze che occorressero nel governo provvisorio nella maniera indicata dalla costituzione. (*Segue la nota degli individui.*)

(*Idem*) WILLIAM BENTINCK.

Milano 6 agosto.

Regio cesareo provvisorio ministero della guerra.

L'officio topografico, che esisteva in Milano nelle dipendenze del ministero della guerra, è stato per graziosa disposizione di S. M. I. e R. A. confermato; la direzione del suddetto istituto è ora totalmente dipendente dagli ordini del sig. tenente gen. Richter, capo dello stato maggiore.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi-seria *Agnese*, con ballo *Le nozze di Figaro.*

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Riposo.

TEATRO RE. Giuochi di meccanica e pirotecnia dei fratelli Sachatzeck, accompagnati colla banda tedesca.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Il sonno d'Aristo*.

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, Riposo.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 994.

Domenica 7 Agosto 1814. N. 188.

IL CORRIERE MILANESE

DANIMARCA

Copenaghen 9 luglio.

Nel caso in cui avesse luogo il matrimonio del principe Cristiano con una principessa d' un gran regno, il principato d' Eutin sarebbe verosimilmente riunito al ducato d' Olstein. (*J. des Débats*)

INGHILTERRA

Londra 23 luglio.

Succederanno quanto prima avvenimenti importanti rispetto alla Norvegia, dicono le notizie di Carlscrona. I preparativi militari sono proseguiti con vigore, e si aspetta di vedere trasferito a Gottemburgo il quartier-generale del principe ereditario di Svezia.

— Il console svedese pubblicò poc' anzi in data del 19 luglio la seguente nota: » Credo mio dovere l' informarvi che ho ricevuto oggi per la posta la trista notizia che il dey d' Algeri incominciò le ostilità contro la bandiera svedese, prendendo 4 vascelli appena usciti dal Mediterraneo. V' invito particolarmente ad informarne i capitani svedesi che sono nel vostro porto, affinchè stieno in guardia, nè intraprendano quel viaggio.

— I ministri annunziarono l' intenzione di chiudere la sessione attuale del parlamento al 3 agosto. Dicesi che il principe-reggente farà subito dopo un giro nei paesi all' ouest del regno. (*Star*)

SPAGNA

Madrid 16 luglio.

La Catalogna non è per anco tranquilla internamente; noi abbiamo bisogno di sapere il più presto possibile che il trattato di pace colla Francia fu ratificato, affinchè non rimanga più pretesto alcuno ai nemici dell' ordine, alle cui mire la guerra non è contraria, e che sotto al nome di patriotismo si abbandonano a tutti gli eccessi altrettanto condannabili per loro natura, che impolitici per riguardo ai nostri vicini. (*Moniteur*)

— La nostra gazzetta officiale contiene il seguente articolo:

» L' orribile attentato che alcuni scellerati cercavano d' eseguire sulla persona del gen. Elio capitano-generale del regno di Valenza, fingendo un ordine del re per farlo arrestare come traditore, e per togliergli immediatamente la vita; e, ciò ch' è ben lontano dal carattere del re, senza udire alcuna giustificazione, fece sul cuore di S. M. la più profonda impressione, e le ispirò tutto l' orrore che merita un sì abominevole delitto. In conseguenza S. M. desiderando vendicare l' onore, e la riputazione d' un militare che s' acquistò, con servigi eminenti, la stima e la considerazione pubblica; e non volendo che un delitto sì atroce possa restare impunito, ordinò di pubblicare che sia accordata una ricompensa di 10m. piastre a quegli che facesse conoscere il colpevole; il nome del denunziatore rimarrebbe celato, nè incorrerebbe alcuna pena quand' anche fosse complice. Le stesse trame erano state ordite contro il conte di Labisbal a Siviglia e contro Maria di Villavicencio a Cadice. (*J. des Débats*)

— Il re ristabilì il consiglio della camera, formato da una commissione di membri del consiglio di Castiglia, e specialmente incaricato di proporre a S. M. le persone degne d' occupare gli impieghi di nomina regia, e di dare il suo parere sugli affari importanti, intorno a cui il re si degna di consultarlo.

Quest' ultima misura compie la rinnovazione del nostro sistema anteriore all' anno 1808, e che rimonta a più di due secoli addietro. (*G. de Fr.*)

FRANCIA

Parigi 28 luglio.

Il re è uscito oggi dal palazzo delle Tuillerie ed ha passeggiato sui bastioni (boulevarts). Una folla immensa si recò sul suo passaggio e fece echeggiare l' aria delle sue acclamazioni. *Monsieur* è perfettamente ristabilito, e tornerà a soggiornare quanto prima in Parigi.

— Scrivono da Praga che il maresciallo di campo barone Martial, commissario del re di Francia, partì da quella città per recarsi ad Haid, ove il luogo-tenente-generale barone de Schusteck, commissario dell' imperatore d' Austria, deve eseguire la consegna di tutti i prigionieri francesi ch' erano in Boemia ed in Moravia.

— Il duca d' Angoulême sarà giunto il 24 luglio a Tolosa.

— Dicesi che la camera dei deputati in una seduta segreta abbia discusso e rifiutato la proposizione del sig. Dumolard, tendente a far conferire in virtù d' una legge, il nome di *Parlamento* all' unione dei 3 rami del potere legislativo, il re, la camera dei Pari, e quella dei deputati.

— Il catechismo detto *dell' impero* è soppresso. (*J. des Débats*)

— Le notizie di Roma annunziano che i gesuiti, i quali vivevano a Bologna, sieno quivi aspettati.

Si crede generalmente che Sua Santità li abbia invitati a Roma, ove si recheranno anche quelli di Sicilia. Aggiugnesi che il S. Padre abbia avuto, per rispetto al loro stabilimento, parecchie conferenze coi membri più distinti del sacro collegio; peraltro non si deve risguardare la riorganizzazione di quell' ordine come prossima.

— A Napoli corre voce che quel sovrano abbia consolidato con nuove stipulazioni colle LL. MM. l' imperatore d' Austria ed il re di Baviera la sua alleanza offensiva e difensiva.

— Un ordine di S. M. annulla gli antichi decreti che stabilivano le feste di S. Napoleone, del ristabilimento del culto, dell' anniversario dell' incoronazione di Buonaparte, e della battaglia d' Austerlitz.

— I prigionieri reduci dalla Russia cominciano già a rientrare in Francia.

— L' etman Platow, il principe di Cobourg ed un ajutante di campo di lord Wellington sono giunti il 25 a Calais. Il giorno innanzi vi era arrivato il sig. de Tatercheff ambasciatore russo a Madrid.

— Si pretende che il principe di Metternich, durante il suo soggiorno in Londra, abbia tolto di mezzo le difficoltà che avrebbero potuto inceppare la definizione di quanto verrà stabilito al congresso di Vienna.

— Scrivono dall' Inghilterra che il sig. d' Auxion-Lavaiste, ajutante-generale, il sig. de Medina, officiale-generale, ed il sig. Draveman, armatore di Bordò, sieno stati scelti da S. M. Luigi XVIII, per recarsi a S. Domingo, onde illuminare quegli infelici abitanti, e determinarli ad una saggia e sincera sommessione. Questi 3 inviati partirono il 15 luglio da Falmouth per Kingston, donde contano d' andare a Port au-Prince (*Gaz. de France*)

Vichy 19 luglio.

La salute di S. A. R. la duchessa d' Angoulême sembra migliorarsi, ed il dottor Lucas, alle cure del quale madama si degnò di affidarsi interamente, fa concepire la speranza che le acque di Vichy corrisponderanno ai voti di tutti i francesi, i quali implorano dal cielo lo ristabilimento del loro angelo tutelare. (*J. des Débats*)

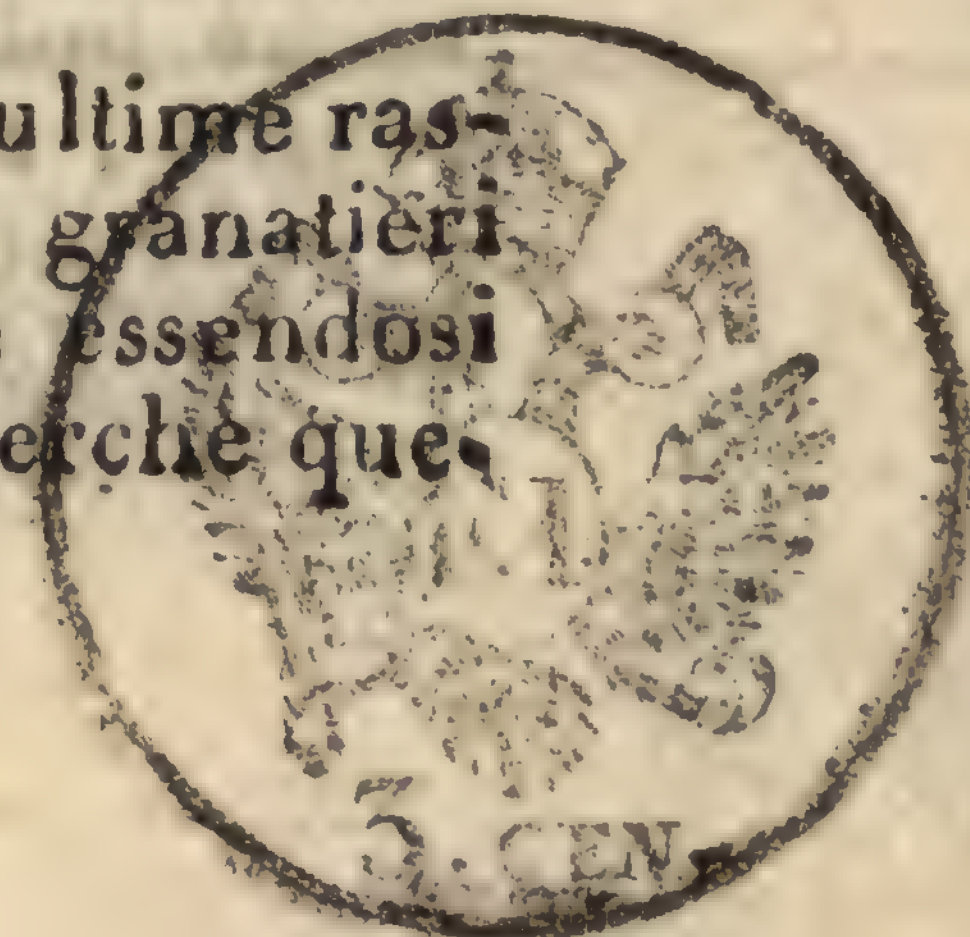
GERMANIA

Amburgo 22 luglio.

Giusta le notizie che riceviamo in questo momento, la guerra tra la Svezia e la Norvegia è inevitabile. (*Idem*)

Francoforte 25 luglio.

Scrivono da Parigi che in una delle ultime rassegne passate dal duca di Berry, varj granatieri gridarono *viva l' imperatore!* Il principe essendosi approssimato al più vicino, gli chiese perchè que-

sto grido uscisse tuttora dalle loro file? » perchè, rispose il militare un po' sconcertato, Napoleone ci condusse sempre alla vittoria. » — Ciò non gli era difficile, soggiunse S. A., con uomini sì valorosi come voi siete. — Questa risposta entusiasmò i soldati, che gridarono unanimemente *viva il duca di Berry!* (*Jour. Suiss.*)

Altra del 28.

S. M. il re di Prussia è giunto oggi in Francoforte.

— Assicurasi che il paese di Liegi, che forma parte del governo del Basso-Reno, sarà unito al governo del Belgio. (*J. di Francoforte*)

BAVIERA

Augusta 26 *luglio*.

Il maresciallo Oudinot passava ultimamente la revista d'un bel corpo. I soldati si misero a gridare viva l'imperatore, nè v'ebbe modo d'indurli a mandar altro grido. Il maresciallo ne fece rapporto, e il re l'autorizzò a provvedere, come meglio gli paresse. Radunato in capo ad alcuni giorni questo stesso corpo, ed osservatovi lo stesso ostinato spirito, il maresciallo ne chiamò tutti gli uffiziali, ed avendo ordinato loro di deporre la spada, e cassatili, li rimpiazzò all'instante co' sergenti e caporali più anziani. Dopo cinque minuti tutta la pianura echeggiò di replicate grida di *viva il re!* (*Mess. Tirol.*)

Altra del 1.° *agosto*.

Il principe di Metternich che assumerà il titolo di cancelliere di corte e di Stato (titolo che dal principe Kaunitz in poi nessuno ebbe mai) ottenne la particolare distinzione e la rara prerogativa nel suo ultimo soggiorno in Londra, di essere presentato al vecchio re Giorgio, in alcuni momenti di quiete; S. E. si trattenne con S. M. per qualche tempo.

— Si dice che verrà eretto un monumento al maresc. Blücher a Rostock, sua patria. (*G. d'Aug.*)

SVIZZERA

Arau 22 *luglio*.

Il governo di questo cantone stimò conveniente di rispondere alla dichiarazione del governo di Berna col seguente proclama: (*V. la data di Berna*)

» Noi presidente, e consiglio del cantone di Argovia,

» Cari, e fedeli concittadini!

» Un proclama emanato dall'*Avoyer*, e consiglio della città, e repubblica di Berna contiene delle espressioni, contro le quali, pel vostro ben essere, e per quello del vostro governo, è dovere indispensabile il tenervi in guardia, e parlare il linguaggio della verità.

» Questo proclama rinnova l'esistenza di diritti sul nostro cantone, già da molti anni cessati. Si fa lecito di mettere in campo il principio funesto, giusta il quale l'indipendenza del detto cantone è incompatibile colla durata, col riposo, e coll'unione della lega elvetica; si cercò di difformare i più begli attributi d'un onesto cittadino, la fedeltà e l'attaccamento al suo governo. Si giunge perfino a dire, che voi sacrifichereste volontieri i vostri doveri, e la vostra indipendenza ad un governo, che è per voi straniero.

» Risentirete senza dubbio un profondo dolore, allorquando vedrete, che avvenimenti estranei alla confederazione, ma che avrebbero nulla di meno potuto per molti secoli assicurare la sua felicità, risveglino pretese che avrebbero per sempre dovuto esser sagrificate alla pace, ed al ben essere della patria comune; vi dorrete in veggendo, che, come fosse opera di potere arbitrario s'intacchi la vostra indipendenza fondata sopra un solenne patto federale, patto che riguardo ai diritti reciproci dei cantoni non venne mai annullato; patto tanto verbalmente, che per via di trattati riconosciuto dal cantone stesso di Berna, confermato nuovamente dalle non equivoche assicurazioni de' ministri delle alte potenze alleate, dalla reiterata, e solenne promessa di un imperatore, e dalla libera volontà de' confederati.

» Noi rimettiamo la confutazione di una tal massima ai vostri sentimenti, ed al giudizio di tutti i confederati imparziali.

» Quello però, che per voi, e pe' vostri magistrati è più umiliante, si è l'asserire che la vostra indipendenza è per voi un peso di cui bramereste scaricarvi in favore di Berna. Per ismentire questa imputazione, noi siamo in dovere di attestare pubblicamente, che voi, per l'organo de' vostri rappresentanti, avete ripetutamente, ed in ogni occasione unanimemente, ed altamente manifestato la ferma risoluzione di difendere l'indipendenza, e l'esistenza dell'Argovia a costo delle vostre sustanze, e del vostro sangue; e che qualora essa fosse in periglio, tutte le parti del cantone si disputeranno a gara il diritto di sagrificar tutto ad un bene che non può esser compensato. E qual altro motivo potrebbe addolcire le penose inquietudini, che affliggono già da varj mesi il vostro governo, se non questa espressa volontà, questa fedeltà, questo attaccamento? Sì, cari e fedeli concittadini, non v'ha che la brama sincera di assicurarvi una felice indipendenza; non v'ha, che la speranza di conservare alla confederazione nel cantone d'Argovia, un membro rispettabile, un membro, che non la cede ad alcuno dei più antichi confederati, sia nello spirito veramente federale, come nell'antica lealtà, e fedeltà svizzera; questa sola speranza diresse i nostri passi. In quella guisa, che noi abbiamo sempre ravvisato in voi questi sentimenti, voi conoscerete egualmente a che tendano i nostri sforzi. La confidenza in Dio e l'unione delle nostre forze compiranno la vostra e la nostra aspettazione, e salverà il riposo, e l'onore della nostra comune patria.

Arau 18 luglio 1814.

Il presidente del piccolo consiglio
LUSCHER
Kasthofer segret. di Stato.

Altra del 26.

Il giorno 23 una deputazione composta de' sigg. Zimmermann, Suter e Reding si recò a Zurigo per esprimere ai ministri delle alte potenze alleate il doloroso e spiacevole sentimento, che la dichiarazione del cantone di Berna alla dieta ha qui prodotto, e per far loro nello stesso tempo conoscere la ferma inamovibile risoluzione del governo, di difendere i diritti del cantone dagli attacchi, ai quali si vede tuttora esposto. La deputazione pienamente soddisfatta della maniera con cui venne ricevuta, fu di ritorno jeri. Il nostro governo spedirà alla dieta una contro-dichiarazione. (*Foglj Svizzeri*)

Zurigo 26 *luglio*.

Si è ricevuto il rapporto, che le deputazioni dei Grigioni, di Schiaffusa e d'Appenzel arriveranno quanto prima a Zurigo; quella di Zug è già giunta; il cantone di Svitto fu ripetutamente invitato a non differire più a lungo la nomina, e l'invio dei suoi deputati.

La costituzione del cantone de' Grigioni sarà quanto prima conchiusa: essa deve esser portata a Zurigo da una deputazione speciale.

Basilea 27 luglio.

Le comuni del vescovado di Basilea si sono riunite in deputazione in una assemblea tenuta a Sonceboz, ove è stato discusso il progetto di costituzione d' uno stato particolare per formare un cantone svizzero: ciò sarebbe forse stato conchiuso se si avesse considerato che prima di tutto era necessario di por le basi d'una costituzione particolare. Una commissione organica di 10 membri è stata a questo fine nominata, e presenterà la risultanza delle sue operazioni alla sanzione delle comuni.

Berna 28 luglio.

Ecco la dichiarazione, che il governo bernese trasmise alla dieta, ed alla quale risposero i cantoni di Argovia e Vaud, l'uno col suo proclama 18 luglio, l'altro colla sua contro-dichiarazione 24 corrente:

DECRETO.

Il consiglio sovrano della città, e repubblica di Berna avendo attentamente esaminato il progetto di costituzione federale per la Svizzera, che venne stabilito dalla dieta unita a Zurigo, e sottomesso alla ratifica degli Stati; dopo aver preso in matura considerazione la situazione attuale della patria, ed il futuro suo benessere, come pure la posizione, ed i diritti de' cantoni sovrani e di quello di Berna particolarmente, ha incaricato i suoi deputati di dichiarare, che lo stato di Berna non può ratificare il progetto di costituzione federale, che gli venne presentato — 1.° Perchè non vi vien fatto alcun caso dei reclami di varj antichi Stati sopra porzioni di territorio, che ne erano state staccate. — 2. Perchè la proprietà particolare della città, e repubblica di Berna vi si trova compromessa. — 3.° Perchè la presentazione delle costituzioni cantonali alla dieta, e la sanzione, che le è riservata, derogherebbero ai diritti di sovranità degli Stati, e perchè, mediante questa riserva, non vi si potrebbero fare de' cambiamenti senza il consenso della dieta. — 4.° Perchè le frontiere della Svizzera non sono ancora determinate. — 5.° Perchè la giustizia vuole che molte parti dell' antica Svizzera, che saranno probabilmente nel caso di esser ammesse nella confederazione, prendan parte alle deliberazioni, che devono determinare i rapporti federali.

Desiderando però di unirsi ai suoi confederati con un' alleanza conforme alle antiche leggi, il consiglio sovrano ha incaricato i suoi deputati di prender parte alle deliberazioni eventuali d' una nuova costituzione federale, la quale poserebbe sopra basi giuste e convenienti; e per conferma de' suoi sentimenti di unione e di fratellanza, egli ordinò loro di far inserire nel protocollo della dieta la seguente dichiarazione, che esprime i considerabili sacrificj ch' egli ha risoluto di fare alla patria.

DICHIARAZIONE.

Dopo l' epoca dell' entrata delle truppe alleate in Isvizzera si procura di far riguardare Berna come quello tra gli Stati della confederazione, che colla sua resistenza rende impossibile ogni accordo. Il consiglio sovrano dello Stato di Berna infatti non potrebbe rinunziare a tutti i suoi diritti senza contravvenire ai suoi doveri verso il cantone; ma non cessò di dar prove de' suoi sentimenti federali, e saprà fare i convenuti sacrificj allorchè egli vedrà i suoi co-stati disposti ad avere per la sua posizione, del tutto particolare, i riguardi necessarj, acciò l' organizzazione della Svizzera sia fondata sopra principj di giustizia.

La rivoluzione è stata particolarmente diretta contro Berna. I riclami di questo cantone adunque non possono essere che forti, e numerosi; essi però non sono meno giusti e fondati.

Due parti del territorio bernese, le più belle fra quelle che lo componevano, ne vennero staccate:

I. Il paese di Vaud la più grande, la più popolosa, la più opulenta di queste parti smembrate, trova forse nella diversità della lingua, delle leggi, e del carattere nazionale motivi, onde desiderare di essere indipendente; se l' unione potesse aver luogo, Berna sarebbe stata disposta, e lo è tuttora ad accordare al paese di Vaud gli stessi vantaggi politici ch' essa offre all' Argovia; ma poichè le circostanze, ed il voto generale de' suoi antichi confederati sembrano esiger da Berna il sagrificio della separazione del paese di Vaud, il consiglio sovrano della città, e repubblica di Berna si dichiara disposto a pronunziare, e riconoscere per sempre l' indipendenza di questo paese a condizioni eque da stipularsi in un trattato di reciproco vantaggio.

II. L' Argovia bernese si trova in una situazione totalmente diversa. Quivi non esistono gli stessi motivi; e l' attaccamento indubitabile della maggior parte de' suoi abitanti impone al consiglio sovrano della repubblica di Berna il dovere di non rinunciarvi. Esso espone qui sotto le condizioni, che li assicura, e che gli sembrano proprie a render cordiale, e solida questa unione.

1. Sarà aperto l' adito alla cittadinanza della città di Berna a tutti gli abitanti dell' Argovia bernese alle stesse condizioni che vennero stipulate per gli individui dipendenti dall'attuale cantone di Berna. — 2. Al consiglio sovrano sarà aggregato un numero d' individui dell' Argovia bernese nella stessa proporzione, e cogli stessi diritti, che vennero accordati all' attuale cantone di Berna. — 3. Vi sarà un tribunale d'appello particolare per l' Argovia bernese. — 4. Il riscatto delle decime e de' censi, effettuato finora, sarà mantenuto, e questi livelli continueranno ad esser riscattabili. — 5. Tutti gli stabilimenti d' educazione, e le istituzioni per i poveri stabilite nel cantone dell' Argovia bernese saranno mantenuti. — 6. I debiti che il governo del cantone di Argovia ha contratti saranno riconosciuti per la porzione di che, dietro un giusto riparto, dovrà esser caricata l' Argovia bernese. — 7. Il clero protestante dell' Argovia bernese sarà mantenuto nello stato di possesso attuale, o, qualora più gli piaccia, sarà ammesso al sistema di progressione adottato dal clero bernese. — 8. Le città dell' Argovia bernese saranno ristabilite nei loro antichi diritti, e privilegj, in quanto le leggi del cantone lo comporteranno. — 9. Si garantisce il soldo attuale a tutti i magistrati dell' Argovia bernese impiegati nelle cariche civili superiori, la competenza delle quali abbraccia tutto il cantone. — 10. Le truppe assoldate, e gli agenti di polizia, che non saranno ritenuti dal governo del cantone d'Argovia saranno presi al soldo bernese. — E se restasse finalmente ancora all' Argovia altro a desiderare, vi si presterà volontieri orecchio, e si prenderà il tutto in considerazione.

III. Lo Stato di Berna dichiara ch' egli fa attualmente e senza indennizzazione il sagrifizio di tutti i suoi diritti sui paesi che gli appartene-

vano in comunione co' suoi co-stati, e che egli è pronto a riconoscere i cantoni formati da questi paesi comuni tosto che le attuali pretese di alcuni altri stati saranno abbandonate o regolate a loro piacimento.

Il governo di Berna termina la presente dichiarazione esternando il desiderio, ch'essa possa agli occhi de' suoi confederati esser una novella prova del suo patriotismo, e del suo attaccamento alla confederazione; ch' essa trovi presso di loro lo stesso accoglimento, ed appoggio, che trovò presso il loro fedele co-stato di Berna, e che in questa guisa la nuova unione della Svizzera sia forte e durevole, al pari dell' antica, poichè riposerà sulle solide basi della giustizia, e della moderazione. — Berna 7 ed 8 luglio. (*Foglj Svizz.*)

Schiaffusa 29 luglio.

Martedì scorso, il gran-consiglio discusse ed adottò con diverse modificazioni l' atto di costituzione. I signori Pfister, e Waldkirch sono stati nominati deputati alla dieta e partiranno domani.

Milano 7 agosto.

N.° 4.

ARMATA AUSTRIACA IN ITALIA.

ORDINE.

Art. I. Il reggimento Guardia di Venezia è disciolto col primo dell'entrante agosto.

II. Gli ufficiali nativi dalmati che appartengono al suddetto corpo, passeranno al reggimento dalmata.

Gli ufficiali veneti che erano già pensionati, rientreranno nella primitiva loro posizione, nel numero cioè degli ufficiali veneti pensionati.

Quelli che non lo erano, come pure gli ufficiali nativi dei paesi che sono in oggi sotto il felicissimo dominio di S. M. I. e R., sono messi a mezza paga finchè sarà stabilito sulla loro destinazione.

III. I sottufficiali e soldati nativi dei paesi appartenenti ad esteri dominj che non desiderassero di continuare il servizio, potranno ritirarsi alle case loro, nel qual caso saranno muniti di regolare congedo.

IV. I sottufficiali e soldati nazionali inabili a continuare il servizio militare attivo saranno pure rimandati alle case loro, egualmente muniti di una regolare carta d' invio.

V. Tutti gli altri sottufficiali e soldati nazionali idonei al servizio, come pure gli esteri che vorranno rimanere al servizio, saranno incorporati in uno dei quattro reggimenti d' infanteria, a loro scelta.

Dal quartier-generale di Milano il 31 luglio 1814.

Di S. M. I. e R. Ap. ciambellano e consigliere intimo, commendatore dell' Ordine militare di Maria Teresa, grancroce dell' Ordine imperiale di Leopoldo, cavaliere dell' Annunziata, proprietario d' un reggimento di cavallegg., feld-maresciallo, governatore generale e generale in capo dell' armata austriaca in Italia,

BELLEGARDE F. M.

Gli ufficiali dalmati, che trovavansi in diversi corpi di fanteria italiana ora disciolti, sono prevenuti che S. M. I. e R. A. è venuta nella benigna determinazione di utilizzarli pel sovrano suo servigio. Essi dovranno per ciò trovarsi a Verona pel giorno 12 corrente, ove saranno inscritti a quest' effetto nella matricola del reggimento dalmata.

S. E. il sig. conte di Bellegarde, feld-maresciallo governatore generale e comandante in capo, si è degnata di ordinare che i figli di militari che trovansi nel liceo di Ferrara con piazze gratuite o mezze pensioni, continuino fino a nuova disposizione a godere di questa beneficenza.

Questa misura benefica è stata estesa provvisoriamente anche ai figli dei non militari.

VARIETA'.

Un rapporto letto all' istituto nella seduta del giorno 21 luglio p. p. ci porge occasione di parlare di un' opera pubblicata recentemente in Milano e della quale sino ad ora non hanno fatto menzione i fogli pubblici. La medesima ha per titolo *Conchiologia fossile sub-Appennina* con diverse osservazioni sulla geologia degli Appennini, e de' paesi adjacenti. Il suo autore è il sig. Brocchi membro dell' istituto, ispettore delle miniere, autore del trattato mineralogico chimico delle miniere di ferro del dipartimento del Mella e di altre opere concernenti la mineralogia. L' oggetto dell' opera che annunciamo, è il trattare di quelle numerose specie di corpi organici, sì terrestri come marini, le cui spoglie si trovano nelle colline di marna e di sabbia che giacciono alla base dell' Appennino dalla parte sì dell' Adriatico, come del Mediterraneo: in particolare modo per altro l' A. si trattiene sopra le conchiglie fossili. In un' opera di questa natura era indispensabile il dare un prospetto della costituzione geologica degli Appennini e delle rocce che compongono questa catena di monti, la quale partendo dalle Alpi ed estendendosi sino alla Calabria, forma la spina dell' Italia: ciò che si è fatto dall' A. nel primo volume. Quest' opera, la quale dimostra i progressi cha hanno fatto tra noi le cognizioni geologiche e che dee interessare sommamente tutti gli amatori di questa bella scienza, è divisa in due tomi in 4.to, corredati di 16 tavole incise dal valente sig. dell' Acqua. L' edizione è elegante ed è stata eseguita con somma precisione ed esattezza. Si vende al negozio Sonzogno sulla corsia de' Servi al prezzo di lire trenta milanesi. A.

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 28 luglio.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 marzo 1814, 67 f. 90 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 1101 f. 25 c.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Agnese*, con ballo *Le nozze di Figaro*.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *I primi passi al mal costume*.

TEATRO RE. Giuochi di meccanica e pirotecnia dei fratelli Sachatzeck, accompagnati colla banda tedesca.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Il sonno d' Aristo*.

TEATRO DELLE MARIONETTE detto Girolamo, si recita *Girolamo compagno del diavolo*.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda, n.° 994.

Martedì 9 Agosto 1814. N.° 188.

IL CORRIERE MILANESE

DANIMARCA

Copenaghen 17 luglio.

Abbiamo finalmente ricevute notizie dalla Norvegia. Le negoziazioni fra il principe Cristiano ed i commissarj sono incoate fino dal primo del corrente, ma finora non produssero alcun risultato. Esse tendevano ad ottenere un armistizio tanto di terra che di mare, la consegna di tre fortezze alla Svezia, e la dichiarazione della neutralità d'un distretto sulle frontiere. Nelle negoziazioni de' deputati regna la massima unione. Si crede che saranno qui di ritorno entro otto giorni, qualunque possa essere l'esito delle trattative.

Sei navi di linea svedesi, alcune fregate, varj brichs, e molti bastimenti da trasporto che avevano truppe a bordo, hanno passato il Sund, e si sono diretti verso il Nord.

Altra del 19.

Notizie posteriori ricevute dalla Svezia annunziano, che si aspettano i commissarj, che ritornano senza aver nulla stipulato. Essi non vollero arbitrarsi di aspettare l'unione della dieta, e dall'altro canto il principe Cristiano ed il suo consiglio ricusarono di decider cosa alcuna senza il di lei concorso.

Pare, che se la guerra si dichiara, come sembra, dietro tutte le apparenze, la Norvegia verrà attaccata dalla parte del mare, e che si eseguiranno degli sbarchi sopra diversi punti.

Si aspetta qui il sig. conte di Dohma ministro di Prussia. (*Gior. svizzeri*)

INGHILTERRA

Londra 23 luglio.

La proposizione del nuovo credito da accordarsi al governo ha dato luogo ad interessanti discussioni nella camera de' comuni. I membri dell' opposizione hanno stimata esorbitante la somma di tre milioni sterlini, ed han fatto ai ministri varj quesiti relativi alla Polonia, a Genova, alla Sicilia, alla Finlandia, alla Norvegia, alle truppe inglesi in Olanda, alle negoziazioni coll'America, ai proclami fatti da sir Alessandro Cochrane, e finalmente all'epoca dell' apertura del congresso di Vienna.

Lord Castelreagh giustificò la proposizione del nuovo credito colle seguenti considerazioni: » Non pare, che la guerra coll'America debba terminarsi così prestamente. Gli impegni sussidiarj che noi abbiamo contratti sono ben lontani dall' esser adempiuti; ed è conforme ad una savia politica il non lasciar senza protezione la frontiera del più utile, e del più antico de' nostri alleati. Tutti i territorj che cangiaron padrone, e la cui sorte deve esser fissata al congresso di Vienna, devono, fino a quell' epoca, esser occupati da forze imponenti; nè sarebbe conveniente che una sola potenza venisse caricata di tutte le spese derivanti da questa occupazione; le quattro potenze devono, giusta la convenzione di Chaumont, provvedere a questo armamento. » Un membro disse, che il permanente mantenimento di forze sì imponenti sul continente faceva temere che la pace non sarebbe di lunga durata. Questa opinione venne confutata da lord Castelreagh, dichiarando che nulla v' era nello stato generale d'Europa, che potesse eccitar il benchè minimo allarme in Inghilterra. Quanto alle domande fatte dall'opposizione relativamente alla Sicilia, alla Polonia, ec., lord Castelreagh non ha creduto opportuno di dover rispondere; ma dichiarò che si avean scelte persone incaricate di trattare coi deputati americani; che i proclami di sir Alessandro Cochrane non erano stati autorizzati dal governo, e soggiunse, che non poteva attualmente addurne i motivi.

Il sig. Witbreath disse, ch' egli sperava, che si farebbero conoscere al parlamento i motivi, che avevano indotto il governo ad affidare ad un principe straniero (al principe d'Orange) il comando di dieci mille uomini di truppe inglesi.

Il cancelliere dello scacchiere disse che non poteva riguardarsi come straniero un principe che aveva ricevuta in Inghilterra la sua educazione politica e militare; che apprese l'arte della guerra sotto un generale (Wellington), che è l'orgoglio dell' Inghilterra, ed il più gran capitano del secolo.

— Da notizie recenti degli Stati-Uniti si rileva, che il partito dei federalisti prende un' attitudine più ferma. Gli Stati dell'Est spedirono al congresso degli indirizzi per domandare l'allontanamento immediato del sig. Madisson, come una misura preparatoria allo stato d' accusa in cui è messo. Essi lo rimproverano d'aver con falsi rapporti ingannati i suoi compatrioti, e d'avere con una secreta connivenza con chi dominava la Francia abusato della loro fidanza. Qualunque pace onorevole colla gran Bretagna è, soggiungono essi, impossibile, finch' essa non potrà trattare, che con un uomo, dal quale non ricevette che non provocati insulti, e di cui provò tante volte l'ingiustizia. (*Times et Star*)

BELGIO

Brusselles 24 luglio.

Il bel reggimento degli ussari annoveresi arrivato qui jeri l' altro, partì per Gand. (*G. svizz.*)

FRANCIA

Strasburgo 20 luglio.

Arriva continuamente gran numero di prigionieri di guerra.

Il gen. Schauenbourg ispettor-gen. della fanteria in Alsazia, ed il sig. gen. Merlin ispettore-gen. della cavalleria, passarono a rassegna quest' arma.

Si aspettano dall' interno della Francia molti svizzeri del terzo reggimento, che ha qui il suo deposito. I militari di questo corpo fatti prigionieri nel 1808 a Baylen sono stati rimandati dall' Inghilterra. (*Gior. Svizzeri*)

AUSTRIA

Vienna 1.° agosto.

S. M. l' imperatore e re è giunto jer l' altro nel suo palazzo di Vienna, ed ha graziosamente data un' udienza solenne alle 10 ore di mattina alle deputazioni dell' Illiria, non che a quelle dei dipartimenti tra l' Isonzo, Mincio e Po.

S. M. I. e R. pensava di partir oggi per la sua signoria di Lubereck, ove si fermerà alcun tempo. — Corso di Vienna, del 30 luglio, sopra Augusta 245 ⅛ uso, 242 ⅞ a due mesi. (*Gazz. di Vienna*)

— La *Gazzetta di Praga* del 27 luglio contiene il seguente articolo:

Il ritorno di S. A. S. il principe di Metternich a Vienna fu colà celebrato con una gran serenata, a cui partecipò il lieto e numeroso pubblico che era presente.

I sentimenti espressi in tale occasione non sono esclusivamente proprj della capitale: ma S. A. S. li troverebbe dominanti anche nelle provincie in tutta la loro purità e pienezza.

I meriti d' un sublime politico, com' è il principe di Metternich sono impressi nelle pagine della storia, nè hanno bisogno dello splendore passaggero di che la debole eloquenza di un giornalista potrebbe ornarli.

Nel grand' affare da lui condotto a buon termine non si saprebbe se più ammirar si dovesse la saviezza con cui in un labirinto di difficoltà d' ogni specie furono a poco a poco preparate e quindi compiute le misure più decisive; o la scelta felice dell' epoca, in cui l' *Austria* determinò irrevocabilmente la bilancia vacillante tra la rovina e la salvezza, ed offrì agli sforzi dell' *Europa* l' unico punto d' unione veramente vantaggioso; o l' arte che un alleanza surta da tante parti eterogenee, mantenne in un andamento sempre regolare e armonioso; o la perseveranza tranquilla con cui il piano originariamente ben ponderato, sotto la varia e rapida mutazione delle circostanze fu immutabilmente compiuto; o in fine quel sentimento politico, che diretto primieramente al vero interesse del proprio monarca, non perdette però di mira il bene del gran tutto, ed anco gli interessi laterali.

Le gesta di un celebre capitano si mostrano, come le stelle nel firmamento, agli occhi di tutti i contemporanei; essi lo seguono passo a passo sulla sua gloriosa carriera. Ma le operazioni di un politico sono come le leggi segrete della natura comprese solo dai pochi iniziati. Il mondo nulla sa dei maneggi moltiplici, delle cure che si rinovano tutt' i giorni, degli impedimenti, delle pene, dei pericoli, coi quali l' uomo di Stato deve senza fine lottare, e vede solo l' ultimo resultato di lunghi lavori che sembra la cosa più semplice. Se questo risultato però è così chiaro, così potente, e che abbracci un tutto sì vasto, come quello che la guerra attuale ci ha offerto, allora nessuno ha d' uopo di fino intendimento per rendere giustizia alla mano maestra che lo creò. Che cosa erano dianzi l' *Austria* e l' *Europa*? che cosa sono divenute esse dopo un anno glorioso? — La risposta a questa domanda si svela da per se allo spirito più comune, ed in essa appunto si trova ben più laude che dar non ne potrebbero cento dotti encomiatori.

La confidenza che S. M. l' imperatore ripose in sì perito ministro pel bene della monarchia e dell' umanità nei momenti più decisivi della storia moderna, deve esser a noi tutti oltremodo gradita, non solo come una prova di giustizia e di sapienza dell' adorato monarca, ma eziandio come un pegno di prosperità futura e di giorni sereni non interrotti. Quegli di cui l' abil mano e sicura ci ha guidati così felicemente e così gloriosamente in mezzo alle più formidabili tempeste, veda per una lunga serie d' anni compiuta e coronata la sua bella opera! Goda egli nella venerazione amorosa di grati contemporanei il presentimento degli omaggi che una giusta posterità non negherà certamente al suo nome. (*Oss. Austriaco*)

GERMANIA

Freisingen 14 luglio.

Già da tre giorni noi vediamo passar per qui gran quantità di prigionieri francesi. Il numero di quelli, che già da tre settimane attraversò la nostra città, ascenderà a circa 28m. Jeri ne arrivarono 900, che erano la maggior parte a piedi nudi, ed in uno stato degno di compassione.

(*Gior. svizzeri*)

Amburgo 22 luglio.

Giusta le notizie che riceviamo in questo momento, la guerra colla Norvegia è inevitabile; la sospensione d' armi che esisteva fra le due parti, non ha riavvicinato gli animi. Gli svedesi hanno domandato la consegna di alcune piazze forti, ciò che i norvegi ricusarono. (*Idem*)

SVIZZERA

Zurigo 30 luglio.

Dai diversi rapporti trasmessi alla dieta dal 20 luglio in poi si rileva che nove cantoni (Zurigo, Basilea, Appenzel esteriore, S. Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, Ticino e Vaud) avevano accettato il patto federale senza riserva;

che Clarona vi aveva acconsentito con leggeri modificazioni, ed altri cantoni con riserve più importanti; che Schaffusa e Zug, avendo dovuto ritardare per la necessità di stabilire la loro propria organizzazione, non si erano occupate di questo patto, e che era stato intieramente rifiutato da Berna, da Appenzel interiore, e da Underdald sotto Selva. In questo stato di cose la dieta nominò nel suo seno una commissione per conciliare gli animi. Essa è composta di cinque membri, e sono i sigg. Ruttimann, Wieland, de Flue, Zellweger e Finsler.

Dopo quest' epoca sono arrivate successivamente a Zurigo molte deputazioni. Pare che i cantoni di Uri, e d'Undervald, riuniti in una conferenza a Brunnen, sian per deliberar in modo da far sperare la pace. Non si conosce per anco il resultato di questa importante assemblea: ma si assicurava già alcuni giorni sono, che non solo Svitto aveva risolto di mandare i deputati alla dieta, ma che anche Unterwalden, il cui voto era stato per l'antico ordine, si sarebbe forse lasciato indurre ad abbracciare, con alcune riserve, il patto che gli era proposto.

Una parte di queste notizie si è confermata. La dieta in una seduta del 28 si fece far lettura delle risposte di Svitto e di Schaffusa. Svitto scrisse, che probabilmente in breve i suoi deputati si recheranno a Zurigo, e Schaffusa li annunzia e li nomina.

Dietro rapporto della commissione militare si risolse di richiamare, e licenziare il battaglione federale, che da qualche tempo è stazionato nei Grigioni.

Nella stessa seduta del 28 è stata presentata una controdichiarazione del cantone d'Argovia alla dichiarazione del cantone di Berna. In essa il governo del cantone di Argovia, in virtù de' suoi pieni poteri, e dell'autorità, che gli è stata conferita dal popolo, dichiara solennemente, » che rigetta le offerte della città, e repubblica di Berna; che non acconsente sotto alcuna condizione, o promessa alla riunione dell' Argovia a Berna, e che difenderà questa risoluzione ferma, ed invariabile colla forza, di cui la coscienza d'una buona causa, e l'amore della libertà animano un popolo giusto «.

La dieta ordinò che le dichiarazioni d'Argovia e di Vaud siano inserite nel protocollo.

Il giorno 29 essa non si radunò. (*Foglj svizzeri*)

SICILIA

Palermo 20 luglio.

La grande e interessante solennità dell' apertura del parlamento, attesa con tanta premura ed impazienza dalla nazione, che vede in esso la consolidazione della grand'opera della costituzione per l'indipendenza della Sicilia, ha avuto luogo lunedì scorso 18 luglio corrente. La riunione in Palermo de' Pari e de' rappresentanti del regno; il magnifico treno, con cui S. M. Ferdinando III si è recato al parlamento; il paterno discorso con cui ne ha fatto l'apertura, hanno renduto questo giorno memorabile e caro a tutta la nazione.

S. M. è partita in gran gala dal palazzo reale alle ore 11 e mezzo, accompagnata da grandi ufficiali della corte e da' suoi gentiluomini di camera, e in mezzo a due ale di truppe si è recata al collegio massimo de' gesuiti, destinato già per la terza volta alle sedute del parlamento. S. M. era preceduta dalle LL. AA. il principe e principessa ereditarj, il duca, la duchessa e madamigella d'Orleans, che assistettero alla funzione. Salito il re sul trono si mise il cappello in capo, ciò che fecero anche i grandi di Spagna e i cavalieri dell'ordine di S. Ferdinando. Presso al trono erano i principi della famiglia reale, a destra gli arcivescovi, vescovi e altri Pari spirituali, a sinistra i principi e duchi Pari temporali: tutto all'intorno stavano i deputati delle comuni. S. M. consegnò allora al protonotaro del regno, affinchè il leggesse ad alta voce, un foglio che conteneva il seguente discorso:

Illustri Pari, onorevoli rappresentanti dei comuni del regno,

» Fra mille pensieri, che risveglia questo giorno memorabile, io preferisco di annunziarvi quelli, che più lusingano il mio cuore. Io vengo in mezzo di voi, come un padre nella sua cara famiglia. Noi non abbiamo che un istesso ed unico oggetto, il bene, la felicità, la grandezza della nazione siciliana.

» La Provvidenza, innanzi la quale i giudizj degli uomini sono fragili e vani, ha guidato i grandi avvenimenti d'Europa per vie impensate. La bella Sicilia è anche essa sul punto di poter riacquistare il suo antico splendore. Nell'esterno essa ha ripigliato il suo rango nell'ordine delle nazioni, perchè la massa enorme, che schiacciava l'indipendenza e la libertà politica, è stata distrutta. Nell'interno i desiderj ed i travagli per un'utile e salutare riforma han secondato lo spirito, o l'impulso generale del secolo verso la perfezione. Io non ignoravo la saggezza delle vostre antiche leggi. Io apprezzavo le istituzioni, e le usanze, che fecero tanto onore ai vostri parlamenti, ed ai principi illustri fondatori, e restauratori di questa monarchia. Ma io era persuaso che niuna opera è perpetua; che il tempo alterando i rapporti delle cose, rende degni di correzione i migliori sistemi, e che le leggi politiche, come le civili, hanno sempre bisogno di essere ricondotte alla purità de' loro principj, e sviluppate dagli abusi, che spesso le deturpano, e le soffocano. La Sicilia ha ormai una sua costituzione scritta. Destinata questa a stabilire un ordine nei movimenti del potere, perchè non si confondano; ad assegnare un limite alle diverse funzioni di esso, perchè non s'invadano; a fissare il gran punto, dove i diritti privati, ed i bisogni pubblici debbono concordemente riunirsi; a proteggere l'individuale libertà civile, e la piena sicurezza delle persone e delle proprietà; destinata in somma a gittare le basi della prosperità, e del ben essere dei siciliani, è stata accompagnata dai miei più teneri sentimenti paterni, ed è stata modellata sopra la forma del governo di una grande ed elevata nazione, che ha dato, e dà continuamente prove di ricchezza, di potenza e di magnanimità.

» Egli è vero, che tanto bene non ha finora corrisposto interamente ai comuni presagj. Le conseguenze di una guerra generale, i terrori di un contagio vicino, le convulsioni ordinarie nelle grandi mutazioni, nei subitanei e non preparati passaggi, e nello spiantamento delle antiche abitudini, hanno forse cagionato qualche amarezza, e (dovrò anche dirlo) qualche dissensione. Ma questo giorno solenne finalmente ci unisce per godere ed accrescere il bene, e per cancellare la rimembranza dei mali. Figli, e fratelli della medesima famiglia, animati dallo stesso interesse, e dalla stessa gloria, voi non avrete, che una mente ed una volontà. Discendente di Enrico IV, io non avrò che l'ardente desiderio della vera felicità del mio popolo e non impiegherò che per essa,

tutti i momenti della mia vita, e tutti i poteri e le prerogative, che la costituzione garantisce alla mia corona «.

(Qui S. M. ricorda rapidamente i principali oggetti de' quali il parlamento dovrà occuparsi, il mantenimento d'una forza armata, il codice delle leggi, il sistema più acconcio e più equo delle pubbliche contribuzioni, la fabbricazione delle monete, la costruzione delle pubbliche vie, indi prosiegue: » Mentre tanto si pensa a migliorare le leggi, non si deve soffrire che gli uomini manchino di comunicazione tra loro.

» *Onorevoli rappresentanti della camera de' comuni*, voi dovete concorrere a tanti beni con apprestarne i mezzi. Lo stato non può esser felice se non se ne conserva la vita ed il vigore. Voi vedete i bisogni. Voi somministrate la spesa. Voi esaminate l'amministrazione. Io ho disposto che vi si presenti il piano delle finanze della indizione vegnente accompagnato da tutte le dimostrazioni necessarie.

» Vi sarà esposto il debito nazionale, e lo troverete assai maggiore di quello dello scorso anno, tanto per gl'imprestiti fatti allo Stato sotto la garanzia del governo britannico, quanto perchè ai pesi non soddisfatti nella passata indizione si aggiunge l'annualità corrente già vicina a terminare. Il mio animo è penetrato di dolore vedendo, che i creditori più legittimi dello Stato, come i fandarj, gli assegnatarj sopra i donativi antichi e moderni, i possessori dell'abolito dazio della seta ed i comuni, le badie e le commende, che han rilevato lo Stato dalle massime angustie col prezzo dei loro terreni a tal uopo alienati sotto la promessa di una corrispondente rendita, restino ancora non soddisfatti. Rimediate prontamente a tanto male, e riflettete, che se ciò è un sagrificio, lo è per una sola volta....

» Signori, e cittadini,

» Io debbo un pubblico attestato di approvazione, e di lode al mio carissimo figliuolo il principe ereditario per il tempo, nel quale ha fatto le mie veci. L'esperienza che egli mi ha dato, mi ha confermato pienamente l'idea della sua saviezza e rettitudine, e mi ha anticipato la soddisfazione di vedere nel successore al mio trono le virtù che ne lo rendono meritevole.

» Non ho poi da mettervi innanzi gli occhi verun altro avvenimento particolare, che meriti la vostra attenzione, se non la gloria, e la riputazione, che hanno acquistato le nostre truppe in Ispagna ed in Italia, dove sono state impiegate con quelle del nostro augusto ed antico alleato il re della Gran-Bretagna, e sotto gli ordini del degno capitan-generale lord William Bentinck, per cooperare al felice successo della giusta causa universale, all'abbattimento delle usurpazioni, ed al ristabilimento della giustizia, e della legittimità...»

Questo rassicurante discorso più da padre in mezzo alla sua famiglia, che da sovrano in mezzo ai suoi sudditi, ha prodotto l'effetto che producono sempre nel cuor degli uomini le espressioni d'un principe saggio, giusto e attaccato al bene della nazione.

S. M., terminato il discorso, scese dal soglio; e con lo stesso corteggio ritornò al real palazzo accompagnato dalla riconoscenza e dall'amore del popolo. La camera de' pari restò in seduta e votò unanimemente un indirizzo di ringraziamento a S. M.

Nella seduta del 19 la camera de' comuni ha eletto per suo presidente il conte D. Gaetano Ventimiglia Cottone con 59 voti favorevoli e 4 contrarj. (*Gazz. di Genova*)

ITALIA.

Napoli 26 luglio.

Jeri, il corpo dei marinari della guardia reale festeggiò il ritorno di un distaccamento dei loro camerata giunto da Maddeburgo, e gli diede un lauto banchetto.

— Il 12 del corrente, giunse in Chieti la divisione delle truppe di S. M. che trovavasi di guernigione in Danzica.

— Un corsaro con bandiera spagnuola, abusando della buona fede, avea predato nel nostro golfo due legni nazionali che avea quindi condotto a Ponza. Il sig. comandante inglese in quell'isola, considerando che S. M. il re è in pace con S. M. cattolica e con tutte le altre potenze, trattenne in arresto il corsaro e dichiarò di cattiva preda i due legni predati. (*Gior. di Napoli.*)

Altra del 28.

Jeri il re alle quattro della mattina partì per Nocera, ad oggetto di passare a rassegna il secondo reggimento dei cavalleggeri ivi accantonato. Passando questa rassegna, Sua Maestà rimase estremamente soddisfatta della bella tenuta di quel reggimento e dell'eccellente spirito onde è animato. (*Idem.*)

Genova 30 luglio.

Le truppe annoveresi e Siciliane continuano ad occupare le nostre porte ed i forti, e questo console inglese concede passaporti a tutti i naviganti genovesi per il tempo di sei mesi, perchè sieno rispettati dai corsari barbareschi.

— Questo governo ha nominato per suo ministro al congresso di Vienna, il sig. Antonio Brignole, e per segretario il sig. Gallesi.

— Compariscono in porto continuamente molti carichi di diversi generi, ed il nostro commercio incomincia a rifiorire. (*Gaz. di Firenze.*)

Altra del 6 agosto.

Madama Bertrand, moglie del generale di questo nome, che ha seguito l'imperatore Napoleone all'isola d'Elba, si è qui imbarcata jeri l'altro sopra un legno inglese, accordatogli dal comandante in capo, per andare a raggiungere il suo consorte. (*Gazz. di Genova*)

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Il solitario e l' incognito.*

Teatro Re. Riposo.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Il sogno d'Aristo.*

Teatro delle Marionette detto Girolamo, si recita *La morte d'Agrippina.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 994.

Mercoledì 10 Agosto 1814. N. 190.

IL CORRIERE MILANESE

PRUSSIA

Berlino 16 luglio.

Alcuni commissarj nominati dal re partiranno da qui il 20 per Dresda. Assicurasi che rechinsi a prender possesso in nome di S. M. prussiana di tutta la Sassonia, o almeno d' una grandiosissima parte della medesima. Il corpo d'armata del gen. conte di Tauenzien è destinato a proteggere questa operazione. (*J. des Débats*)

SVEZIA

Gottemburg 16 luglio.

Ogni speranza di pace è svanita. I 4 commissarj inglese, russo, austriaco e prussiano sono ritornati da Cristiania, senza aver ottenuto il menomo successo nella loro negoziazione. Il nuovo re di Norvegia, principe Cristiano, ha resistito a tutte le osservazioni, ed anco a tutte le istanze che gli si fecero in nome delle potenze alleate. Non si dubita punto che le ostilità comincino quanto prima. Si fanno grandi preparativi da ambe le parti.

Ora ognuno è curioso di sapere qual partito prenderanno le potenze, e se somministreranno i soccorsi alla Svezia. La Russia s' impegnò, come è noto, in virtù del trattato d' Abo, di dare un corpo ausiliario di 18m. uomini, onde agevolare alla Svezia la conquista della Norvegia, dopo che tutti i mezzi di conciliazione saranno stati esauriti. Credesi che quel regno non potrà essere sottomesso che in forza della carestia. (*Moniteur*)

INGHILTERRA

Londra 26 luglio.

La missione del sig. Broock Taylor è quella d'inviato straordinario presso il re di Vittemberga. — E' giunta la valigia d'Amburgo; le notizie annunziano che il conte di Munster vada al congresso di Vienna come ministro di Annover.

(*Morning-Chronicle*)

— Abbiamo ricevuto jeri a sera i giornali dell' Olanda che giungono sino al 24 corrente. Correa voce all'Aja che il governatore Vande Capeller doveva recarsi a Brusselles per prendere possesso del Brabante in nome del principe-sovrano dei Paesi-Bassi.

Altra del 27.

Avvisi ricevuti jeri da Cadice e da Madrid annunziano che la spedizione destinata per l'America è abbandonata.

— Giusta le notizie di Vienna l'arciduchessa Maria-Luigia rinunziò al milione annuale che le era stato assicurato colla convenzione dell' 11 aprile.

(*Times et J. des Débats*)

— Il sig. Canning si ritira a Lisbona.

— L' ammiraglio Malcolla è giunto da Bordò a Quebec con 6m. uomini di truppe. (*Star*)

SPAGNA

Madrid 20 luglio.

Un editto pubblico, affisso dalla corte degli Alcadi, rimembra l'esecuzione del decreto reale del 30 maggio scorso, in virtù di cui gli individui contemplati dal medesimo debbono uscire da questa capitale. Si accordano 48 ore pel compimento di tale misura. Coloro che si ostinassero a rimanere nella città, e venissero ad essere scoperti, saranno condotti a loro spese fuori del recinto. Verranno puniti rigorosamente queglino che li celassero. Un ordine del re, comunicato alla corte degli Alcadi, diede una nuova estensione a questo decreto, comprendendovi molti altri individui. (*Moniteur*)

Altra del 24.

Il re ha emanato il decreto seguente:

» Il glorioso titolo di Cattolico, che ci distingue fra tutti gli altri principi cristiani, è dovuto alla perseveranza dei re di Spagna, che non tollerarono nei loro stati alcun' altra religione fuori della cattolica apostolica romana. Questo titolo m' impone il dovere di rendermene degno con tutti i mezzi che il cielo mise in mio potere. Le ultime turbolenze e la guerra che desolò per 6 anni tutte le province del regno; il soggiorno che vi fecero le truppe straniere di varie sette, quasi tutte infette da sentimenti di odio contro la nostra religione; il disordine che ne è l' infallibile resultato, e la poca cura che si mise nell' occuparsi, durante questi tempi calamitosi, di cose della santa romana religione; tutti questi motivi uniti lasciarono il campo libero ai malvagi, che non conobbero più freno; opinioni pericolose s' introdussero e misero radice nei nostri Stati coi medesimi mezzi con che si sparsero in altri paesi.

» Volendo adunque rimediare ad un male sì grave e conservare fra i miei sudditi la santa religione di G. C. che hanno sempre amato, ed in cui sono rimasti e vogliono vivere, sia a motivo dell' obbligo personale che hanno i principi che debbono regnare sopra di loro, di non averne altra, attese le leggi fondamentali, che promisi e giurai d' osservare; sia perchè questa religione è il mezzo più convenevole onde risparmiare a' miei popoli discordie intestine, e per conservare ad essi la tranquillità di cui abbisognano, ho creduto necessario nelle circostanze attuali, che il tribunale del S. Officio riprenda l' esercizio della sua giurisdizione.

» Alcuni dotti e virtuosi prelati, molte corporazioni rispettabili, e varj personaggi ecclesiastici e secolari mi esposero che la Spagna va debitrice al detto tribunale della felicità di non essere stata contaminata nel secolo decimo-sesto dagli orrori che cagionarono tanti mali fra altre nazioni; e che per lo contrario a quell'epoca stessa la nostra coltivò le scienze con isplendore, e produsse una folla di grand' uomini distinti pel loro sapere e per la loro pietà. Mi fu inoltre rappresentato che l' oppressore dell' Europa non trascurò d' impiegare (come misura efficacissima per introdurre la corruzione e la discordia, che servivano sì bene i di lui progetti) la soppressione del detto tribunale sotto il vano pretesto che i lumi del secolo si opponeano al progetto di farlo esistere più a lungo, e che le sedicenti cortes generali ed estraordinarie, sotto al medesimo pretesto, e col favore della costituzione che decretarono tumultuosamente, abolirono altresì il Santo-Officio con grande rammarico della nazione.

» Per tali motivi fui istantemente supplicato di ristabilirlo nelle sue funzioni; e cedendo a sì giuste considerazioni, del pari chè al voto manifestato da' miei popoli, il cui zelo per la religione de' nostri padri prevenne i miei ordini, affrettandosi di richiamare spontaneamente gli inquisitori subalterni di alcune province;

» Ho risoluto per il momento che il consiglio supremo dell' inquisizione, e gli altri tribunali del S. Officio rientrino nelle loro attribuzioni, giusta la concessione che fu loro fatta dai sommi pontefici, sulle istanze degli augusti miei predecessori, dai prelati delle diocesi, e dai re che ne assicurarono loro il pieno esercizio, osservando in questa duplice giurisdizione ecclesiastica e civile, gli ordini in vigore nel 1808, e le leggi che in varie circostanze furono fatte per opporsi a certi abusi. Ma siccome indipendentemente da queste leggi anteriori potrebbe convenire l'aggiugnerne di nuove in tale materia, e mia intenzione essendo di perfezionare questo stabilimento in modo da renderlo eminentemente utile a' miei sudditi, io voglio che tosto che il detto consiglio supremo dell' inquisizione sarà adunato, due dei membri che lo compongono, uniti a due del consiglio di Castiglia, gli uni e gli altri da me destinati, esaminino il metodo e la maniera di procedere del S. Officio, nelle processure e relativamente alla censura e proibizione dei libri; e s' essi trovano che l' interesse de' miei sudditi, o i diritti della saggia giustizia esigano qualche riforma o cambiamento, me ne faranno un rapporto, appoggiato alle loro osservazioni, affinchè io prenda le risoluzioni convenevoli.

Il 21 luglio 1814. IO IL RE.

Questo decreto è controscritto da S. E. don Pedro Macanaz, il cui avo passò la maggior parte della sua vita nelle carceri sul principio del secolo scorso, e morì in esilio per aver scritto contro l' inquisizione. (*G. de France*)

FRANCIA

Montmeillan 26 luglio.

Gli eserciti austriaci occupano tuttavia le porzioni del nostro paese che non furono cedute alla Francia. I commissarj, che doveano essere spediti dal re di Sardegna per prenderne possesso, non sono per anco arrivati. Ignorasi eziandio se S. M. farà qualche passo a questo riguardo, prima che il congresso di Vienna abbia deciso su certe pretensioni messe in campo dalla corte di Torino. (*G. de France*)

Parigi 31 luglio.

Il re nominò una commissione incaricata d'esaminare le domande di restituzione dei beni invenduti. (*Monit.*)

— Il duca di Berry parte lunedì prossimo per Londra. Credesi che S. A. R. non resterà assente più di 8 giorni. Essa sarà accompagnata da 4 ajutanti di campo.

— Il barone Malouet, ministro della marina, è partito da Parigi per Laon, trovandosi da qualche tempo assai indisposto di salute.

— E' giunto in questa capitale, da Londra, lo stimabile abbate Carron. (*J. des Débats*)

— I granatieri, i cacciatori, i fucilieri-granatieri e i fucilieri-cacciatori dell' ex-vecchia guardia, che abbandonarono le loro bandiere per una falsa interpretazione del decreto del governo provvisorio, del 4 aprile, prima dell' organizzazione dei corpi reali dei granatieri e cacciatori a piedi di Francia, alla formazione dei quali concorsero i loro antichi reggimenti, saranno ammessi sino al 15 settembre prossimo in questi due corpi reali con tutti i vantaggi che loro accorda l'ordine del 9 giugno, giusta la loro posizione rispettiva. Quelli che a quest' epoca non avranno raggiunto i loro corpi, saranno giudicati come disertori.

Il maresciallo OUDINOT.

(*J. des Débats*)

AUSTRIA

Vienna 2 agosto.

S. M. l'imperatore ha avuto per mezzo del capitano, conte di Karaczay, arrivato qui il 30 luglio da Aix in Savoja, le notizie più consolanti sullo stato di S. M. l' imperatrice Maria Luigia, sua serenissima figlia. S. M. l' imperatrice fa uso delle docciature, e beve le acque salutari di quelle sorgenti. Il medico, barone di Corvisart, giunto in Aix da Parigi, dirige la cura di S. M. I superbi contorni di quel paese le offrono amenissimi passeggi; e gli abitanti si chiamano felici di possedere l' augusta principessa. Molte persone distinte di Francia e d' Italia sono già arrivate a quei bagni; ma S. M. non vede nessuno, per attendere pienamente alla cura della propria salute. Essa è aspettata qui verso la metà di settembre, per la via di Berna e di Costanza. (*Gazz. di Vienna*)

GERMANIA

Amburgo 24 luglio.

Quantunque molto sia già stato scritto sopra gli avvenimenti accaduti in Amburgo e suoi contorni nello spazio di quest' ultimo trascorso anno, molto tuttavia resta ancora da dedursi a pubblica cognizione; un breve ragguaglio quindi di tali non ancor note circostanze, attinto a sorgenti autentiche, non sarà forse discaro, tanto più che molti periodici scritti si sono finora lagnati bene spesso d'aver inutilmente indagato i secreti e veri motivi che ricondussero i francesi in Amburgo, nel giorno 30 maggio dell' anno passato.

Tutta la Germania settentrionale era già da gran tempo fieramente esacerbata contro i tirannici modi del governo francese, ed il più grand' astio veniva coltivato particolarmente nelle città anseatiche per le incessantemente sofferte incredibili vessazioni: ogni classe d'abitanti era colà disposta a scuoterne il duro giogo, ed una sola scintilla bastava per eccitare un incendio universale. La comparsa dei russi scortati dal colonnello, ora generale, Tettenborn, diede il primo segno alla generale sollevazione, nella quale più d'ogn' altra si distinse la popolosa città d'Amburgo. Quali straordinarj sforzi ella facesse in tale occasione, come in soli 14 giorni dopo l' arrivo dei russi tutta la sua gioventù si formasse in regolari battaglioni schierati in faccia al nemico, e quanto fosse il valore con che in ogni incontro seppe distinguersi, sono circostanze a sufficienza già divulgate. Se questi generosi sforzi però coronati non furono dal bramato successo, ad accidenti totalmente estrinseci attribuire se ne deve la causa.

Fin dall' anno 1807 la Danimarca si trovava in una posizione assai delicata ed incomoda relativamente alla Francia: poco favorevoli alle sue idee scorgendo l' Inghilterra e la Svezia, sperò essa nella Francia protezione e sostegno, ed entrò quindi in una bene stretta relazione, senza trovare ciò che ricercava; la riunione anzi delle città anseatiche all' impero francese doveva eccitare la massima sua inquietudine, tanto più che i sudditi danesi venivano dai loro nuovi vicini sempre più incomodati, e segregati quasi dal continente. La mania conquistatrice di Buonaparte faceva temere vicina anche la riunione alla Francia del paese di Holstein; e le autorità principali in Amburgo, anzi lo stesso maresciallo Davoust ne parlavano come d'affare già stabilito. Allora fu che il re di Danimarca cominciò a scorgere il pericolo, in cui si trovavano i confini meridionali del suo regno, e se questi pericoli non si realizzarono, la Danimarca dovette la sua salvezza al più importante progetto coltivato allora da Buonaparte, quello cioè di distruggere la Russia. Note essendo tuttavia le mire della Francia sopra l' Holstein, pervenne il ministro Rosenkranz a persuadere il suo re nell' estate 1812 di appros-

cimarsi in qualche modo alla Russia: questo Rosenkranz è quell' avveduto uomo di Stato, il quale fin da principio della campagna contro i russi aveva predetto la spaventosa sciagura dei francesi. Il ciambellano di Blome ebbe quindi l'incarico di intavolare delle negoziazioni secrete in Stokolm e in Pietroburgo per un amichevole avvicinamento fra la Danimarca e queste due corti: tali negoziazioni erano anche felicemente inoltrate, allorchè si diffuse la notizia della presa di Mosca; ed il re di Danimarca reputando la Russia come perduta, fece rompere improvvisamente ogni trattato. Questo procedere dovette necessariamente inasprire le corti di Pietroburgo e di Stokholm: e perciò in occasione dell' ingresso delle truppe russe in Amburgo, eseguito nel marzo 1813, il gabinetto danese procurò nuovamente di approssimarsi alle potenze del Nord. Il principe Dolgorouki, spedito a tale oggetto a Copenaghen, arrivò a spingere le trattative tant' oltre, che le truppe danesi stazionate nell'Holstein ricevettero il comando di agire di concerto con i russi per la difesa di Amburgo. Frattanto i francesi si erano fortificati nuovamente in Brema e sue vicinanze; Vandamme e Davoust vi sopraggiunsero poco dopo, e si avanzarono fino sotto Amburgo. Il pericolo di questa città andava con ciò sempre maggiormente crescendo; che se due compagnie di cacciatori danesi unite ai Russi ed agli anseatici tentarono nell' otto maggio di sostenere Wilhemsburg, la preponderanza francese seppe nondimeno impadronirsi di quell'isola; ma conoscendo apertamente di non poter rivolgersi nuovamente sopra Amburgo, quando i danesi seriamente pensassero di volerla difendere, cercarono i francesi di entrare in qualche negoziato, ed Alquier fece l'impossibile per conservare la Danimarca alla Francia: i progressi delle armate francesi in Sassonia, e la presa di Dresda diedero dell' importanza alle sue persuasive.

Dopo l'affare di Wilhelmsburg, erasi intanto avanzato il generale danese Wegener più vicino ad Amburgo con la sua brigata per proteggerne la guarnigione, senza però mettere piede sul territorio amburghese: il tenente-colonnello di Haffener comandante d'Altona passò, come parlamentario, sovente in Amburgo, e riuscì di ottenere da Vandamme la promessa, che le isole dell'Elba verrebbero considerate come neutrali fintanto che le truppe danesi si asterrebbero dal percorrere il territorio amburghese. Siccome poi nel giorno medesimo il generale di Wegener aveva raccolte le sue truppe unite a quelle degli alleati sulla montagna d'Amburgo, così Vandamme dichiarò nel giorno appresso, ch' egli per questa riunione sciolto trovavasi dalla promessa data nel giorno innanzi: senza questo emergente, Amburgo si sarebbe trovato coperto dal suo lato più debole; ma le cure tutte del tenente-colonnello Haffener diventarono inutili. Durante queste vicenda d'incertezze, il ministro conte di Bernstorf ritornò dall' Inghilterra a Glückstadt senza aver nulla ottenuto, e fece tosto sapere ai generali danesi, che le truppe del suo re si dovevano ritirare d'Amburgo; questi però ricusarono di ubbidirlo, sostenendo di non riconoscere altri ordini che quelli del comando-generale di Copenaghen; per cui restituitosi Bernstorf appena alla capitale, l'ordine pervenne di là alle truppe, le quali dovettero tosto ritirarsi d'Amburgo, e da tutto il suo territorio.

Non ostante questo nuovo disordine, il tenente-colonnello di Haffener continuava quotidianamente a passare come negoziatore in Arburgo, e quand'anche nulla ottenuto avesse per Amburgo rispettivamente ad affari militari, non cessava tuttavia di procurare qualunque siasi vantaggio a questa per lui tanto interessante vicina città: gli riuscì anche di ottenere prima da Vandamme, e poi altresì da Davoust, che allora trovavasi in Winsen, la promessa in iscritto, che nel caso d'un nuovo ingresso dei francesi in Amburgo, nessuno colà dovesse essere fucilato, benchè secondo gli ordini di Buonaparte questo destino avesse dovuto spettare a quattro di quei senatori.

I danesi intanto, come si è detto, si erano ritirati d'Amburgo, e ciò non ostante quella città resisteva ancora valorosamente: in questo mentre arrivarono in Altona il sig. Kaas, ministro di giustizia danese, e poco dopo l'ajutante del re sig. Lindholm; quest'ultimo specialmente insisteva assai perchè cessasse ogni trattativa con gli alleati, e perchè le truppe danesi dovessero tosto avanzarsi sopra Amburgo onde agire in vantaggio dei francesi, corroborando la sua insistenza con un comando del re. I francesi si erano mantenuti dal 9 maggio in poi sempre tranquilli ma allora abbandonarono la loro tranquillità, ed una dichiarazione di Vandamme del 27 maggio portava, che Amburgo sarebbe data alle fiamme, se non si rendeva nel breve spazio di 24 ore: rigettò egli anche ogni progetto di capitolazione, esprimendosi in questa, ed in altre sue lettere, che ognuno doveva abbandonarsi all'indulgenza *de la grande et belle ame de l'Empereur*.

Mentre dunque questa sfortunata città trovavasi quasi intieramente circondata e stretta anche dai danesi allora divenuti suoi nemici, ritirarsi dovette la debole sua guarnigione, e le barche danesi passarono nel giorno 30 maggio alle 4 ore del mattino da Altona ad Arburgo, da dove trasportarono in quel giorno stesso i francesi in Amburgo.

Da quanto si è detto, chiaramente si scorge, che senza la cooperazione della Danimarca, Amburgo non avrebbe soggiaciuto alla sua resa convenuta nel dì 4 giugno con il trattato d'armistizio segnato in Pleiswitz, e stata non sarebbe colpita da quel barbaro destino, da cui le derivarono in seguito tanto inaudite calamità. (*Nuo. Oss.*)

Cassel 29 luglio.

Il feld-maresciallo principe di Blucher è giunto il 19 ai bagni di Pyrmont. (*J. de Francf.*)

Francoforte 30 luglio.

Oggi è partito per Berlino il re di Prussia. (*J. de Francoforte*)

ITALIA

Roma 3 agosto.

All'Emo card. della Somaglia è stata conferita l'arcipretura dell'arcibasilica Lateranense; a monsignor Attone Benigni è stata conferita la carica di sotto-datario; a monsig. Testa è stato conferito l'officio di abbreviatore di curia; a monsig. Gazzoli è stato conferito l'officio di sotto-sommista; monsig. Alessandro Brancadoro è stato dichiarato pro-segretario della S. congregazione della visita apostolica; al rev. sig. canonico D. Pietro Adinolfi è stata conferita la carica di sotto-segretario della S. congregazione dei vescovi e regolari. Il sig. ab. Francesco Franci è stato annoverato fra i curiali di collegio, e gli è stata conferita la carica di *per obitum*. I sigg. Lorenzo Mencacci padre, Vincenzo e Giovanni suoi figli sono stati decorati dell' ordine dello speron d'oro. Il sig. Flaminio Burattelli è stato decorato dello stesso ordine.

— S. E. il sig. barone de Ramdohr ciambellano di S. M. il re di Prussia, già da gran tempo dimorante in questa metropoli, è stato nominato, dalla stessa M. S., ministro residente presso la S. Sede per gli Stati prussiani.

— Jeri è partito da questa dominante S. E. il sig. conte Schouvaloff, tenente generale ed ajutante di campo di S. M. l'imperatore di tutte le Russie.

— La festa del glorioso patriarca S. Ignazio di Loyola ricorsa il dì 31 luglio, fu con sacra decorazione celebrata nella augusta chiesa del Gesù, adornata di nobile apparatura. Il maraviglioso suo altare che, secondo un erudito moderno scrittore, sì pel lavoro che per la ricchezza è il più bello dell' universo, fu distintamente adornato. Vi fu solenne pontificale celebrato dall' illustrissimo e reverendiss. monsig. Pinchetti vescovo di Amelia, dal quale furono intonati ambedue i vespri, che vennero accompagnati da scelta musica del sig. maestro Garroni. Gli Emi cardinali Mattei decano del S. collegio e pro-datario, e Pacca camerlengo di S. C. e pro-segretario di Stato, vi offrirono l'incruento sagrificio. Gl'illustrissimi, e Rmi monsignori De Gregori, Leardi e Mattei, e molti altri distinti ecclesiastici vi celebrarono i divini misterj. Dopo la solenne messa dal R. sig. canonico Petrucci, già pubblico professore di eloquenza, fu pronunziata l'orazione panegirica. Intervennero alla sacra funzione gli augusti sovrani di Etruria; e sempre grande e continuo fu il concorso del divoto popolo, che si portò a venerare il sacro corpo del santo.

— Jeri mattina il S. P. è andato a celebrare la S. messa nella chiesa della SS. Concezione delle monache cappuccine al Quirinale.

— Il giorno 30 dello scaduto è stata pubblicata la seguente notificazione:

» Fra le altre provvidenze, che la S. di N. S. giudicò di dover adottare nella felice ripristinazione del pontificio governo, vi fu ancor quella

di sospendere provvisoriamente le giurisdizioni, e i diritti feudali e baronali fino a tanto che non fossero ripristinati quei tribunali supremi co' quali l'alto dominio sovrano esige, che siano costantemente legati. Ora però che questi tribunali hanno riassunto la primiera loro attività, e che alle innocue misure di sospensione ha dovuto succedere il maturo esame de' diritti di ciaschéduno per portarli a quella misura di giustizia, che investe costantemente ogni sua sovrana deliberazione, non ha potuto non riconoscere anche quelli del rispettabile ceto dei baroni, in favore de' quali si è degnata di dare i seguenti ordini e prescrizioni:

1.° Sarà immediatamente restituita a ciascun barone la giurisdizione feudale con i rispettivi diritti e privilegi.

2.° L'esercizio di questi diritti e privilegi a tutti gli effetti non dovrà aver luogo che dal giorno, in cui sarà pubblicata la presente notificazione.

3.° Resterà fermo ed immutabile in tutta la sua estensione il sistema di dipendenza dei luoghi baronali della congregazione della sagra consulta, e da quella del buon governo, secondo le loro rispettive attribuzioni.

4.° Nell' osservanza di questo sistema dovranno i baroni esattamente adempire quanto è stato prescritto nella costituzione *Post Diuturnas*.

5.° L'una e l'altra di dette congregazioni, in seguito delle convenienti indagini ed esami sottoporranno alla sovrana sanzione di S. S. quelle provvidenze che crederanno opportune, affinchè nell' amministrazione giudiziaria, economica e daziale, non si dia luogo a quegl' inconvenienti, ai quali può essa attualmente andar soggetta, e si stabilisca un sistema tale, per cui i vassalli dei baroni siano ne' suddetti rapporti, per quanto è possibile, a tutti gli altri sudditi pontificj parificati.

B. Card. Pacca camerlengo di S. Chiesa e pro-segretario di Stato.

(*Diario di Roma*)

Livorno 4 agosto.

Proveniente da Parigi è fin da jeri qui giunto in qualità di console di S. M. cristianissima, il sig. generale Mariotti, officiale della legion d'onore, e cav. dell'ordine delle due Sicilie.

(*Gazz. di Firenze*)

Parma 5 agosto.

Jeri verso sera, con infinita nostra soddisfazione, abbiam veduto arrivare in questa città S. E. il sig. conte Filippo Magawly-Cerati. Il rispettabilissimo cavaliere, che per decreto del sig. generale conte di Nugent, del 14 febbrajo 1814, era stato nominato uno de' membri componenti il nostro governo provvisorio; che sul finire del successivo mese di marzo fu incaricato d'una missione particolare da S. S. il sommo pontefice Pio VII, presso gli augusti monarchi a Parigi; che dopo d'aver visitato Dublino sua cara patria, Londra e varie città delle Fiandre e della Germania, erasi portato a Vienna, è di colà partito la notte del 28 al 29 dello scorso mese. Dicesi che l'E. S., accolta graziosamente a Parigi, ed a Vienna dall' augusto imperatore Francesco I, sia stata nominata da S. M. I. e R. con sua patente del 27 luglio, e in nome di S. M. l'imperatrice Maria Luigia augusta sua figlia e nostra adorata sovrana, ministro di Stato de' ducati di Parma, Piacenza e Guastalla. (*Gazz. di Parma*)

Milano 10 agosto.

Essendosi S. M. I. R. A. degnata di confermare l'esistenza del corpo della gendarmeria, gli ufficiali che lo compongono, a nome loro e di tutti gli individui del corpo, hanno conseguentemente prestato il giuramento di fedeltà all'augustissimo sovrano, sotto al cui felicissimo dominio sono passate queste province.

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 30 luglio.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 marzo 1814, 68 f. 60 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 1105 f.

Prezzo de' Grani notificati nella sc. settimana in Milano

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	31. 46	24. 56	28. 43
Segale . . .	» —. —	—. —	—. —
Miglio . . .	» —. —	—. —	—. —
Melgone . . .	» 19. 95	13. 82	17. 23
Riso	» 54. 49	45. 50	51. 20
Avena per soma .	» 12. 28	10. 74	11. 68
Legumi . . .	» 19. 95	—. —	—. —

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *L'abate de l'Epée*.

Teatro Re. Giuochi di meccanica e pirotecnia dei fratelli Sachatzeck.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Il sogno d'Ariste*.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *Le 33 disgrazie di Girolamo*.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 994.

Giovedì 11 Agosto 1814. N.° 191.

IL CORRIERE MILANESE

PRUSSIA

Berlino 26 luglio.

Il governo fece pubblicare il seguente ordine:

» Attese le differenze che sussistono tuttora tra la Svezia e la Danimarca, per rispetto alla Norvegia, le relazioni commerciali tra la Prussia e la Norvegia debbono essere provvisoriamente sospese, ed ogni suddito di S. M. prussiana se ne asterrà sino a nuovo ordine «.

Berlino 19 luglio 1814.

GOLZ.

Il generale di fanteria conte d'Yorck-Wartenbourg è partito per recarsi ad assumere il comando-generale della Slesia. S. E., avanti d' abbandonare il primo corpo d' armata sotto al suo comando, pubblicò il seguente ordine del giorno, che non si leggerà senza commozione:

» S. M. si degnò d' affidarmi il comando generale della Slesia, richiamandomi da quello del primo corpo d' armata. Io sono in procinto di partire per la mia nuova destinazione, nè posso più oltre differire gli ultimi miei saluti ai valorosi miei soldati del 1.° corpo. Adempio a questo dovere con dolore, e sono vivamente afflitto nel dividermi da un corpo, che duranti tre campagne sanguinose, combattè con eroico coraggio, e si distinse colle sue virtù militari.

» Una parte di questo primo corpo fu quella che diede in Curlandia l' esempio all' esercito prussiano della subordinazione, del coraggio e della grandezza d' animo. Si videro allora rivivere nel primo corpo le virtù militari degli avi nostri, e la patria gliene manifestò la propria riconoscenza, allorchè egli nella capitale giurò di vincere o di morire. Voi manteneste la promessa, o soldati del primo corpo. Voi batteste i primi e fugaste il nemico a Danikow. Le giornate di Gross-Gœrschen e di Konigswarthe vi procacciarono una gloria immortale. Voi deste sulla Ratzbach il segnale delle vittorie che si succedettero le une alle altre, e che compirono la liberazione della patria. Io vi vidi coll' animo vivamente commosso, attraversare i fiumi straripati della Slesia; ed al valore che spiegaste a Wartenbourg, io vado debitore del nome che porterò in avvenire, e che S. M. si degnò conferirmi per onorare il primo corpo.

» Voi foste, o soldati del primo corpo, che incominciaste in modo sì vittorioso quella battaglia dei popoli, che nelle pianure di Lipsia assicurò la libertà della Germania. Sempre i primi a dar l'esempio d' un eroico coraggio, i trofei che avevate riportati, furono il pegno della vittoria, che fece cessare una tirannia straniera sul suolo dell' Alemagna.

» Voi aveste per testimonj delle gloriose vostre imprese e della vostra moderazione la Germania non solo, ma eziandio il paese straniero, donde erano usciti i mali che abbiamo sofferto. Nei combattimenti di S. Dizier e della Chaussée, e nelle battaglie di Laon e di Parigi, voi contribuiste a conquistare la pace del mondo. Voi cominciaste quest' opera con onore, e la compiste con gloria. Duecentoventicinque pezzi di cannone presi armata mano sui campi di battaglia, ed il carro della vittoria che i francesi rapirono, restituito alla patria, sono i trofei che assicurano al primo corpo un posto immortale ne' nostri annali. Io risguardai come grandissimo onore l' essere messo alla vostra testa, ed ora la mia più gran gloria, e ciò che farà la consolazione della mia vecchiezza, si è d' essere stato vostro duce.

» Nel momento in cui siamo per separarci, signori generali, ricevete la testimonianza della mia gratitudine per l' assistenza che mi prestaste negl' istanti del pericolo, per i servigi che rendeste alla patria co' vostri talenti, col vostro esempio, ed a costo dei maggiori sacrificj; e voi sigg. brigadieri d' ogni arma per la maniera distinta con cui conduceste le vostre divisioni in tante gloriose battaglie. «

Volgendo poscia il discorso agli ufficiali, sotto ufficiali e soldati, S. E. esclama:

» Vi ringrazio come vostro capo, vostro padre, vostro amico. Ricevete i miei saluti, o voi, che foste compagni miei duranti 3 anni di combattimenti e di sforzi: non dimenticate un generale che si allontana da voi con rammarico e con emozione, e che vi ama e vi onora; ed accoglietemi di nuovo come un amico, se la patria avesse ancora bisogno d' un corpo d' Yorck. «

(*J. de Francfort*).

FRANCIA

Parigi 31 luglio.

In una delle recenti sedute della camera dei deputati, il sig. Fornier di S. Lary sviluppò la sua proposizione tendente a considerare come debiti dello Stato gl' impegni contratti dal re in paese straniero.

L' oggetto di tale proposizione, diss' egli, e l' augusta famiglia ch' essa risguarda, meritano, l' uno la più grande riserva, l' altra il più profondo rispetto. Posso io d' altronde obbliare che parlo ai rappresentanti d' un popolo, presso cui l' onore ebbe sempre altari, e di cui l' affetto per

i suoi re fu in ogni tempo un carattere istorico? L'approvazione unanime della camera fece conoscere ch'io avea fedelmente interpretato i vostri pensieri.

Le potenze alleate ed il governo francese avendo reciprocamente compensato le somministrazioni e gli esborsi, a cui le varie guerre dal 1792 in poi avean dato luogo, non si può d'altro parlar ora che dei debiti particolari del re. Questi debiti, qualunque sieno le dicerie sparse dai malevoli, si limitano agli esborsi fatti dai sovrani e dai particolari pel mantenimento soltanto della famiglia reale, finch'essa soggiornò in paese straniero.

L'oratore rimembra in brevi parole i funesti avvenimenti che costrinsero la famiglia dei nostri re a fuggire una patria abbandonata all'anarchia, ed i soccorsi che ricevette da tutte le parti.

La prima di questi generosi creditori è la Gran-Bretagna. Si permetterà forse ch'ella si vanti d'aver mantenuto la famiglia dei nostri re, senza che la Francia le abbia offerto il pagamento dei suoi esborsi? Invano l'Inghilterra asserirebbe di aver seguito l'esempio della Francia, restituendo ai Borboni ciò che Luigi XIV avea fatto per gli Stuart; gli inglesi adempiscono al loro dovere, e noi adempiamo al nostro.

Fra i creditori di grado secondario trovansi alcuni individui che abbandonarono le proprie sostanze e quelle de'loro figli a questi illustri personaggi, colla persuasione che il popolo francese avrebbe presto o tardo renduto giustizia a tanta virtù ed a tanta magnanimità.

Se la beneficenza addolcì in qualche modo l'infortunio del nostro monarca; se essa contribuì a mantenere quella preziosa sensibilità che distingue sì nobilmente il carattere dei sovrani, affrettiamoci di saldar questo debito, che è il più sacro di tutti, giacchè è quello della giustizia, dell'onore e della riconoscenza.

— Il re ha ricevuto jeri nella sala del trono una grande deputazione della camera dei deputati. Il sig. Lainé presidente si rivolse a S. M. con queste parole:

Sire,

» Facendo presentare alle due camere il quadro della situazione del regno, e chiamando per tal modo i rappresentanti della nazione a concorrere al riparo di tanti mali, V. M. ebbe favorevole idea del suo popolo. I vostri fedeli sudditi della camera dei deputati dei dipartimenti vi ringraziano, o Sire, di non aver disperato della salute della Francia.

» Questo quadro per quanto contristi gli animi, non ci cagionò nessuna sorpresa. Allorquando tutti i poteri erano confusi, tutti i diritti posti in non cale; allorchè ogni adito era chiuso alla verità, egli è dall'eccesso solo delle sciagure che attendere se ne poteva il rimedio.

» Sotto un re giusto e pacifico questo quadro non c'inspira timore. Incoraggiati dalla generosa devozione di V. M.; rincorati da istituzioni, frutto della sua saviezza; rianimati dall'imparziale sua tenerezza per tutti i suoi figli, i francesi si segnaleranno con una nobile gara di sacrifizj che ora sono destinati alla pubblica felicità. Sire, non ci ha in Francia mali irreparabili quando il monarca, i grandi corpi dello Stato e tutte le classi della società non aspirano con un voto comune e con una reciproca fidanza, che a consolidare il trono, ed a restaurare la patria.

» Ormai liberi e protetti, i vostri sudditi troveranno nell'esercizio della loro industria i mezzi di somministrare risorse allo Stato. Egli è senza dubbio verso l'agricoltura la più utile delle arti, che si volgeranno dapprima i loro sforzi ed i loro capitali. Ma affinchè questo bel suolo bagnato dai loro sudori possa meglio fertilizzarsi ed essere loro bastante, essi sperano che la bontà di V. M. agevoli loro quei soccorsi che derivano a un gran popolo dalle manifatture e dal commercio. Portando di bel nuovo nelle nostre colonie restituite sotto il vostro dominio, la pace e l'abbondanza, noi ne riceveremo un accrescimento di ricchezze che il nuovo genio della Francia dirigerà verso i miglioramenti dell'interno.

» Le potenze vicine s'aspettano, o sire, di vedere che lo spirito della nazione si volga verso questi sì grandi oggetti. Esse saranno interamente tranquille allorchè le braccia d'un popolo guerriero s'impiegheranno alle arti della pace, che uniscono le nazioni tra loro. Esse sanno che V. M. e la Francia non vogliono in questi vantaggi comuni a tutt'i popoli, che quella parte riserbata dalla Provvidenza alla nostra geografica posizione.

» Egli è per tal modo che una nuova vita si propagherà col mezzo del lavoro in tutti i rami della pubblica economia, e recherà gli agi ed il gusto del bene in tutte le classi. Questa felicità, o sire, sarà l'effetto delle meditazioni di V. M. e del concorso di tutti i francesi nel secondare le paterne sue intenzioni. La camera dei deputati non mancherà parimenti nè all'aspettazione del trono, nè alla speranza della nazione. Essa unirà i proprj sforzi a quelli del suo re, onde far sparire, se è possibile, per fino la rimembranza dei nostri infortunj.»

Il re ha risposto:

» Ricevo con piacere l'indirizzo della camera dei deputati. I sentimenti che lo dettarono sono quelli medesimi, da cui io sono animato. Esposi con franchezza la situazione del regno, perchè questo è il solo mezzo di comunicazione tra un buon padre e i suoi figli. Vedo con dolce soddisfazione l'unione che sussiste tra la camera dei deputati, la nazione e me. In virtù di questa concordia noi cureremo le piaghe dello Stato; e facendo prosperare le grandi sorgenti della

pubblica felicità, l'agricoltura, il commercio e le arti renderanno alla Francia quel ben essere che è il più caro oggetto de' miei voti ».

(*Moniteur*)

— Il ministro segretario di Stato dell' interno ha diretta la seguente lettera ai vescovi del regno :

» Monsignore, non credo necessario di chiamare la vostra attenzione sugli articoli del catechismo che vi avea fatti inserire l'ultimo governo. Mi congratulo con voi che possiate far disparire da' nostri dogmi più santi adulazioni sì indegne delle prime lezioni dell' infanzia. La religione fa de' sudditi fedeli, e ciò coll' insegnarci a conoscere il sovrano autore d' ogni ordine e d' ogni bene; essa ne insegna tutti i doveri della società mostrandoci quello che dobbiamo a Dio, e dando all' obbedienza un carattere augusto che trovar non si potrebbe nelle umane istruzioni. Approfittate, monsignore, di questa occasione per depurare tutto ciò che potrebbe inquietare la vostra sollecitudine, nel vostro catechismo, e per ripigliar forse quello che s' insegnava nella vostra diocesi, allorchè lo Stato sapeva rispettare ugualmente la religione e le lezioni de' suoi ministri.

» Ho l' onore, ec.

» *Firmato*, l' ab. DE MONTESQUIOU.

— Dopo la morte di S. E. il duca di Massa, il sig. conte di Gronan, suo figlio, prefetto del dipartimento dell' Oise, ha preso il titolo e il nome di suo padre. (*J. de Paris*)

AUSTRIA

Vienna 1.° agosto.

Sua Cesarea Reg. Maestà ha graziosamente conferita la dignità di ciambellano ai signori Carlo Alessandro barone Enis de Atter, e Lebrecht Gio. Nep. cav. de Spiegel, membri dell' ora sciolta guardia nobile boema.

— E' ritornato a Vienna il generale barone Koller, che avea accompagnato Napoleone all' isola d' Elba; egli ha condotto seco alcuni cavalli, che si distinguono per la loro piccolezza.

(*Gaz. univ.*)

GERMANIA

Brema 16 luglio.

Rispettivamente alle commerciali nostre relazioni ci vengono comunicate le seguenti riflessioni:

» Niente dimostra meglio la precaria situazione del nostro commercio non ancora entrato nelle tranquille sue relazioni di pace, che l' incerto e volubile cambio del danarò e delle merci; e si desume anzi da questo, che la tendenza al monopolio non è per anco cessata, e che si fanno ancora dei tentativi, per produrre delle operazioni, che contrarie alla situazione degli affari presenti restano senza effetto, o ne hanno soltanto un momentaneo ed inconseguente. Notizie pervengono da tutte le parti, e specialmente da Anversa, Amsterdam, Rotterdam, Amburgo, Lipsia e Francfort, che l' Inghilterra getta sul continente un' infinità di vecchie e stantive derrate coloniali, che ne abbassano straordinariamente il prezzo; questo *emporio* mostruoso di merci rigurgitate sulle coste, a poco a poco va introducendosi nel continente, e da ciò necessariamente derivano, e deriveranno sensibilissimi incagli, fintanto che equilibrata venga una giusta proporzione fra le provviste ed i bisogni. In generale non è più da attendersi, che come per lo passato alcune città possano esclusivamente distinguersi per le loro ricchezze, poichè lo spirito umano stimolato dall' onnipotente pungolo della necessità si è raffinato da per tutto egualmente, acquistando una certa attività e capacità, con la quale tanto l' abitatore delle gran piazze mercantili, quanto quello delle più appartate città di provincia sa rivolgere il penetrante suo sguardo a quel punto ove il suo vantaggio può promettersi maggiori successi. Il metodo introdotto, e sempre più adottato di negoziare viaggiando, diventa molto dannoso a quelle città, che un tempo fiorivano per le loro fiere, ed il commercio all' ingrosso, che in quelle fiere si trattava con tanta importanza, sparisce per cedere il posto al minuto mercanteggiare.

(*Nuovo Osserv.*)

ILLIRIA

Trieste 23 luglio.

Cesareo regio provvisorio governo generale nell' Illiria.

S. M. si è graziosissimamente degnata di accordare l' abrogazione del divieto finora sussistito dell' estrazione del piombo, ed a questo proposito comandò che il dazio di ciaschedun centinajo venga fissato in carantani 18, e che questo dazio d' estrazione debba venire pagato senza aumento di p. 100 presso quegli uffícj, ne' quali si riscuote in danaro di convenzione. Questa sovrana risoluzione resa qui nota con sovrano decreto della cancelleria aulica del dì 15 del mese scorso, ricevuto nel dì primo del corrente, viene col presente portata a notizia e regola universale, con l' aggiunta che la medesima incomincia ad avere il suo vigore dal giorno della sua pubblica promulgazione. Lubiana il dì 3 luglio 1814

(*Oss. Triest.*)

ITALIA

Venezia 4 agosto.

Per ordine espresso di S. E. il sig. barone di Marchal, imperial regio generale, tenente maresciallo, commendatore dell' Ordine austriaco di S. Leopoldo, non che di quello del re di Napoli, e comandante le truppe, fortezza, e città di Venezia,

Viene reso a pubblica notizia quanto segue: Il servizio militare di qualsivoglia potenza, non che le leggi di polizia abbracciate da tutta l' Europa contengono la prescrizione, che ogni uffiziale, od altro impiegato militare, arrivando in

una fortezza, o città militarmente presidiata, abbia da presentarsi innanzi al comando superiore della fortezza stessa, o delle truppe, ed indi egualmente, come anche li bassi-uffiziali e soldati, al comando militare della piazza, onde legittimarsi mediante passaporto, o foglio di via per lo scopo della provenienza, e per gli affari, che esigono il loro rispettivo trattenimento, onde rendersi qualificati alla dovuta assistenza delle autorità succitate in caso di bisogno,

In conseguenza di ciò viene ordinato, che tutti gl' individui militari di qualsivoglia potenza o nazione, i quali presentemente si attrovano in questa città, dovranno senza eccezione veruna annunziarsi personalmente presso questo comando militare di piazza, e produrre al medesimo le loro carte di legittimazione, onde possa essere riconosciuto quali e quanti individui delle classi summentovate attualmente vi esistano.

Tutti quegli uffiziali ed altri impiegati inoltre, che per il passato furono in servizio francese, italiano e di altre potenze, che abbandonarono il loro rispettivo servizio senza riserva, non che i bassi-uffiziali e soldati, che in tal guisa vennero congedati, hanno sull' istante a dimettere le rispettive loro uniformi, armi, ed altri onori distintivi militari, mentre essi entrano pienamente nella classe e sotto la giurisdizione delle autorità civili, presso le quali dovranno legittimarsi.

Tutti i soldati francesi, inglesi, ed italiani muniti di passaporti dai loro rispettivi comandanti per un tempo determinato deporranno gli stessi presso questo comando di piazza, ed otterranno in vece una carta di dimora per il tempo del loro accordato soggiorno, che in seguito al momento della partenza verrà rimesso al comando stesso, per riavere il passaporto deposto.

Finalmente per eseguire più esattamente la presente ordinanza, viene invitata la commissione generale di polizia di rilasciare gli ordini opportuni, onde gli abitanti di questa città abbiano scrupolosamente non solo ad annunziare, entro un termine da prescrivere, tutti i militari delle classi soprannominate appresso di loro esistenti, ma anche quegli, che appartengono alle loro proprie famiglie.

Oltre di ciò viene ricercata la commissione medesima, di rimettere tutti i soldati congedati, e non nativi, o domiciliati in questa città, nei loro rispettivi dipartimenti.

Dal cesareo regio comando militare di piazza in Venezia li 26 luglio 1814.

Il colonnello comandante
PIOMBAZZI.

(*Giorn. di Venezia*)

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Due sponsali a un solo matrimonio.*

TEATRO RE. Giuochi di meccanica, fisica e fantasmagoria dei fratelli Sachatzeck.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Il sogno d'Aristo.*

TEATRO DELLE MARIONETTE detto Girolamo, si recita *La favola dei tre cani.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 994.

Venerdì 12 Agosto 1814. N. 192.

IL CORRIERE MILANESE

SVEZIA.

Stockolm 12 luglio.

Il principe ereditario è partito oggi per Gottenburgo. Noi abbiamo sempre stimato grandemente gli abitanti della Norvegia, e assaissimo ne increscerebbe, se a viva forza dovessimo costringerli all' ubbidienza. Giovani e vecchi, tutti siamo pronti a servire sotto gli ordini d'un principe, a cui l'umanità, l'Europa, e segnatamente la Svezia, è legata per tanti titoli. Fino il nostro re vuole, malgrado l'avanzata sua età, la gracile salute e le rimostranze della reale famiglia, imbarcarsi, e prender parte alla battaglia navale, con cui, nel caso che le trattative non avessero il bramato effetto, si debbe aprir la campagna.
(*Mess. Tirol.*)

DANIMARCA

Copenaghen 19 luglio.

Chi vuol udire il sogno d' un politico da caffè legga quanto sugli affari di Norvegia si spaccia in questa capitale: 1.° Il principe Cristiano ritiene la Norvegia, acquista il diritto di successione alla Svezia, ed il suo primogenito succede a lui in tutti e due i regni. 2.° Egli sposa la principessa Carlotta di Galles; i figli che nasceranno da questo matrimonio, succedono al trono d'Inghilterra. 3.° Egli e suo fratello rinunziano a' loro diritti sul trono di Danimarca. 4.° Il principe ereditario d' Oldenburgo sposa la principessa ereditaria di Danimarca; Eutin viene unito all' Holstein. 5.° La Pomerania svedese viene ceduta alla Prussia. 6.° Il principe ereditario di Svezia viene indennizzato in Germania o nel Belgio. 7.° La Svezia paga una pensione al ex-re Gustavo Adolfo. — Il nostro commercio è arrenato intieramente, e le cagioni ne sono i dazj eccessivi, il pessimo corso del cambio, e la guerra tra l' Inghilterra e l' America. (*Mess. Tirol.*)

INGHILTERRA

Londra 26 luglio.

Il giorno 23, il sig. Francesco d'Ivernois ottenne, dopo il consiglio, udienza particolare dal principe reggente per presentargli le sue credenziali in qualità di ministro della repubblica di Ginevra. Nel giorno medesimo il sig. Freudenreuch, inviato straordinario del cantone di Berna, ebbe lo stesso onore.

— Nel consiglio tenuto sabbato scorso a Carleton-House dal principe reggente, venne risoluto di far pubblicare un proclama, giusta il quale tutti i sudditi inglesi saranno tenuti a partire dagli Stati-Uniti.

— Ricorrendo nel 1.° agosto l'anniversario, in cui la casa di Brunswick (circa 100 anni fa) è ascesa al trono d'Inghilterra, la festa che si prepara nel parco è differita sino a quel giorno.

— La principessa Carlotta ottenne la permissione di far visita alla principessa sua madre. Essa era accompagnata da lady Chester e dal gen. Garth.

Altra del 29.

Il principe reggente ebbe jeri un gran-lever a Carleton-House. Le presentazioni furono estremamente numerose, attese le promozioni fatte, non è guari, nella marina e nell' esercito. Prima del lever, che fu brillantissimo, e che sarà forse l'ultimo per questa stagione, il barone di Montalambert, segretario dell' ambasciata francese, fu presentato al principe-reggente, ne' suoi appartamenti privati, da S. E. il conte de la Chatre.

— Le seguenti nomine sono oggi annunziate come certe, quantunque non sieno per anco pubblicate in via officiale:

Il sig. Canning, ambasciatore a Lisbona;

Il sig. Wellesley-Pole, mastro della Zecca e membro del gabinetto;

Il sig. Huskisson, consigliere privato e sopraintendente dei boschi e foreste;

Il sig. Bluchford, lord della tesoreria;

Il sig. Sturges Bourne, consigliere privato e membro dell' ufficio delle Indie.

E' onorevole per l'amministrazione l'ottenere un tale appoggio, dopo aver provato ch' essa non ne abbisognava. (*Times*)

Dicesi che il principe-reggente si proponga di conferire il titolo di visconte a lord Grenville Levison Gower, e quello di conte a lord Boringdon.

— Subito dopo il giorno anniversario della nascita di S. A. R. (il 12 agosto), il duca di Wellington partirà per recarsi a compiere la sua alta missione a Parigi; la duchessa sua sposa lo accompagnerà.

— Assicurasi che S. A. R. la principessa di Galles abbia diretto una lettera al conte di Liverpool onde partecipargli l'intenzione d'uscire dal regno e di stabilire la sua residenza in Germania alla corte di suo fratello. Noi crediamo che il principe reggente ed il suo consiglio privato debbono, giusta le leggi del regno, dare il loro assenso alla partenza di S. A. R. (*Morning-Chronicle*)

BELGIO

Brusselles 25 luglio.

Il principe sovrano de' Paesi-Bassi con una risoluzione dell' 11 corrente ristabilì la direzione generale del commercio del Levante, e della navigazione nel mediterraneo. (*Foglj Svizzeri*)

SPAGNA

Madrid 25 luglio.

Si sono ricevute notizie dal Messico in data del 12 marzo; esse contengono la descrizione della battaglia di Augoma al Perù: 70 ufficiali ed 800 soldati prigionieri, 300 feriti, 400 morti, 8 pezzi d'artiglieria, 1500 fucili, la presa degli equipaggi e delle coste di Belgrono, la dissoluzione d'un esercito, la cui gran parte era disciplinata, sono i risultati di questa battaglia vinta dalle truppe reali contro il governo intruso di Buenos-Ayres.

— Dopo alcuni giorni di riposo, tutti i nostri ministeri ripresero la solita loro attività. Le nostre gazzette del 21 e 23 contengono gran numero di decreti. Ecco alcune disposizioni dei medesimi, che ci sembrano le più importanti:

» Le razioni di campagna non saranno più somministrate ai corpi d'armata, tranne quelli d'osservazione dei Pirenei, che rimangono sul piede di guerra. «

» I comandanti e governatori militari delle città e piazze del regno riprendono la giurisdizione civile e politica, ch' era stata divisa dalle loro attribuzioni. «

» E' creata una commissione di generali che debbe, sotto la presidenza di S. A. l'infante D. Carlo, occuparsi d'una nuova costituzione o organizzazione dell' esercito. Ecco i nomi dei membri che la compongono: Castanos, Giuseppe Palafox, capitani-generali delle armate; il marchese di Castellos Villalba, luogotenenti-generali; Carlo O Donell, Tommaso Odonojhn, e Wimphen marescialli di campo; segretario, il brigadiere degli eserciti marchese della Roca, capitano delle guardie. «

» E' da notarsi che i 3 marescialli di campo sono d'origine straniera, e che Palafox, O Donell e della Roca escono dalle prigioni di Vincennes.

— Lo ristabilimento di tutto ciò che esisteva nel 1808, dal regno di Filippo II in poi, fece tacere tutti gli innovatori, e liberò il governo attuale dall' imbroglio fastidioso di fare una scelta tra le teorie moderne. *(G. de France)*

FRANCIA

Parigi 2 agosto.

In virtù d'un editto reale, le comuni del regno, eccettuata Bourbon-Vendée, riprenderanno il nome, che avevano prima della rivoluzione.

— Il sig. luogo-tenente-gen. Rapp è giunto a Parigi di ritorno da Pietroburgo.

— Gli amministratori generali della grande armata di Spagna si recarono il giorno 28 luglio all' udienza del re; essi presentarono a S. M. un rispettoso memoriale a favore degli impiegati militari, che per misure generali vengon privati del loro impiego, e dopo lunghi e penosi travaglj si veggono senza risorsa. Il re accolse questa supplica con bontà.

— A Parigi vedesi gran quantità d'ufficiali senza impiego, i quali son creditori di somme considerevoli, e che ciò non dimeno spendono largamente, senza che si sappia con quali mezzi.

— La signora Billotti, nipote del cardinale Maury, che occupava tuttora un appartamento del palazzo arcivescovile, ne è partita. Questo palazzo è ora libero, e si spera di vedervi ben presto un prelato degno della scelta del monarca, e della chiesa principale del regno.

— La memoria del maresciallo Davoust è comparsa alla pubblica luce: essa è indirizzata al re. I punti d'accusa principali, dei quali S. M. gli ordinò di scolparsi sono: 1.° D'aver fatto tirare sulla bandiera bianca dopo aver avuta sicura notizia del ristabilimento dei Borboni; 2.° d'aver levati i fondi della banca d' Amburgo; 3.° d'aver commessi atti arbitrarj tendenti a render odioso il nome francese.

Il maresciallo per ismentire quest' ultima accusa, quantunque vaga, presenta il quadro delle sue operazioni dopo la sua entrata in Amburgo. Risponde parimenti alla prima imputazione, e confuta la seconda, opponendo la necessità indispensabile di sovvenire ai bisogni dell' armata; d'assicurare il servizio, e di conservare alla Francia 25m. uomini, ch' erano sprovveduti di tutto.

» Io ho l' onore, prosiegue egli, di sottoporre alla giustizia di V. M. l' esame circostanziato della mia condotta; da esso si rileverà, che io ho sempre fatto un legittimo uso dell' autorità, di cui era rivestito. Non abusai punto del potere affidatomi nel mio governo della 32 divisione militare; non v' ha atto che possa esser tacciato di arbitrario; essi furono tutti prescritti da ordini, o decreti, de' quali ho presso di me gli originali, e di cui io presento le copie a V. M.

» Ne' gran comandi, de' quali io venni incaricato, ho potuto danneggiare alcuni interessi particolari; ma con un atto assolutamente mio, con mia spontanea volontà io non resi mai odioso il nome francese: e nelle critiche circostanze in cui io mi trovai, ebbi sempre per guida l' onore, la patria e l' interesse degli eserciti.

» Io avea una grande responsabilità. Avrei potuto far ricadere sul governo la severità delle misure delle quali io non era che esecutore; ma tacqui, per un dovere verso l'autorità suprema, alla quale mi par che si debba questa deferenza. Tali sono i principj da me sempre professati.

» Mi corre, ciò non pertanto, o sire, l' obbligo in faccia alla Francia, a me stesso, all' armata, di scolparmi d'un imputazione che potrebbe oscurare il mio nome.

» Io riclamo una luminosa giustizia; domando con piena fiducia, che la mia condotta sia esaminata dai marescialli, che S. M. si compiacerà d' indicare. »

— Nella casa del re continuano le più severe riforme; si soppressero, non è guari, venti tavole giornalmente aperte.

— Assicurasi che nel suo comitato segreto, la camera dei deputati abbia dichiarato quasi unanimemente, che non ci avrà luogo a dibattimento intorno alla proposizione del sig. Hebert, tendente a far in modo che gli eserciti francesi siano composti di sole truppe nazionali.

— Il duca di Berry è partito di Parigi jeri alle ore undici della sera. S. A. si propone di visitare le città di Douay e Lilla, prima d' imbarcarsi per l' Inghilterra.

— Il re nominò il sig. Bouvet di Lozier governatore dell' isola di Bourbon.

— Don Eugenio di Prade, abbate della Trappa, ebbe l' onore d' essere presentato a S. M.

— Il vice-ammiraglio de Sercey, ch' era stato spedito dal re in Inghilterra, per accelerare il reingresso dei prigionieri, è di ritorno dalla sua missione.

— Il re di Prussia è giunto il 24 alle acque di Bade presso Rastadt, per fare una visita all' imperatrice di Russia. Vi si trovano il re di Baviera, e un gran numero d' illustri personaggi. Alla metà di settembre l' imperatrice partirà per Vienna.

— Lettere giunte da varie parti della Bretagna ci annunziano che la calma rinasce in tutti gli animi. Questo cangiamento improvviso è dovuto principalmente alla savia e conciliante condotta del maresciallo duca di Dalmazia, in occasione del suo passaggio nelle varie città di quella provincia.

— Dicesi che i barbareschi, che inquietano da qualche tempo le coste d'Italia, minacciano ora l'isola d'Elba.

— Si assicura che il sig. Adriano di Montmorency sia nominato ambasciatore in Ispagna.

— S. A. R. *Monsieur* è ritornato a Parigi per istabilirvi la sua residenza.

(*Gaz. de France, e J. de Paris*)

Strasburgo 20 luglio.

Ecco la lista dei reggimenti che devono formare le guarnigioni nell'Alsazia.

A Strasburgo il 18 e 53 di linea, il 3.° reggimento svizzero, il 10 de' corazzieri, il 7 de' cacciatori a cavallo (Orleans), il 1 e 7 d'artiglieria a piedi, un reggimento d'artiglieria a cavallo.

A Landàu, il 37 di linea, e un distaccamento d'artiglieria.

A Hauguenau, il 14 di dragoni.

A Selestadt, il 10 d'infanteria leggiera, il 2 reggim. svizzero, e un distaccamento d'artiglieria.

A Colmar il 9 di corazzieri.

A Brisacco nuovo l'85 di linea, e un distaccamento d'artiglieria.

A Huninga il 7 d'infanteria leggiera, e un distaccamento d'artiglieria.

Le guarnigioni della Lorena saranno composte come segue:

A Phalsbourg, il 6 d'infanteria leggiera (Berry).

A Nancy, il 4 di linea (Monsieur), e l'11 di dragoni (Berry).

A Luneville il 2 reggimento de' carabinieri ristabiliti sull'antico piede.

A Metz, il 59, 64, 81, 84 di linea, il 6 di corazzieri, il 3 degli ussari (Delfino), 2 reggimenti d'artiglieria, e il 1 reggimento svizzero.

A Sarrlouis, il 51 e il 68 di linea, e il 2 de' corazzieri (regina).

A Sarguemines, il 3 de' corazzieri (Delfino).

A Thionville, il 30 e l'80 di linea, e l'11 de' corazzieri.

A Epinal, li dragoni di *Monsieur*.

A Commercy, li cacciatori a cavallo della regina.

A Longwy il 90 di linea, e il 9 d'infanteria leggiera.

A Pont-à-Mousson, li corazzieri di Berry.

St. Mihiel, il 12 de' cacciatori a cavallo.

A Toul, il 10 dei dragoni.

A Verdun il 32 di linea, e l'11 de' cacciatori a cavallo. (*Gazz. Univ.*)

AUSTRIA

Vienna 4 agosto.

Il caldo in questi giorni è eccessivo; abbiamo 25 gradi Reaum.

— Corso del cambio del 3 agosto sopra Augusta, 261 $^{1}/_{2}$ *uso*; 258 $^{1}/_{8}$ a due mesi. (*Foglj di Vienna*)

GERMANIA

Francoforte 30 luglio.

Il ministro bavaro conte di Montgelas, ed il principe di Wrede si recheranno al congresso di Vienna. Sembra che anche il conte danese di Bernstorf prenda da qualche tempo una gran parte nelle trattative. Questo ministro soggiorna ora a Vienna, e la Danimarca conta tanto più sulla di lui influenza quanto che è particolarmente stretto in amicizia col principe di Metternich.

— Si strapparono dai muri del palazzo reale a Stockolm parecchi affissi sediziosi, ove si parlava del re Gustavo V, come dell'erede legittimo della corona. Si attribuiscono questi scritti agli emissarj d'un regno vicino.

I giornali della Norvegia pubblicano violenti diatribe contro il principe reale di Svezia, che accusano d'aver avuto nello scorso febbrajo una corrispondenza segreta con Napoleone.

— Il generale Partouneaux è qui giunto ultimamente venendo da Pietroburgo.

— Le lettere d'Amsterdam annunziano, che il governatore Van de Cappellen è incaricato di prendere possesso del Brabante in nome del sovrano dell'Olanda. (*Foglj svizzeri*)

BAVIERA

Augusta 27 luglio.

È partita dalla Francia una piccola squadra per S. Domingo, non già per prenderne possesso, ma per iscoprire quali sieno i sentimenti di Petion e di Christophe. — Le guardie d'onore, che scortavano il duca d'Angouleme, ebbero una vivissima rissa colla guardia nazionale di Vannes, che se gli era fatta incontro per riceverlo; il duca fu costretto di smontare dalla carrozza, onde impedire lo spargimento di sangue. — Il governo francese sembra deciso d'allontanar dagl'impieghi chiunque ha avuta parte nella rivoluzione. Il presidente della corte di cassazione, Merlin di Douay, fu invitato a chieder la sua dimissione; ma egli non vi aderì. Lo stesso fecero pure Richard, prefetto della Rochelle, e Guiton Morveau direttore delle miniere. — V'ha qualche fondamento di credere, che il re già avanzato in età, alquanto indisposto per la gotta, ed avvezzo ad un genere di vita tranquillo, trasferirà le cure più importanti del regno ad un primo ministro; alcuni vanno nominando Talleyrand; Blacas gode il favore del re, e per lui stanno i ministri dell'interno, della guerra, e della marina; Ferrand e l'antica nobiltà seguono il gran cancelliere; il ministro delle finanze e, come credesi, anche quello della polizia, sonosi dichiarati partigiani di Talleyrand.

(*Mess. Tir.*)

TIROLO

Innsbruck 4 agosto.

S. M. imp. reale, avuto graziosissimo riguardo ai segnalati servigj dall'imp. reg. commissario in capo provvisorio sig. cav. de Roschmann prestati nelle due parti del Tirolo felicemente conquistate dalle auguste sue armi, si è compiaciuta di nominarlo suo imp. regio consigliere aulico attuale e commissario aulico per l'organizzazione delle due province del Tirolo e del Vorarlberg alla sullodata maestà sua ora restituite.

Il prelodato sig. commissario aulico partì jeri,

dopo ottenutone il graziosissimo sovrano permesso, alla volta di Vienna con una deputazione delle varie parti di dette provincie, onde portare a piè del trono gli omaggi de' fedelissimi suoi sudditi, e i loro ardenti voti pel lungo e prospero governo dell'adorato loro monarca. (*Mess. Tirol.*)

SVIZZERA

Basilea 3 agosto.

Sabbato scorso un distaccamento della nostra guernigione è stato spedito nel vescovado di Basilea, di cui si annunziò come decisa la prossima unione alla Svizzera.

— Lunedì passarono qui circa cento convalescenti provenienti da Neufchâtel.

— Le truppe francesi nelle nostre vicinanze vanno a poco a poco manifestando quello spirito di rispetto e di sommissione, ch'esse devono al re. Forse ciò dipende in gran parte dalla regolarità con cui attualmente sono pagate. Si crede, che a misura che in Francia si andrà ristabilendo la calma, anche le truppe austriache abbandoneranno il gran-ducato di Baden. Nella scorsa settimana si vendettero i magazzini di Lörrach.

(*Gior. svizzeri*)

Zurigo 3 agosto.

Nella seduta del 30 luglio, la deputazione di Schaffusa, arrivata il giorno innanzi, dichiarò che il gran consiglio del suo cantone ha sanzionato il patto federale.

La deputazione di Svitto è arrivata a Zurigo.

Nella stessa seduta del 30 la dieta si unì per udire il rapporto della commissione da essa nominata il 21, rispetto all'atto federale.

Credesi che le modificazioni più importanti ne siano le seguenti: 1.° La dieta rinunzia al diritto di rivedere e sanzionare le costituzioni cantonali; essa si incarica senza alcuna condizione di garantirle tali quali vengono adottate, e stabilite dai gran consigli di ciascun cantone. 2.° Si propone di cambiare il parag. concernente la cassazione de' rapporti di sudditanza, in modo che alcuna classe di cittadini non possa più possedere privilegi politici *esclusivi*. 3.° In avvenire vi saranno, in luogo d'un solo, tre capi luoghi, cioè *Zurigo*, *Berna*, e *Lucerna*. 4.° Le differenze per pretese territoriali qualora non possano esser appianate in via d'accomodamento, saranno decise da arbitri, in modo però che ciascun cantone ne scelga due: e qualora essi insistessero nella loro opinione, questi nominano un giudice supremo, la di cui decisione è inappellabile. La dieta risolse di differire la discussione di questo rapporto fino alla prossima seduta.

— Credesi, che l'Inghilterra voglia prendere al suo soldo un corpo di truppe svizzere. — Le trattative intraprese colla Francia sono già molto avanzate. Il sig. Monteiel per parte del governo francese è incaricato di ultimarle. Dicesi, che oltre le guardie svizzere, ed i cento-svizzeri, 6 altri reggimenti entreranno al servizio della Francia.

Il sig. colonnello Belmont di Svitto è stato nominato colonnello de' cento uomini della guardia svizzera al servizio del re di Sardegna. (*Idem*)

Losanna 5 agosto.

Il gran consiglio nelle sue sedute del 2, e del 3 corrente, discusse la sua costituzione, e finalmente l'adottò con alcune variazioni.

ITALIA

Milano 12 agosto.

Regio cesareo ministero provvisorio di guerra.

AVVISO.

In seguito della disposizione superiore con cui tutti gli ufficiali di salute che non sono nativi delle province soggette ai felici dominj di S. M. I. e R. A., sono ringraziati dal servigio militare italiano viene ai medesimi ingiunto di doversi recare al deposito di Vimercate, se sono nativi di paesi posti alla sinistra del Po, ed al deposito di Casalmaggiore se sono di paesi posti alla destra del detto fiume, ove sarà loro consegnata la relativa lettera di congedo.

Tanto gli uni che gli altri sono diffidati che non potranno ricevere il pagamento delle loro competenze, sia per que' crediti arretrati che il governo ha determinato di saldare, sia per la gratificazione per far fronte alle spese di viaggio, se non produrranno il conto di dare ed avere stabilito dal sig. sottoispettore alle rassegne *Rebuffi* se sono isolati, o dai rispettivi consigli d'amministrazione se appartengono ai reggimenti.

Milano il 9 agosto 1814.

Il generale incaricato del portafoglio, BIANCHI D'ADDA.

Il generale maggiore segretario generale *Marchese* PAOLUCCI.

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 2 agosto.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 marzo 1814, 69 f. 65 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 1107 f. 50 c.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 10 luglio 1814.

Parigi, per un fr.	»	99,3 L.
Lione, *idem*	»	99,5 L.
Genova, per una lira f. b. . . .	»	82,4 L.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	5,07,6 D.
Venezia, corr.	»	98,0 L.
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,56,2 L.
Vienna, *idem*	»	
Amsterdam, B.co	»	
Londra	»	23,02,6 —
Napoli	»	
Amborgo, per un marco	»	

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni, o sia consolidato in regola del reddito del 5 per 100, —.

Estrazione di Milano del giorno 11 agosto 1814.

12 86 45 85 17

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Riposo.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Eugenia*.

TEATRO RE. Giuochi di meccanica e pirotecnia dei fratelli Sachätzeck.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Una lezione d'esperienza alla gioventù*.

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *La villeggiatura del dottore*.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 994.

Sabbato 13 Agosto 1814. N.° 193.

IL CORRIERE MILANESE

AUSTRIA

Vienna 4 agosto.

Per un contrassegno di eccelsa soddisfazione a quegli individui della nobiltà boema, che durante l'ultima guerra formarono una guardia apposita, e che per tutto il corso della campagna accompagnarono S. M., e in memoria dei prestati servigj, fu loro graziosamente conferita da S. M. l'imperatore una croce particolare, che non potrà essere portata d'alcun altro.

(*Oss. Austr.*)

WURTEMBERG

Stuttgard 29 luglio.

Il principe Eugenio passò jeri a Carlstadt con S. A. R. la principessa sua sposa, per recarsi a Bade. Nel loro soggiorno a Monaco portavano entrambi il gran lutto per la morte dell'imperatrice Giuseppina; ed alla corte nelle feste solenni il principe compariva in uniforme di generale francese. Si vendettero a Monaco 300 cavalli della scuderia del principe stesso, il quale non ne ritiene per suo uso che 50. Egli licenziò la maggior parte della sua corte. (*G. de Francf.*)

GERMANIA

Amburgo 22 luglio.

Amburgo si va approssimando alla sua antica prosperità con passi giganteschi. Le grandi risorse che fin d'ora offre la nostra città, sorprendono i medesimi nostri concittadini. Da tutte le parti entrano qui somme considerabili a sollievo di coloro che infelici divennero per la guerra; e molti prima d'ora a noi poco conosciuti individui aprono i loro nascosti scrigni, e ne diffondono il numerario tanto in vantaggio di pubblici stabilimenti, quanto in ristoro di quei timidi bisognosi, che soffrono in secreto le conseguenze delle passate calamità. Dall'altra parte i fondi della nostra banca si aumentano giornalmente; e per quanto crudele stata sia l'estorsione dei capitali in essa depositati, la commissione ha nondimeno solennizzato una specie di trionfo in questa circostanza, trovandosi al caso di saziare col danaro nella banca stessa avanzato tutti i suoi interessati fino all'ultimo danajo, senza perdere nemmeno il suo consueto guadagno. Ognuno già sa, che la marca fina è calcolata a 27 marche, 10 scellini; ma nel emettersi l'argento effettivo, questo vien computato a 27 marche, 12 scellini; anche il solo piccolo vantaggio di due scellini per ogni marca fina ascendeva ad un importantissimo profitto. Il nazionale egualmente che lo straniero ha potuto in questo benchè dispiacevole incontro acquistare se non altro la sicurezza di vedere il suo danaro bene impiegato. Altrove si crede generalmente, che il danno della banca sia stato sensibile soltanto ai negozianti amburghesi; ma questo è un gravissimo errore; giacchè moltissimi nostri mercanti già da gran tempo avevano perduto ogni fiducia nel governo francese, ed aveano quindi ritirato dalla banca i loro capitali; di modo che più della metà di quei fondi apparteneva per certo in questi ultimi tempi a negozianti ed anche a governi stranieri, che tenevano giacenti nella banca d'Amburgo somme importantissime. Non potevano essi però averle sotto il loro nome, giacchè secondo le leggi della banca nessun nome straniero può essere registrato nel suo elenco, e si servivano perciò del titolo dei loro commissionati amburghesi. Un calcolo infallibile fa vedere, che Altona sola possedeva nella banca un milione circa di marche al momento del suo saccheggio; Copenaghen altrettanto; Flensburg, Kiel, Glücksladt ne erano anch'esse interessate fortemente: si può in somma sostenere con sicurezza, che i commercianti danesi abbiano in questa occasione perduto due milioni e mezzo di marche. L'Olanda, la Svizzera, Vienna, Pietroburgo, Stockolm, e specialmente i banchieri di Parigi hanno avuto le massime perdite; e quantunque alcuni nostri cambisti abbiano sofferto incalcolabili danni, presa la perdita in massa, quella della nostra città si può riputare la minore; più di tutto si deplora lo scapito di certi depositi contenziosi e di capitali pupillari. Eppure con tutto ciò da un momento all'altro la banca ritornò a ripristinarsi, contenendo fin d'ora 4 milioni e mezzo circa. In egual proporzione comincia a rimettersi anche il commercio, specialmente negli affari di cambio per tutti i paesi. Nel traffico in generi si usa tuttora molta cautela, mentre i prezzi di tutte le mercanzie sono decaduti, e continuano sempre più a decadere In giornata adunque vi sono pochi speculatori. Chi volesse ciò attribuire alla carestia del danaro, s'ingannerebbe nelle sue congetture: questo non è il caso nostro; per lo contrario lo sconto è piccolissimo. La maggiore nostra attività si rivolge alla navigazione, e nel breve spazio di tempo, da che noi siamo liberi, un'infinità di legni sono da qui partiti per tutte le parti del mondo con la nostra bandiera; anche l'arrivo di vascelli stranieri è molto significante. Amburgo in somma sembra in adesso una città, per il suo

commercio, indispensabile a tutti. Non è quasi credibile il gran numero dei forestieri d' ogni paese, che qui ora si trovano, sia per rinnovare le relazioni antiche, sia per incontrarne di nuove; onde averne un' idea basti recarsi alla nostra borsa. Si avrebbe dovuto credere per lo meno, che quei ricchi negozianti e capitalisti, che già da varj anni si erano da qui allontanati, si fossero stabiliti altrove, ed avessero perduto perfino il pensiero di ritornarvi; ma tutti ansi all' opposto si affrettano a rimettersi nell' antico loro soggiorno. Da ciò deriva il valore delle case, ed il prezzo delle pigioni sempre più rilevante. Nè irragionevole o sorprendente chiamar si può un tale concorso: tutte le pubbliche e private discipline sono qui dirette al commercio: il negoziante forma qui il primo ceto della città: egli è libero, indipendente, si trova stimato e felice senza vantar titoli o natali: tutto contribuisce a promuovere e facilitare il commercio, e le sue risorse sono qui tutte concentrate e sicure, laddove molti altri Stati circuiscono da ogni lato il commercio per opprimerlo di pesi e d'imposte, e per renderlo difficile ed ineseguibile in mille modi. Tutto ciò porge l' infallibile sicurezza, che Amburgo quanto prima ritornerà a diffondere il suo primiero splendore. (*Nuovo Osserv.*)

ITALIA

Roma 6 agosto.

L' Emo sig. card. Dugnani è stato nominato protettore della congregazione Alennina nel Monte Libano, e del monastero alla medesima appartenente. L' Emo sig. card. Litta è stato nominato protettore de' monaci Basiliani. Monsig. Tiberj è stato nominato protonotario apostolico non partecipante.

— Il dì 4 del corrente mese, ricorrendo la festa del glorioso patriarca S. Domenico, la santità di N. S. recossi a celebrare la messa nella chiesa interna del venerabile monastero dei SS. Domenico e Sisto, ove intervenne S. M. la regina di Etruria con i suoi reali figli.

In tale circostanza S. S. conferì i sagramenti della cresima ed Eucarestia a S. A. R. la principessa d'Etruria, infanta di Spagna, donna Luigia Carlotta, la quale unitamente all' augusta sua genitrice aveva dimorato in quel monastero, per il lasso di anni due e mezzo, per ordine del cessato governo di Napoleone.

S. E. la signora donna Elena Chiaramonti, nipote di S. S., fece le funzioni di madrina della real principessa. Ultimata la sagra ceremonia, il S. P. ammise al bacio del piede le religiose del monastero, e dopo di essersi trattenuto a familiare colloquio con le LL. MM., fu quindi ricondotto alla sua carrozza dal giovane re d' Etruria. Tutte quelle persone che hanno avuto la sorte di assistere a questa sagra funzione, sono rimaste edificate dalla somma religiosa pietà di questi augusti principi e piene di venerazione per il S. P.

— Omay Alboukir, dell' isola di Kongo, di anni 24, prima schiavo fin dall'età di anni 5 degli africani, quindi prigioniere degli inglesi, poi dei francesi, e ultimamente suonatore del cappello chinese in una banda militare, è stato jeri, 5 del corrente, battezzato nella chiesa del Bambin Gesù da S. E. Rma monsig. Giuseppe Morozzo, arciv. di Tebe, e fu tenuto al sacro fonte dal sig. Volpato. Furono al medesimo imposti i nomi di Mariano Luigi. (*Diar. Rom.*)

Firenze 8 agosto.

Si è ricevuta da Lucca la seguente interessantissima notizia.

Domenica scorsa un sacro spettacolo di nuovo genere comprese di devota tenerezza tutti questi fedeli abitanti. Erano stati levati dalle chiese diversi quadri di eccellenti autori, fra' quali si annoveravano: uno dell' incomparabil pittore detto il *Frate*, rappresentante la Vergine che protegge il popolo lucchese; altro del *cav. Vanni*, in cui il pittore espresse al vivo la Crocifissione del Redentore; ed altro del *Batoni*, rappresentante Santa Caterina da Siena nell' atto che riceve le Sacre Stimate ec. ec. Questi insigni capi d'opera erano stati nascosti in palazzo tra un ampio armadio e la parete di una specie di corridore, con arte tale che sembrava impossibile, o almeno difficilissimo il ritrovarli. Il sig. segretario Rossetti potè però felicemente scuoprire la verità, ed avendone fatto a S. Ecc. il sig. generale il dovuto rapporto, questi ordinò che venissero dal luogo predetto riportati con sacra pompa alle chiese, alle quali appartengono. La traslazione fu eseguita con solenne accompagnamento, composto dal capitolo, e da diverse confraternite della città.

Era veramente uno spettacolo religioso e commovente il veder passare come in trionfo per le strade della città questi quadri di straordinaria grandezza, e che formano l' ammirazione degli intelligenti di pittura: essi erano portati sopra alcune macchine espressamente formate, adorne di ricchi padiglioni e di altri vaghi abbellimenti. Tutta la truppa, e la prelodata E. S. il sig. general governatore seguivano con pompa militare, ed al festivo suono della banda, i suddetti quadri che vennero posti nelle rispettive chiese, e festeggiati con replicate salve di moschetteria; nella chiesa di S. Romano fu celebrata in ultimo una solenne messa. A questa sacra funzione, che formerà epoca negli annali lucchesi, concorsero non solo gli abitanti della città, ma in folla quelli del territorio ancora. Così questi capi d' opera dell' arte e d' inestimabil prezzo non si sono perduti per la nostra Italia, a cui sono stati rapiti i più belli monumenti delle arti e delle scienze. (*Gazz. di Firenze*)

La triennale illuminazione solita farsi dal popolo pisano nella propria città, in onore del suo protettore e concittadino S. Ranieri sarà nuovamente differita per dopo la metà del corrente mese d'agosto. (*Idem*)

Venezia 8 agosto.

Circola da alcuni giorni in questa città la risposta che l'augustissimo nostro sovrano diede in Vienna alla veneta deputazione, la quale umiliò a' piedi della M. S. I. R. ed A. i sinceri sentimenti di rispetto, d'amore e di sudditanza onde siamo animati verso di lei, come lo sono tutti que' popoli felici, che dopo le sofferte sciagure, vennero poc'anzi dalla Provvidenza rimessi sotto al paterno regime del miglior de' monarchi. Noi non garantiamo l'esattezza delle espressioni che si contengono per entro al discorso di S. M.; ma conoscendo l'ottimo di lei cuore, e le disposizioni di benevolenza da lei manifestate in ogni incontro a nostro vantaggio, amiamo di credere che quanto si comprende nella sullodata risposta sia compiutamente consentaneo a quanto la M. S. si degnò di appalesare, accogliendo con benigno animo gli omaggi del popolo veneziano.

Ecco il discorso dell'imperatore:

I sentimenti da voi manifestatimi in nome dei vostri committenti sono una riprova che i popoli veneti non hanno perduto nessuno di quei diritti che si erano precedentemente acquistati al mio amore. Riunita al mio impero per conseguenza dei primi sconvolgimenti che mutarono la forma politica dell'Europa, Venezia dispiegò sotto il mio governo quell'istesso spirito di ordine che ne' tempi già remoti era stato il fondamento, su cui s'innalzò la grandezza della repubblica. L'infelice situazione, in cui trovossi il mondo in quell'epoca, dovè essenzialmente influire sull'andamento di tutti i governi. Non mi fu possibile di far risentire ai veneti in tutta quanta l'estensione delle mie brame gli effetti di quei benefici e paterni principj coi quali io desiderava di governarli. Questi tempi di calamità sono passati. Spero di ritrovarvi quali vi lasciai. Nulla sarà capace d'impedire e porre ostacolo alle mire che mi sono prefisso per formare la vostra felicità. Le vostre provincie saranno sempre uno dei principali giojelli della mia corona. Sì, saranno felici. Il commercio rivendicando i suoi diritti, rientrerà nei suoi canali. L'industria di un buon popolo troverà in leggi dolci e salutari incoraggiamento e sicurezza. Venezia riprenderà il suo grado fra le primarie città del mondo. Profitterò dei primi momenti dei quali potrò disporre, per recarmi in mezzo a'miei nuovi figli. La vista della loro felicità sarà il più dolce godimento per il mio cuore. Le vostre provincie mi danno ogni giorno riprove dell'ottimo spirito onde sono animate. Esse possono altresì contare sempre sul mio amore.

Parma 8 agosto.

Sono stati qui pubblicati i seguenti proclami e regolamenti.

Noi conte Ferdinando Marescalchi gran-croce dell'ordine della corona di ferro ecc., commissario plenipotenziario imperiale.

Intenta mai sempre S. M. imperiale e reale l'augusto imperatore d'Austria Francesco I. ad accrescere la felicità degli abitanti degli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla, si è degnata, mediante imperiale sua patente a noi comunicata con venerato dispaccio del 27 luglio prossimo scorso, di nominare il sig. conte Magawly-Cerati ministro dei predetti Stati di Parma, Piacenza e Guastalla, e dichiararlo tale in nome della dilettissima sua figlia l'imperatrice Maria Luigia, arciduchessa d'Austria, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla. Un atto che attesta tanto ampiamente la sollecitudine paterna e benefica dell'augusto monarca pel bene di questi popoli, e che onora tutt'insieme le virtù civili, politiche e morali del sig. conte Magawli-Cerati, dev'essere renduto pubblico, affinchè tutti questi abitanti riconoscano da per se stessi nella patente sovrana con quale mente S. M. l'imperatore guardi questa popolazione, e abbia ciascuno una notizia esatta dei poteri affidati al nuovo ministro, e de' suoi rapporti col medesimo.

Noi conosciamo l'indole di questa buona popolazione, cosicchè siamo persuasi che ciascuno si affretterà a testimoniare obbedienza agli ordini che il prelodato sig. conte diramerà per l'esercizio delle sue funzioni, e pel conseguimento del bene pubblico al medesimo tanto saggiamente raccomandato. Che se vi fosse chi osasse resistere alle sue disposizioni, noi dobbiamo dichiarare che, riconfermati nell'eminente carica di commissario plenipotenziario imperiale, siamo per espresso ordine di S. M. autorizzati a far uso del nostro ministero, e di prestare al suddetto ministro la nostra pronta ed efficace assistenza in tutte le occorrenze che il ministro ne abbisognerà, e ce ne farà inchiesta.

In forza di tutti gli accennati motivi, e coerentemente agli ordini sovrani, abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

I. Sarà stampata, e pubblicata senza indugio unitamente col presente decreto, la patente di S. M. l'imperatore Francesco I. nostro augusto signore, per la quale il sig. conte Magawli-Cerati è nominato, in nome di S. M. l'imperatrice Maria Luigia, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla, ministro degli Stati anzidetti.

II. La patente imperiale è del tenore seguente:

Noi Francesco I. per la grazia di Dio imperatore d'Austria, re d'Ungheria, di Boemia, di Gallizia e di Lodomiria ecc., arciduca d'Austria ecc. ecc.

A tutti gli abitanti e sudditi dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, di qualunque dignità, rango, stato e condizione che sieno, salute e la nostra imperiale e reale grazia.

Facciamo noto che per la speciale fiducia da noi riposta nella persona del conte Magawly-Cerati, *ed avuto riguardo alle sue a noi ben note lodevoli doti e qualità, cognizioni, abilità ed onoratezza, abbiamo nominato e dichiarato, nominiamo e dichiariamo in nome della dilettissima nostra figlia l'imperatrice Maria Luigia, arciduchessa d'Austria, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla, il prelodato conte* Magawli-Cerati *ministro dei predetti Stati di Parma, Piacenza e Guastalla.*

In conseguenza ordiniamo a tutti gli abitanti e sudditi dei mentovati ducati di dimostrare al sullodato conte Magawly-Cerati, *come ministro per gli Stati della duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla, tutto il convenevol rispetto e la dovuta obbedienza, di non opporre alcun ostacolo o impedimento nell'esercizio delle sue funzioni, e nell'esecuzione dei nostri sovrani ordini, non meno che delle sue ministeriali disposizioni, anzi piuttosto di ricorrere a lui con fiducia in tutti i loro affari ed interessi, di ricercare la sua ministeriale assistenza e patrocinio, e in generale di rispettarlo, stimarlo, e considerarlo, come è di dovere, qual ministro dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, e di comportarsi in tal guisa, e non altrimenti, sotto pena d'incorrere nella nostra indignazione e disgrazia, non meno che in quella della duchessa nostra dilettissima figlia e loro sovrana.*

Tale è il nostro espresso grazioso volere.

Dato nella nostra imperiale reale residenza di Vienna il dì ventisette luglio mille ottocento quattordici, nell'anno ventesimo quarto dei nostri regni.

Firmato: FRANCESCO.

Dato dal palazzo della nostra residenza questo giorno 5 agosto 1814.

F. Marescalchi.

Il conte Magawly-Cerati de Calry

Ministro de' ducati di Parma, Piacenza e Guastalla agli abitanti dei detti ducati.

Il favore sovrano mi ha chiamato alla carica di ministro di questi Stati,

Concittadino vostro e per antico diritto, e per elezione, non avrò felicità che nella felicità di voi tutti.

Nè in verun'altra maniera potrei io adempiere i doveri che mi sono imposti dalla benignissima nostra sovrana, e dall'augusto suo padre a nome di lei.

Se le conseguenze inevitabili delle passate vicende potessero mai rendere un po' men pronto in qualche parte il sollievo che vi è preparato, esse non vorranno toglierveło.

Ve ne fo certi, e il regolamento organico, che oggi vi si rende noto, ve ne darà gran prova.

L'economia delle spese in un governo paterno, come quello di S. M., è il primo indizio e il pegno più sicuro della moderazione nelle gravezze pubbliche.

Quando per moderar le gravezze fosse stata indispensabile qualche diminuzione d'impieghi, io vivo sicuro che la giustizia del motivo renderà men sensibile l'effetto di tale disposizione.

In caso di vacanza, chi fu impiegato prima e adempì bene le sue funzioni, sarà preferito.

Io non vi raccomando alcuno di que' sentimenti, che ogni suddito deve nudrire pel suo sovrano; so che vivono tutti in voi puri ed intatti; essi sono una preziosa eredità trasmessavi da lunga serie di generazioni; essi sono uno de' primi bisogni, ed uno de' più dolci piaceri del vostro cuore.

Parma, questo dì 6 agosto 1814.

Sott. Macawly-Cerati.

In nome di S. M. l'imperatrice Maria Luigia arciduchessa d'Austria, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla.

Il conte Magawly-Cerati de Clary, ministro dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, nominò il consiglio di Stato, i governatori, i membri del tribunale d'appello, quelli del tribunale civile e criminale di Parma, quelli del tribunale civile e criminale di Piacenza, quelli dell'intendenza della casa imperiale e del dipartimento dello Stato, il direttore delle poste e del tesoro.

Tutti i magistrati e funzionarj, prima d'intraprendere l'esercizio delle loro attribuzioni, presteranno giuramento di fedeltà e d'obbedienza alla sovrana nelle mani del ministro, o d'un suo delegato.

Le funzioni della reggenza provvisoria, de' delegati, del consiglio di prefettura e della camera de' conti cessano col giorno 7 del corrente mese d'agosto.

In nome di S. M. l'imperatrice Maria Luigia arciduchessa d'Austria, duchessa di Parma Piacenza e Guastalla.

Noi conte Magawli-Cerati de Calry ministro de' ducati di Parma, Piacenza e Guastalla.

In virtù dell'atto sovrano del 27 luglio 1814, ordiniamo la stampa e la pubblicazione del seguente regolamento organico del governo de' ducati di Parma, Piacenza e Guastalla.

Capitolo Primo.

Della divisione del territorio.

Art. I. I ducati di Parma, Piacenza e Guastalla sono divisi in due governi.

II. Il governo di Parma, il cui capoluogo è Parma, comprende il circondario attuale di Parma, il ducato di Guastalla, Borgo-Taro e sue adjacenze, e quella parte del circondario di borgo S. Donnino che ha in se i cantoni di borgo S. Donnino, Salso, Busseto, Zibello, S. Secondo, Soragna, Fontanellato, Noceto e Pellegrino.

III. Il governo di Piacenza, il cui capoluogo è Piacenza, comprende il circondario attuale di Piacenza, e i cantoni di Monticelli d'Ongina, Cortemaggiore, Fiorenzola, Castell'Arquato, Lugagnano e Carpaneto, tutti nel circondario di borgo S. Donnino.

IV. Il numero attuale sì de' comuni che de' cantoni, e i limiti di questi e di quelli non soffrono per ora verun cangiamento.

Capitolo II.

Del governo in generale.

V. Il governo de' ducati di Parma, Piacenza e Guastalla è assolutamente monarchico.

VI. L'autorità amministrativa è esercitata a forma delle leggi e degli ordini di S. M.;

1. Da un ministro;
2. Da due governatori;
3. Da tanti podestà quanti sono i comuni de' tre ducati

Col concorso

1. D'un consiglio di Stato;
2. Di tanti consigli comunitativi quanti sono i comuni;
3. D'un consiglio generale delle imposizioni dirette;
4. Di due consigli particolari di dette imposizioni, uno per governo;
5. D'un'intendenza generale di tutte le imposizioni indirette;
6. D'un'intendenza del patrimonio dello Stato, e della casa della sovrana;
7. D'un ufficio de' cavamenti, che sarà riaperto fra breve, e d'altre amministrazioni, agenzie e commissioni subalterne, secondo i bisogni de' luoghi e de' tempi.

VII. La giustizia è amministrata

1. Da tanti vicarj o giudici di pace quanti sono i cantoni de' tre ducati;
2. Da due tribunali civili e criminali, uno per governo;
3. Da due tribunali di commercio, l'uno a Parma, e l'altro a Piacenza;
4. Da un tribunale d'appello per le cause civili e correzionali che sarà anche tribunale di cassazione.

Capitolo III.

Del ministro.

VIII. Il ministro è il capo superiore d'ogni amministrazione.

IX. Tutti i magistrati e funzionarj di qualunque siasi ordine devono rendergli conto delle loro operazioni, e ricevere i suoi ordini o immediatamente, o mediatamente.

X. Hanno immediata corrispondenza col ministro

I governatori;
I presidenti, procuratori, e sostituiti de' tribunali;
Il direttor generale delle imposizioni indirette,
L'intendente del patrimonio dello Stato, e della casa della sovrana;
Il tesoriere generale;
Il presidente dell'università;
Il capo della forza amata.

XI. Il solo ministro ha diritto di tirare mandati sulla cassa generale del tesoro per tutte le spese dello Stato: egli solo regola tutto il giro del tesoro.

(Seguono le attribuzioni del consiglio di Stato, dei governatori, dei podestà, dei tribunali ec. ec.)

Disposizioni diverse.

Le leggi e i regolamenti che ora sono in vigore, e a' quali non si deroga col presente atto organico, saranno eseguiti sino a nuovo ordine.

Nessun forastiere potrà aver impiego in questi ducati.

La coccarda degli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla è bianca e rossa.

Il numero e le attribuzioni degli agenti diretti della polizia saranno oggetto di particolare regolamento. (*G. di Parma*)

Genova 9 agosto.

Per reprimere i disordini che vanno succedendo lungo il littorale per contrabbando, il governo spedì alquanta forza nei diversi punti dello Stato ed ordinò l'arresto degli autori principali di simili operazioni.

— È uscita una legge proibitiva delle armi da fuoco e da taglio con punta.

(*Gazz. di Genova*)

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro della Scala. Riposo.

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *La gioventù d'Enrico V.*

Teatro Re. Giuochi di meccanica, fisica e fantasmagoria dei fratelli Sachatzeck.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Genueffa duchessa di Treveri.*

Teatro delle Marionette detto Girolamo, Riposo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

L'usciere Pirovano presso la corte di giustizia residente in Milano avverte il pubblico, che la mattina di martedì 16 andante alle ore dieci si venderanno in questa città, nella casa in contrada Cusani n. 2185, diversi effetti e mobili, lingerie ed altro, non che diversi pezzi d'argento ed oro, orologi ed altri oggetti preziosi; il tutto del compendio dell'eredità lasciata dal fu Gaetano Bazzi, ad istanza delli signori Rosa Bazzi e Giuseppe Brambilla giugali, e Giuseppe Micotti, il primo tutore, ed il secondo tutore surrogato de' minori Bazzi eredi beneficiati.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 994.

Domenica 14 Agosto 1814. N. 194.

IL CORRIERE MILANESE

INGHILTERRA

Londra 28 luglio.

Vennero dati gli ordini affinchè una parte della guardia sia pronta ad imbarcarsi per il Brabante.

— Avvisi di Cadice, del 7 corrente, fanno un tristo quadro degli affari di Spagna. Circolano mille relazioni allarmanti, ed è difficile il farsi un' idea adeguata dello stato delle cose. Tutti gli editori de' foglj di Cadice furono messi in prigione, e non si pubblica che la Gazzetta di Madrid.

(*Courier et Moniteur*)

Altra del 30.

Il principe-reggente si è recato oggi al parlamento per prorogarne la sessione. Il popolo fece eccheggiar l'aria de' suoi applausi. Il duca di Wellington era nella carrozza di S. A. R.

— Notizie recenti del golfo del Messico, giunte per la via dell'Avana, ci annunziano che la guerra procede innanzi con un fervore terribile a Caraccas e in tutta quella parte d' America. Le più spaventevoli atrocità vengono commesse sugli infelici europei che cadono in potere degli insorgenti. Cinquecento spagnuoli furono bruciati vivi.

(*Morning-Chronicle*)

— Il jacchetto reale la *Carlotta* si recherà a Weymot per essere alla disposizione di S. A. R. la principessa di Galles, ed il jacchetto reale il *Sovrano* vi si troverà agli ordini di S. A. R. il duca di Cambridge. Dicesi che questi personaggi si rechino sul continente.

— I commissarj americani aspettano con impazienza a Gand i commissarj inglesi.

— Il re di Francia non ha speso che la metà della somma che gli accorda la lista civile, duranti i tre primi mesi del suo ristabilimento sul trono.

(*Times*)

— Il pubblico fu indotto in errore relativamente alla nomina del sig. Canning; questo gentiluomo non è nominato ambasciatore a Lisbona, ed è probabile che non lo sia mai. (*Courrier*)

BELGIO

Brusselles 30 luglio.

Il principe d' Orange-Nassau, sovrano delle Provincie-Unite dei Paesi-Bassi, è giunto quest' oggi in Brusselles allo strepito del cannone, ed al suono de' sacri bronzi.

— La sorte del nostro paese è decisa: esso sarà aggregato ad un paese limitrofo. Al congresso di Vienna se ne stabiliranno i confini, giacchè non è per anco deciso se giugner debbano sino alla Mosa, all' Ourthe, o al Reno. Si hanno motivi per credere che l' Inghilterra insisterà onde si estendano sino a quest' ultimo fiume.

— L' etman Platow è giunto jeri nella nostra città.

— Il sig. Latour-du-Pin, antico prefetto di questo dipartimento, e ch' era giunto ultimamente in Brusselles, è partito per Vienna, ove si reca a compiere una missione da parte di S. M. Luigi XVIII. (*J. des Débats*)

FRANCIA

Parigi 3 agosto.

I consiglieri di Stato ordinarj, in servizio straordinario, ed onorarj, ed i referendarj ordinarj, soprannumerarj ed onorarj, nominati in virtù del decreto del 4 luglio, si sono raccolti oggi alle ore una pomeridiana al palazzo delle Tuillerie.

Alle una e mezzo è entrato il cancelliere, e poco dopo il principe di Benevento, l'abbate di Montesquiou, il luogo-tenente-generale conte Dupont, il maresciallo Moncey duca di Conegliano, il maresciallo Oudinot duca di Reggio, ec. ec.

Un usciere del gabinetto annunziò l' arrivo del re. S. M. era preceduta da *Monsieur*, e seguita dal capitano delle guardie, dal primo gentiluomo di camera, dal gran-maestro e dal maestro del suo guardaroba, dal gran-maestro delle cerimonie di Francia, e dal maggior-generale delle guardie del corpo di S. M.

Il re seduto sul trono, e col cappello in capo, pronunziò il seguente discorso:

» Signori, volli adunare tutti i membri del mio consiglio per ricevere io stesso il loro giuramento, e per dare una maggiore solennità alla ceremonia religiosa, che vi unisce al mio servigio e a quello dello Stato.

» Raddoppiate adunque di zelo, o signori; unite i vostri sforzi ai miei; io conto sui vostri lumi e sulla vostra esperienza, onde vi prestiate meco a rendere felici i miei popoli.

Il mio cancelliere vi farà conoscere più particolarmente le mie intenzioni. «

Il cancelliere con un ginocchio a terra prese gli ordini di S. M., e dopo essersi rialzato, ordinò in nome del re che tutti sedessero: poscia si volse al consiglio con queste parole:

» Signori, è degno d' un monarca il quale vuole che la giustizia presieda a tutte le sue decisioni, il circondarsi di saggi e virtuosi consiglieri. E' bello il riunire ai lumi più estesi la scienza sì rara di fare un buon uso delle cognizioni acquistate col lavoro e colla meditazione. Se un genio eminente basta per ordinare grandi cose, è impossibile il bastare alle particolarità senza consigli.

» E' d' uopo che uomini illuminati, e soprattutto uomini virtuosi, manifestino e preparino

tutti i materiali, raccolgano tutte le lagnanze, esaminino tutti i reclami, sottomettano all'autorità, e le propongano pareri con cui essa possa scegliere con sicurezza.

» La fortuna degli stati, la gloria dei sovrani, la felicità dei popoli dipendono sovente dalla saviezza dei consigli. Voi siete chiamati, o signori, per far amare e rispettare l'autorità del re, senza mai cercare di estenderla, ed a conservare la sua potestà senza adoperarvi per accrescerla. Il re vuole che la vostra esperienza ed i vostri lumi aumentino la forza, del pari che la sicurezza dei suoi ministri, assicurandoli contro le sorprese che far si potrebbero alla loro rettitudine, illuminandoli sugli errori involontarj che potessero loro sfuggire, e preparando le leggi ed i regolamenti, la cui esecuzione è loro affidata. Lo scopo della vostra istituzione non è già (e il vostro nome lo indica abbastanza) di formare un consiglio che decida, ma un consiglio che diriga; voi non siete chiamati ad amministrare, ma ad illuminare l'amministrazione. Le assemblee generali del consiglio saranno per ciò appunto poco frequenti, ed è soprattutto nei comitati particolari che si proverà la vostra salutare influenza.

» Quello di legislazione proporrà le varie leggi civili e criminali, di cui S. M. giudicherà a proposito di affidargli la compilazione; esso esaminerà le bolle e gli atti della S. Sede, e quelli delle altre comunioni, che debbono essere sottoposti all'approvazione del re.

» Il comitato contenzioso giudicherà gli affari ch'erano portati alla commissione a cui sottentra, i conflitti tra le autorità amministrative e giudiziarie, e i poteri contro le decisioni dei consigli di prefettura e d'altre amministrazioni, nei casi determinati dalla legge.

» Gli atti interpretativi ed esplicativi delle leggi e dei regolamenti saranno preparati dal comitato cui spetta; ogni ministro vi delegherà gli affari che troverà utile di sottoporgli.

» I pareri di questi ultimi comitati saranno stesi in forma di leggi o di decisioni, ma non ne riceveranno l'autenticità, se non quando sieno approvati dal re, sulla proposizione dei varj ministri, i quali sino a che sia altrimenti ordinato, potranno soli renderli esecutorj colla loro firma.

» Tale sarà la condotta provvisoria dei varj comitati, finchè il lavoro vi sia determinato da un regolamento generale. I membri del consiglio saranno distribuiti in questi comitati. Sia l'amor del bene la loro prima guida! Pospongano essi costantemente l'amicizia, l'odio e l'interesse personale! Non proponete giammai al re, o signori, che quanto vi sembrerà giusto; lo stesso desiderio di rendervi a lui graditi dia luogo a quello di servirlo; non consigliategli di fare, che quanto può guidarlo alla sola gloria a cui ambisce, a quella cioè di rendere felici i suoi popoli. Date finalmente colle vostre virtù private, colla saviezza della vostra condotta, e colla moderazione dei vostri principj un'alta opinione della capacità dei vostri consiglj.

» Offrirete per tal modo al migliore ed al più giusto dei re la più forte prova del vostro affetto e della vostra fedeltà; e vedrete fortificarsi ogni giorno i vostri diritti alla pubblica stima, che si deduce meno dallo splendore, che dall'utilità dei lavori. «

Terminato questo discorso il cancelliere riprese gli ordini del re, e lesse la formola del giuramento;

» Voi giurate davanti Dio, di servire bene e fedelmente il re, nello stato e carica di consiglieri di Stato e referendarj; di conservare i suoi editti, ed ordini, ed i regolamenti del suo consiglio; di tener segrete, e di non rivelare a nessuno le sue deliberazioni, e gli affari che vi saranno comunicati concernenti il suo servigio; di avvertire S. M. di tutto ciò che conoscerete essere importante al suo onore, alla sua persona, al suo servigio; e di fare tutto ciò che un uomo dabbene, amante del suo re, debbe eseguire, per lo scarico della propria coscienza e per la prosperità degli affari di S. M. «

Tutti i membri del consiglio risposero: *io giuro.*

(*Moniteur*)

Altra del 4.

Il re ha ricevuto il giorno 2 agosto il luogotenente-generale de Wattersdorff, che gli presentò le sue credenziali come inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re di Danimarca. — Il dottore Williams, oculista del *Dispensaire* generale e reale di Londra, ebbe l'onore d'essere presentato oggi a S. M. e di offerirle i ritratti in miniatura del re d'Inghilterra e del principe-reggente. S. M. si degnò di manifestarsi sensibile al sig. Williams per quest'omaggio, ed aggiunse che accettava con piacere l'immagine di due principi, a'quali avea consecrato la più fedele rimembranza.

— Le lettere di Roma annunziano che il cardinale Maury abita in casa di suo nipote. Dicesi ch'egli volesse rimanere a Montefiascone, ma il S. P. non gliel permise; si aggiugne che avea desiderato di reclamare la protezione della corte di Napoli. — Il sig. Luciano Buonaparte ricevette da S. S. un luminoso contrassegno di stima e di soddisfazione in virtù della di lui condotta religiosa e politica; il Sommo Pontefice lo creò principe romano e duca di Musignano, e gli conferì inoltre il diritto di apporre le armi della S. Sede sù tutti i suoi palazzi.

Il papa si degnò altresì d'accettare la dedica del poema il *Carlomagno*, che escirà in luce nel prossimo gennajo per le stampe del sig. Didot.

(*J. des Débats et de Paris*)

— Il re di Prussia dovea giugner oggi a Berlino.

— Il sig. Bruyeres è nominato direttore generale dei pubblici lavori di Parigi.

— Dicesi che la Spagna con un trattato particolare abbia ceduto all'Inghilterra la parte spagnuola di S. Domingo.

— Sembra che ci avrà un ambasciatore russo al congresso di Gand, affine di compiere gli onorevoli uffici di mediatore tra la G. Bretagna e gli Stati-Uniti. Credesi che insorgeranno molte difficoltà nelle trattative che sono in procinto d'essere intavolate.

— Si aspettano fra breve in Parigi il duca e la duchessa di Angoulême.

— Un gran numero di membri del parlamento inglese approfitteranno delle vacanze delle due camere per visitare la nostra capitale.

— Il conte d'Osmond fu nominato da S. M. ambasciatore a Torino.

— Parlasi di parecchi cangiamenti nell' organizzazione della monarchia prussiana; si crede generalmente che ci avrà in quel regno una rappresentazione costituzionale. — Non resteranno che 3om. prussiani sulle due sponde del Reno inferiore; le altre truppe rimpatriano.

— Il 28 luglio le truppe francesi sono entrate a Bordò per la prima volta, dopo la felice rivoluzione, che ci restituì ai nostri principi legittimi.

(*J. de Paris et Gaz. de France*)

Strasburgo 1.° agosto.

Abbiamo qui un continuo passaggio di forastieri e di militari. Sembra confermarsi la notizia della formazione d' un accampamento per esercitare le truppe. (*J. de Francfort*)

Calais 2 agosto.

Entrarono questa notte nel nostro porto cinque pacbotti provegnenti dall'Inghilterra; essi aveano a bordo gran quantità di passaggieri, tra cui lord Holland con un seguito numeroso, ed il cavaliere Lippuoithe, inviato inglese a Vienna.

(*Gaz. de France*)

WURTEMBERG

Stuttgard 4 agosto.

Il principe di Cariaty ed il sig. de Neumann, segretario della legazione austriaca in Inghilterra, passarono l' altr' jeri per qui, recandosi da Londra a Vienna. (*J. de Francfort*)

SASSONIA

Lipsia 28 luglio.

Al suo passaggio per la nostra città l' imperatore Alessandro visitò la pietra collocata nel luogo ove il principe Poniatowski perì, in memoria di questo avvenimento.

Tra le acclamazioni che eccheggiarono in onore di S. M. I. si fecero udire alcune grida di *viva il re di Sassonia!* Le autorità superiori non aveano voluto permettere che si presentasse all' imperatore un componimento in versi, nel quale erano espresse le speranze dei sassoni pel ristabilimento del loro antico sovrano; ma Alessandro, avendo saputo la cosa, volle che gli venisse consegnato il cantico. Nulla si sa per anco di positivo intorno alla nostra sorte futura.

Ecco una delle principali accuse che diconsi imputate al re di Sassonia:

» Allorchè questo monarca andò in Boemia, dichiarò alla corte di Vienna che avea l'intenzione di unirsi a lei, e di acconsentire a tutte le misure a cui ella si fosse appigliata. Il generale Langueñau fu spedito per intavolare le trattative. L' Austria lo accolse con soddisfazione, e piena di fiducia nella fedeltà d' un principe tedesco, gli fece conoscere senza riserva tutto ciò che si avea in animo di eseguire. Gli fu detto adunque che si preparava un attacco contro Napoleone, nel caso in cui ricusasse di prestarsi alle condizioni proposte. Allorchè, dietro l' invito di quest' ultimo, il re di Sassonia si restituì da Praga a Dresda, svelò di motu proprio e senza necessità, tutto il segreto delle trattative, ed in ricompensa di questa rivelazione gli vennero assicurate con un trattato la Marca di Brandeburgo e una parte della Boemia. (*Gazz. tedesche*)

GERMANIA

Cassel 1.° agosto.

S. A. il principe elettorale è partito per Berlino. (*J. de Francfort*)

ITALIA

Venezia 8 agosto.

Ecco il discorso che i deputati veneti umiliarono a S. M. l' augustissimo nostro sovrano:

Sire,

Felici ed avventurose si chiamano, Sacra Imperiale Regia Apostolica Maestà, le devote provincie d' Italia dall' Isonzo al Mincio, e Po, per l' alto onore dalla clemenza vostra loro concesso di poter portare ai piedi del trono, col mezzo dei loro deputati, l'umile omaggio del più profondo loro rispetto, ed i sentimenti della più leale e fedele sudditanza all' augusta vostra persona, ed a tutta l' imperiale regia vostra famiglia.

Troppo è inseparabile, o Cesare, nella mente e nel cuore degl' ingenui e riconoscenti popoli delle provincie venete la fortunata memoria della primiera loro devozione all' austriaco dominio, da quella dei ricevuti benefici, e del paterno freno, con cui fino all' epoca del 1805, piacque alla Maestà Vostra moderare e rendere invidiabile la sorte loro, perchè l' istante che li ritorna alla passata loro condizione non sia per essi anche quello, che li ridona egualmente alla primiera loro felicità.

Egli è perciò che nella prima volta che hanno l' onore di presentarsi a' piedi di Vostra Maestà, dopo che assicurata veggono la sorte loro, mercè quei tanti e prodigiosi avvenimenti, che accreb-

bero alla Maestà Vostra li più sacri diritti alla riconoscenza della presente, ed all' ammirazione delle future generazioni; non possono a meno di non abbandonarsi alla più viva emozione di gioja, d' amore, d' ossequio, e di offrirvi in omaggio e le sofferte angustie, e l' esultanza di questo giorno, e la speranza di quelli avvenire.

Decadute, egli è vero pur troppo, vi si presentano, o Cesare, queste provincie da quell' antico lustro, e da quello stato di florida opulenza, che formavano il loro vantaggio, quand' ebbero altra volta la sorte di essere a voi soggette; ma intatti serbano egualmente e il mite ed obbediente loro carattere, e quel concorso di locali circostanze che operarono un tempo l' antico loro splendore, e soprattutto incorrotta ed illibata vi porgono quella stessa fede e quello stesso attaccamento ch' ebbero all' augusta vostra persona, onde nutrire fondata e quasi certa la rispettosa lusinga, che alla vostra grazia sia per riuscire soddisfacente il ricuperarle al presente, come caro le fu d' averle prima possedute.

Resi quindi ardimentosi dalla doppia conoscenza e del paterno animo di Vostra Maestà, e del figliale nostro attaccamento, osiamo impetrare dalla sovrana vostra clemenza, che degni pronunziare dall' alto trono di sua grandezza, che l' Imperiale Regia Apostolica Maestà Vostra ci accoglie, e ci ravvisa quali antichi suoi sudditi e figli, e che noi assicurare possiamo di ritorno alle nostre patrie, che ritrovato abbiamo in Cesare il primiero nostro sovrano e padre.

Padova 8 agosto.

L' I. R. governo generale provvisorio civile e militare nelle provincie Venete.

Dopo aver fatti conoscere a S. M. I. e R. li moltiplici pesi straordinarj, ai quali furono sottoposte le provincie Venete, la stessa M. S. si è degnata di accordare ai suoi sudditi una diminuzione delle attuali imposte compatibile colle circostanze dello Stato, ed è soddisfacente pel governo il pubblicare le clementi sovrane intenzioni.

La minorazione del prezzo del sale; la regolazione del sistema doganale; la rettificazione dello scutato; la recente abolizione del godimento delle tappe; la riduzione degli attiragli militari dell' artiglieria, e de' carriaggi al puro indispensabile bisogno della forza militare in Italia; l'accasermamento della truppa, e l' approvvigionamento della medesima in parità degli antichi suoi Stati, non sono li soli beneficj accordati dall' augustissimo monarca.

La sensibile minorazione dei dazj consumo nelle comuni murate, e la riduzione delle lir. 5. 80, alle lir. 4 per cadaun collettabile della tassa personale, di cui trattano altri odierni avvisi sono tratti ulteriori della sovrana munificenza, che sempre più caratterizzano il paterno cuore della M. S.

Altro non meno rilevante benefizio, inesivamente all' aulico rescritto 15 luglio a. c. n.° 2724, consiste ancora nell' argomento, cui ha rapporto la presente pubblicazione, quale è appunto quello di prescrivere, che la tassa registro sia ridotta ad un terzo delle attuali tariffe.

In conseguenza li conservatori, ricevitori, e cancellieri delle giudicature di pace facienti funzioni di ricevitori di registro col giorno dieci del corrente incomincieranno l' esazioni colla suddetta riduzione, e coi metodi tuttora vigenti, in riserva di attivare in seguito per la medesima quelle altre discipline, che venissero superiormente ordinate.

Il governo generale è nella ferma lusinga, che attesi li significanti sagrifizj, che risentono le finanze in dipendenza delle predette diminuzioni, si renderà ognuno sollecito a soddisfare le imposte, che restano in corso per gl' indispensabili bisogni dello Stato.

Il presente sarà pubblicato ne' luoghi consueti, e tenuto costantemente affisso negli offizj predetti di registro.

Padova li 4 agosto 1814.

Il governatore generale civile e militare
ENRICO XV PRINCIPE DI REUSS-PLAUEN.
(*Gazz. di Padova*)

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 4 agosto.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 marzo 1814, 69 f. 30 c.

Idem godim. del 22 settembre 1814, 66 f. 70. c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 1111 f. 25 c.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica il *Turco in Italia*, nuovo dramma buffo messo in musica dal signor M. Rossini. Balli: *Ifigenia in Tauride*. composto e diretto dal sig. Urbano Garzia. — *La casa disabitata.*

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia nazionale italiana si recita *Il padre per forza.*

TEATRO RE. Accademia istrumentale del sig Giuseppe Hill, maestro di cappella del reggimento Wurtemberg.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Genoveffa duchessa di Treveri.*

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *Argante e Gerolamo nella selva incantata dalle streghe di Benevento.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 994.

Martedì 16 Agosto 1814. N°. 195.

IL CORRIERE MILANESE

POLONIA

Varsavia 15 luglio.

L'arrivo del sig. Wrambel, intendente della corte del gran-principe Costantino, ne fa sperare di veder in pochi giorni anche S. A. I. Noi ci lusinghiamo che l'imperatore Alessandro passerà nel prossimo settembre per la nostra città. — Aspettiamo di giorno in giorno il maresciallo conte Barclay di Tolly, e il principe Adamo Czartorisky, figlio. (*Mess. Tirol.*)

PRUSSIA

Berlino 26 luglio.

Le feste, che avranno luogo in occasione del ritorno del re, si faranno con una pompa e con un entusiasmo di cui solo possiamo aver un' idea pensando a quelle dell' antica Roma. — Il re di Sassonia si è ora trasferito nel castello di Friedrichsfeld, distante un' ora circa da Berlino. Molti sassoni, che si recavano alla fiera di Francoforte sull' Oder, presero la strada di Berlino per rivedere l' amato loro sovrano. La regina e la principessa reale sembrano aver sofferto assai più del re per le passate vicende. — Il generale Tauenzien di Wittenberg avrà il comando della Marca elettorale e della Pomerania, e il gen. York di Wartenburg quello di Slesia.

(*Mess. Tirol.*)

INGHILTERRA

Londra 30 luglio.

Dai documenti stati presentati al parlamento rilevasi che i biglietti di banca, che erano in circolazione il 3 luglio 1813, ascendevano alla somma di 23,314,890 lire sterline; al 2 luglio 1814 a 26,305,308 lire sterline, ed al 9 dello stesso mese a 29,532,900 lire sterline (circa 679 milioni di franchi).

Il prodotto netto de' redditi dello Stato fu per l' anno scaduto 5 luglio 1813, di 58,967,864 lire sterline, e per l' anno che terminò il 5 luglio 1814 di 62,956,077 lire sterline (circa un miliardo e quattrocento quarantotto milioni di franchi).

— La principessa di Galles è partita per Varsching dove s' imbarcherà per il continente.

— Scrivesi da Eligoland, in data del 13 corrente, che il giorno antecedente vi si manifestò un violento incendio nella parte bassa della città, e che tredici magazzini vennero consumati dalle fiamme, senza che gli sforzi dei militari e degli abitanti abbianvi potuto riparare.

— Il generale Sir John Murray, accusato a motivo della sua condotta sotto Tarragona (allorquando avanti questa piazza venne respinto dal maresciallo Suchet), deve essere giudicato quanto prima.

— Lord Holland domandò ai ministri nella camera alta, se durante questa sessione si sarebbe per parte della corona, fatta al parlamento qualche partecipazione riguardo alle colonie olandesi conquistate? Lord Liverpool rispose, che egli non ne ha incumbenza veruna, e finora, di questi ed altri oggetti si sta trattando coll' Olanda. Lord Holland domandò inoltre se l'affare concernente la restituzione delle colonie debba esser discusso nel congresso di Vienna? Il conte rispose, che anche su di ciò si sta trattando coll' Olanda.

(*Times*)

BELGIO

Gand 26 luglio.

Il celebre Van-der-Noot, di cui tanto parlossi nel 1789, vive tuttavia in età di 80 anni. = I montanari scozzesi, ch' erano in Brusselles, sonosi avvicinati a' confini di Francia; i nostri cavalleggeri e la nostra artiglieria sono traslocati a Mecheln. — Tre mila e trecento olandesi hanno occupato Namur. (*Mess. Tirol.*)

FRANCIA

Parigi 4 agosto.

Il duca di Dalberg, ministro di Stato, si trasferì, a quel che si dice, alla corte di Monaco; ma finora nulla si sa relativamente alla missione di cui è incaricato.

— Pare che il maresciallo Macdonald sia destinato al posto di colonnello delle guardie francesi, che, per quanto si dice, verranno nuovamente ristabilite. Il maresciallo Oudinot comandante in capo il corpo de' granatieri e cacciatori a piedi, si occupa attualmente della loro organizzazione. Egli è pure intenzionato di farvi concorrere i militari della vecchia guardia, che per una falsa interpretazione data ai decreti governativi avevano abbandonato i loro corpi, ma che senza dubbio li raggiungeranno ben presto. Finora non ce n' ha alcuno di quest' arma a Parigi.

— Il re, consigliandosi sempre col suo cuore, non trascura alcun mezzo utile per fermare la pubblica opinione. Egli dà a divedere manifestamente esser suo desiderio, che ciascun corpo d' armata venga l'un dopo l' altro in guernigione a Parigi, per impararvi a conoscere la famiglia reale.

— La magnifica galleria de' quadri del cardinal Fesch è in vendita. Essa è stimata una delle più belle d' Europa, e si può difficilmente comprendere, come un particolare abbia potuto riunire una raccolta sì ricca, la cui dispersione non può essere che una perdita per le arti.

— Dicesi, che il duca di Berry sia per unirsi in matrimonio con una principessa del Nord. Que-

sta unione darebbe un erede al trono, e farebbe rinascere una speranza, che la salute della duchessa di Angouleme aveva già da lungo tempo affievolita.

— Gli impiegati del tesoro, ai quali si doveva un arretrato di tre mesi, l'hanno ricevuto per due, ma in boni pagabili in tre, o quattro mesi. Questa è la prima amministrazione, in cui siasi introdotto un tal metodo di pagamento, il quale pare che sarà applicato anche al ministero delle finanze, ed alla maggior parte de' creditori dello Stato.

— Il nuovo giuramento prestato dagli ecclesiastici francesi loro prescrive l'obbligo di denunziare al governo tutti i fatti che potessero comprometterlo.

— Dagli ospitali di Parigi sono usciti oggi due trasporti di militari russi e prussiani che si dirigono, il primo verso il Reno, l'altro verso Namur.

— Pare che il sig. Fouché, già ministro di polizia, sia stato ben accolto alla corte, e goda la confidenza del re che ha molta stima de' suoi talenti e della sua esperienza. L'arcicancelliere Cambacères non ha la stessa sorte.

— Si continua a spacciare per cosa certa che il sig. Montesquiou, ministro dell'interno, debba trasferirsi a Roma per ricevervi il cappello cardinalizio, ed esser quindi nominato primo ministro.

— Credesi, che il progetto di legge sulla libertà della stampa sarà ritirato dal governo, perchè non riportò bastevole numero di voti favorevoli. Si parla ora di un nuovo progetto, giusta il quale questa libertà sarà illimitata, ma in cui il re si riserva il potere di sospenderla, secondo le circostanze, pel corso di due mesi, a meno che questo termine non sia prolungato dal legislatore.

GERMANIA

Dall' Elba inferiore 27 luglio.

Notizie recenti d'Uddewalla ne fanno sapere, che sono state riannodate le trattative col principe Cristiano. (*Mess. Tirol.*)

Francoforte 3 agosto.

A chi non conoscesse a prova con quali arti i giornalisti sappiano cercar di supplire alla scarsezza di novità politiche, potrebbero dar qualche inquietudine le cose che vanno spacciando certi giornali di Germania, e segnatamente quelli del Reno, che vogliono vedere oscurarsi l'orizzonte politico, pur ora rasserenatosi dell'Europa. A noi pare che la sicurezza in cui siamo che la maestà dell'imperatore Alessandro recherassi entro il prossimo settembre al congresso di Vienna, bastar debba a rincorare gli uomini. E ne parrebbe eziandio, che i detti giornali, volendo pur aggirarsi nel regno de' sogni politici, farebbero gran senno, se in vece d'allarmare i loro compatriotti, cercassero di rallegrarli. E lo potrebbero agevolmente col non imitare, per cagion d'esempio, la gazzetta di Bayreuth, che con aria di certezza, la quale in un giornalista non può non sorprendere, vi salta in campo colla seguente costituzione germanica, e ve la spaccia come segue: » Il futuro impero germanico non sarà uno stato federativo, ma si modellerà dietro l'antica originaria sua costituzione, a cui si hanno però ad applicare delle modificazioni; un tribunale supremo, presieduto da persona nominata dall'imperatore, veglierà alla custodia della costituzione; gli affari ecclesiastici vanno attribuiti a questo tribunale; nessuna potenza estera debbe votare sugli affari concernenti l'interno della Germania; nessun ministro estero sarà ammesso nel senato, o risiederà nella città in cui siede il senato imperiale; la dignità imperiale è ereditaria, e non sarà più limitata da quei capitolari, che le toglievano ogni vigore; la direzione dell'esercito sarà affidata a due potenze, coll'espressa riserva però ch' esse non abbiano a valersene nei loro privati interessi, ec. « Questo piccolo cenno è da noi fatto, onde certi giornali, i quali traggono alcuni de' loro articoli da certe gazzette estere, sieno avvertiti e dieno loro quel peso che si hanno e si meritano. (*Messagg. Tirol.*)

BAVIERA

Ratisbona 28 luglio.

Continua tuttavia il passaggio di piccioli corpi austriaci. Jeri abbiamo veduto 50 cannoni, che formano il primo trasporto del gran parco austriaco che stava presso Lione. Il Danubio è coperto di zattere e barche che ritornano in Austria cariche di munizioni. (*Mess. Tirol.*)

Monaco 6 agosto.

S. A. R. il nostro principe ereditario è ritornato il 4 dal suo viaggio di Francia e d'Inghilterra; è pur giunto proveniente dalla sua signoria di Modsee il mar. principe Wrede. (*Mess. Tirol.*)

SVIZZERA

Losanna 9 agosto.

Si vocifera che ne' quattro *ex*-dipartimenti della riva sinistra del Reno, ed anche in Magonza, sia stato sparso uno scritto col quale s'invitano gli abitatori di que' paesi a formare una repubblica, e a dimandare la protezione della Francia. (*Gior. svizz.*)

ITALIA

Napoli 2 agosto.

Decreti reali.

A contare dal primo settembre prossimo, tutti gl'impieghi civili, senza eccezione alcuna, saranno affidati a soli cittadini napoletani. In conseguenza di una tale disposizione tutti gli esteri cesseranno dalle funzioni civili di ogni specie all' epoca che fisserà per ciascuno di essi il ministro del dipartimento da cui dipendono. Questa epoca non potrà però prolungarsi oltre al 31 agosto prossimo.

Agl'impiegati esteri attualmente in esercizio e che dovranno cessare dalle loro cariche, a tenore dell'articolo precedente, sarà data una gra-

tificazione per indennità di viaggio, e sarà inoltre accordata una ricompensa pei loro servigi. Ci riserbiamo di determinare le dette ricompense e gratificazioni con un decreto particolare. Fraditanto sono i nostri ministri autorizzati a far loro pagare, come a conto, due mesi di soldo, oltre a quello del mese di agosto.

Tutti gli ufficiali stranieri, che servono nel nostro esercito, e che non hanno diritto alla naturalizzazione in forza del nostro decreto di questo giorno, passeranno allo stato di riforma o di non attività, secondo le disposizioni delle leggi e regolamenti in vigore.

Il nostro ministro della guerra e marina ci sottometterà lo stato nominativo degli ufficiali stranieri che possono trovarsi nel caso previsto dall'articolo precedente. (*Monit. delle Due Sicilie*).

Del 3 agosto.

Il sig. generale conte di Balascheff, ministro di S. M. l'imperatore di tutte le Russie, avendo ottenuto da S. M. I. un congedo per recarsi a Pietroburgo, la M. S. con decisione spedita da Bruchsal il 12 luglio ha incaricato il sig. generale barone di Tuyll della stessa missione presso il re nostro signore, che era affidata al sig. generale Balascheff.

— Il 18 dello scorso mese essendo stato aperto in Palermo il parlamento generale nel modo il più solenne, il re lo presedette in persona colla più gran pompa, ed in tale occasione indirizzò a quel corpo, che rappresentava la nazione, il discorso di uso che fu pronunziato dal protonotario del regno.

Cinque giorni dopo, il 23 dello stesso mese, il parlamento è stato disciolto dal sig. principe di Trabia, commissario nominato a tal effetto dal re. Crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando il discorso proferito in tale circostanza dal commissario reale.

Discorso fatto al parlamento dal principe di Trabia qual commissario del re nostro signore il giorno 23 luglio 1814.

» Seguita la solenne apertura di questo generale parlamento, aspettando la M S che si desse principio alla discussione e votazione degli articoli che di mano in mano si devono trattare, ha dovuto sentire con grave dolore del suo real animo, come vengano attaccate da per tutto d'incostituzionali le operazioni fatte nei comuni del regno, non meno che gli ordini preceduti alle operazioni medesime relativamente alla elezione dei rappresentanti dei comuni e dei distretti, e come ne vengano sollecitati i convenevoli rimedj delle supreme facoltà inerenti alla sovranità per le leggi costituzionali. Nella infinita varietà de' casi accaduti viene spiegata dettagliatamente la violazione della costituzione. I civici consigli, che già erano nell'esercizio delle loro funzioni, si dolgono di essere stati con evidente abuso di facoltà disorganizzati. Rammenta ciascuno come il potere giudiziario sia stato conculcato, come siasi usurpato il diritto di cancellare a capriccio i consulenti e di eleggersi i nuovi da chi non ne avea facoltà, e come da tali inconvenienti ne sia sorto un altro gravissimo ed intollerabile di mancare nel parlamento i rappresentanti di Palermo primaria città del regno, di Messina, di Catania, di Siracusa, e di ottanta città e distretti de' principali, onde in questo generale parlamento, in cui tutta la nazione dovrebbe concorrere vengono a mancare niente meno che un milione e quasi duecentomila sudditi di S. M.

» Non ignora però la M. S la lealtà dei siciliani contestata da innumerabili prove. E però lontana dal credere derivati da rea volontà questi inconvenienti, e vede bene di essere originati da cagioni estrinseche Ora ogni privato rapporto è cessato. La M. S. palesò nell'apertura del parlamento i genuini sentimenti del suo amatissimo cuore Padre di tutti i suoi sudditi, manifestò di voler diffondere sopra di tutti le sue paterne beneficenze. Tutti indistintamente ha incoraggiato a proseguire con ispirito di vero patriottismo, e con unanimità di sentimenti, l'incominciato lavoro della costituzione, onde tutti si vedano ben presto nel possesso di quei diritti e di quelle felicità che dalla sua osservanza ciascuno si promette di dover godere.

» Quindi la M. S. uguale sempre a se medesima e fedele nelle sue promesse non lascerà inoperosi i mezzi che conducono al compimento dell'opera ferma, legale ed inattaccabile per tutti i versi; opera in cui avrà luogo solamente la giustizia, la regolarità e la felicità de' suoi amati sudditi; opera finalmente che intende condurre a fine senza quei ritardi che vi hanno frapposto le cose passate. Voi ne vedrete ben presto gli effetti.

» Facendo uso la M. S. della facoltà che per la costituzione risiedono nella sua real persona, ha destinato me suo commissario per annunciarvi che, col parere del suo privato consiglio, scioglie in questo momento l'attuale generale parlamento; ma vi fa sapere nel tempo stesso, che presto ne farà la nuova convocazione, e che seguendo gli stabilimenti della costituzione, prenderà speciale cura che ogni ministro adempia ai suoi doveri, e per mezzo delle autorità e dei magistrati competenti farà rilucere la regolarità e la giustizia. Le sue paterne cure saranno sempre dirette al bene ed alla prosperità della Sicilia. Cooperate però anche voi al compimento di tal disegno e concorretevi tutti di accordo. Iddio benedirà le vostre fatiche, ed il re vi assicura di tutta quella protezione che, secondo la costituzione, può e deve apprestarvi. (*Gior. di Palermo e Monit. delle due Sicilie*)

Genova 13 agosto.

Jeri, giorno anniversario di nascita di S. A. R. il principe reggente, i comandanti inglesi ne hanno solennizzato la festa: i legni da guerra che trovansi in questo porto erano pavesati, e tirarono diverse salve d'artiglieria.

— Le ulteriori notizie di Livorno, per riguardo alla pubblica salute, sono consolantissime. L'equipaggio della nota nave greco-ottomana, su cui eransi sparse voci allarmanti, consuma felicemente la sua contumacia.

— L'agente di commercio di S. M. il re di Svezia e di Norvegia presso questa serenissima repubblica, ha ricevuto da Algeri una circolare di quel console generale della sua nazione, in data 19 luglio, dalla quale risulta, che fino a quel giorno erano state colà condotte otto navi mercantili svezzesi, da quattro delle quali furon tolti i carichi, e quindi rilasciati tutti i bastimenti e gli equipaggi, a riserva di un solo, che vi resterà fino all'arrivo dei soliti regali. Ai 17 luglio giunse colà notizia che l'ammiraglio algerino avendo incontrato, sotto il Capo S. Vincenzo, la fregata svezzese l'*Impavida*, e le navi che portano i detti regali, avea fatto sospendere le ostilità contro la bandiera svezzese. Lettere di Gibilterra del 7 luglio confermano, che la fregata e le navi suddette avevano passato lo stretto il 5.

— Jeri mattina è entrato in questo porto il vascello il *Malta* di 74 (una volta *Guillaume Tell*) avente a bordo il contr'ammiraglio Benjamin Hallowell, comandante le forze navali di S. M. B. stazionate in queste acque. (*G. di Genova*)

Milano 15 agosto.

I fogli di Venezia, di Padova e di Verona, hanno pubblicato contemporaneamente a noi il discorso dei deputati veneti all'imperatore e la risposta consolantissima di S. M. I. e R.

— L'altr'jeri alle due ore di mattina partirono da qui per Klagenfurt e Pest i due battaglioni di granatieri Purzel e de Best; alcune ore dopo si vide entrare in questa città un bel battaglione di granatieri ungaresi proveniente da Parigi, e che resterà qui di guarnigione. Partono poi da questi contorni i reggimenti d'infanteria Würtemberg e Arciduca Carlo, e vengono rimpiazzati dai quarti battaglioni dei reggimenti ungaresi che si trovano in Italia.

— Domenica a sera S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde, governatore-generale, ha onorato di sua presenza lo spettacolo della Scala.

— Le ultime notizie private di Lintz, capitale dell'Alta-Austria, riferiscono che vi si aspetta da un momento all'altro S. M. l'imperatore.

— Si parla di un gran campo militare che deve tenersi a Minkendorf presso Vienna, nel prossimo venturo mese d' ottobre.

— Un foglio di Vienna intitolato: *Friedensblätter*, annunzia che S. M. l' imperatrice Maria Luigia, prima di partire per Aix, ha raccomandato alla sopravveglianza del celebre medico e consigliere di Stato Frank, la salute del principino di Parma.

— Un ordine di S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde in data del 12 agosto prescrive quanto segue:

Art. I. A tenore dell' ordine 28 luglio dovranno presentarsi al più tardi pel 20 del corrente agosto per raggiungere il loro corpo tutti indistintamente i militari i quali non saranno possessori di una dimissione rilasciata dal ministero della guerra, o di una carta di rinvio rilasciata dal capo del corpo, o di una dichiarazione provvisoria o carta definitiva d' amnistia assoluta.

II È proibito alla gendarmeria di apporre la propria vidimazione prescritta all' art. 7 del detto ordine a qualunque carta diversa dalle su indicate.

Qualunque militare, il quale non fosse munito di una delle carte su indicate, ma soltanto di un foglio di passo, permesso o autorizzazione firmata da qualsisia altra autorità militare, dovrà rientrare al corpo cui apparteneva, o del quale dovrebbe far parte, giusta la tabella annessa al detto ordine.

Quelli che non si uniformeranno a tale prescrizione, saranno dopo il 21 agosto perseguitati e puniti come disertori.

I militari reduci dalle prigioni di guerra e i disertori rientrati dall' estero sono compresi nella disposizione del presente articolo, qualunque sia la carta ch' essi posseggono.

Cesarea regia accademia di belle arti.

AVVISO.

Giovedì, 25 corrente agosto, giorno di S. Lodovico, onomastico di S. M. l' imperatrice e regina, si farà la solenne distribuzione de' premj pei grandi e piccoli concorsi di questa C. R. accademia di belle arti da S. E. il sig. feld-maresciallo, governatore generale, conte di Bellegarde.

R. TEATRO ALLA SCALA.

Prima rappresentazione del TURCO IN ITALIA; *nuova opera-buffa con musica di* ROSSINI ec.

Leggitori cortesi, volete un articolo alla *Sterne?* . . . .

L'altra sera, prima di tutto, pioveva; assiso nell' angolo d' un *caffè*, io aspettava l'ora del teatro, canticchiando, per ozio, la sentenza del saggio: *amicus Plato*, *amicus Maro*, *amicus etc.*, *sed magis amica veritas.* Il caffettiere che non sa di musica nè di latino, ma che per altro è uomo di garbo, m' offerse una presa di tabacco, lodò la mia *bella* voce, e mi chiese in che *tempo* cantassi: *fuor di tempo*, gli rispos' io un po' bruscamente, e siccome battevano le otto, corsi frettoloso alla *Scala*, ove giunsi all' alzata del sipario. — Figuratevi che folla! *Rossini*, l'autor del *Tancredi*, dell' *Italiana in Algeri*, della *Pietra del paragone*, del *Demetrio e Polibio*, scendeva novellamente nell' onorata palestra: vidi sulla fronte del giovane atleta balenare il raggio della speranza, e mi rincorai. — Ascolto l' introduzione, l' aria di *Pacini*, la cavatina della *Festa*, la sortita di *Galli*, un duetto, un terzetto, un quintetto....., esamino, penso, riconosco, e dico, all' orecchio del mio vicino, uomo *discretissimo*, *C'EST DU VIN DE SON CRU; nuova edizione scorretta*, mi soggiuns' egli, un po' forte; un terzo che l' udì si mise a gridare con voce stentorea: *pot pourri*, *pot pourri* . . . . *zitto*, esclamai con un po' di rabbia; ma quell' ostinato andava cantando nel palchetto:

Amo Platone,
Amo Marone,
Amo Nasone,
Ma più di tutti
La verità.

Allora essendomi corso al pensiero, che poc' anzi io medesimo avea cantiochiato al *caffè* la stessa sentenza in latino, volli per celia fare all' amico la domanda del caffettiere = *in che tempo cantate?* = *in tempo perduto*, mi rispos' egli, e in quel mentre un applauso rinforzato onorò il finale dell' atto primo e la comparsa del maestro sul palco scenico. Io mi unii di buon grado ai plaudenti, giacchè due mani di più non sono inutili in certe circostanze, e poscia mi posi a cantare, *ridendo*, il rovescio della medaglia: *amica veritas, sed... magis amicus Plato.* = *Ecco, ecco il giornalista*, gridò l' assemblea; io feci sembiante di non udire, e moralizzai sulla facilità di darsi una fama, sulle difficoltà di sostenerla, sull' amor dello studio, sul proverbio del *presto e bene*, sull' . . . ., ed appunto alla scena più commovente del commoventissimo ballo d' *Ifigenia* m' addormentai, com' è naturale, nè apersi gli occhi, che al romore dei fischj, ciò che è più naturale ancora. Povero *Garzia!* la colpa è forse di lui? . . . . il suo patto di scrittura non è già di dare un *gran ballo*, ma un *ballo grande.* = Del resto la musica del second' atto dell' opera, succeduta ai tristi accompagnamenti della trista *Ifigenia*, contribuì in certo modo a ristabilir la bilancia. Poco su, poco giù, ci siam trovati nel caso di prima; aspetteremo un nuovo esperimento per poter applicare a Rossini il *crescit eundo.* = A proposito del libretto, chi fosse curioso di conoscerne i personaggi, stia bene attento; una donna vana, capricciosa, infedele, che ha un amante segreto, un amico palese, e un marito imbecille, forma il nodo di questo moralissimo dramma; e credete per avventura che questa donna e questi uomini sieno tartari o chinesi? non signori, sono italiani; i forastieri almeno riconosceranno che non *vogliamo adularci.*

Io vorrei colle speranze dell' avvenire poter recare conforto all' animo di chi non è pago del presente; ma l' *impresa* del G. Teatro è *sì bersagliata dalle calamità*, che sarebbe barbarie il non compiangerla. Tutti gridano: l' impresario, a conti fatti, migliorò di molto le sue condizioni, e pure siamo senza opera-seria, senza la *Correa*, senza la *Pinotti*, senza *Velluti*, senza la *Torrelli*; l' impresario poteva aver *Viganò*, ed ha scritturato *Angiolini*; il corpo di ballo è diminuito, alcuni coristi sono licenziati, il vestiario è misero, il .... zitto, zitto, zitto! non volete adunque vivere e lasciar vivere?

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica il *Turco in Italia*, nuovo dramma buffo messo in musica dal signor M. Rossini. Balli: *Ifigenia in Tauride*, composto e diretto dal sig. Urbano Garzia. = *La casa disabitata.*

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Riposo.

TEATRO RE. Riposo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *La falsa apparenza.*

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Genevieffa duchessa di Treveri.*

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *La locanda di Girolamo.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 17 Agosto 1814. N. 196.

IL CORRIERE MILANESE

PRUSSIA.

Memel 26 luglio.

Il gen. Vandamme, essendo stato insultato dal popolo di Riga, ed aspettandosi maggiori molestie da quello di tutta la Germania, ha creduto prudenza di sottrarvisi ritornandosene in Francia per mare, ed ha a tale effetto noleggiato un bastimento. (*Mess. Tir.*)

INGHILTERRA

Londra 1.° agosto.

Ecco il discorso che il principe-reggente pronunziò nella camera dei Pari per chiudere la sessione del parlamento.

» Milordi e signori,

» Io non posso chiudere questa sessione del parlamento senza parlar di bel nuovo del mio profondo cordoglio, vedendo che S. M. prosiegue nell' infausta indisposizione di sua salute. Allorchè in conseguenza di questa calamità, i poteri del governo mi furono affidati, trovai la Gran-Bretagna in guerra colla maggior parte dell' Europa. Io mi determinai a seguire la condotta politica che S. M. avea adottato, ed in cui essa perseverò a malgrado di tante difficoltà.

» Il fervido e costante soccorso che trovai fra voi, ed in tutte le classi dei sudditi di S. M.; la matura perizia che fu spiegata dal gran capitano, di cui avete sì giustamente riconosciuto i servigi; il valore e l' intrepidezza delle forze di S. M. per terra e per mare, mi posero in istato, colla protezione della divina Provvidenza, di sormontare tutti gli ostacoli ch' ebbi a combattere.

» Ho la soddisfazione di vedere l' intero compimento di tutti i progetti che aveano fatto intraprendere, o continuare la guerra; gli sforzi senza esempio di questo paese uniti a quelli degli alleati di S. M. riuscirono a liberare l' Europa dalla più odiosa e più oppressiva tirannia, sotto cui abbia mai gemuto.

» Il ristabilimento degli antichi e legittimi governi del continente dà la speranza più fondata della durevolezza di quella pace, ch' io conchiusi d' accordo cogli alleati di S. M., e voi potete esser certi che al prossimo congresso i miei sforzi saranno diretti verso il definitivo stabilimento dell' ordine politico in Europa, di già sì felicemente incominciato, e che tenderanno a far prendere, giusta i principj di giustizia e di imparzialità, tutte le misure che sembreranno le meglio calcolate per assicurare la tranquillità e il benessere di tutte le nazioni impegnate nell' ultima guerra.

» Mi duole la continuazione delle ostilità cogli Stati-Uniti d' America. Sebbene l'aggressione non sia stata provocata dal governo inglese, e qualunque sieno le circostanze in cui abbia avuto luogo, io desidero sinceramente che si ristabilisca la pace tra le due nazioni a patti onorevoli per entrambe. Sino a che sia essa conchiusa, io sono persuaso che voi sentirete la necessità di lasciare a mia disposizione gli stessi mezzi, onde continuare la guerra con nuovo vigore «.

» Signori della camera dei comuni.

» Io vi ringrazio del soccorso liberale che avete decretato pel servigio dell' esercito (*). Le circostanze in cui la guerra è terminata in Europa, e la necessità di mantenere per qualche tempo un corpo di truppe sul continente al soldo dell' Inghilterra, resero inevitabile la continuazione delle nostre spese esterne. Voi potete contare però sulla mia determinazione di diminuire i pesi della nazione tanto rapidamente, quanto lo permetterà la nostra attual situazione «.

» Milordi e signori,

» Mi è particolarmente aggradevole il poter assicurarvi che tutta l' Europa rende giustizia alla coraggiosa perseveranza, la quale in mezzo alle convulsioni del continente preservò l' Inghilterra da tutti gli attacchi de' suoi nemici, accrebbe le risorse, ed estese il potere dell' impero britannico, e diede risultanze altrettanto felici per le altre nazioni che per la nostra.

» I sudditi di S. M. non possono far a meno di sentire profondamente i vantaggi che acquistarono; ed io sono persuaso che ne renderanno grazie, dopo la divina Provvidenza, a questa costituzione, che da un secolo in qua la mia famiglia procurò di mantenere intatta, e sotto a cui i popoli di questo regno godettero maggiore libertà reale nell' interno, e si procacciarono all' estero maggior gloria vera, di quella che alcun'altra nazione abbia mai goduto. «

— Lord Aberdeen si reca a Vienna per presentare all'imperatore d'Austria l'ordine della Giarrettiera. Lord Stewart è ambasciatore stabile a quella corte.

— Il 15 luglio fu conchiuso a Madrid un trattato d' amicizia tra l' Inghilterra e la Spagna. Questo in sostanza è simile a quello sottoscritto, alcuni anni fa, dalla reggenza spagnuola.

— Sabbato sir Tommaso Tyewhitt prese congedo da S. A. R. prima di partire per Vienna.

— Dicesi che il paragrafo del discorso del principe-reggente, in cui si annunzia la necessità di tenere truppe straniere al nostro soldo sul continente, sia il motivo del ribasso dei fondi pubblici. (*Courier et Moniteur*)

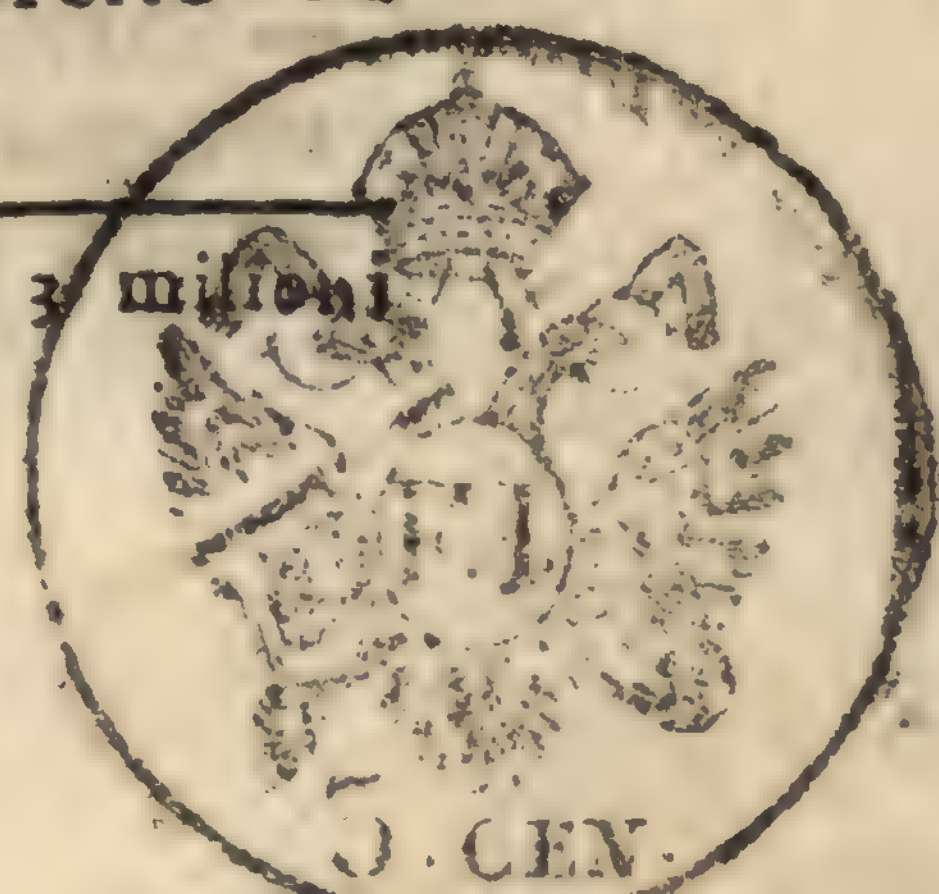
Altra del 2.

Assicurasi in alcuni crocchj politici, ma non sappiamo con qual grado di verità, che avranno luogo mutazioni importanti negli accomodamenti ministeriali, il cui effetto sarà di collocare il marchese di Wellesley in situazione eminente. (*Star*)

Altra del 3.

Dicesi che 15 mila uomini di truppe russe e prussiane s' avanzino a traverso l' Olstein per costringere la Danimarca a cedere la Norvegia, di cui lo spirito di resistenza è attribuito alla corte di Copenaghen.

— Lord Hile partirà quanto prima per recarsi e prendere il comando del nostro esercito in America. (*Sun et J. de Paris*)

(*) S. A. R. fu autorizzata a levare la somma di 3 milioni sterlini.

BELGIO

Brusselles 1.° agosto.

Guglielmo, per la grazia di Dio, principe d'Orange-Nassau, principe sovrano delle province unite dei Paesi-Bassi, agli abitanti del Belgio salute.

» L'Europa debbe la sua liberazione alla magnanimità dei sovrani alleati; quanto prima ella dovrà alla loro saviezza un sistema politico, che assicuri alle nazioni agitate, lunghi anni di calma e di prosperità.

» I nuovi destini delle vostre belle province sono un elemento necessario di questo sistema; e le trattative che stanno per aprirsi in Vienna avranno per iscopo di farli riconoscere, e di consolidare l'ingrandimento del Belgio nel vostro interesse, nell' interesse dei vostri vicini, ed in quello dell' intera Europa.

» Chiamato dal governo del vostro paese durante il breve intervallo che ci divide tuttora da un avvenire per sì lungo tempo desiderato, io arreco tra voi la volontà d' esservi utile, e tutti i sentimenti d' un amico e d' un padre. Dei più stimati, e dei più illuminati tra voi io voglio circondarmi nell' onorevole ufficio che mi impone la fiducia dei monarchi alleati, e ch' io m'affretto di venire a compiere in persona.

» Far sparire i mali che gravitano tuttora sui belgi, a malgrado della condotta ferma, saggia e leale del barone di Vincent nei tempi difficili ne' quali fu governatore; onorare e proteggere la vostra religione; circondare la nobiltà dello splendore dovuto al suo merito ed alla sua antichità; incoraggiare l'agricoltura, il commercio e tutti i generi d'industria, tali saranno i miei doveri più dolci e le cure che mi occuperanno continuamente.

» Felice me! se, moltiplicando i miei titoli alla vostra stima, giungo a preparare e ad agevolare l'unione che debbe stabilire la vostra sorte, e che permetterà di confondervi in un medesimo sentimento d' amore con quei popoli che la natura stessa sembra aver destinati a formare con quelli del Belgio uno stato prospero e possente.

Brusselles 1.° agosto 1814.

Guglielmo.

(*Jour. des débats*)

Altra del 2.

Il generale austriaco, barone de Vincent, che terminò poc' anzi gli uffici di governatore-generale del Belgio, si dispone a partire per Parigi, ove assicurasi che si rechi a compiere una missione diplomatica da parte di S. M. l'imperatore Francesco. (*J. des Débats*)

SPAGNA

Madrid 27 luglio.

Il nostro grande inquisitore è nominato; S. M. elesse il vescovo d' Almeria, monsig. Mier Campillo, il quale fu consecrato dall' ultimo grande-inquisitore monsig. Arce, arcivescovo di Saragozza, e che ora trovasi a Parigi.

— Il nostro ambasciatore presso il re di Francia non è per anco partito.

— Madrid è perfettamente tranquilla. Si veggono parecchie carrozze ricomparire al Prado, e le nostre sciagure non diminuirono il nostro lusso.

— Saragozza fu il teatro di parecchi funesti avvenimenti. Molti francesi ch' erano rimasti in quella città, furono costretti di partire.

(*Gaz. de France*)

FRANCIA

Parigi 7 agosto.

S. M. ha emanato un decreto che prescrive in sostanza quanto segue:

» Tutti gli anni il giorno anniversario del nostro ingresso in Parigi, la guardia nazionale farà sola, presso di noi, il servigio della nostra casa militare, sotto gli ordini del nostro amatissimo fratello *Monsieur* conte d' Artois, suo colonnello-generale. = La decorazione del giglio avendo cessato d'essere particolare alla detta guardia, dopo che l' abbiamo conceduta come segno d' unione a tutti que' nostri sudditi, che ci diedero prove d' affetto e di devozione, noi autorizziamo la guardia nazionale d' aggiugnere al nastro bianco, da ambo i lati, un orlo bleu largo due milimetri.

» Ci riserbiamo di dare noi stessi le bandiere alla guardia nazionale, dopo che saranno state benedette in nostra presenza. La nostra amatissima figlia *Madama*, duchessa d'Angouleme, vi attaccherà colle sue proprie mani i nastri ricamati per le sue cure «.

— La duchessa vedova d' Orleans è giunta jeri a Parigi, e venne accolta tra i plausi e la gioja de' suoi antichi servitori.

— S. M. dopo aver ricevuto il gen. conte Rapp in una presentazione ordinaria il giorno 4, desiderò di vederlo in particolare la mattina del 5. Essa ricevette questo prode militare con una bontà, che lo commosse fino al pianto. » Voi siete un valoroso, gli diss' ella; voi vi siete sempre ben condotto, ed avete soprattutto ben difesa la piazza di Danzica. Io vi tengo in gran conto e vi darò in tutti i tempi testimonianze del mio reale affetto.

— Il maresciallo Ney, principe della Moskwa, è giunto il 31 luglio ad Angers.

— Il barone di Pradt, arcivescovo di Malines, fu nominato cancelliere della legion d' onore, e il conte du Puy di Cheylade, segretario-generale.

(*Moniteur et Jour. des Débats*)

— Monsignor della Genga, nunzio straordinario in Francia, fu gravemente malato; ma ora è fuori di pericolo, e si spera che quanto prima sarà ristabilito in salute.

— Le notizie delle sponde del Meno, in data 29 luglio, annunziano che l' esercito russo non si fermerà sull' Oder, siccome si dicea, ma continuerà la sua marcia nell' interno del ducato di Varsavia, ove una parte soltanto prenderà alloggiamento. Tutto il resto del detto esercito ritorna in Russia. (*J. de Paris*)

BOEMIA

Praga 2 agosto.

Il bel reggimento di usseri di Blankenstein è passato per qui l' altr' jeri colle sue divisioni di veliti, onde recarsi in Gallizia. (*J. de Francfort*)

AUSTRIA

Vienna 6 agosto.

S. M. I. e R. sempre intenta a premiare con somma clemenza ogni merito, si degnò accordare graziosamente una medaglia d' oro a tutti gl' individui della sua guardia del corpo degli arcieri, in contrassegno dell' alta sua soddisfazione pei prestati servigi, durante l'ultima guerra.

— La deputazione delle province che ebbe l' onore, il giorno 30 luglio, di offrire a S. M. l' omaggio delle sue umilissime congratulazioni, era

composta sotto la presidenza del principe Orsini di Rosenberg, cavaliere del Toson d'oro, commendatore dell'ordine di Maria Teresa, I. R. consigliere intimo del consiglio aulico ec., dei seguenti personaggi:

Della Carniola Giuseppe conte de Thurn; ciambellano di S. M. maggiore Antonio barone de Schweiger, Francesco bar. de Luzarmi, ciambellano di S. M., ed il canonico e direttore degli studj sig. Rolland.

Del circolo di Villaco, Sebastiano Edler de Pobeheim, cavaliere dell'ordine imp. di Leopoldo.

Del circolo di Gorizia, Francesco conte di Thurn, ciambellano di S. M., e Michele conte Coronini.

Della città di Trieste, il vicario generale de Argento, ed il negoziante Renner d'Austria.

Dell' Istria, il marchese Pollesini, membro della commissione provinciale di Capodistria, e Paolo conte Brigido ciambellano di S. M., cavaliere di Malta.

Di Fiume, il barone de Argento intendente provvisorio di Fiume.

Della Croazia, Antonio co. Bathiany, ciambellano di S. M.

Del dipartimento Adriatico, il cav. Garzoni, ed il cav. Gradenigo, consiglieri intimi di S. M., l'ultimo, podestà di Venezia.

Dipartim. Adige, co. Nogarola gen. al servizio di S. M. il re di Baviera, e co. Sagramoso.

Dipartim. Brenta, co. Girolamo Rio podestà di Padova, e co. Papafava.

Dipartim. Bacchiglione, co. Andrea Tornieri prefetto, ed il sig. Giuseppe Baroncelli, capitano dell' armata.

Dipartim. Basso Pò, marchese Strozzi tenente-colonnello, ed il sig. Emilio Durazzo di Rovigo.

Dipartim. Passariano, co. Luigi Savorgnan, prefetto, e co. Filippo Colloredo cav. di Malta.

Dipartim. Piave, co. Girolamo Onigo prefetto, ed il commendatore Antonio Miari.

Dipartim. Tagliamento, co. Marc'Antonio Avogaro, cavaliere de' SS. Maurizio e Lazaro, e co. Alfonso Porzia. (*Oss. Austr.*)

GERMANIA

Annover 26 luglio.

Trovansi ora nella nostra città il generale in capo russo conte di Benningsen, il generale inglese Lyon, e 'l general maggior Beltheim. — Le truppe del nostro elettorato s' avviano tutte verso i Paesi Bassi. (*Mess. Tirol.*)

Francoforte 9 agosto.

Tra i documenti giustificativi che trovansi stampati nella memoria che il maresciallo Davoust diresse al re di Francia, leggesi la seguente lettera di Napoleone in data di Dresda sedici luglio 1813:

» Mio cugino; il conte di Chaban dice, che non ci ha in Amburgo per 10 milioni di generi coloniali; ma non si tratta già di questi. E' certo che vi si trovano più di 100 milioni in panni, tele, vini, acquevite, droghe, merci ec. Io sono pagato di 10 milioni; mi si propone di darmene altri 10 nel 1814, ma è troppo tardi. Io acconsento però alle seguenti disposizioni: 10 milioni saranno pagati in danaro contante; 20 in cambiali sulla banca sottoscritte, e consegnate sull' istante al tesoro; 15 milioni in merci, come panni, tele, vini, ec. In fine tre milioni in boni della città pagabili nel 1813: totale 48 milioni. «

NAPOLEONE.

(*J. de Francfort*)

BAVIERA

Augusta 26 agosto.

I parigini assistono in gran numero alle sedute della camera de' deputati. La legge sulla libertà della stampa forma il soggetto di tutte le conversazioni, e d' un' infinità di opuscoli, tra cui ce n' ha qualcuno scritto con gran giudizio. Uno di questi facendo l'analisi del carattere della nazione francese dimostra ad evidenza, che l' assoluta libertà della stampa precipiterebbe la Francia in nuovi disordini. E in vero egli è indubitato, che i francesi privatine da sì lungo tempo, ed impetuosi, come sono, correrebbero grande rischio d' usarne con grave loro danno. Altri poi procedono senza tanta prudenza, e dicono che l' ammissione, o la non ammissione della libertà della stampa deve far conoscere quanto la Francia abbia a promettersi dalla sua costituzione.

(*Mess. Tirol.*)

ITALIA

Napoli 4 agosto.

DECRETO SOVRANO.

Art. 1. Tutt' i beni delle mense vescovili de' tre dipartimenti delle Marche messi sotto sequestro per disposizione del cessato governo italiano, e non ancora alienati, sono restituiti a' titolari rispettivi.

2. Il nostro ministro dell' Interno è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Napoli 4 agosto 1814.

GIOACCHINO NAPOLEONE.

Da parte del re,

Il ministro dell' Interno incaricato del portafoglio de' dipartimenti provvisoriamente occupati

(*Gior. di Napoli*) ZURLO.

Roma 10 agosto.

Vacando la sede magistrale del S. Ordine Gerosolimitano per la morte dell' Ecc.mo venerando sig. luogotenente del magistero fra Innico Maria Guevara Suardo, convocatosi quel venerando consiglio di Stato il giorno 26 aprile 1814 sotto la presidenza del venerando priore d'Inghilterra fra Girolamo Laparelli, ha nominato con lo scrutinio delle palle, *nemine discrepante*, il commendatore fra Andrea di Giovanni y Centelles in luogo-tenente del magistero. La suddetta nomina è stata approvata e confermata dal Sommo Pontefice Pio VII con lettera in data del 25 giugno 1814. — Nel giorno di domenica 7 del corr. mese S. S. si recò alla chiesa del Gesù a celebrare la santa messa all' altare di S. Ignazio, e dopo avere assistito ad altra messa, si recò al vicino oratorio della congregazione dei nobili, dove assiso nel trono preparatogli, consegnò ad uno de' maestri di ceremonie e fece leggere ad alta voce, la bolla di ripristinazione della compagnia di Gesù. Letta la bolla, ammise al bacio del S. Piede tutti li gesuiti presenti, alla testa de' quali era il P. Panizoni, destinato con biglietto di segreteria di Stato a fare interinamente in Roma le veci del P. preposito generale, che si attende dalle Russie.

Gli E.mi e R.mi sigg. cardinali, meno gl' infermi, tutti intervennero, e ne partirono soltanto dopo la lettura della bolla e l' ammissione dei gesuiti al bacio del Piede. Solo vi rimase allora l' E.mo e R.mo sig. card. Pacca, camerlengo di S. Chiesa, e pro-segretario di Stato di N. S., il quale coll' assistenza del sig. marchese Ercolani, tesoriere generale provvisorio, di monsig. Cristaldi avvocato del fisco e della R. C., e di monsig.

Barberi fiscale generale, fece leggere il chirografo segnato dalla stessa Santità Sua, e risguardante la restituzione de' capitali del patrimonio gesuitico tuttora esistenti, e li compensi provvisorj per quegli alienati o permutati; ed immediatamente si lesse ancora il decreto esecutoriale del tesoriere a cui il chirografo era diretto; e così terminò questa funzione che sarà sempre memorabile e gloriosa. (*Diar. Rom.*)

Venezia 12 agosto.

Venezia riprenderà il suo rango fra le prime città del Mondo. Queste parole suonarono nella bocca di tutti i veneti e riempirono di teneri sentimenti i cuori di questi popoli. Espressioni veramente degne di Cesare, il quale richiamando a memoria l'antica grandezza e la sublime maestà di questa repubblica, riconobbe che lo spirito d'ordine che ella ha dispiegato sotto il suo paterno governo era dovuto alla sapienza de' suoi fondatori, ed all' eccellenza della sua primitiva costituzione. E questo spirito d'ordine da questa nostra città per sì lungo tempo e nei tempi più terribili e disastrosi manifestato è quello in cui ripone la sua fiducia l'augusto monarca, ed a cui dovrà Venezia la sua novella grandezza. Il commercio sorgente perenne di tutta la sua industria e di tutte le sue ricchezze, ripiglierà ancora i suoi diritti, e rientrerà nei nostri canali; l'industria di un buon popolo troverà nelle leggi l'incoraggiamento e la sicurtà. Mente è dunque di Cesare che a questo porto, per tanto tempo deserto, approdino veleggianti le straniere navi; che l'inglese non solo, l'olandese, il franco, lo spagnuolo passeggi un' altra volta mercatante amico le nostre piazze, ma l'egiziano ancora, l'ottomano, il perso, il russo veda da vicino la nostra industria, e che ammiratore delle nostre manifatture trasporti un' altra volta nei più remoti lidi il nome del popolo veneziano. Pur troppo Venezia qual albero flagellato dai venti e dai turbini, privo dell' onor dei vasti suoi rami e delle sue verdi foglie, quasi tronco informe in mezzo delle foreste comparisce agli occhi del suo rigeneratore. Ma poichè profonde sono le sue radici, poichè infuso è in esse il germe vivifico, la mano del benefico coltivatore potrà in breve richiamarla a vita novella e farle riprendere il grado fra le più illustri città della terra. Un monarca generoso e clemente non deprime un popolo buono, non fa schiave le città dominanti, non distrugge le leggi, l'industria e la fama delle nazioni, non calpesta con piè superbo gli usi e i costumi dei popoli, ma prepara ai suoi sudditi un viver libero, tranquillo e felice. Venezia deve dimenticar questi mali: il cuore di Francesco è per lei. Lagrime di riconoscenza e di amore spuntano dagli occhi dei figlj superstiti di questa veneranda repubblica; essi vanno ripetendo ai loro figliuoli: » Felici voi nati nel secolo del novello Antonino: amatelo e beneditelo, egli deve essere il ristauratore, il principe, il padre della vostra patria «.

(*Nuovo Osservatore*)

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 6 agosto.

Cinque per cento consolidato, godimento del 1.° marzo 1814, 70 f. 40 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 22 luglio 1814, 1122 f. 50 c.

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	32. 23	27. 24	30. 19
Segale . . . »	17. 65	14. 58	15. 71
Miglio . . . »	—. —	—. —	—. —
Melgone . . . »	20. 53	16. 85	18. 70
Riso . . . . »	55. 26	44. 50	51. 08
Avena per soma . »	12. 28	11. 51	11. 78
Legumi . . . »	30. 70	19. 95	27. 11

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera buffa il *Turco in Italia*; musica del sig. M. Rossini, balli *Ifigenia in Tauride*. = *La casa disabitata*.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Riposo.

TEATRO RE. Riposo.

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Mirra*, tragedia d'Alfieri.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Le avventure di madamigella Conio.*

TEATRO DELLE MARIONETTE detto Girolamo, si recita *Il punitore di se medesimo.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 18 Agosto 1814. N. 197.

IL CORRIERE MILANESE

INGHILTERRA

Londra 1.° agosto.

Ecco il discorso che l'oratore della camera dei Pari diresse al principe-reggente in occasione che S. A. R. vi si recò per chiudere la sessione del parlamento (Vedi il *Corr. Mil.* di jeri).

» Altezza Reale,

» Noi, i fedeli e leali sudditi di S. M. i comuni della Gran-Bretagna e dell'Irlanda, presentiamo a V. A. l'ultimo bill di soccorsi per il servigio dell'anno presente.

» Adunati in un epoca in cui il destino dell'Europa era ancor incerto e bilanciato dalle alternative di buon successo e di rovesci, siamo stati spettatori inquieti, ma non già inattivi, di quelle grandi transazioni che condussero un cangiamento sì felice nello stato del mondo civilizzato.

» Durante questo spazio di tempo notabile abbiamo proseguito i nostri lavori legislativi giusta il corso ordinario, applicando rimedj pratici a mali pratici, dovuti all'antichità degli stabilimenti, o derivati da circostanze novelle; in alcuni casi, abbiamo agito giusta l'esperienza, dando leggi limitate a una certa durata, ed in altri abbiamo raccolto schiarimenti, che possono divenire l'oggetto di leggi future. Queglino che verranno dopo di noi, troveranno tracce di questo progressivo miglioramento, che il nostro paese adotta con prudenza, ma senza opposizione nel suo sistema di giurisprudenza e d'economia politica.

» Quanto al nostro sistema finanziario, abbiamo potuto, mercè delle misure preveggenti della sessione anteriore, astenerci dall'accrescere i pesi della nazione, e nel medesimo tempo ci fu possibile di portare le nostre forze militari al punto reso necessario dagli avvenimenti che accadevano.

» Nel mentre che eravamo per tal modo occupati, i destini dell'Europa si svilupparono successivamente sotto a' nostri sguardi; e le nazioni possenti del nord adunarono tutte le loro forze per tentare le ultime vicende della guerra, nel mentre che la Gran-Bretagna ed i suoi alleati s'avanzavano al mezzodì con eguale vigore. I loro sforzi uniti cagionarono finalmente la caduta del più gran despotismo militare, che nei secoli moderni abbia desolato il mondo.

» In tali difficili circostanze noi sentiamo un giusto orgoglio d'aver compiuto i grandi doveri che ci erano imposti. L'esercito inglese stabilito giusta un saggio sistema, amministrato nell'interno in una maniera ferma ed imparziale, e condotto alla pugna da un valore maturo, e da ugual perizia, raccolse la sua parte di gloria nel termine di questa guerra sì lunga e sì ricca d'avvenimenti. I fedeli comuni di S. M. contribuirono con gioja a stabilire gli onori e le dignità di quegli illustri capi, che la saviezza del sovrano chiamò a circondare il suo trono.

» Nella pace che fu poscia conchiusa, gli sforzi dell'Inghilterra non furono meno gloriosi. La saggia e liberale politica del nostro governo, che annunzia per basi del nostro sistema diplomatico la giustizia e l'uguaglianza dei diritti, fu sostenuta felicemente al di fuori. Il nome inglese non è meno luminoso nella politica che nelle armi; ed un popolo illuminato applaudì giustamente alla fermezza ed all'intrepidità che conciliarono, ed unirono intieramente gli interessi degli alleati, incoraggiarono gli incerti, del pari che i più zelanti, e collegarono finalmente i liberatori ed i liberati con una pace onorevole e vantaggiosa a tutte le potenze continentali.

» Gli avvenimenti del nostro tempo mutarono il progresso ordinario dell'istoria. La pace ci è restituita; il commercio è vivificato, i troni sono ristabiliti. Noi abbiamo la fondata speranza che gli stessi consigli e la medesima direzione, sì utili già in tutto ciò che si è operato, potranno consolidare nel prossimo congresso la pace, e stenderla in tutta l'Europa. Noi speriamo altresì che la preghiera sì forte e sì universale di tutta la Gran-Bretagna sarà intesa da tutte le nazioni d'Europa, e che ristabilendo la loro propria felicità, esse concorreranno tutte a mettere un termine alle sciagure ed alla desolazione dell'Affrica.

» Cionnondimeno per quanto favorevole possa sembrare la nostra posizione, l'instabilità delle umane cose ci vieta d'affidarci troppo alla continuazione di questo ben essere. Rimane molto da farsi ancora in Europa, e noi dobbiamo sostenere una guerra che non acconsentiremo giammai di finire, finchè non si riconoscano le nostre pretese, giusta le massime del diritto pubblico, ed i diritti marittimi di questo impero.

» Nostra ultima cura si fu di provvedere al servigio pubblico; ed il bill ch'io debbo proporre a V. A. R. è intitolato: » Atto per autorizzare S. M. a levar la somma di 3 milioni sterlini, pel servigio della G.-Bretagna, e ad applicare 200m. lire a quello dell'Irlanda.

» I fedeli comuni vi supplicano umilissimamente di dare a questo bill l'assenso reale. «

Altra del 2.

Abbiamo ricevuto questa mattina lettere di Madrid del 30 luglio, le quali riferiscono il decreto del re per l'intera proibizione delle mer-

nifatture inglesi di cotone, ch' erano state ammesse dalle cortes. Ad onta di questo contrattempo la legazione inglese è in ottimo aspetto a Madrid.

— Sabbato, dopo mezzodì, il sig. Morvier, uno dei commissarj partiti per la Norvegia, è giunto al dipartimento degli affari esteri venendo da Gottemburgo. Il contenuto de' suoi dispacci non è noto; ma lettere di Gottemburgo annunziano che gli svedesi sono entrati in Norvegia, dopo molti serj combattimenti. Noi non possiamo garantire la verità di questa notizia.

(*Times et Moniteur*)

Altra del 3.

La gran festa ch'ebbe luogo il primo corrente in onore della pace, fu denominata *Giubileo*. Questo giorno compie un secolo da che l' illustre casa di Brunswick salì al trono d' Inghilterra, ed è l' anniversario della battaglia del Nilo.

Non si diede giammai una festa sì splendida in questo paese; nè quelle ch' ebbero luogo in occasione di grandi avvenimenti, presentarono un sì immenso numero di spettatori. Erano stati distribuiti 150m. biglietti per le persone che aveano un posto riservato nel parco di S. James e in una parte della piazza della parata; ma più di quattrocento mila godettero dei piaceri del parco e del passeggio. Parecchie tende erano erette lungo il canale: verso le ore sei il signor Sadler s' inalzò nel suo pallone. Verso le otto cominciò una finta pugna navale sulla Serpentina, ad imitazione della battaglia del Nilo, eccetto che gli inglesi avevano per avversarj gli americani. Una fregata di questi ultimi fu dapprima presa all' arrembaggio, poscia sei a 7 dei loro vascelli di linea vennero attaccati, e presi o bruciati. Sulle sponde della Serpentina e nelle altre parti dell' Hide-Parck si godeva una moltiplice varietà di giuochi, e ci avea di molte piccole botteghe e trattorie d'ogni specie. Appena terminato il combattimento navale con una compiuta vittoria, incominciarono negli altri due parchi le superbe illuminazioni. Verso le ore dieci s'udì un cannonamento che durò 20 minuti, e la cui regolarità e violenza davano l' idea d' un assedio. Il fuoco artificiale cominciò poscia con un numero immenso di razzi lanciati ad un tempo dalla cima d' un pagode e da un ponte chinese eretti sul canale, non che dal tempio inalzato nel Green-Parch. Questi tre edificj presentavano il più magnifico colpo d' occhio. Uscivano ad ogni istante bombe e piramidi d'ogni specie. I razzi alla Congreve eccitarono particolarmente la sorpresa e l' ammirazione. La grande rotonda di Hyde-Parck fu convertita alla fine in un tempio dedicato alla Pace ed alla Concordia, illuminato in nuovo e splendidissimo modo.

— Giusta le notizie di Madrid, fu pubblicato quivi un lunghissimo decreto relativo alle rendite pubbliche, e che ha principalmente per iscopo d' abolire le imposte dirette stabilite dalle cortes, a cui ne sottentreranno altre, che vengono risguardate come più oppressive. (*Star*)

OLANDA

Amsterdam 2 *agosto*.

S. A. R. ordinò che venga equipaggiata una flotta per il Mediterraneo: essa ne affidò il comando al contrammiraglio Tulleke. Si staccherà una fregata da questa squadra per iscortare sino d' ora i legni mercantili che faranno vela per lo stretto di Gibilterra e per il Levante.

(*Jour. de Francfort*)

FRANCIA

Parigi 7 *agosto*.

Scrivono da Brusselles che lord Clancarty, ambasciatore straordinario di S. M. britannica, è giunto in quella città.

— La duchessa di Devonshire, il conte e la contessa di Besborough, lord e ladì Morpheth, e lord e ladì Gower sono partiti da Londra per Parigi.

— Pochi utili materiali potrebbe somministrare ad uno storico, quantunque raccomandabile sia all' altrui curiosità, lo scritto intitolato: *Campagne de Paris en* 1814 *précédée d'un coup d'oeil sur celle de* 1813, *ou précis historique et impartiel des événemens depuis l'invasion de la France par les armées étrangères jusqu'à la capitulation de Paris, la déchéance et l'abdication de Buonaparte, accompagnés d'une carte pour l'intelligence des mouvemens des armées, par P. F. F. I. Giraud. Paris chez Eymery* 1814. Qualche passo di questo scritto non indifferente e non conosciuto abbastanza, merita d' essere qui riportato. L' improvviso viaggio di Napoleone da Dresda a Magonza alla fine di luglio, pochi giorni cioè prima che terminasse l' armistizio, ed il di lui abboccamento coll' imperatrice viene attribuito dal nostro autore al progetto d' indurre ad intraprendere lo stesso viaggio l' imperatore Francesco, onde determinarlo a desistere dalla in allora sua temuta alleanza con la Russia e la Prussia. Il principale motivo del passaggio del gen. Jomini agli alleati, pretende egli che stato sia la necessità sua di salvare la propria vita contro il furore di Napoleone, il quale lo trattò da vile, allorchè con molta franchezza gli sostenne in faccia l' importanza di abbandonare la Germania prima ancora del ricominciamento delle ostilità. Nell' occasione delle differenze insorte alla fine di dicembre col corpo legislativo l' autore pretende che diversi confidenti di Napoleone, come Maret, Montalivet e Molé, lo avessero consigliato di far fucilare sul momento Lainé, Raynouard, e qualche altro membro di quella famosa commissione. Una sensazione assai grande fece lo spettacolo del 23 gennajo alle Tuilleries, ove Napoleone, tenendo per mano la consorte ed il figlio, raccomandò entrambi all' uffizialità della guardia nazionale con molta energia: in quest' incontro nobili e sublimi sensi egli espresse con un certo tuono, che li manifestava come partiti dall' intimo dell' animo suo, e facendo conoscere per la prima volta d' avere un cuore, seppe commovere tutti gli astanti. Questa non era tuttavia che la scena d' una commedia, da lui studiata per tutto il giorno antecedente, con un celebre attore per produrre maggior effetto. Una tale particolarità fu propagata da qualche dama di palazzo. Ma

Talma, qui troppo chiaramente indicato, smentì formalmente una tal voce prima ancora che fosse pubblicata quest' opera. Al primo avanzarsi degli alleati nella Sciampagna, l'armata di Napoleone nel ritirarsi si abbandonò a molti stranissimi eccessi, ciocchè obbligò l'imperatore a pubblicare in Nogent nell' 8 febbrajo un ordine del giorno, che non fu riportato in verun giornale, e nè meno spedito a Parigi, nel quale egli fa conoscere all' esercito il proprio risentimento, dicendo che tali disordini condannabili in ogni circostanza, diventavano delitti perchè commessi nel proprio paese, ove tutti gli abitanti invece di riconoscere ne'soldati francesi i loro difensori, erano costretti a considerarli come il flagello della patria. I vantaggi ottenuti da Napoleone in febbrajo sopra i generali Saken e Blücher, e più tardi ancora sopra corpi separati dall' armata di Schwartzenberg, superarono le stesse sue speranze, e lo indussero a lacerare il progetto d'accomodamento mandatogli dai suoi plenipotenziarj da Chatillon, dichiarando di essere allora egli più vicino di Vienna, che i suoi nemici non lo erano di Parigi. Nella sua marcia sopra Vitry, dopo il combattimento di Arcis-sur-Aube, sua intenzione era effettivamente di ridursi in Lorena; al quale oggetto egli aveva già prese tutte le sue misure. Arditi e scaltri emissarj furono spediti da Parigi, fingendo di viaggiare per privati loro interessi: questi portavano nel manico d'un coltello, che tenevano in tasca, delle istruzioni per i comandanti delle fortezze sul Reno, le quali ordinavano ai generali di uscire dalle loro piazze per unirsi all' esercito attivo; ma questi o arrivarono troppo tardi alla loro destinazione, o furono presi in cammino ed impiccati, di modo che tutto il progetto andò a vuoto. Marmont e Mortier frattanto commisero il gran fallo impegnandosi nella battaglia di Lafere-Champenoise, tanto a loro funesta; giacchè loro dovere era di schivare qualunque combattimento e di ritirarsi sopra Parigi, ove uniti con le altre truppe o colà già situate, o colà a tal uopo spedite, avrebbero potuto inspirare tanta fiducia alla guardia nazionale da poterla determinare ad agire di concerto per la difesa della capitale. Questa operazione avrebbe indotto l'imperatrice a rimanere in Parigi, Napoleone intanto avrebbe guadagnato tempo e non si sarebbe trovato troppo tardivo per accorrere al necessario soccorso. In fatti Buonaparte erasi anche effettivamente affrettato a precedere il suo esercito per dirigere in persona la difesa della capitale, ma giunto a Ville-Juil incontrò appunto il corpo di Marmont, che si ritirava dalla città: la notizia della partenza dell' imperatrice gli recò un grave dispiacere e nella massima collera per la strada medesima di Ville-Juif andò a raggiungere il suo esercito che gli veniva incontro a marce sforzate. Nella battaglia del 30 marzo la guardia nazionale di Parigi ebbe realmente da 300 morti ed un considerevole numero di feriti. (*Nuovo Oss.*)

GERMANIA

Francfort 8 *agosto*.

Si assicura che il ministro dell' interno del regno di Francia abbia ritirato il progetto di legge sulla stampa, e ch' egli vada dicendo, che fosse fattura del direttore gen. della stampa e libreria; questi per discolparsene dal lato suo in faccia al pubblico, ne attribuisce la compilazione a Cuvier. I libraj e gli scrittori approfittano di questa specie d' interregno pubblicando ogni dì saggi memorie ec., in cui si va rifriggendo quanto cento volte è stato fritto e rifritto. Alcuni difensori della libertà della stampa procedono tanto avanti, che a sentirli, la patria è in pericolo, se il re prontamente ed assolutamente non la permette.

I riformatori dello Stato, certo lusingandosi di subentrarvi, vorrebbero rimossi i Buonapartisti da tutti gli impieghi, e consiglierebber il re a spogliarli de' loro appuntamenti per conservare alla vecchia guardia l'antico suo soldo. = La corte è assai più in movimento che sotto il passato governo, atteso l'immenso numero di supplicanti, di progettisti e di pretendenti che vi si aggirano. Se vogliam prestar fede a qualche giornale di Parigi, non sarebbe male che anche in Francia si pubblicasse una legge, che siccome quella del re di Spagna, vietasse alle donne di recarsi alla corte per sollecitarvi impieghi. Quel governo ha supplito a parte delle spese occorse nella gran festa di Tivoli de' 20. Sembra, che le idee cavalleresche sieno per tornare alla moda. (*Mess. Tir.*)

— Dalla riva sinistra del Reno nulla abbiamo di nuovo, se non che dagli accantonamenti che le truppe de' varj sovrani vi hanno presi, puossi desumere a chi nel congresso di Vienna abbiano a venir assegnati quei paesi.

— Tornasi a parlar del progetto d'unire il Reno al Danubio.

— La messe è abbondantissima lungo tutto il Meno, e 'l prezzo de' grani è ribassato d' assai. Dicesi che 'l nostro governo provvisorio abbia a cessare in breve; la nuova costituzione è già sotto 'l torchio. Noi peranche non ne sappiamo nulla di preciso; pretendesi però, che tutte e tre le religioni abbiano, siccome in passato, a seder nel senato; che i cattolici vi conteranno dieci membri, e che abbia a continuare il così detto collegio de' 51.

— Diversi uffiziali del genio e della marina sono arrivati in Anversa, dal che desumesi che gli articoli del trattato di pace, che si riferiscono a quella città, verranno quanto prima messi in esecuzione. I dragoni tedeschi, che sono al soldo dell' Inghilterra, dovevano imbarcarsi a Boulogne; ma sono poi stati diretti per Brusselles, dove il colonn. inglese Johns ha assunto il comando della piazza in sostituzione del colonn. Katte, prussiano.

— La camera dei deputati di Francia non sembra disposta ad accordare la somma, che vien richiesta per la lista civile. Per altro i membri più illuminati sono persuasi che debbano darsi al re i mezzi di ricompensare quelli che gli hanno reso servigio, o che possono essergli utili in avvenire.

— Ecco l' estratto d' altra lettera che Napoleone scrisse al maresciallo Davoust in data di Bunzlau 7 luglio 1813:

» Mio cugino, manifestate la mia soddisfazione al generale Vandamme per l' occupazione d'Amburgo. Vi spedisco un officiale del genio che visiterà minutamente quella città e le isole, e mi renderà conto dei travaglj e di ciò che voi fate ..... Una città come Amburgo non potrebbe esser difesa che da una guarnigione di 25m. uomini, da un materiale immenso, da dieci anni di lavori e da 30 a 40 milioni .....

» Ciò non di meno io voglio conservare Amburgo non solo contro gli abitanti e le truppe di linea, ma eziandio contro un equipaggio d' assedio. Voglio che se 50m. uomini si presentino davanti a quella città, essa sia in sicuro da un colpo di mano e possa sostenere quindici o venti giorni di trincea aperta. Io voglio ottenere questi

risultati nel corrente anno colla sola spesa di 2 a tre milioni ed una semplice guarnigione di sei mila uomini. Voglio, che, in tale ipotesi, la città essendo presa dopo il blocco di quindici o venti giorni di trincea aperta, io nulla perda nè in cannoni, nè in uomini; e che la guarnigione possa rifuggirsi in una cittadella, e difendersi per uno o due mesi di trincea aperta. La semplice esposizione di questo sistema lo indica da per se. Bisogna lavorare onde venga eseguito, senza perdere un istante. Ventiquattro ore dopo l'arrivo del mio ufficiale d'ordinanza, 10m. lavoratori debbono mettersi all'opera. Voi dovete far abbattere tutte le case che trovansi sul bastione, quelle della spianata, quelle che sono sulla cittadella ec. ec. (*J. de Francfort*)

BAVIERA

Augusta 6 agosto.

Pare confermarsi che il granducato di Francoforte debba essere sciolto, ed i diversi paesi dei quali è composto, distribuiti come segue: la città di Francoforte resta città libera imperiale; il principato di Aschaffenburgo è stato già unito alla Baviera; la contea di Hanau viene restituita all'elettore di Assia; la città di Wetzlar col suo territorio è ceduta al granduca di Assia-Darmstadt; il paese di Fulda riunito al granducato di Nassau. Il granduca di Francoforte rimane principe-primate della Germania, risiede in Ratisbona, e possiede rendite corrispondenti alla sua dignità.

— Il senato di Brema ha ricevuto la notizia per mezzo dell'ambasciatore prussiano conte di Grote, che il congresso generale di Vienna sarà aperto per il primo d'ottobre.

— Private lettere annunziano di nuovo, che per il giorno 10 settembre abbiano a trovarsi uniti in Vienna i ministri di Stato delle quattro potenze alleate, principe Metternich, conte Nesselrode, lord Castlereagh, e principe Hardenberg, per fissare insieme le basi della pace universale; che per il giorno 27 dello stesso mese abbiano colà pure ad unirsi i tre sovrani di Austria, Russia e Prussia, onde ratificare le basi stesse stabilite dai ministri; e che per il primo ottobre finalmente succederà l'apertura del congresso, al quale verranno convocati tutti i rappresentanti delle altre potenze. (*Algm. Zeit.*)

ITALIA

Livorno 11 agosto.

E' passata da qui Madama Letizia e vi si è imbarcata per Porto-Ferrajo. (*Gazz. di Gen.*)

Milano 16 agosto.

Noi conte ENRICO DI BELLEGARDE, *ec. ec.*

Essendo intenzione di S. M. l'imperatore e re Francesco I che debba cessare il ministero della guerra residente in Milano, ora che le seguite riforme ed organizzazioni dell'armata non lo rendono più necessario, determiniamo:

Art. I. Col giorno 18 del corrente agosto il ministero della guerra e marina è disciolto, e vi è surrogata una commissione straordinaria.

II. Sono nominati nella suddetta commissione,
I sigg. tenente-maresc., marchese *Sommariva*, presidente.
Generale maggiore, marchese *Paolucci*, assessore.
Cortese, ispettore alle rassegne.
Locatelli, ispettore alle rassegne.
Cavaliere, *Arese*, colonnello.
Beroaldi, maggiore.

III. Questa commissione è incaricata,

1.° Della liquidazione, evasione e definizione di tutte le contabilità e pendenze che si trovassero già incoate od in trattativa al ministero;

2.° Della consegna alle autorità militari o amministrative austriache, che saranno specialmente delegate, dei diversi rami di servizio, arsenali, ospedali, magazzini, mobiliare, macchine, effetti d'ogni genere stati finora amministrati per cura del ministero o sue diramazioni;

3.° Del rendiconto generale definitivo in effetti, danaro, materie, e della precedente amministrazione a tutto il 18 del corrente mese.

IV. Col giorno 31 del prossimo venturo ottobre la commissione dovrà aver terminate tutte le suddette operazioni, inclusivamente la presentazione del suo bilancio e la trasmissione di tutte le contabilità, arretrate e correnti alla direzione generale provvisoria di contabilità, istituita con precedente nostra deliberazione del 29 luglio p.° p.°

V. Gl'impiegati della commissione suddetta non potranno eccedere il numero di trentasei, e saranno ripartiti in egual numero presso i mentovati membri della commissione e pel servizio dell'archivio generale, nel quale si verseranno tutte le carte e documenti della cessata amministrazione del ministero della guerra.

VI. Oltre il suddetto numero d'impiegati, l'ispezione delle rassegne presso il ministero della guerra essendo incaricata specialmente della liquidazione dei conti dei corpi, sarà provveduta dell'occorrente numero d'impiegati.

VII. La presente determinazione sarà pubblicata.

Milano, il 16 agosto 1814.

BELLEGARDE.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera buffa il *Turco in Italia*, con balli *Ifigenia in Tauride*. — *La casa disabitata.*

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Mirra*, tragedia d'Alfieri.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Il matrimonio in maschera.*

TEATRO DELLE MARIONETTE. detto Girolamo, si recita *Le 33 disgrazie di Girolamo.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 19 Agosto 1814. N. 198.

IL CORRIERE MILANESE

RUSSIA

Pietroburgo 19 luglio.

S. A. I. il gran duca Costantino partì il giorno 14 per Varsavia. (*Gior. Svizzeri*)

SVEZIA

Gottemburgo 20 luglio.

S. A. R. il principe ereditario di Svezia è qui giunto jeri.

— Da otto giorni siamo ingombri di truppe. Si può risguardare la guerra come dichiarata. Dimani tutto l'esercito procederà innanzi. (*J. de P.*)

DANIMARCA

Copenaghen 20 luglio.

S' udì sabato scorso un forte cannonamento dal lato d' Indereswàn, che durò dalle ore dieci del mattino sino alla sera. Si suppone che fosse questo un attacco eseguito contro le isole, presso cui trovasi ancorata la flottiglia norvegia, giacchè mercoledì e giovedì s' imbarcarono delle truppe a Strometadt per questa spedizione. (*J. des Débats*)

INGHILTERRA

Londra 3 agosto.

Jeri arrivò da Bordeaux a Portsmouth il conte Dalhousie col resto dello stato maggiore dell' armata britannica. Il 1.° ed il 2.° reggimento accompagnarono S. S. Queste sono le ultime truppe, che erano ancora in Francia ed attualmente non restano a Bordeaux, se non alcuni commissarj incaricati di sistemare i conti.

— La prima divisione inglese, che partì dalla Gironda, arrivò il 26 giugno in buon essere al Canadà.

— I nostri giornali parlano d' una guerra accanita, che infesta l' interno della China, e che si è estesa fino alla capitale di questo impero.

— Le notizie delle Fiandre annunziano che le città di Gand, Bruges, Brusselles ed Ostenda vogliono che le manifatture interne sieno sostenute a spese del commercio esterno. In Anversa si adotta una politica più liberale. Le prime città chieggono che si imponga un dazio del 16 per cento su tutti gli oggetti manifatturati, o che i prodotti preziosi per il lavoro non sieno ricevuti che pagando forti gabelle, e che vengano escluse le produzioni non lavorate di qualunque specie. In Anversa tutti gli oggetti in transito non pagano che un lieve dazio dell' uno per 100, ed i mercadanti desiderano che sia ridotto alla metà. Sembra certo, giusta gli indizj, che Anversa sarà un porto franco. A tale riguardo esiste un fatto poco conosciuto, vale a dire che una deputazione dei principali abitanti di quella città si recò presso lord Castlereagh onde consultarlo nel proposito. Assicurasi che in una delle conferenze sia stato risposto ai deputati, che il governo inglese era deciso di usare il potere della sua influenza per mantenere aperta e senza ostacolo la navigazione della Schelda, qualunque fossero a tale riguardo le mire del ministero olandese. Il principe ereditario d' Orange non fu investito dell' autorità del Belgio, che nella di lui qualità di luogotenente-generale inglese, e non già come agente militare, civile, o politico dell' Europa. Il desiderio dei Belgi è di formar prima una repubblica indipendente, e poscia d'essere uniti all' Inghilterra; ma se ciò non può verificarsi, essi vogliono appartenere all' Austria o alla Francia. Soltanto quando la causa fosse disperata, si unirebbero all' Olanda, da essi risguardata come la rivale del loro commercio che per un secolo fu inceppato, del pari che la loro prosperità ad unico vantaggio de'suoi vicini. (*Star et Moniteur*)

— Lord Beresford è in procinto di ritornare a Lisbona per riassumere il comando in capo delle forze portoghesi prima dell' arrivo del principe-reggente.

Altra del 4.

Jeri il principe Federico d' Orange, giunto ultimamente a Londra, fu presentato al principe-reggente.

— Le notizie di Gottemburgo pervenute questa mattina sostengono, se pur non confermano interamente, la voce che le ostilità sono cominciate. Vi si aggiugne però che il sig. Forster ritorna in Norvegia; cio che farebbe credere che non si debbe disperare interamente della negoziazione. (*Times*)

Altra del 5.

Fondi pubblici — 3 per 100 consolidati 67 7/8, 3/8 66 — *Omnium* 1 1/4, 3/8 *primes.*

— Assicurasi che le condizioni seguenti sono le principali che i commissarj inglesi debbono proporre agli americani in Gand: 1.° Le pesche inglesi dipendenti dai nostri possessi nell'America Settentrionale non saranno, sotto alcun pretesto, frequentate dai cittadini degli Stati-Uniti; 2.° Tutti i laghi e specialmente l' Ontario e l'Erié saranno esclusivamente proprietà inglesi; 3.° Nessuna fortificazione di nessun genere potrà essere eretta nei contorni dei detti laghi sul territorio della repubblica; 4.° L'Ohio sarà il confine del territorio degli Stati-Uniti, e i possedimenti degli indiani verranno garantiti, non che i diritti di caccia, al nord e all' est di quel fiume.

— Si suppone che il principe Federico d'Orange sia qui venuto, o per toglier di mezzo le difficoltà che s' oppongono al matrimonio della principessa

Carlotta col di lui fratello primogenito, o per trattare la cosa per proprio conto.

(*Morning-Chronicle*)

— S. A. il principe-reggente in nome e da parte del re, come sovrano del nobilissimo ordine della Giarrettiera, giudicò a proposito di costituire e nominare S. E. Giorgio conte d'Aberdeen, cavaliere dell' ordine del Cardo, ambasciatore straordinario, e ministro plenipotenziario di S. M. presso l'imperatore d'Austria; sir Heard principale re d'armi della Giarrettiera, e sir Tyrwhit, cavaliere, gentiluomo usciere a verga nera, per essere i plenipotenziarj del sovrano, onde investire S. M. I. R. ed A. delle decorazioni e dell'abito completo del nobilissimo ordine della Giarrettiera. (*Corr. della Corte*)

— Gli annali del genere umano non offron esempio d'una longevità uguale a quella di due individui, che terminarono poc'anzi la loro carriera mortale in Russia. L'uno è morto a 180 anni, e l'altro a 205. (*Sun*)

BELGIO

Brusselles 3 agosto.

S. A. R. il principe d'Orange intervenne jeri l'altro al teatro, e vi fu ricevuto con entusiasmo straordinario.

— Il reggimento de' montanari scozzesi, che avevamo qui di guernigione, partì jeri per Anversa.

(*Gior. svizzeri*)

Aquisgrana 5 agosto.

Con un proclama in data del 1.° corrente da Mastricht il sig. Van Panhuys, commissario del governo generale del Belgio, notifica che in virtù d'un trattato conchiuso il 31 maggio a Parigi fra le potenze alleate, egli, in nome del governo del Belgio, prese possesso dei distretti, cantoni, e parti del dipartimento della Mosa inferiore, situati sulla riva sinistra di questo fiume, eccettuatane la parte olandese; e che ristabilì provvisoriamente la sede della sua amministrazione ad Hasselt. (*Idem*)

FRANCIA

Lione 8 agosto.

S. A. R. la duchessa d'Angouleme è qui giunta l'altr'jeri alle ore 3 pomeridiane, fra lo strepito dell'artiglieria e il suono dei sacri bronzi. E' impossibile il descrivere l'entusiasmo dei lionesi per sì fausto arrivo.

Calais 6 agosto.

Aspettiamo a momenti il duca di Berry, che si reca in Inghilterra; credesi che S. A. R. sia incaricata di trattare d'alcuni oggetti importantissimi. Assicurasi che il principe-reggente d'Inghilterra accompagnerà il duca al suo ritorno in Francia, e che andranno insieme a Parigi pel giorno anniversario di S. M. (*Gaz. de Fr.*)

Parigi 9 agosto.

S. A. R. il duca di Berry arrivò il 3 corrente verso le 11 ore a Cambray. Il maresciallo duca di Treviso gli andò incontro alla distanza di circa due leghe. Poco lungi dalla città incontrò alcuni distaccamenti delle truppe a cavallo, e della guardia d'onore comandata dagli ufficiali generali, che unitamente al popolo che era accorso in folla, manifestarono la loro allegrezza salutando il principe colle grida di *viva il re, viva il duca di Berry*, *viva la famiglia reale*.

— Molti militari russi, per la maggior parte mutilati, essendo usciti dagli ospitali di Nancy, Rheims, e Chalons, sono arrivati a Parigi diretti a Cherbourg ond' esser trasferiti in Russia per mare, giacchè non sono in grado di resistere alle fatiche della lunga via che dovrebbero percorrere per terra.

— Il deposito che era stato stabilito a Parigi per ricevervi i militari isolati, che le circostanze chiamavano alla capitale, è sciolto, attesa la riorganizzazione de' corpi; ed il ministro proibisce ai comandanti delle divisioni militari, alla gendarmeria, ec., di permettere ai militari isolati di trasferirsi a Parigi per l'avvenire.

— S. M. ordinò, che tutti gli individui detenuti nelle prigioni del regno per delitti commessi fuori dell' attuale territorio francese, siano posti a disposizione del governo del paese, di cui attualmente son sudditi.

— Il re si assoggetta a molte privazioni; i suoi divertimenti consistono in alcune passeggiate da Parigi a S. Cloud; egli è d'altronde tutto dedito agli affari, e non dissimula a se stesso alcuna delle difficoltà del suo governo (*). La sola spesa importante ch'ei faccia è quella di Versailles, ove lavorano senza interruzione alcune migliaja di operaj.

— Le guardie nazionali e le guardie del corpo si danno reciprocamente continue feste. Esse hanno il fine politico di conciliare gli animi. Questa sorte di comunicazione di urbanità francese, e l'influenza stessa che le donne sanno qui esercitare, operano assai più che la ragione e raddolciscono alquanto que' costumi ai quali la militare licenza, ed il continuo aspetto dei pericoli avevano fatto vestire un carattere assai aspro. Si procura di far rinascere l'antico spirito dei cavalieri francesi cioè la galanteria e l'amore per il re.

— Il commercio è ancora quasi senza movimento. L'esperienza ha fatto conoscere che è più facil cosa il distruggerlo, che il riprodurlo. Il danaro abbonda, ma è a bassissimo interesse.

— Giusta le lettere di Perpignano pare, che la Spagna non sia vicina ad esser tranquilla. Esse parlano d'una insurrezione a Barcellona, ove si sono abbruciate varie case; vi si chiede il ritorno di Carlo IV. Le cortes sono tuttora in gran

(*) Assicurasi che sbarcando in Francia Luigi XVIII stringesse al suo seno la duchessa d'Angouleme, e le dicesse: « Vado a riprendere la corona degli avi miei; se fosse di rose la porrei sul capo vostro, ma essendo di spine tocca a me il cingermene la fronte ».

movimento, e s'attengono alla costituzione. Si teme comunemente che il re Ferdinando, veramente amato dal suo popolo, non si abbandoni di troppo ai consiglj di alcuni uomini di cervello esaltato, e non si lasci indurre ad una inflessibilità, che molto sminuirebbe il numero de' suoi partigiani.

— Nella seduta della camera dei deputati del 5 corrente vi fu un' affluenza sì straordinaria di curiosi, che persino i posti destinati ai legislatori vennero occupati. Il presidente ordinò alle persone estranee di ritirarsi, ma esse non obbedirono; per il che egli fu costretto alla fine di levar la seduta.

(*Gior. Svizzeri*)

— Il maresciallo Davoust diresse al re la sua memoria dalla sua casa di campagna, giacchè il ministro della guerra gli avea formalmente dichiarato essere intenzione di S. M. ch' egli si stabilisse fuori della capitale.

— L' altr' jeri dopo la messa S. A. S. la duchessa vedova d' Orleans ebbe un' udienza particolare dal re.

— S. M. considerando esser necessario di consolidare la disciplina militare nel momento in cui la nuova organizzazione dell' esercito si compie, e volendo usare clemenza, per questa volta soltanto, verso quelli che abbandonarono le loro bandiere, emanò un decreto relativo, in data di jeri.

— Molti spagnuoli si recano a stabilirsi in Toscana; molti altri si dirigono a Roma presso Carlo IV.

— Dicesi che il generale Carra-S.-Cyr sia nominato governatore di Cajenna, e che partirà quanto prima.

— Resterà nel Belgio sino al termine del congresso di Vienna, un esercito di 60,000 uomini inglesi, annoveresi, belgi ed olandesi.

(*J. de Paris*)

— Leggesi nel fascicolo 5 dello SPETTATORE *del sig. Maltebrun* il seguente aneddoto:

» Da un alto cocchio insolente misurare il pedestre merito; e quelli, ai quali jeri stringevansi in segno d'affetto le mani, non ravvisar più oggi, come *rei* d' aver perduto l' impiego: calunniar quelli dei quali più non è da temersi il potere: incensar bassamente chi a quelli è succeduto: non più rispondere alle lettere degli amici d' un tempo: rigettare con alterigia le più giuste e più urgenti dimande, son tutte maniere e vizj che non dovrebbero osar di mostrarsi sotto il regno di un virtuoso sovrano. Eppur v' è chi asserisce per certo, che vi sono di questi miserabili faccendieri ed imbroglioni, i quali si danno stolidamente questo tuon d' arroganza: ma quei che singolarmente credono di dover così fare, sono certuni che si potrebber chiamare i nuovamente *convertiti.* Alcuni di costoro trovandosi in una certa anticamera videro entrare il signor Fo.....é. Credendo ch' ei fosse pienamente disgraziato, venti conti e baroni di fabbrica napoleonica stimarono a proposito il voltar la schiena al loro protettore, o vogliam dire, censore e osservatore, in altri tempi. All' improvviso, il principe fa chiamare il sig. Fo...é fuori dell' ordine delle udienze, con lui si trattiene a lungo, e partendo gli dice parole affettuose. Immediatissimamente i conti e baroni rivolgono a lui la faccia, l' accerchiano, gli si stringono intorno, e di spiritosi vezzi e fine lodi l' assordano. Non è più il sig. Fo...é, ma il D. d' O.... Ognun gli parla, ognun chiede della conversazione del principe con lui. Rispond' egli a tutti in tuon freddo, e girando per que' volti un occhio fino. » Signori, egli m' ha commesso di ben informarlo sulle vostre abilità e su i servigi vostri ».

GERMANIA

Francoforte 1.° agosto.

Scrivono da Vienna che il quartier generale dell' armata austriaca si va sempre più avvicinando alla capitale; nella scorsa settimana è aspettato a Neubourg dove si fermerà fin all' epoca del suo scioglimento, o della sua nuova destinazione. — Nel venturo settembre si formerà nelle pianure di Munkendorf un campo di piacere di 30m. uomini. (*Gior. Svizzeri*)

Cassel 1.° agosto.

S. A. il principe elettorale è partito l' altr' jeri per Berlino. (*Gior. svizzeri*)

Altra del 5.

Il ministero elettorale di Hannover ristabilì nei principati d' Osnabruck e d' Hildesheim le prerogative dianzi accordate al principe vescovo, ed al clero cattolico. (*Idem*)

SVIZZERA

Ginevra 4 agosto.

Il re di Napoli levò gli ordini anteriori che proibivano l' introduzione delle manifatture svizzere nel suo regno, e per quel che riguarda il commercio rimise ogni cosa sull' antico piede.

(*Idem*)

Berna 9 agosto.

Il governo del cantone di Berna avendo risoluto di completare, e dar maggiore estensione all' attuale sua organizzazione militare, ordinò che le 36 compagnie scelte fossero rinforzate sino a 125 uomini ciascuna, che si formasse una *landwher* cogli uomini dell' età dai 20 ai 30 anni, e che quelli dai 30 ai 50 fossero distribuiti in riserva. Ciascuno debbe procurarsi l' armamento, i maritati sull' istante, i nubili, dell' età dai 20 ai 25 anni, entro quattro mesi, e gli altri nel termine di un anno. In avvenire nessuno potrà ammogliarsi, se non possederà una completa armatura. Si sono spediti in varj circoli alcuni officiali acciò le succennate disposizioni vengano eseguite; del resto poi, nè in città, nè in alcuna parte del cantone di Berna si ravvisano preparamenti di guerra, piazze d' armi, o adunamenti di truppe, come si crede all' estero, o come si vocifera ad arte in altri cantoni. (*Gior. Svizzeri*)

Basilea 10 agosto.

Jeri è arrivato qui un trasporto assai numeroso di austriaci mutilati e storpj, provenienti dalla Francia. Ve n' erano alcuni, che avevan perdute tutte due le gambe. Essi vennero ben accolti e beneficati da molti de' nostri concittadini.

— La guernigione d' Uninga è attualmente composta dei reggimenti di fanteria 7, 21 e 26. Questi corpi nell' ultima campagna hanno molto sofferto e devono formarne un solo. Le truppe vengono ogni giorno esercitate. Giorni sono si diede il congedo a più di duecento soldati, che lo domandarono: in tutto l' esercito francese generalmente viene accordato a tutti quelli, che lo domandano

(*Idem*)

Zurigo 10 agosto.

Nella seduta del 6 si trattò di alcuni reclami di poco rilievo di varj cantoni riguardo al patto fe-

derale: terminata la discussione delle modificazioni de' singoli articoli, il presidente nella seduta dell'8 domandò, se finalmente si voleva adottare il patto federale colle modificazioni state proposte dalla commissione, e quindi discusse. Alcune deputazioni si dichiararono per l'accettazione, altre si riservarono di attendere la decisione dei governi de' loro cantoni; ed altre ancora dichiararono, che se le modificazioni proposte non riportavano l'approvazione di tutti i cantoni, essi si attenevano invariabilmente al primo progetto, che avevano approvato. Nel giorno 9 non vi fu seduta. — Una deputazione di Soletta, composta de' sigg. Luthy e Glutz, è arrivata qui; essa è incaricata di redigere una nuova costituzione (la terza) sotto gli auspicj de' ministri.

Nei distretti di Utznach, e di Sargans ebbero luogo alcuni movimenti contrarj all' ordine, ed allo *statu quo* decretato dalla dieta. Essa perciò onde rimettervi la tranquillità e farvi rispettar questi principj, accordò al cantone di S. Gallo le forze militari a tale oggetto necessarie, ed incaricò la commissione diplomatica dell' esecuzione di questa misura. (*Gaz. Svizz.*)

Corso del Cambio di Parigi.
Borsa del 9 agosto.

Cinque per cento consolidato, godimento del 1.° marzo 1814, 73 f. 20 c.

Idem godim. del 22 settembre 1814, 71 f.

Azioni della banca di Francia, godimento del 22 luglio 1814, 1140 f.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 17 agosto 1814.

Parigi, per un fr..	»	99,0 L.
Lione, *idem*	»	99,5 L.
Genova, per una lira f. b. . . .	»	82,2 L.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	5,07,6 —
Venezia, corr..	»	98,0 L.
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,56,0 —
Vienna, *idem*	»	
Amsterdam, B.co	»	
Londra	»	23,87,8 L.
Napoli	»	
Amborgo, per un marco	»	

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni, o sia consolidato in regola del reddito del 5 per 100, —.

Estrazione di Bergamo del giorno 18 agosto 1814.

48 57 33 18 19

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Riposo.

R. Teatro della Canobbiana. Riposo.

Teatro Re. Riposo.

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Emilia.*

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *I primi passi al mal costume.*

Teatro delle Marionette detto Girolamo, si recita *Robinson Crosuè.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Dalla tipografia Sonzogno e compagni è uscito il 4.° ed ultimo volume del *Dizionario di Chimica* degl'illustri *Klaproth e Woltz*, tradotto e commentato dal professore *Giuseppe Moretti.*

In quest' ultimo tomo, il traduttore, fedele alla sua promessa, ha riportato in un supplimento tutte le scoperte fatte in chimica dopo la pubblicazione del dizionario; perciò quelli che coltivano questa bella scienza, non saranno defraudati delle nuove cognizioni relative ai metalli delle terre recentemente scoperti, come pure alla jodina, alla *margarina*, al borio ec. ec.

Tali aggiunte sono state arricchite dal suddetto professore Moretti dell' articolo *strontiana* e sue combinazioni, che manca del tutto, forse per dimenticanza, nell'edizione francese fatta dai signori *Bouillon-Lagrange* e *Vogel;* come pure di un addizione sulle leggi della dilatazione dei vapori tanto nel voto quanto nell' aria atmosferica, scoperte dal celebre nostro *Volta*, e che gli autori oltramontani attribuiscono all' inglese *Dalton*, il quale realmente scrisse su di ciò almeno sei anni dopo il fisico italiano.

Il prezzo del suddetto volume ultimo è di lire 7. 75, ed il complessivo di tutta l'opera in 4.° vol. 8. ragguagliato a 20 cent. il foglio in carta e caratteri d' ottima qualità è di lire 28. 65., perlocchè si lusingano gli editori che sarà ovunque ben accolta, protetta e ricercata.

Vendita giudiziale.

Il giorno 20 del corrente agosto si procederà alla vendita al maggior offerente ed ultimo obblatore a pronti contanti al luogo solito de' pubblici incanti di questa città nella contr. di S. Giuseppe, de' seguenti effetti: vestarj, vaselli, tavoli, cadreghe, rame, biancheria, coperte, ec. *Magni usciere.*

L' usciere Meraviglia notifica, che il giorno venti corr. alle ore 10 della mattina al luogo solito de' pubblici incanti di questa città passerà alla vendita giudiziale di diversi mobili di casa, consistenti in cumò, tavoli, scranni, specchj, ed un servizio di porcellana.

L' usciere Terzaghi farà procedere nel giorno 20 agosto 1814, alle ore 11 antimeridiane nel luogo solito de' pubblici incanti, alla vendita di diverse suppellettili di casa che saranno aggiudicate al maggior offerente ed a pronti contanti.

L' usciere Carlo Rossi previene il pubblico, che nel giorno di sabbato 20 corr. nel luogo degli incanti a S. Giuseppe si passerà alla vendita di varj mobili ed effetti di vestiario.

Lo stesso usciere previene pure che nel giorno di domenica 21 corr. alle ore 10 della mattina procederà alla vendita al Molino Nuovo fuori di P. Marenco di mille coppi, banchi, vaselli, ed altro.

Carlo Grassini che dimorò alcuni anni in Londra, e che trovasi ora in Milano abitante nella contr. di S. Romano n. 390, previene che dà lezioni di lingua inglese.

Si avvisa il pubblico che il giorno 30 del corrente alle ore 10 antimeridiane si terrà asta d' una casa con giardino, scuderia per quattro cavalli e rimesse, posta in Milano nella contr. dalla Cavalchina al civico n. 1422. Ricapito nella medesima.

Agostino Forno vetturale, dovendo partire il 1.° del p. v. settembre per Parigi, offre ai signori viaggiatori una comoda carrozza a sei posti, montata sulle molle alla Polignac, con ogni comodità anche pel trasporto d'equipaggio; il suddetto assicura d' essere moderatissimo ne' prezzi e fa ricapito all' osteria della Spada in contrada larga.

Un soggetto dotato di tutte le migliori qualità morali, ammogliato, possidente, e di giovane età, che ha fatto l' intiero corso di belle lettere, che sa il conteggio, e che conosce a perfezione l'agricoltura, di cui ne ha fatto uno studio particolare, massime sui vignatti resi a qualunque uso, desidererebbe d' occuparsi in una qualche agenzia presso un onesto signore, tanto situata nel Milanese, quanto in altra provincia della Lombardia.

Chi desidera d' aver contezza della suddetta persona, potrà rivolgersi in Milano presso il sig. Amadeo Damos nello studio de' Fratelli Delacchi negozianti, contr. de' Meravigli n. 2384.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 20 Agosto 1814. N. 199.

IL CORRIERE MILANESE

SPAGNA

Cadice 15 luglio.

Si è qui affisso il seguente proclama:

D. Gio. Maria di Villa Vicencio, capitano-generale e governatore politico e militare di Cadice e di tutte le province marittime di Spagna ec. ec.

Da parecchi giorni, ad oggetto di turbare la pubblica tranquillità, si spargono delle dicerie, come per esempio, la guerra colla G.-Bretagna, la probabilità della guerra colla Francia, l' arrivo del re, padre del nostro amatissimo sovrano, e varj proclami fatti da lui, d' accordo col nostro S. Padre il Papa. Aggiugnesi che egli stia per sottoscrivere la costituzione, giusta la domanda delle potenze alleate. Gli autori di queste favole protestano il loro attaccamento inviolabile a Carlo IV, al Sommo Pontefice, e all' Inghilterra, che aveano indegnamente calunniati. Quantunque queste notizie sieno evidentemente assurde, pure inquietano gli onesti cittadini di Cadice; in conseguenza vengono esse dichiarate sediziose, ed è espressamente proibito il ripeterle nei caffè e negli altri pubblici luoghi. Queglino che verranno sorpresi nel momento in cui tenessero simili discorsi, o che avessero seco carte che propagassero tali notizie, saranno puniti giusta il rigore delle leggi, come colpevoli di sedizione e come cercando d' avvilire la persona del nostro amatissimo sovrano Ferdinando VII. Essendo dovere d' un suddito fedele il dare avviso di tutto ciò che si trami contro il re e la patria, quelli che udiranno discorsi pericolosi, sono tenuti di parteciparli, e proveranno con ciò il loro affetto al sovrano, ed il desiderio di mantenere la tranquillità in Cadice.

Affinchè non si possa addurre in pretesto la non conoscenza del presente proclama, verrà questo affisso in tutte le pubbliche piazze.

Giovanni Villa-Vicencio.

(*Gior. di Parigi*)

AUSTRIA

Vienna 10 agosto.

Oltre i già nominati I. R. ufficiali, ai quali S. M. I. R. degnossi permettere di portare le decorazioni ottenute dai sovrani esteri, è stato pure concesso all' I. R. maggiore principe Ottingen Wallerstein, del reggimento Merfeld Ulani, di portare l' ordine dell' aquila d' oro che gli fu conferito da S. M. il re di Wirtemberg.

— Dal servigio estero sono entrati in quello di S. M. I. R. A. i generali italiani Pino, Palombini, Zucchi e Mazzuchelli in qualità di generali tenenti feld-marescialli; i generali di brigata Villata, Ruggieri, Paina, Bartoletti, S. Andrea e Paolucci, in qualità di generali maggiori; ed il sig. barone Drast, era maggiore al servizio di S. M. I. delle Russie, collo stesso grado.

S. M. si è degnata d' impiegare ne' reggimenti italiani che si vanno organizzando, diversi ufficiali superiori come segue: Al 1.° reggimento d' infanteria di linea italiano, il tenente colonnello Tamar, del reggimento Bianchi, come colonnello e comandante; ed il maggiore Mazzetti, di Reysky, come tenente colonnello. Al 2.° di linea italiano, il ten. colonn. Drohm di Wurtenberg infanteria, come colonnello e comandante, ed il maggiore Young del regg. Imperatore infanteria come ten. colonnello. Al 3.° regg. d' infanteria italiano è stato nominato il colonnello soprannumerario Screibers, di Bellegarde infanteria, come colonnello e comandante, ed il maggiore di piazza conte Ceva, come maggiore dello stesso. Al 4.° reggim. il tenente colonnello Businelli, di Spleny, come colonnello e comandante, ed il maggiore Ciniselli del 1.° battaglione della Landwher del reggim. arciduca Luigi, come maggiore. Al 1.° battaglione d' infanteria leggiera italiana il tenente colonnello Gries di Chasteller infanteria. Al 2.° il maggiore soprannumerario Searanepi. Al 3.° il maggiore Pozzo di Borgo, della legione austriaca; ed al 4.° il sig Forny, capit. del corpo franco italiano. Finalmente è stato nominato il colonnello Alberti, di Merfeld Ulani, comandante, ed il tenente colonnello Civrani, del reggim. imp. cavalleggieri, come tenente colonnello del reggim. cavalleggieri italiano.

(*Gazz. di Vienna*)

GERMANIA

Amburgo 29 luglio.

I soldati della legione anseatica, che per la ristrettezza delle nostre finanze non possiamo ritenere al nostro soldo, passano a quello dell' Inghilterra. (*Mess. Tirol.*)

Gotha 5 agosto.

S. A. I. il nostro duca si portò l' altro giorno ad incontrare la nostra infanteria di linea, che trionfante ritornava alla patria. (*Idem*)

Francoforte 10 agosto.

Gran numero di militari polacchi, arrivati verso la metà dello scorso luglio a Lipsia, si recò nel giardino del banchiere Reichenbach per visitarvi il monumento eretto al maresciallo principe Poniatowsky. Il gen. comandante Krasinsky vi si trasferì in compagnia di ben 180 uffiziali; un ajutante del defunto maresciallo ne fece l' elogio.

— Un grosso trasporto di monture russe attraversò in questi giorni la Baviera dirigendosi verso

Dresda. — La guardia civica di Francoforte è stata disciolta ed incorporata alla landwehr, e la landwehr istessa alcuni giorni dopo congedata. La landwehr e i volontarj del principato di Fulda, che facevano parte del corpo del principe d'Assia Omburgo, ed erano accantonati sul Necker presso Mannheim, si sono ammutinati e rifuggiti alle case loro. Un grosso distaccamento di truppe gli inseguì, e raggiuntili presso Fulda, ne arrestò i capi, e li tradusse a Francoforte.

— Lettere d'Amburgo de' 29 dello scorso annunziano che i soldati della legione anseatica ebbero una rissa assai sanguinosa coi danesi d'Altona, in cui, oltre a molt'altri, restò gravemente ferito il capitano della guardia urbana; la cagione di questo fatto si fu, che gli anseatici incominciarono ad insultare il re di Danimarca, rimproverandogli d'essere stato, attesa la sua lega colla Francia, l'autore delle calamità d'Amburgo e di tutta l'Ansa.

— I giornali di Francia e di Germania si occupano ora assaissimo della Sassonia. Chi la assegna a questa potenza, e chi a quest'altra; chi la restituisce al suo re, chi ne fa due, chi più parti; ve n'ha di quelli, che incominciano a dimostrare, come la posizione sua e il suo proprio interesse richiedano ch'essa diventi una provincia prussiana.

Ecco ad un dipresso questa dimostrazione: La Sassonia rinserrata tra la Prussia e la Boemia, trovasi intieramente scoperta dalla parte della Polonia, e non potrebbe non essere di continuo il teatro di guerre, che punto non l'interessano. Essa non potrebbe continuar a sussistere senza nudrire un manifesto odio nazionale a'popoli, che la circondano, e che punto non mancherebbero di ricambiarglielo. La Prussia verrebbe coll'unione della Sassonia a difendere le sue linee militari dell'Elba inferiore e dell'Oder; e la Sassonia perverrebbe, mercè di tale unione, a poter tradur pei suoi fiumi i proprj prodotti fino alla riva del mare. I giornalisti prevedendo ragionevolmente, che i sassoni di mal grado si risolverebbero a vedersi scancellati dalla lista delle nazioni, fanno loro in seguito vedere, come il re di Prussia, a cui ricadono tanti Stati nella Sassonia inferiore e nella Westfalia, paesi anticamente spettanti ai popoli d'origine sassone, non esiterebbe punto ad assumere il titolo di re de'prussiani e de'sassoni; come la Sassonia potrebbe venir incorporata alla Prussia e conservar non pertanto, ad esempio di varie province austriache, la sua costituzione e i suoi privilegj; come Dresda continuerebbe a fiorire qual capitale della Sassonia, siccome vedesi fiorir Praga, ec. ec. (*Mess. Tirol.*)

BAVIERA

Augusta 10 agosto.

I fondi in Francia vannosi rialzando, nel che ha qualche influenza la fiducia, che il popolo ripone nel governo, e più la risoluzione del ministro delle finanze, che in vece di trascrivere i crediti liquidati sul gran libro, ha permesso che le rescrizioni potessero girarsi ad arbitrio di chi le possiede, ed assegnò loro sì grosso interesse.

— Molti oziosi s'aggirano per le contrade di Parigi; il sapere che non possono sussistere senza lavorare, fa sospettare ch'essi percepiscano qualche occulta sovvenzione. Dicesi che il duca d'Orleans voglia cercare d'indurre il re a scacciare dal *palais-royal* le donne pubbliche; ma la cosa sarà difficile assai, perchè la maggior parte delle case appartengono a privati, i quali ricavano da simili inquilini un profitto immenso. (*Mess. Tirol.*)

SICILIA

Palermo 28 luglio.

S. M. il re, dopo la partenza di S. E. il capitan-generale lord William Bentinck, ha affidato a S. A. R. il principe ereditario il comando generale delle sue truppe.

Questo real dispaccio è stato pubblicato unitamente ad un *ordine del giorno* del suddetto capitan-generale milord Bentinck, in cui prendendo congedo dalle truppe, rende una luminosa testimonianza all'esercito siciliano per la bravura, la disciplina e la lealtà manifestata tanto in Ispagna che in Italia. — S. M. il re compiaciutosi de' sentimenti di soddisfazione, che il capitan-generale lord Bentinck ha palesato pel real esercito, dichiarò con real dispaccio del 18 che l'elogio fatto dal capitan-generale corrisponde esattamente alla piena conoscenza che ha S. M. di tutti i componenti l'esercito, i quali han sempre dimostrato un fermo attaccamento al loro onore e al real servizio ecc. (*Gior. di Palermo*)

ITALIA

Roma 13 agosto.

L'illustriss. e rmo monsig. Morozzo arcivesc. di Tebe è stato nominato consultore della S. romana ed universale inquisizione.

— Con biglietto di segreteria di Stato l'illustriss. e rmo monsig. Agostino Rivarola è stato fatto chierico di camera.

— L'eminentiss. e rmo sig. card. della Somaglia, vicario di Roma ed arciprete della patriarcale basilica lateranense, ha destinato l'illustriss. e rmo monsig. Odescalchi vicario di quel rmo capitolo. L'illustriss. e rmo monsig. Riganti è stato destinato dall'eminentiss. e rmo sig. card. Scotti arciprete della basilica patriarcale Liberiana, vicario di quel rmo capitolo.

— Con biglietto di segreteria di Stato in data dei 9 corrente, il sig. avv. Leonardo Adami già pubblico professore della S. Scrittura ed istoria ecclesiastica nell'università Gregoriana del collegio romano, è stato nominato secondo scrittore di lingua greca nella biblioteca Vaticana.

— Con pubblico invito sagro dell'eminentiss. e rmo sig. card. della Somaglia vicario di Roma vengono ordinate le sagre missioni pel popolo romano, *onde sempre più si conoscano, e si adempiano meglio dai cristiani i sagri doveri a norma della nostra santissima religione.*

Si darà principio alle medesime domani 14 del corrente, e termineranno martedì 23 detto. Si farà la sagra funzione nel dopo pranzo dalle ore 22 fino alle 23 e mezzo. Durante il tempo delle sante missioni sono espressamente proibiti tutti i pubblici spettacoli.

— S. M. la regina di Etruria fu nello scorso mercoledì a far visita a S. E. donna Elena Chiaramonti nipote di S. S., che convive nel ven. monastero dell'Incarnazione del Verbo Divino, detto delle Barberine. In questa occasione la M. S. le donò gentilmente un crocifisso, che tanto per li preziosi oggetti che vi si ammirano, che per l'ingegnoso ed elegante lavoro, è degno dell'augusta sovrana che l'ha donato, e desta la meraviglia dei risguardanti. Questo pregevolissimo regalo ha scolpito una grata ed indelebile memoria nell'animo della prelodata E. S. Nel giorno seguente fu mandato a far vedere al S. P. che si compiacque mostrarne moltissimo gradimento.

— Il 15 agosto giorno sacro alla gloriosa assunzione di Maria SS., nella patriarcale Liberiana basilica si terrà cappella papale.

(*Diar. Rom.*)

Napoli 8 agosto.

Sul principio dello scorso luglio giunse in Roma come viaggiatore il noto principe di Moliterno. Non avendo potuto ottenere un passaporto per Napoli, si è egli stabilito in quella capitale per essere a tiro d'intrigare nel regno: questo è l'oggetto dell'onorevole sua missione segreta. Egli l'ha cominciata servendosi di occulte unioni, di cui si mostra il partigiano. Avendo attirato a se qualche testa torbida avvezza a guadagnare nel disordine e desiderosa perciò di provocarlo; si è tosto architettata una ridicola congiura, principalmente diretta verso le Marche e gli Abruzzi, dove si vorrebbe portare l'anarchia. Moliterno ha cominciato dal dispensare a larga mano promesse d'impieghi militari e di cariche civili, per sedurre qualche notaro, qualche prete e qualche capo brigante, che formano l'anima e la forza della sua armata. Egli si fa prestar giuramento di fedeltà sul vangelo, ed aspetta ogni giorno, che sbarchino dalla Sicilia in Civitavecchia, armi, munizioni e cannoni. La curia del notaro è divenuta un officina di proclami e d'indirizzi col disegno insensato di mettere a ferro ed a fuoco l'Italia. Questo impegno, secondo Moliterno, è immancabile: ed in fatti già trovasi in Chiavano un gran deposito di 30 fucili, ed un altro minore, ma che pure ascende sino a 20. Ecco fatta una bella armata!

Il governo, a cui non è rimasta ignota neppur una delle manovre di Moliterno, si è convinto della poca attenzione che meritano intrighi così vili, così deboli e mal combinati. Ha esso preso quindi il partito di disprezzarli, contento di conoscere chequesti scellerati dovevano credersi già vinti, quando non sapevano trovare altre armi che queste per combatterlo. D'altronde lo spirito pubblico che regna nella nazione napoletana, il suo attaccamento verso di un re che consacra ogni giorno con nuovi beneficj, la devozione di un'armata di cui egli è il creatore e l'idolo, assicurano il mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica. Ma siccome qualche infelice per ignoranza o per debolezza potrebbe essere trascinato ed involto in questo intrigo, giova svelarlo con pubblicità ai popoli, onde si garantiscano dalla seduzione e possano esattamente valutare le moli di una macchinazione che manca di fondamento, e che non potrebbe mai avere altro risultato, se non di far tradurre a' tribunali quei mal accorti che potrebbero lasciarsi ingannare. (*Monit. delle due Sicilie*)

Genova 17 agosto.

Coll'ultime notizie pervenuteci da Venezia sulla peste di Smirne, sembra che in questa città sia diminuito il numero giornaliero de' morti. Era partito un bastimento da Smirne per Trieste, ma non vi era stato ricevuto, ed invece fu mandato a Venezia. Si è manifestato nell'isola della Spesia (isola vicina a quella d'Idra) il morbo pestilenziale, ed aggiungesi che vi sia stato trasportato da Smirne. Le notizie di Malta sono sempre migliori. Cionnonostante la nostra commissione centrale di sanità non ha ancora diminuite le misure di precauzione adottate per quelle procedenze.

— E' stata trasmessa da Parigi al nostro governo serenissimo la nota dei diversi documenti che si rende necessario di produrre per ottener dalla cassa di ammortizzazione la restituzione delle somme versate a titolo di cauzione o *cautionnement* dai ricevitori comunali, notari, patrocinatori ossia *avoués*, cancellieri, uffiziali ministeriali o *huissiers*, impiegati delle dogane, del registro, dei diritti riuniti, della lotteria e delle poste. (*G. di Gen.*)

Milano 20 agosto.

Armata austriaca — In Italia.

O R D I N E.

Visto l'ordine n.° 3 del 28 luglio, col quale fu accordato perdono ai militari italiani disertati dal 23 aprile in poi che si fossero presentati sino al 20 andante;

Essendosi preso in considerazione che questo termine può forse essere troppo ristretto pei di-

sertori appartenenti alle province oltre il Mincio, e volendosi dar loro il tempo necessario per presentarsi e recarsi nei luoghi di riunione stabiliti, onde approfittare del perdono, è ordinato quanto segue:

Art. I. Ai disertori appartenenti alle province oltre il Mincio è accordata proroga sino a tutto il 15 settembre prossimo, onde potersi presentare ed ottenere il perdono concesso coll' ordine 28 luglio.

II. A titolo di grazia speciale la detta proroga è pure estesa a favore dei disertori appartenenti alla provincia della Lombardia.

Dal quartier generale di Milano il 19 agosto 1814.

Di S. M. I. e R. Ap. ciambellano e consigliere intimo, commendatore dell' ordine militare di Maria Teresa, gran croce dell' ordine imperiale di Leopoldo, cavaliere dell' Annunziata, proprietario d'un reggimento di cavalleggieri, feld-maresciallo, governatore generale e generale in capo dell' armata austriaca in Italia

BELLEGARDE F. M.

Cesarea regia commissione di guerra.

AVVISO.

Essendo stati disciolti i corpi dell' artiglieria, del genio, del treno d' artiglieria e degli zappatori, si notifica che i militari i quali a termini dell' ordine num. 3 del 28 luglio p. p. di S. E. il sig. feld-maresciallo conte di Bellegarde, governatore e generale in capo dell' armata austriaca in Italia dovevano ai medesimi dirigersi, verranno in vece diretti, quelli che appartenevano all' artiglieria a cavallo ed al treno, al reggimento cavalleggieri austro-italiano a Crema, e quelli che appartenevano all' artiglieria a piedi ed agli zappatori, al 2.do reggimento d' infanteria di linea austro-italiano a Brescia.

Milano, il 19 agosto 1814.

Il tenente maresciallo presidente,

SOMMARIVA.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera buffa il *Turco in Italia*, con balli *Ifigenia in Tauride.* — *La casa disabitata.*

TEATRO LENTASIO. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *I falsi galantuomini.*

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Teresa Vedova.*

TEATRO DELLE MARIONETTE. detto Girolamo, Riposo.

ANFITEATRO AI GIARDINI PUBBLICI. Dimani balli sopra la corda, salti di trappolino, fuochi artificiali, e figure meccaniche istromentali della compagnia tedesca Sachatzeck.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Si sono pubblicate da' signori Giuseppe Pagani e fratelli di Firenze le seguenti opere del celebre arcivescovo monsignore ANTONIO MARTINI, le quali trovansi vendibili in Milano, al negozio Sonzogno e compagni, a' prezzi seguenti, cioè:

Le Omelie, Lettere e Pastorali, in-4, vol. 8, lir. 7 60.

— *Le Istruzioni Dommatiche sul Simbolo degli Apostoli, da lui dette nella Metropolitana Fiorentina*, 3 grossi volumi in-8, lir. 8 55.

— *Le Istruzioni sopra i Comandamenti di Dio*, 1 vol. in-8, lir. 1. 45.

— *Le Istruzioni sopra il Pater Noster*, 1 vol in-8, lir. 1. 45.

— *Istoria e Concordia Evangelica, spiegata al popolo nella Metropolitana Fiorentina*: 2 vol. in-8 a due colonne, latino ed italiano, lir. 6.

Il merito de' sacri argomenti e del celebre autore dispensano dal dare eccitamento d' acquisto, giacchè parrebbe ragionevole che tali opere dovessero destare maggior desiderio per esser lette, che raccomandazione per essere vendute.

L' agricoltore all' atto pratico ed instruttore de' manuali di campagna: opera novissima di G. D. F. dedicata ai dilettanti d' agricoltura: contiene quanto devesi praticare tanto ne' fondi da brocca, quanto negli adacquatorj, con tutte quelle pratiche, regole e cognizioni che riguardano e le operazioni agrarie, e le speculazioni che usare si devono per il miglioramento di essi fondi, onde ritrarne un maggior ricavo dal modo con cui essi verranno coltivati. — Milano, 1814, nella tipografia Pulini, contr. del Bocchetto.

Incanto volontario privato che si terrà nel giorno 15 settembre p. v. alle ore 10 antimeridiane in Venezia in casa del sig. Gio. Tarma, negoziante in parrocchia di S. Maria Formosa al ponte di S. Antonio al n. 6053, di due vasi di porcellana del Giappone della straordinaria altezza di once 45, e della pure straordinaria circonferenza d' once 54; li quali vasi di fondo bianco con fiori e rami d' oro, aventi i loro coperchj simili, sono di ragione della signora Teresa Bianchi del fu Giuseppe di Venezia.

Questi due vasi magnifici e veramente preziosi, poichè in tutta l' Europa non se ne conoscono di eguali, perfettamente conservati e degni di rendersi la suppellettile e l'adornamento di stanze e di musei regali, verranno nel giorno e luogo suddetti esposti in vendita al maggior offerente, semprechè la proprietaria creda abbastanza utile l' offerta che verrà fatta.

L' incanto verrà aperto sul prezzo d' italiane lire ventiduemile, prezzo riconosciuto conveniente da esperte persone. Le offerte dovranno farsi in effettiva moneta al giusto valore della piazza, con dichiarazione che, accettata dalla venditrice l' offerta maggiore, dovrà il danaro essere sul momento esborsato all' usciere incaricato dell' incanto presente, e che tanto la spesa, quanto ogni pericolo da quell' istante dovranno rimanere a carico, e per conto del compratore.

Per motivo di partenza si trova vendibile un piano-forte di Walther di mogano con sei ottave, di piccola forma e della maggior eleganza, di proprietà del sig. maestro Cervellini. Ricapito dal medesimo nel vicolo di S. Giovanni in Guggirolo, contrada Larga n. 1718.

D' affittarsi per il p. v. S. Michele due stanze a pian terreno e tre superiormente, cucina, cantina, ed altri piccioli comodi annessi, nella casa al n.° civico 4194, situata nella contrada della Maddalena. Ricapito al sig consigliere Carlo della Porta, abitante giù del Ponte di Porta Romana al n.° 4456.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 21 Agosto 1814. N. 200.

IL CORRIERE MILANESE

PRUSSIA

Berlino 30 luglio.

Il reggimento della landwehr di Berlino ritornò questa mattina alla patria. I nostri cittadini si recarono fino a Charlottenburg, ed anche oltre, per incontrarlo. Il mar. pr. Blücher si degnò di metterglisi alla testa, e di comandarlo al suo ingresso, che fra continui festosissimi evviva ed applausi seguì per la porta di Potsdam. Tutt' i generali ed uffiziali della guarnigione, tra cui distinguevansi il rispettabile maresciallo conte di Kalkreuth, e il princ. Biron di Curlandia, erano sulla piazza del castello per riceverlo. Quali fossero le accoglienze, che i nostri cittadini fecero ai valorosi loro compatriotti, difficile cosa sarebbe il descriverlo. Il maresc. princ. Blücher si ritirò, dopo ordinata qualche evoluzione nel castello, e si presentò poi, invitato dai replicati clamori dell' affollato popolo, sulla ringhiera in compagnia del princ. Guglielmo; egli si recò in seguito lungo il viale de' tigli a visitare il princ. Biron, e poi a casa sua sempre circondato da un' immensa folla, che non cessava d'applaudire. — Il nostro magistrato invitò la sera tutta l' uffizialità, e molti sotto uffiziali e comuni di detto reggimento ad un lauto banchetto nel giardino del bar. di Rech, a cui intervennero il maresc. princ. Blücher, i marescialli Kalkreuth, e l' Estocq, il gen. d' infant. Tauenzien-Wittenberg, e la commissione incaricata dell' organizzazione della landwehr.

(*Mess. Tirol.*)

SVEZIA

Gottemburgo 26 luglio.

Sembra che il principe reale di Svezia abbia decisamente fatto incominciare le ostilità. Egli avea dianzi diretto un proclama ai norvegi, in cui espone ad essi i vantaggi che il loro antico sovrano avea ottenuti col trattato di Kiel, in cambio o in compenso per la cessione della Norvegia; cessione ch' era garantita dai trattati che unite aveano la Svezia, la Russia, l' Inghilterra, la Prussia e l' Austria contro il nemico comune. Ecco alcuni passi notabili del detto proclama:

» Norvegi, i piccoli Stati sono sempre mossi dai più possenti; voi non potete formare un governo isolato, e il piano dell' uomo che vuole traviarvi, è di unire un giorno la corona di Norvegia a quella di Danimarca. Ma la natura, d'accordo con una sana politica, vuole che i norvegi e gli svedesi sieno amici e fratelli. Appunto come fratelli gli svedesi vogliono vivere con voi. La Svezia e la Norvegia unite, prestandosi un mutuo appoggio, presenteranno da ogni lato una fronte inattaccabile. Isolate e disunite, esse avranno tutto a temere, e da se e dagli altri. Vedete l' Inghilterra? Quest' isola sì famosa fondò la propria prosperità sopra una simile unione. Quella della Norvegia e della Svezia è garantita dalle primarie potenze dell' universo. Un' esperienza di parecchi secoli prova, che le discordie del Nord lo condussero sempre alla sua ruina. Quest' idea avea colpito il gran Gustavo. Dopo aver stabilito le fondamenta della pace d' Europa e consolidato la fede protestante, egli erasi proposto di eseguire la vostra unione alla Svezia; ma la sua morte pose un termine a' suoi progetti, e le conseguenze furono perniciose per voi. Norvegi, dopo la memorabile battaglia di Lipsia, i vostri interessi debbono avervi dimostrato che la vostra unione colla Svezia potrebbe sola formare la vostra felicità e stabilire la vostra sicurezza. Le grandi potenze desiderano questa unione «.

(*J. des Débats*)

Altra del 28.

Estratto d' una lettera in data del quartier-generale di S. A. R. il principe ereditario il 27 luglio alle ore 8 della sera.

» Jeri alle ore 11 della mattina l' ammiraglio-generale Pucke diede alla grande ed alla piccola flotta il segnale di levar l' ancora per avanzarsi contro la flotta di Norvegia ch' era stazionata presso le isole di Hwalö sotto la protezione d' una ventina di batterie. Le flotte sciolsero sull' istante le vele, ed il vento fu in sulle prime favorevole. Ma due ore dopo sopravvenne la calma, e a malgrado di tutti gli sforzi possibili, non si potè prima delle ore 6 pomeridiane mettere in linea che un vascello ed una fregata. Gli altri legni che aveano ricevuto l' ordine di prendere a rovescio le posizioni della flotta norvegia, furono ritardati da una forte correntia, di modo che non poterono raggiugnere la loro meta prima della sera, e bisognò differire l' attacco alla mattina del dimani; allora le nostre due flotte si recarono innanzi di concerto. Ma il comandante norvegio non le avea aspettate; vedendo i bastimenti sotto a' suoi ordini minacciati d' una totale distruzione, egli avea abbandonato col favor della notte le isole di Hwalö ed all'arrivo della squadra svedese era già in piena ritirata sopra Fredericstadt con tale celerità, che nessun legno svedese potè raggiugnerlo.

» Lo sgombramento delle dette isole ebbe luogo sì precipitosamente, che i norvegi gettarono la maggior parte dei cannoni delle loro batterie in mare. Il reggimento di Bohns fu il primo che sbarcò e s' impadronì delle isole. Per tal modo, senza per-

dere un solo uomo, le nostre truppe sotto agli ordini del gen. Mörner occuparono la posizione più importante per l'apertura della campagna, giacchè le isole di Hwalö sono la chiave del golfo di Cristiania. Il colonnello Hav approdò all'isola di Sands settentrionale, il colonnello Skoldelrand all'isola di Sands meridionale, ed il maggiore Kav all'isola di Nerfol. Il nemico lasciò molti effetti in quest' isole.

» Dimani s' attaccherà l'isola di Kragerö che è posta all'ingresso del porto di Fredericstadt.

» La flottiglia nemica resta nell'inazione. «

Ordine del giorno.

Il principe ereditario ricorda all'esercito, che gli svedesi, combattendo i faziosi e gli stranieri, i quali non vogliono che le sciagure della Norvegia non fanno punto la guerra ai norvegi. L' esercito debbe ad essi protezione e benevolenza. Io metto le loro proprietà sotto la salva guardia della sua lealtà e buona disciplina. I generali di divisione saranno personalmente responsabili della violazione di quest' ordine, che sarebbe contraria alla dignità del nome svedese, ed ai principj che distinsero in ogni tempo i nostri soldati.

Ogni requisizione di bestiame e di viveri, che si farà nei luoghi ove gli abitanti si sottometteranno al loro dovere, sarà pagata in contanti; ma ciò non succederà nei distretti, che somministrano viveri ai perturbatori dell'ordine, e si rendono per tal modo colpevoli di resistenza verso il legittimo loro sovrano. (*J. de Francfort*)

Udewall 29 luglio.

Il re è partito jeri da qui per Stromstadt; S. M. si reca a bordo del vascello di guerra *Gustavo-il-Grande.* (*Idem*)

DANIMARCA

Copenaghen 25 luglio.

La gazzetta di corte di quest' oggi contiene un lungo articolo, in cui, dimostrata la buon' armonia, che regna attualmante tra il nostro gabinetto e quello di Francia, conchiudesi, che abbiano a cessare tutte le disposizioni ordinate col decreto de' 24 febbrajo p. p. contro i sudditi francesi e le loro proprietà. — Abbiamo ricevuto dalla Norvegia il seguente proclama: » Noi Cristiano Federico per la grazia di Dio e la costituzione re di Norvegia, facciamo noto, che coll'atto costituzionale de' 18 maggio 1814 siamo stati chiamati al trono di Norvegia, che ne abbiamo accettata la corona, e giurato solennemente di governare il detto regno a senso delle leggi. I principj, che finora hanno servito di norma alle nostre azioni, continueranno a guidarne sul sentier dell'onore e della virtù. La prosperità de' popoli sarà l'oggetto de' nostri sforzi. Il primo de' nostri voti è quello di conservare la pace con tutte le nazioni, e il primo de' nostri doveri quello di mantener l'indipendenza e la libertà della Norvegia. Noi ci lusinghiamo, che il sommo Iddio ne assisterà nell' adempimento di questo sacro dovere; e non risparmieremo fatica, onde cattivarci l'amore e la stima di tutt' i buoni «. (*Algm. Zeit.*)

INGHILTERRA

Londra 6 agosto.

Le nuove relazioni di Malta, attesi i cangiamenti avvenuti nel Mediterraneo, saranno vantaggiosissime a quell' isola, in conseguenza dei regolamenti commerciali che vi saranno fatti. Non la sola Corfù, ma tutte le Isole-Joniche sono occupate dalle truppe britanniche, e si debbe considerare come importantissimo il futuro possesso di quelle colonie.

SPAGNA

Madrid 3 agosto.

Areizaga è nominato capitano-generale di Guipuscoa; egli è lo stesso che comandava in capo l'esercito spagnuolo alla battaglia d' Ocana; il sig. Filippo di S. Marc è capitano-generale di Gallizia, e il marchese di Lazan capitano-generale della vecchia-Castiglia. Il sig. Giuseppe Artenza sottentra al sig. Villariezzo nel governo militare di Madrid.

— Dicesi che i nostri affari nel Messico procedano più felicemente. Noi saremmo troppo soddisfatti, se lo zelo de' nostri vice-re trovasse il mezzo d'arrestare l' insurrezione nelle colonie senza il soccorso della metropoli, giacchè le truppe destinate a formar parte della spedizione manifestano la più grande ripugnanza. (*G. de Fr.*)

FRANCIA

Calais 8 agosto.

S. A. R. il duca di Berry, qui giunto, diede udienza, non solo a tutte le autorità, ma eziandio ai semplici particolari che ascoltò con uguale bontà. Il principe ammise alla sua tavola i capi dei varj corpi civili e militari. S. A. R. s' imbarcherà dimani sulla corvetta del re la *Trionfante*, per recarsi in Inghilterra. (*Moniteur*)

Parigi 11 agosto.

Sono stati nominati cavalieri dell'ordine militare e reale di S. Luigi il duca di Guiche, il principe-regnante di Salm-Kirbourg, il visconte d' Escars, il conte di Damas, il visconte Giuseppe di Narbonne-Lara ec. ec.

— Ultimamente il baronetto inglese Herbert Crost ebbe l'onore di presentare a S. M. un' epistola in versi inglesi diretta alla duchessa d' Angouleme e dedicata al principe-reggente d'Inghilterra. (*Moniteur*)

— Nel momento in cui S. M. Cristianissima, di concerto colla S. Sede, s'occupa del ristabilimento della Chiesa Gallicana, non sarà certamente discaro il conoscere il numero degli antichi vescovi, che non diedero la loro demissione nel 1801 all' epoca del Concordato. Essi erano in tutti 36, ma ne sono morti più della metà. Quelli che sopravvissero sono i monsignori de Talleyrand-Perigord arcivescovo di Rheims; de Bonnac, vescovo d' Agen; de Nicolai, vescovo di Beziers; de Flamarens, vescovo di Perigueux; Amelot, vescovo di Vannes; de Themines, vescovo di Blois; de Bethisy, vescovo d'Uzes; de Caux, vescovo d' Aire; du Chilleau, vescovo di Chalons-sur-Saone; de la Laurencie, vescovo di Nantes; de Villedieu, vescovo di Digne; de Vareilles, vescovo di Gap; de la Fares, vescovo di Nancy; de Vintimille, vescovo di Carcassone; de Bovet, vescovo di Sisteron; e de Coucy, vescovo della Rocella.

— Il giornale di Besanzone annunzia che le LL. AA. RR. il conte d' Artois e il duca di Berry sono aspettati in questa città verso la fine di settembre.

— S. M. penetrata di riconoscenza verso Dio per tutti i beneficj che sparse e che non cessa di spargere sulla sua persona, e sul suo regno dopo il suo felice ritorno, scrisse ai vicarj generali di Parigi, affinchè celebrino colla conveniente solennità l' anniversario del voto di Luigi XIII, che mette sotto alla protezione della Beata Vergine il regno, il monarca, e la sua famiglia.

— Credesi che Lipsia possa esser dichiarata città libera al congresso di Vienna.

— Il re ha presieduto oggi il suo consiglio di Stato.

— Lord Bentinck, che da alcuni giorni era giunto dall'Italia a Parigi, è partito questa mattina per l'Inghilterra.

GERMANIA

Dalla Bassa-Elba 29 luglio.

La pace tra l'Inghilterra e la Danimarca non fu per anco ratificata. Il sig. Bourke, ministro danese a Londra ebbe, è vero, la sua prima udienza dal principe reggente, ma non si tratta con lui. Il sig. Foster ministro inglese a Copenaghen non ricevette ancora le sue credenziali. Il sig. de Lisakewitsch, inviato russo, trovasi è vero a Copenaghen, ma non ha istruzioni. Sessanta mila russi sono nell'Olstein e sulle frontiere dei ducati. (*J. de Francfort*).

Annover 4 agosto.

Si aspetta tra pochi giorni S. A. R. il duca di Cambridge.

— E' qui giunto jeri il generale conte Bennigsen.

— Giusta le notizie di Brunswick la principessa di Galles, sorella del duca regnante, giugnerà quivi quanto prima; essa occuperà una delle ale del palazzo, che è già disposta per riceverla.

— Il sig. de Ciamberlani, internunzio del papa, è da qualche tempo a Munster, ove vien trattato con tutti i riguardi. (*J. de Francfort*)

BAVIERA

Augusta 10 agosto.

Il *Times* contiene due belli articoli relativi ai capi d'opera che restano nel museo di Parigi. Noi, benchè assai ne incresca di vederne spogliati i paesi, a cui appartengono, ci asterremo dal riferirli, e solo ci basterà di far osservare, che la magnanimità de'sovrani alleati lasciò sussistere il museo, onde rendere con tal dono i Borboni più graditi al popolo francese. Abbiamo però fondatissima speranza di credere, che gli oggetti non peranche esposti nelle sale dell'accennato museo, possano ritornare a' loro antichi padroni. Il re di Prussia e l'elettore di Assia-Cassel hanno a tal fine spediti de' commissarj a Parigi. I capi d'opera delle Ville Borghese, ed Albani, le muse del Vaticano ed altri possono per tale ragione essere reclamati. Con piacere sentiamo, che S. M. l'imperadore d'Austria ha di già prese delle misure per restituire alla sua biblioteca tanti manoscritti orientali, che le erano stati involati; il che ci lusinghiamo poter, qualora efficacemente si voglia, avvenire di quelli della Vaticana e d'altre. (*Mess. Tirol.*)

ITALIA

Torino 16 agosto.

Il fortunato ritorno di questi popoli sotto il paterno dominio dell'augusta casa di Savoja, che per tanti secoli aveva reso il Piemonte non meno felice che glorioso, è stato un' elettrica scintilla, che ha scosso lo spirito nazionale de' subalpini e degli altri popoli al trono Sabaudo soggetti; epperciò la M. S. non aveva ancora posto piede ne' regj suoi Stati di Terra-Ferma, che non pochi volontarj erano già corsi sotto i suoi vessili tanto in Savoja, che nella parte del Piemonte, che prima fu sgombra da dominio straniero, talchè i cacciatori comandati dal sig. conte Roberti, di già presentavano in que' giorni l'aspetto di un reggimento disciplinato e guerriero, che ci rammenta in ispecie quello de' cacciatori Colli, i quali nell' ultima guerra tanto si distinsero.

Quel nobile entusiasmo che scalda i petti de' sudditi dell'augusto Vittorio Emanuele lo mise ben tosto in istato di rimontare, oltre le guardie del corpo a cavallo, la guardia svizzera, quelle della Porta, il corpo degl'ingegneri e dell'artiglieria; i reggimenti di fanteria, d'ordinanza nazionale, quali sono quelli delle guardie, di Savoja, di Piemonte, di Monferrato, d'Aosta, di Saluzzo, di Cuneo (già la Marina), e di Alessandria (già Chiablese), uno de'quali, quello di Monferrato, dopo aver avuto l'onore di essere passato a rassegna da S. M. in persona, si diresse alla volta di Mondovì, dove è destinato di guernigione, sottentrandogli nel presidio di quella cittadella il reggimento d'Aosta.

Questi reggimenti saranno ben tosto compiuti dachè S. M. ha gradito l'offerta di servizio fattagli da molti piemontesi, che erano al servizio di Francia, e segnatamente dagli avanzi del 31. reggimento di fanteria leggiera.

I nuovi reggimenti conserveranno a un di presso le antiche loro divise, le quali però sono di una forma più semplice e militare, quantunque non meno brillante.

Quelli che sono dall'amor della gloria nazionale infiammati provano una grata sensazione nel veder ristabiliti colle stesse denominazioni e divise le antiche legioni e reggimenti, cadauno de' quali gli antichi fasti rammenta che sotto un Emanuel Filiberto, un Vittorio Amedeo II, un Carlo Emanuele III, e nell'ultima guerra resero glorioso il nome piemontese.

Non sarà discaro a' nostri leggitori di vedere il nome de' distinti personaggi, che furono da S. M. destinati al comando di varj de' reggimenti su indicati.

Promozioni militari.

Gran mastro d'artiglieria, il sig. conte Vibò di Prales; colonnello del corpo reale d'artiglieria, il sig. Giovanni Quaglia; colonn. del corpo reale degl'ingegneri, il sig. Gaetano Quaglia.

Ufficiali dello stato maggiore de' seguenti reggimenti nazionali d'ordinanza.

Guardie: colonnello, il sig. marchese del Borgo; luogo-tenente colonnello, il sig. cav. Vialardi; maggiore, il sig. conte Radicati Brozolo.

Savoja: colonnello, il sig. conte di Cordon; luogo-tenente colonnello, il sig. cav. Maréchal; maggiore, il sig. cav. de Ruphy.

Monferrato: colonnello, il sig. conte d'Andezeno; luogo-tenente colonn., il sig. cav. Massel; maggiore, il sig. cav. Birago Vische.

Piemonte: colonnello, il sig. cav. d'Osasco; luogo-tenente colonn., il sig. cav. Lomellini; maggiore, il sig. conte Ceppi Bairolo.

Saluzzo: colonnello, il sig. cav. di S.-Laurent; luogo-tenente colonn., il sig. Vassallo Colombo; maggiore, il sig. Thelun I.

Aosta: colonn., il sig. cav. d'Albrione; luogotenente colonn., il sig. cav. Radicati Passerano; maggiore, il sig. barone Reynaldi.

Cuneo: colonn., il sig. cav. Luserna; luogo-tenente colonn., il sig. cav. Buschetti; maggiore, il sig. cav. Gozzani.

Alessandria: colonn., il sig. Drujeon; luogo-tenente colonn., il sig. cav. Cecca Vaglieranno; maggiore, il sig. marchese d'Oncieux

La Regina: colonn., il sig. cav. Avogadro Valdengo; luogo-tenente colonn., il sig. cav. Desgeneys; maggiore, il sig. Piquière.

— Lord Bentink, generale comandante le forze inglesi nel Mediterraneo, e plenipotenziario di S. M. Britannica, avendo dovuto dalla città di Genova, dirigersi alla volta di Londra, è giunto ultimamente in Torino, deviandosi dal suo viaggio al solo oggetto di porgere il tributo del suo os-

sequio alla M. S. Egli fece una visita a S. E. il signor conte di Valesa, ministro di Stato per gli affari esteri, ed ha avuto quindi una lunga udienza da S. M. che ha ammesso questo generale e diplomatico illustre all'onore della sua mensa. (Sono parecchi giorni che S. E. è da qui partita).

(*Gazz. Piemont.*)

Agli estensori della gazzetta piemontese,
Un abitante della provincia di Saluzzo.

Signori,

Voi avrete senza dubbio letto con sorpresa l'articolo inserito in uno degli ultimi numeri del giornale di Parigi (*) sotto la data di Cuneo, 29 luglio.

Se è ministero de'giornalisti lo istruire il pubblico degli avvenimenti interessanti, e lo smentire le false notizie, debbe esserlo tanto più quando queste insultano la loro nazione. Io direi al giornalista di Parigi, che se tutti i suoi corrispondenti sono così esatti come quello che gli ha comunicato un tale articolo, può d'ora in avvenire togliere questo ramo di spesa dal suo bilancio, poichè a poca distanza da Barge, noi siamo perfettamente tranquilli, ed ignoriamo affatto quelle incursioni, que' saccheggi, quelle contribuzioni, quel quartier generale de' *Barbetti* che sì fattamente eccitano lo zelo del gazzettiere Parigino, e che sono tratti senz'altro dagli spazj immaginarj, come *Orneca*, paese sinora sconosciuto nella geografia del Piemonte. Io gli direi, che la banda di Narzole da' suoi corrispondenti gratuitamente risuscitata, fu estinta più ancora per mezzo delle nostre guardie nazionali piemontesi, che per gli sforzi della gendarmeria; che da questa si riconosce, è vero, la sicurezza delle strade coll'averle purgate da' malviventi, di cui però era dovuta l'esistenza, o per lo meno lo accrescimento alle vicissitudini e alle calamità della guerra, ed all'anarchia cui fu il Piemonte soggetto, ed infine, e principalmente all'immenso numero di disertori e *refrattarj*; e che la vigilanza de' carabinieri reali, che si stanno organizzando, e le provvidenze del buon governo or ora stabilito, non lasciano desiderare i mezzi impiegati in addietro sul fatto della pubblica sicurezza; e gli soggiungerei finalmente che quei popoli, i quali seppero mantenere il buon ordine e la tranquillità, allorchè senza autorità che li dirigessero, e senza forza armata che li guardassero, erano abbandonati a loro medesimi, lo faranno maggiormente ora che sono sotto l'egida del vigile e paterno-regime del loro adorato sovrano.

Altra del 18.

La formazione de' reggimenti di S. M. avanza ogni giorno più felicemente. La gara con cui di continuo si presentano nuovi soggetti animati dal desiderio di riunirsi sotto le bandiere e gli stendardi reali, basterebbe sola a provare che le passate vicende non hanno punto rallentato lo zelo, nè scemato il genio militare della nazione, se già parecchi luminosi fatti non avessero ciò dimostrato ad evidenza. Frutto di questa attivissima formazione è stata la consegna della cittadella di Torino alle truppe di S. M. fin dal 13 del passato luglio, ed ora lo è quella delle fortezze di Fenestrelle fatta il dì 8 del corrente dal sig. capitano austriaco Dallos ai sigg. Dulac, comandante delle medesime per S. M.; cav. del Melle, capitano nel corpo reale d'artiglieria; e cav. Rana, capitano nel corpo reale degl'ingegneri, commissarj deputati a quest'uopo.

Lo stesso motivo rendendo meno necessario nei Reali Stati la presenza delle truppe di S. M. l'imperatore e re, che dopo d'aver liberato il Piemonte v'erano rimaste destinate al mantenimento del buon ordine, la maggior parte di queste, già hanno evacuato questo regno. Anche ultimamente sono partiti alla volta d'Italia due battaglioni del reggimento di Davidovich.

— Il giorno 11, il 31 reggimento di fanteria francese, tutto composto di piemontesi, de' quali S. M. erasi degnata di accogliere l'offerta di servizio, ha fatto la sua entrata nella capitale.

Questi valorosi soldati, che da tanto tempo erano lontani dalla patria, nel ritornare nel di lui seno mostrarono una commozione difficile a descriversi, e che diede maggior risalto al loro aspetto veramente marziale.

Chiunque si mosse incontro a questi illustri guerrieri, unanimemente esclamò: » Chi tanti pericoli corse, tanti disagi e soffrì per » coronare d'alloro una fronte straniera, che cosa » non farà se si trattasse di combatter per l'onor » nazionale, e per la gloria del legittimo suo » sovrano! «

— Il nostro adorato monarca, di ritorno da una di quelle remote e campestri passeggiate, nelle quali mostra il suo gusto per la campagna ed un' illimitata confidenza nel suo popolo, incontrò in un viale presso Porta-Nuova uno stuolo di zitelle, che tosto schieratesi alla sua comparsa, gli fecero ala, e lo inchinarono nel suo passaggio.

L'omaggio dell'innocenza e dell'affetto non può non essere grato ad un monarca sensibile, il quale rivolto al suo scudiere, disse con un'aria di compiacenza: » Queste sono certamente pen- » sionarie di qualche ritiro «; ed una di quelle donzelle gli rispose: » Siamo figlie della Provvidenza (*) e di V. M. « Il buon re, incantato dalla prontezza di sì affettuosa ed ingegnosa risposta, volle sapere il nome dell'ingenua zitella, che gliela diede, e mostrandole il reale suo gradimento, le promise di sovvenirsi di lei. (*Gazz. Piemont.*)

(*) *Ecco il testo dell'articolo*:

Coni, 19 juillet.

» *Les débris de la fameuse bande Narzole infestent tout le département de la Stura. Jusqu'à présent la police n'a pas pris grand soin de s'opposer aux brigands. Ils ont leur quartier-général à Barge, d'où ils font leurs excursions dans les villes et les campagnes, où ils lèvent des contributions et enlèvent ce qu'ils trouvent. S'ils donnent la main aux bandes de barbets qui sont du côte d'Orneca, Tende et la Piave, ils formeront comme avant l'arrivée des Français, une véritable armée.* «

(*) Il ritiro, a cui queste damigelle appartengono, è denominato *la Provvidenza*.

Corso del Cambio di Parigi.
Borsa dell'11 agosto.

Cinque per cento consolidato, godimento del 1.° marzo 1814, 72 f. 40 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 22 luglio 1814, 1122 f. 50 c.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera buffa il *Turco in Italia*, con balli *Ifigenia in Tauride*. = *La casa disabitata*.

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Il trionfo d'Alessandro il Grande*.

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Le gelosie per equivoco*.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *Girolamo errante nell'isola de' solitarj*.

Anfiteatro ai Giardini Pubblici. Balli sopra la corda, salti di trappolino, fuochi artificiali, e figure meccaniche istromentali della compagnia tedesca Sachatzeck.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini

Martedì 23 Agosto 1814. N. 201.

IL CORRIERE MILANESE

SVEZIA

Udewalda 29 luglio.

Ecco il testo del proclama che il principe reale di Svezia diresse ai norvegi (Vedi il *Corr. Mil.* di domenica):

» Abitanti della Norvegia, destinati dalla natura ad esser uniti alla nazione svedese, la vostra sorte è stata fissata nel giorno in cui il re di Danimarca ha ceduto alla Svezia i suoi diritti sulla Norvegia. I vantaggi, che il vostro antico sovrano ricavò dalla cessione di questo paese, sono conosciuti da voi. Subito dopo la sottoscrizione del trattato egli ottenne lo sgombramento del ducato di Slessvig e dell' Holstein, la restituzione delle fortezze di Gluckstadt e di Fridrichsort, i suoi diritti sulla navigazione del Sund vennero riconosciuti, gli si condonarono più di 12 milioni che si erano imposti ai ducati, si rinunciò ad una somma di egual valore per le prese fatte durante la guerra, e finalmente si promise di cedere la Pomerania e di restituire le fortezze di Konguinger, Friederichshall, Friederichtadt, ed Aggerhus. Questi grandi sagrificj sono stati fatti a favore della Danimarca, unicamente perchè essa promise, che voi tranquillamente e senza opposizione alcuna avreste riconosciuto l' autorità del re di Svezia, e che avreste saputo apprezzarla leggendo i trattati, che unirono la Prussia, la Russia e l' Inghilterra contro il comune nemico.

» Norvegi! Se nel secolo attuale simili trattati possono esser violati da nazioni civilizzate, non v' ha più buona fede.

» Allorquando il vostro governo forniva alla Francia alcune migliaja di marinaj per le sue navi da guerra, la Svezia riconobbe la necessità di rendersi indipendente dal continente; essa ricusò di chinarsi in faccia all' idolo del giorno, e confidando nelle proprie forze e nelle costituzionali sue leggi, essa osò invocarle in favore de' suoi figlj, e ricusò di fornire que' marinaj, che le si domandavano; essa fece ancora di più in quest' epoca la più critica di cui possan far menzione i nostri annali, essa si unì al monarca, di cui Napoleone aveva giurata la rovina, e va superba d' avere in questa risoluzione precedute tutte le altre nazioni .....

» Le grandi potenze desiderano la vostra unione; tutte riconobbero che era tempo di por fine alle scissure che devono derivare dalla separazione delle due nazioni. Vi opporreste voi ancora alla opinion generale? Combatterete voi contro gli svedesi, e contro i sovrani che hanno garaniita la vostra unione con noi? La loro gloria, i loro interessi, i sacri trattati in fine vogliono che questa unione abbia luogo.

» Io vengo fra voi pieno di speranza che accoglierete come fratelli i valorosi coi quali io ho terminata con tanta gloria una sì prodigiosa campagna. Nè questa armata, nè quella che già da un anno è stazionata sulle vostre frontiere, è bramosa d' allori tinti del vostro sangue. Gli svedesi sono al pari di voi membri della famiglia scandinava, ed i combattimenti fra queste due nazioni ripugnano del pari agli interessi della Svezia, alla ragione ed alla sana politica.

» Norvegi! Non lasciatevi allucinare dalle istigazioni di persone che non hanno di mira che il loro proprio interesse; non sacrificate la felicità del vostro paese ad ingannevoli illusioni, che vi vengon presentate. Aprite gli occhi sui pericoli, ne' quali sta per immergervi una rea ambizione. La Svezia non deporrà le armi che dopo avere eseguita un' unione necessaria alla sua sicurezza, al suo riposo. Voi potete evitare le calamità d'una guerra che non può esser utile che a quelli che v' ingannano. Considerate qual avvenire vi si prepara, e la gloria e la prosperità che vi deriveranno dall' unione di questi due paesi.

» Norvegi! Respingete adunque l' influenza e gli errori, egualmente per voi dannosi; fate che s'oda la voce della nazione, e ch' essa metta le sue leggi sotto l' egida d' un illuminato e benefico monarca. Egli vi offre colla cessazione perfino dell' apparenza di guerra, l' indipendenza, la libertà e la garanzia di tutti i vostri privilegi. Egli s' affida alla vostra lealtà; le sue virtù saranno la vostra garanzia «. (*Gior. Svizzeri*)

PRUSSIA

Berlino 4 agosto.

Jeri si è celebrato l' anniversario della nascita di S. M. Il principe di Hardenberg diede un gran pranzo, al quale assistettero S. A. R. i principi Guglielmo ed Enrico, fratello del re, il duca di Cumberland, il principe di Mecklebourg-Strelitz, il principe di Radzivil, i generali prussiani e stranieri, e le principali autorità civili e militari.

— Il sig. conte di Winzingerode, ministro di Wurtemberg a Pietroburgo, passò da qui diretto al suo posto.

— I rappresentanti della nazione, che trovansi in questa città, diedero jeri l' altro un gran pranzo al F. M. principe di Blucher. (*Idem*)

DANIMARCA

Copenaghen 6 agosto.

Giusta le notizie delle frontiere della Norvegia del 27 luglio, questo regno è ben provveduto di

grani. Le navi da guerra norvegie ne hanno predate alcune delle svedesi, e queste presero dal canto loro alcune navi destinate per la Norvegia.

I deputati della nazione continuano a mostrare un grande attaccamento al principe Cristiano, pel quale sembrano pronti a sacrificare le loro sostanze o la vita. Questo principe era in procinto di partire per l'armata. (*Gazz. d' Altona*)

BELGIO

Brusselles 7 agosto.

Si aspettano qui alcuni battaglioni di guardie inglesi che devono sbarcare ad Ostenda; questa truppa scelta pare destinata, unitamente ai distaccamenti che già qui si ritrovano, a formare la nostra guernigione.

Dieci o dodici mille uomini di truppe annoveresi devono arrivare successivamente nel Belgio. Il reggimento di Calemberg che forma l'avanguardia di queste truppe, è già in marcia. Si prendono le misure per accasermarle, acciò non siano a carico degli abitanti.

— Giorni sono venne qui pubblicato un breve indirizzato il 22 dello scorso giugno da S. S. al sig. Hirn vescovo di Tournay, uno dei tre prelati che Buonaparte aveva fatti imprigionare per aver sostenuti i principj canonici nel concilio, ch' era stato adunato a Parigi. In questo breve è rimarcabile il seguente passo: il Papa dopo aver encomiata la condotta del sig. Hirn, lo impegna a riassumere l' amministrazione della sua diocesi, e soggiunge:

» Noi non ignoriamo certamente, che due volte voi foste dalla violenza costretto a sottoscrivere, contro ogni regola, diversi atti che fanno vedere che avete abbandonata la chiesa di Tournay. Ma siccome questi atti non ci furono presentati, e non vennero approvati da noi, non sono per conseguenza d'alcun peso, e devono essere pienamente considerati come nulli. » (*Gior. svizzeri*)

Anversa 7 agosto.

La divisione della flotta, che componeva la squadra della Schelda, ebbe luogo jeri l'altro tra la Francia e le potenze alleate. Le navi, che toccarono in sorte a quest' ultime, sono il *Carlo Magno*, il *Cesare*, il *Tilsit*, l'*Augusto*, il *Danzica*, il *Pulstuk*, il *Friedland*, ed il brik il *Zappatore*. Queste navi vennero tosto consegnate dai francesi con tutti i loro attrezzi ai commissarj delle alte potenze alleate, che in loro nome ne presero possesso. La bandiera Orange venne tosto inalberata in luogo della francese. (*Gior. svizzeri*)

FRANCIA

Parigi 11 agosto.

Nella seduta d' oggi della camera dei deputati, dopo lunghi dibattimenti sul progetto di legge per la repressione degli abusi della stampa, essendosi messa ai voti la quistione principale che è l'adozione od il rifiuto del progetto di legge con alcune ammende proposte dal sig. ab. de Montesquiou, è risultato che sopra 217 votanti, il progetto di legge ha ottenuto 137 palle bianche contro 80 nere. Il presidente, in nome della camera, pronunziò quindi la seguente dichiarazione: *La camera adotta la legge*. (Estr. dal *Monit.*)

AUSTRIA

Vienna 11 agosto.

Noi Francesco I per la Dio grazia imperatore d'Austria, re d'Ungheria, Boemia, Gallizia e Lodomiria ec. ec., Arciduca d'Austria ec. ec.

Cominciata da noi appena in consorzio con le potenze alleate la sacra lotta per la liberazione e sicurezza dell'Europa, e per la conservazione d'una pace durevole, l'Onnipotente si compiacque di benedire le armi da noi giustamente impugnate, sottomettendoci la maggior parte di quelle province, comprese nel territorio sotto l'amministrazione francese denominato *Illirio*, il di cui possesso ci viene ora assicurato in forza delle trattative convenute con le potenze alleate ad oggetto di ristabilire in Europa l'ordine e la giusta ripartizione dei rispettivi dominj.

Dichiariamo noi quindi con la presente, che tutte queste province vengono ora per sempre incorporate come parte integrale del nostro impero.

Noi accoglieremo tutti gli abitanti di queste province come nostri sudditi con i contrassegni di quell'affetto medesimo, di cui la maggior parte di essi tante prove sperimentarono negli andati tempi; e tutta la cura impiegheremo onde procurare ad essi tutti quei vantaggi che attendere si possono dalla conservazione della santa religione e del culto, da un'imparziale amministrazione della giustizia, da un' equa distribuzione di tutti i pubblici aggravj, dalla manutenzione della pubblica sicurezza, e da tutti quei rami d' industria, ai quali porge favorevole occasione d' aspirare un clima temperato, l'ingegno degli abitanti e la vicinanza del mare.

Noi esortiamo egualmente tutti gli abitanti delle province comprese nel territorio sotto l'amministrazione francese denominato *Illirio*, di prestarci il giuramento di fedeltà nella forma che ad essi verrà prescritta dai commissarj nostri di corte a tale effetto da noi autorizzati, e ci promettiamo con sicurezza ch' essi riconosceranno con gratitudine la nostra premura per la loro fortuna e prosperità, e ci saranno attaccati con quell' incorrotta fedeltà stessa, che ad eterno conforto del nostro cuore, da tutti gli altri sudditi del nostro impero, in ogni occasione ed al confronto di tante prove gloriosamente superate, ci fu sempre manifestata al cospetto del mondo intero.

Dato dalla nostra imperial villa di Schœnbrunn nel giorno 23 luglio, l' anno 1814, il 23.° del nostro impero.

FRANCESCO (*L. S.*)

LUIGI CONTE D'UGARTE,
Supremo cancelliere del regno di Boemia, e primo dell' arciducato d' Austria.

PROCOPIO CONTE DI LAZANZKY.

Per espresso comando di S. C. Reg. Maestà:
FRANCESCO-ANTONIO CONTE DI AICHELBURG.

(*Gazz. di Corte*)

GERMANIA

Amburgo 29 luglio.

I pubblici fogli scrivono dal Meno: » Rispettivamente al futuro destino della Germania tutta in generale, e delle province acquistate di nuovo e soggette presentemente ad un governo provvisorio, in particolare, molte cose si vanno propa-

gando, e congetturando; e quantunque poco di positivo si possa a tal riguardo determinare, porge tuttavia questo argomento materia principale a tutte le politiche investigazioni; ma tutto ciò che in oggi si dà per sicuro, viene domani distrutto da nuove supposizioni, e siccome queste portano per lo più l'impronto dei parziali desiderj dei loro propagatori, così quasi tutte le notizie sono prive d'un solido fondamento. Il voto universale attende quindi con impazienza la definizione di questo stato d'incertezza, che porta degli impedimenti allo spirito intraprendente dei commercianti, ed inceppa specialmente lo sfogo delle manifatture, di modo che non si può attendere una certa risorsa, se non se nella definitiva organizzazione delle relazioni mercantili fra i diversi Stati d'Europa. L'apertura quindi del congresso di Vienna si ritiene per assolutamente fissata al primo d'ottobre; diverse espressioni enunciate nel parlamento inglese danno a conoscere, che soltanto le principali potenze, promotrici della guerra passata, spediranno a quel congresso i loro rappresentanti; e di fatti l'intervento dei deputati di tutti i piccoli principi interessati in quelle negoziazioni, anzichè accelerare, non potrebbe che sempre più ritardare la combinazione dei rispettivi interessi. Sarebbe tuttavia da desiderarsi per il bene universale, che tutti i paesi, sopra i quali si deve qualche affare decidere, avessero al congresso qualche intercessore imparziale che con la fedele rappresentanza delle relative posizioni, secondo i rispettivi costumi, qualità ed intenzioni dei diversi loro abitanti, pervenisse ad ottenere qualche influenza nelle varie deliberazioni; e ciò sarebbe tanto più necessario, quanto che lo scopo principale di tutte le negoziazioni consiste nell'assicurare tutti gli Stati contro ogni futura estranea aggressione per mezzo d'interne adattate discipline e giuste ripartizioni.

Dopo una guerra, che somministrò tanti esempj di generoso disinteresse tanto per parte dei principi, quanto per quella dei popoli, è ben da promettersi, che nel consolidare quest'ultimo scopo eziandio, al quale vanno a combinarsi tutti i passati sagrifizj, si abbia a perseverare d'ambe le parti nella condotta d'un eguale disinteresse.

(*Nuov. Oss.*)

Dall'Elba Inferiore 30 luglio.

Sebbene i sessanta mila russi, che attualmente occupano l'Holstein, abbiano a questi giorni pagati 130,000 zecchini a conto delle somministrazioni, che loro vennero fatte, temiamo, che soggiornandovi, attesa la guerra di Norvegia, tutto l'inverno, non abbiano a riuscire di grande aggravio a quel povero paese, già d'altronde esaurito nella campagna antecedente. — Intorno all'ammutinamento dell'armata svedese sentiamo da Aalborg, che nove mila uomini del corpo del gen. Essen deposero, allorchè giunsero a' confini della Norvegia, le armi, dichiarando di non voler combattere contro i loro fratelli; che diversi generali si ritirarono in Norvegia, e che lo stesso gen. Essen e 'l conte Douglas si congedarono.

(*Mess. Tirol.*)

Dal Basso Reno 6 agosto.

Il corpo comandato dal ten. gen. Thielmann si va concentrando; la legione tedesca radunasi a Bonna, e i reggimenti di cavalleria sassoni, che stavano presso della città, si riducono tra Andernach e Remagen. (*Mess. Tirol.*)

Cassel 6 agosto.

Giusta le notizie d'Annover del 1.° corr., il gen. Valmoden vi è arrivato. Il numero delle truppe annoveresi, che deve trasferirsi nel Brabante, si fa ascendere a 29 battaglioni.

— Scrivono da Vienna che il principe Esterazy è stato nominato ambasciatore austriaco alla corte di Roma, e che si dispone alla partenza. — Sulla Petersplatz si è preso a pigione un appartamento nel palazzo Strehlisch per lord Castelreagh, ambasciatore inglese al congresso.

— Il ribasso del cambio di Vienna viene comunemente ascritto alla gran quantità di carte inglesi che si cambia con danaro sonante; ai molti forestieri che ritornano alle rispettive loro patrie, e principalmente in Italia, e si provvedono prima di danaro, e finalmente al commercio alquanto più vivo che ne ha bisogno più che per lo passato.

(*Foglj Svizzeri*)

SVIZZERA

Berna 11 agosto.

Due compagnie di Zurigo nella loro marcia per Ginevra passarono per la nostra città, e quelle di Friburgo che vi erano stazionate, tornano alle case loro.

Avendo Berna creduto necessario di rivedere la sua organizzazione militare, l'Argovia si credette in necessità di far lo stesso. La gran quantità degli individui, che offrono di servire volontariamente, rende perciò possibile l'organizzazione di un secondo corpo di riserva consistente in quattro compagnie di artiglieria, cinque compagnie di cacciatori, cinquanta compagnie di fanteria, ed un corpo di cavalleggeri. Si distribuiscono le armi, se ne regola l'istruzione, ed entro quattordici giorni tutto deve essere organizzato.

Zurigo 14 agosto.

Clarona mette in campo sopra Sargans e Gaster pretese uguali a quelle di Switto sopra Uznach.

La proposizione d'un nuovo patto federale fatta dal deputato di Lucerna nella seduta della dieta dell'8 era il risultato di una conferenza particolare dei deputati di varj cantoni. Egli desiderava che si facesse l'esperimento del progetto.

Si credette espediente il differire per alcuni giorni le sedute onde abboccarsi per mezzo di mediatori colle parti dissenzienti, e procurare di metter d'accordo le opinioni diverse. Questa misura ebbe un buon successo, fino all'articolo che riguarda il capo-luogo, ed il consiglio federale. I sigg. Wieland, Pfiffer, Zellveger, e Sprecher sono stati nominati mediatori.

Altra del 16.

Si hanno fondate speranze di una perfetta riconciliazione, poichè le parti si vanno sempre più ravvicinando; l'unico punto che rimane ancor controverso si è se il capo-luogo debba restar fisso, o mutabile.

Le sedute della dieta ricominceranno il giorno 16. (*Gior. Svizzeri*)

SICILIA

Palermo 26 luglio.

La nostra gazzetta contiene oggi il seguente articolo:

» Avendo una gazzetta di Napoli dell'8 luglio trascritto una lettera di Londra del 16 giugno, in cui dicesi che l'oggetto del viaggio di S. A. S. il duca d'Orleans in Inghilterra era stato di *venire a domandare agli augusti alleati qualche compenso*

in favore del suo suocero per la perdita del regno di Napoli; siamo autorizzati a dichiarare che questo *non è punto l'oggetto* del viaggio di S. A. S. il duca d'Orleans in Inghilterra. Siamo per altro accertati che stando in Londra il prelodato ser.mo principe siasi occupato a sostenere presso gli augusti alleati gl'interessi e i diritti del re, suo augusto suocero, in conformità della dichiarazione fatta da S. M. colla nota del 24 aprile del corrente anno ». (*V. il* Corr. Mil. *del* 13 *p.° p.° maggio.*)

(*Gazz. di Genova*)

ITALIA

Milano 23 agosto.

Avviso.

Dovendosi procedere alla liquidazione delle contabilità inerenti all'amministrazione del ministero della guerra del cessato regno d'Italia, e riferibili all'epoca del 1.° gennajo 1813 a tutto il 20 aprile 1814, l'imperiale regio governo generale in Milano ha stabilito dei termini perentorj per l'insinuazione alla commissione straordinaria, che, istituita colla determinazione del 16 corrente agosto, è succeduta all'imperiale regio provvisorio ministero di guerra, di tutte le contabilità dell'indicata natura e periodo di tempo, le quali non fossero per anco state insinuate.

È quindi dedotto a pubblica notizia che i dipartimenti, compresi nel detto governo generale, potranno presentare le contabilità col mezzo dei rispettivi signori prefetti, non più tardi del giorno 30 del vicino settembre.

Riguardo ai dipartimenti che, facendo parte del regno d'Italia, trovansi ora soggetti ad altri governi, sarà loro libero d'innoltrare le contabilità in fino al 15 del prossimo futuro ottobre inclusivo.

Si crede di avvertire che tali conti dovranno dai dipartimenti fuori di questo governo estendersi fino al giorno, in cui ne sono stati definitivamente staccati per far parte, o per costituire altri stati, ad eccezione del dipartimento dell'Agogna, il quale si estenderà, come queste province, a tutto il 20 aprile sopra indicato.

È parimente osservato a quei dipartimenti che non debbesi spedire alcun documento risguardante il servigio rispettivo dopo l'occupazione delle truppe austriache.

Trascorsi i suddetti periodi di tempo, restano diffidate tutte le parti interessate, e quindi tolta alla commissione straordinaria l'abilitazione di ammettere qualsisia titolo di credito che venisse ulteriormente insinuato. E' per conseguenza raccomandata la maggiore sollecitudine ed esattezza in questa trasmissione, non potendo essa che influire per una benefica disposizione a vantaggio dei creditori.

Abbisognando alle autorità politiche degli schiarimenti, o norme per l'esecuzione della premessa misura, si potranno dirigere alla ripetuta commissione straordinaria, che resta incaricata di darvi pronto riscontro.

Milano, il 18 agosto 1814.

Per ordine di S. E. il sig. governatore gen. feld-maresciallo conte di Bellegarde,
Specli, *I. R.* consigliere di governo.

La R. cesarea reggenza provvisoria di governo.

Importando di provvedere in modo che non manchi quanto occorre per le spese indispensabili della pubblica amministrazione, e pel soddisfacimento dei maggiori pesi che nel venturo mese di settembre debbono in via ordinaria sostenersi dall'erario in confronto dei mesi antecedenti, determina:

L'imposta prediale da pagarsi dai censiti pel giorno quindici del prossimo mese di settembre è stabilita in ragione di due centesimi sopra ogni scudo d'estimo censuario.

L'amministrazione del censo e delle imposizioni dirette ed i prefetti dei dipartimenti sono incaricati della esecuzione di questa determinazione che sarà pubblicata.

Milano, 20 agosto 1814.

Il commissario plenipotenziario F. M. conte di Bellegarde, presidente.
Per la reggenza, il segr. gen. A. Strigelli.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 20 agosto 1814.

Parigi, per un fr.	»	99,0	L.
Lione, *idem*	»	99,3	L.
Genova, per una lira f. b.	»	82,2	L.
Livorno, per una pezza da 8 R.	»	5,07,1	L.
Venezia, corr.	»	98,0	L.
Augusta, per un fior. corr.	»	2,56,0	—
Vienna, *idem*	»		
Amsterdam, B.co	»		
Londra	»	23,59,0	L.
Napoli	»		
Amborgo, per un marco	»		

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera buffa il *Turco in Italia*, con balli *Ifigenia in Tauride.* — *La casa disabitata.*

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *I pregiudizj dei paesi piccoli.*

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Federico II re di Prussia.*

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *La favola dei tre cani.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Il giudice supplente presso il tribunale di commercio in Milano, e giudice commissario del concorso di Luigi e Cristoforo Nicorini fabbri-ferraj, invita tutti i creditori dei medesimi a presentarsi il giorno due settembre prossimo alle ore dieci della mattina nel locale del suddetto tribunale di commercio; onde, uniti sotto la presidenza di esso giudice commissario, passare alla nomina de' sindaci provvisionali del suddetto concorso.

Delega l'usciere istante per la regolare inserzione del presente nei pubblici foglj, e per la sua affissione come di regola.

Dal tribunale di commercio Milano li 9 agosto 1814.

Segnat. Mainoni giudice commissario.

Present. li 18 agosto 1814, ed ha pagato lire due per la tassa fissa come da bolletta n. 2480.

Sott. De-Vecchi per Cattaneo conservatore.

Sott. Mauro usciere delegato.

D'affittarsi per il prossimo S. Michele ed anche al presente, appartamento al secondo piano di n. 17 luoghi tutti sul piano in casa Arrigoni a S. Romano al n. 403, tanto per intiero, quanto in parte, mobigliato e smobigliato a piacere, con camera sopra strada sul corso di Porta Orientale; s'è preso in parte, con uso di scuderia per due cavalli e rimessa per due legni, e camere quattro sopra il corso; s'è preso per intiero, con scuderia per quattro cavalli e rimessa per tre legni.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 24 Agosto 1814. N. 202.

IL CORRIERE MILANESE

RUSSIA

Pietroburgo 23 luglio.

Si aspetta da un momento all' altro l'arrivo di S. M. I. Si aveano fatti grandi preparativi, ma il generale d'infanteria Waesmictinow, comandante in capo di questa residenza, ricevette il giorno 19 un rescritto dell' imperatore, che proibisce ogni specie di festa. » Al solo Dio onnipotente, dice il monarca, andiamo debitori dell' esito felice che ottenne la guerra sanguinosa d'Europa. Noi dobbiamo umiliarci innanzi a lui «.

(*J. de Francfort*)

DANIMARCA

Copenaghen 26 luglio.

Dicesi, che il congresso di Vienna abbia a decidere, se noi e le altre potenze debbano prender parte nella guerra di Norvegia. Il principe Cristiano, allorchè riseppe che l' ammiraglio Steembille e il colonnello Lönborg, incaricati di trattar seco lui a nome del nostro re, erano giunti a' confini, permise al primo, ma non al secondo, di recarsi a Cristiania. I commissarj tentarono d'intavolare un armistizio, ma dovettero desistere da ogni negoziazione; perchè il principe Cristiano dichiarò, ch' egli non entrerebbe in trattative, a meno che non fosse da loro riconosciuto per re, e re indipendente della Norvegia. (*Mess. Tirol.*)

SVEZIA

Stokolm 2 agosto.

Il re assunse il comando della flotta sulle coste della Norvegia; S. A. il principe reale diresse un proclama al suo esercito, in cui gli dice, che non si deporrà le armi prima che la Norvegia sia unita alla Svezia. (*J. de Francfort.*)

PRUSSIA

Berlino 3 agosto.

Accenneremo una delle feste, con cui fu solennizzato oggi il giorno natalizio del nostro re: S. A. R. il principe Guglielmo, i principi Radzivil, Blücher, Dolgorouchi, molti altri ministri e generali intervennero alla festa dell' università. Il profess. Böck vi lesse un' orazione, in cui stabilita la differenza tra monarchia e dispotismo, mostrò come la monarchia nostra era sì felicemente costituita, che l' amor delle patria vi sapeva produrre azioni pari alle più illustri, di cui si vantarono i greci e i romani. L' università, volendo dimostrare la sua riconoscenza a chi aveva salvata la patria, acclamò dottori di filosofia i principi di Hardenberg e Blücher, ed i generali Bülow, Tauenzien, Yorck, Kleist e Gneisenau. — Tra le memorie lette nella seduta pubblica della nostra accademia, si distinsero quelle del sig. Bach, sull' origine della gragnuola, e del sig. Savigny, sul divorzio di Spurio Carvilio Ruga che fu il primo, di cui si abbia memoria nella storia romana. (*Mess. Tirol.*)

Altra del 6.

Jeri verso le ore 10 del mattino, gli abitanti di questa capitale hanno avuto la bella sorte di rivedere l' amato loro sovrano. S. M. giunse improvvisamente, e smontò al palazzo prima che si sapesse il suo arrivo; essa ricusò le feste che si erano preparate per lei in particolare; ma partecipò a quelle che la patria riconoscente avea consecrato ai valorosi che la difesero.

(*J. de Francfort*)

INGHILTERRA

Londra 9 agosto.

Dicesi che non avrà luogo alcuna riduzione ulteriore nello stabilimento militare sin dopo terminato il congresso. (*Morning-Chronicle* .)

— Si assicura che il duca di Wellington al suo arrivo a Brusselles darà, come deputato e rappresentante del principe-reggente, l' investitura dell' Ordine della Giarrettiera al principe-sovrano delle Province-Unite.

— Scrivono da Douvres in data dell' otto che il duca di Wellington vi era giunto lo stesso giorno alle ore 3, e che alle 5 era partito per recarsi a Deal. Il conte de la Chatre si recò a Douvres per ricevere S. A. R. il duca di Berry, che è aspettato a Londra da un momento all'altro. E' giunto parimenti in quel porto l' ambasciatore di Sicilia, ritornando da questa capitale.

(*Courier*)

Altra del 10.

Dicesi che i dispacci recati dalla fregata francese venuta d' America al porto di Lorient, annunziano grandi intenzioni di pace, e che gli americani sono disposti a concedere che il diritto di visita dei marinaj non sia discusso per ora, e che questo punto non venga trattato che dopo il termine della guerra.

— S. A. R. il duca di Berry è giunto a Londra questa mattina. (*Times*)

— Dicesi che la principessa Paolina Borghese sia aspettata in Inghilterra.

— La sollecitudine con cui il governo noleggiò per sei mesi tutti i legni da trasporto, senza riguardo a prezzo, nè a grandezza, fece in sulle prime presumere che fossero destinati a trasportar truppe agli Stati-Uniti; ma indicazioni più positive ci fecero sapere che i detti bastimenti sono impegnati per conto del governo francese, e

destinati a trasferire la soldatesca che deve sbarcare a S. Domingo, per ristabilire in quell'isola l'autorità del re di Francia. (*Courier*)

BELGIO

Brusselles 4 agosto.

Il principe sovrano d'Olanda ha nominata una commissione, presieduta dal generale Fagel, incaricata di assumere il comando della legione belgica, finora affidato al generale austriaco Murray. — Il signor van Panchuys ha occupato, a nome del governo generale del Belgio, il dipartimento della Mosa inferiore, a riserva de' distretti, che anticamente appartenevano all'Olanda, e che ora le sono restituiti. Havvi tra la nostra guarnigione un distaccamento di guardie inglesi giunto in questi giorni da Anversa. — La città di Lovanio ha prestato omaggio al principe sovrano.

(*Mess. Tirol.*)

Gand 8 agosto.

Lord Gambier ed i signori Goulbom ed Adams, commissarj del governo inglese, incaricati di trattar della pace col governo americano, sono qui giunti l'altro jeri col loro seguito. Le LL. EE. sono smontate all'albergo del Leon d'oro, ove il segretario della legazione americana si recò a complimentarle il giorno dopo il loro arrivo. Il congresso sta per aprirsi nei locali dei certosini.

(*J. de l'Emp.*)

SPAGNA

Madrid 5 agosto.

Non dubitiamo punto che la pace colla Francia venga ratificata, quantunque non ci sieno note per anco le condizioni. Ma quali saranno? le due nazioni non possono avere dubbj sui loro confini naturali. Quanto alle relazioni politiche e commerciali, è lungo tempo che il sistema ne è conosciuto. Lo stato delle nostre colonie rende i nostri legami colla Francia e coll'Europa molto meno vantaggiosi, o la gloria militare che ci vantiamo d'aver acquistato, non potrebbe esserci disputata. (*G. de France*)

FRANCIA

Parigi 15 agosto.

Sono giunte in questa capitale le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Angoulême.

(*Moniteur*)

— Le notizie di Vienna dicono che l'Austria abbia definitivamente acconsentito l'unione al regno di Prussia, delle due Lusazie e della parte della Sassonia che trovasi sulla sinistra riva dell'Elba; a patto però che il re di Sassonia sia rimesso sul trono, e che, dopo la sua morte, la successione del suo regno venga assicurata al principe Antonio suo fratello, zio dell'imperatore Francesco. Giusta queste notizie, sembra che la Russia e la Prussia abbiano in conseguenza acconsentito dal lato loro, di non più esigere che la Sassonia sia data all'attual duca di Saxe-Weimar, siccome aveasi per lo innanzi progettato. (*Gaz. de France*)

— Assicurasi che il giorno onomastico del re ci avrà una promozione di cordon-bleu.

— La principessa di Taranto, dama d'onore dell'imperatrice di Russia, è morta il 4 luglio a Pietroburgo.

— Parecchi soldati della guernigione di Tolosa, dopo aver espresso il loro malcontento perchè alcuni ecclesiastici erano decorati del giglio, fecero loro gravi insulti. Il comandante della piazza, istruito di tali inconvenienti, pubblicò un ordine del giorno per annunziare che siffatta condotta, indegna dei militari francesi, sarebbe severamente punita. » La decorazione del giglio, aggiuns' egli, è una ricompensa ed un incoraggiamento dato dal re; tutti quelli che amano e servono bene S. M., ne sono ugualmente degni; è questo un segno d'unione e un emblema che tutti i francesi debbono rispettare ed amare «.

— Al circolo che tenne il giorno 13 S. A. S. la duchessa d'Orleans, erano intervenuti il duca di la Vauguyon, il duca di Piacenza, la contessa Ferrand, il conte Lanjuinais e parecchi membri della camera dei Pari. (*J. de Paris*)

AUSTRIA

Vienna 14 agosto.

S. M. I. e R. si è degnata determinare, che per la costituzione giudiziaria delle province del Tirolo e Voralberg, felicemente ritornate per divina Provvidenza sotto l'alta sua protezione, il consigliere della sua suprema giustizia de Purtscher si porti in quella provincia in qualità di Commissario. (*Gaz. di Vienna*)

GERMANIA

Dal Reno 9 agosto.

L'ultima fiera di Lipsia riuscì assai vantaggiosa alle fabbriche di Sassonia, perchè le merci inglesi che vi si trovavano, non erano dell'ultimo gusto. I tessitori non hanno ancora potuto raccogliere un numero di commessi bastante a supplire alle commissioni, che loro vengono da tutte le parti; essi si lusingano però di supplirvi stante l'imminente congedo di tutta la landwehr. — Il governo dell'elettorato d'Annover ha fissate le norme, dietro a cui i principi, vescovi ed i capitoli d'Osnabruck e di Hidelsheim hanno a percepire le loro pensioni; uguali provvidenze sono pur state adottate a riguardo degli individui addetti a' monasterj soppressi, ed a tutt'i pensionati, nessuno de' quali non aveva mai percepito nulla durante il cessato regno di Westfalia. — Si dice, che S. M. il re di Baviera recherassi da Baden ad Aschaffenburgo e Würzburgo. — Il duca di Mecklenburgo ha fatta coniare e di-

stribuire a' più valorosi de' suoi soldati una medaglia d'argento portante l'iscrizione: *ai guerrieri di Mecklenburgo*. — Il principe ereditario di Svezia ha decorato alcuni anseatici della medaglia d'onore svedese.

— Sentiamo dalla Francia, che il re voglia rimettere in piedi l'antica guardia, ed intenda di conferirne il comando al maresciallo Macdonald. (*Mess. Tirol.*)

Dalla-Bassa Elba 10 *agosto*.

Le notizie che si ricevono dalle frontiere della Norvegia sono assai contradditorie; il solo punto su cui si accordino è la presa dell' isola di Krageroe. Gli svedesi l'attaccarono il 27, ma furono respinti; il giorno dopo essi tornarono ad attaccarla su 5 punti; per tre volte furono costretti di ritirarsi, ma finalmente riuscirono ad impadronirsene, dopo aver sofferto una perdita di 1600 uomini. Gli svedesi si dispongono ora ad assediare Friederichsal; questa fortezza fu abbandonata dalla maggior parte degli abitanti. (*J. de Francfort*)

Carlsruhe 12 *agosto*.

La contessa di S. Leu è giunta l'altr' jeri da Parigi a Bade. (*Jour. de Francfort*)

Francoforte 14 *agosto*.

S. A. R. la principessa Carlotta di Baviera, sposa del principe reale di Wurtemberg, è a Neubourg sul Danubio presso la principessa vedova di Due-Ponti. Credesi che la principessa Carlotta non ritornerà a Stuttgard.

— La piccola città di Tirschenreuth nel circolo del Meno, abitata da quasi tutti tessitori di lana e di seta, fu ridotta in cenere da un incendio fortuito nel giorno 30 decorso luglio: 340 case furono preda delle fiamme, e se ne salvarono soltanto tre, alcuni casolari, e la metà della chiesa

— Cambio di Vienna del giorno 10 agosto, 264 $^1/_8$ *uso*; a due mesi di data 259 $^1/_8$; denaro di convenzione 264 $^3/_8$; sopra Parigi la lira tornese 60 kar., zecchini olandesi 12 f. 15 k. (*J. di Franc.*)

BAVIERA

Monaco 14 *agosto*.

S. M. regalò al maresciallo principe di Wrede la bella signoria d'Ellingen in Franconia, del prodotto annuale di 100 mila fiorini.

— Assicurasi che al suo ritorno dalle acque di Bade il re farà una visita all'imperatore d'Austria, durante il soggiorno di S. M. I. a Lubereck.

(*J. di Francoforte*)

ITALIA

Roma 17 *agosto*.

E qui uscito un editto, il quale annunzia la prossima ripristinazione di tutti gli ordini regolari.

(*Diario Romano*)

Firenze 19 *agosto*.

Fino del dì 16 del corr., per commissione avuta con dispaccio di S. E. il plenipotenziario di S. A. I. e R., del nostro zelantissimo monsig. vicario, deputato apostolico, vennero avvisate tutte le chiese di questa diocesi, che nella S. Messa si recitasse l'orazione *Pro iter agentibus*; ciò che ha praticato anche monsig. vicario capitolare della diocesi di Fiesole. (*Gaz. di Firenze*)

Torino 20 *agosto*.

Il sig. marchese Francesco Flaminio S. Martino Pont d'Agliè è nominato consigliere di Stato e referendario.

Ancona 10 *agosto*.

Armata Napoletana — Stato maggior-generale

ORDINE DEL GIORNO.

Al quartier-generale di Ancona li 8 agosto 1814.

Visti gli ordini del giorno 14 e 15 giugno corrente anno 1814.

Atteso che co' detti ordini si ebbe per vero, che pochi malintenzionati e malvagi aveano incominciato con delle voci allarmanti a disturbare lo spirito tranquillo e docile delle buone e pacifiche popolazioni di questi dipartimenti Metauro, Musone, e Tronto provvisoriamente occupati dall' armata di S. M., nella lusinga di poter soddisfare le loro private passioni, od attentare all' altrui proprietà; perlochè venne eretta una corte speciale straordinaria, che dovesse risiedere in Ancona per giudicare tutti i delitti tendenti in qualsivoglia maniera a disturbare l'ordine pubblico, e la pace dei buoni cittadini, e fu ordinato che la persecuzione di tali delitti dovesse rimanere affidata alla cura particolare; ed alla diligenza del sig. commissario generale di polizia, al quale soltanto dovesse appartenersi la facoltà di farne tradurre avanti la corte speciale straordinaria i prevenuti;

Ora considerando, che il sig. presidente commissario generale di polizia non ha fatto tradurre sino al presente giorno avanti la detta corte, che un solo individuo per nome *Vincenzo Biondi*, soprannominato *Raspa*, di Loreto, di mestiere pescivendolo, uomo, il quale nel tempo di sua vita era stato sottoposto a 36 processi criminali, e in ispecie con sentenza della curia vescovile di Recanati, e Loreto de' 14 luglio 1807 condannato, per titolo di attentato contro il pudore virile, all' esilio perpetuo dalle diocesi di Loreto e Recanati, sotto pena della galera per 5 anni; il quale *Biondi* nella mattina dei 19 giugno del corrente anno, mal soffrendo una multa inflittagli per frode commessa nella vendita del pesce, tenne nella pubblica piazza discorsi direttamente tendenti a promuovere l'inobbedienza alle autorità costituite del comune, ed a turbare la quiete de' buoni

cittadini di Loreto, nella lusinga d'imporre colle sue declamazioni, e continuar così nelle sue frodi; per lo che tradotto il dì 5 del p. p. luglio avanti la corte, è stato poi a' 3 del corrente mese di agosto giudicato, dichiarato colpevole, e condannato alla pena di due anni di detenzione correzionale, avuto anche riguardo a tutta la sua vita passata, ed alla condanna sofferta dalla suddetta curia vescovile.

Considerando che lo stesso sig. presidente commissario generale di polizia si dichiara soddisfatto dello spirito tranquillo e pacifico degli abitanti di questi dipartimenti, e ch' egli non ha affatto alcun processo a rimettere alla corte.

Considerando, che, al dire del medesimo sig. presidente commissario generale, egli valutò moltissimo il delitto che veniva imputato a *Biondi* dalle autorità comunali di Loreto, a motivo della pessima vita passata del prevenuto, e della condanna subita nel 1807, per effetto della quale esso *Biondi* dimorava in Loreto, in disprezzo del giudicato, e che quindi gli sembrò incorso nella pena de' 5 anni di galera, comminatagli dalla detta condanna della curia vescovile.

Considerando, che que' pochi malintenzionati e malvagi, i quali diedero causa allo stabilimento della corte suddetta, si sono corretti in faccia allo spirito pubblico di questi tre dipartimenti, gli abitanti de' quali hanno mostrato, e mostrano sempre costante il loro attaccamento al buon ordine, ed alla pubblica tranquillità.

S. E. il sig. barone Carrascosa tenente-generale, capitano delle guardie di S. M., e comandante in capo l' armata, ha ordinato quanto segue:

1.° La corte speciale straordinaria creata cogli ordini del giorno 14 e 15 giugno del corrente anno 1814, è soppressa.

2.° Copia del presente ordine del giorno sarà immediatamente trasmessa al sig. presidente commissario generale di polizia.

3.° Allo stesso rimane affidata la cura della esecuzione del presente ordine del giorno.

Per ordine di S. E. il tenente generale capitano delle guardie di S. M., e comandante in capo l' armata.

Il maresciallo di campo, capo dello stato maggiore generale, I. L. Galdemar.

Gior. del Metauro.

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 13 agosto.

Cinque per cento consolidato, godimento del 1.° marzo 1814, 73 f. 10 c.

Idem godim. del 22 settembre 1814, 70 f. 50 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 22 luglio 1814, 1135 f.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera buffa il *Turco in Italia*; musica del sig. M. Rossini, balli *Ifigenia in Tauride*. = *La casa disabitata.*

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Il buon giudice.*

Teatro Lentasio. Riposo.

Anfiteatro della Stadera. Riposo.

Teatro delle Marionette detto Girolamo, si recita *Sansone flagello dei filistei.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Si è pubblicato il VI quaderno dello Spettatore *del sig. Malte-Brun recato in italiano con note.* Questo quader. contiene: *I complimenti e le ingiurie; Alcune idee sulla libertà della stampa*, del sig. F. Guizot, segretario generale del ministero dell'interno; *Sul libro della signora di Staël; Lettera di un parente di Fenelon alla signora di Genlis; Rivista dei Teatri — Opera-comica, i bearnesi*, ossia *Enrico IV in viaggio; Teatro delle varietà — Il piccolo Giocondo, o i dilettanti di feste villerecce; Cronaca letteraria e morale — Abolizione della tratta dei Negri; Feste di Londra; La signora Catalani; Disparere parlamentario; Libri nuovi; Pittori inglesi; Del generale Moreau; Sull' edizione del Tito Livio, tradotto dal cav. Mabil; Annunzio delle tragedie di Shaskepeare tradotte in italiano.*

Le associazioni si ricevono dai principali libraj d'Italia, non che dall' editore proprietario Antonio Fortunato Stella e dallo stampatore Pietro Agnelli, ambi dimoranti in contrada di S. Margherita.

Voti di un oscuro cittadino veneto, formati nel 1813, e verificati intieramente nel 1814.

Inno di grazie a Dio, per la verificazione de' voti fatti nel 1813, ossia *Canto palinodico del precedente. Di Cenvizon Baborra.* Venezia dalla tipografia di Francesco Andreola 1814, un vol. in 8.°; si vendono entrambi dal suddetto librajo Stella in contr. di S. Margherita, al prezzo stesso di Venezia, ch'è di una lira italiana.

Il compendio della dottrina cristiana cavata dal catechismo romano ad uso delle classi minori nelle scuole della città e diocesi di Milano, sostituito al catechismo ad uso di tutte le chiese del regno d'Italia, comandato dal cessato governo. Impresso in buona carta e caratteri; vendesi da Giacomo Agnelli stampatore arcivescovile al prezzo di soldi 7 e mezzo di Milano.

Il negoziante vicentino, proprietario del magazzino di terraglia posto nella contrada di S. Paolo al civico n. 929 vicino alla contrada di S. Vittore 40 Martiri, previene il pubblico che gli è giunta una grossa partita di terraglia di Vicenza di migliore qualità di quella del passato; pertanto si lusinga che chiunque vorrà farne acquisto troverà da servirsi in qualunque modo, ed a prezzi molto ribassati.

Casa civile e rustica, e fondo annesso detto la *Samaritana*, sulla ripa di P. Marenco vicino a S. Cristoforo di pert. 40 circa, censita scudi 753. 4. 3., avitato, boschivo, e moronato. L'asta si terrà nella casa del dott. Carlo Castelli contrada di S. Antonio n. 4751 nel giorno 24 settembre alle ore dieci antimeridiane, e nel caso che nella prima asta suddetta non si deliberasse verrà essa rinnovata nel successivo giorno 8 ottobre alla medesima ora; la vendita si farà sia per contratto assoluto, che per contratto misto; i capitoli saranno ostensibili presso il suddetto dott. Castelli, il quale è abilitato a stipulare anche indipendentemente dall' asta qualora ec.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 25 Agosto 1814. N. 203.

IL CORRIERE MILANESE

TURCHIA

Costantinopoli 11 luglio.

Il tre del corrente mese l'internunzio austriaco fece celebrare a Pera nella chiesa della sua legazione una festa, onde render grazie al Dio degli eserciti, pel felice ristabilimento della pace, ch'era sbandita da sì lungo tempo dall'Europa. Tutti i ministri delle potenze alleate, all'unione ed alla forza delle quali l'umanità va debitrice di tanto beneficio, intervennero in gran pompa a questa religiosa ceremonia. L'arcivescovo monsignor Fronton officiò pontificalmente. Da per tutto ove passò il corteggio per recarsi alla chiesa, le contrade e le finestre erano affollate di spettatori, che benedivano con entusiasmo gli eccelsi monarchi, di cui la Provvidenza si servì per restituire la pace al mondo.

— La fregata ove trovasi il bey di Tokke fatto prigioniero, il quale, per l'ostinata sua resistenza nel castello di Satalia, occupò per sì lungo tempo il capitan-bascià, fu verosimilmente ritenuta finora dai venti contrarj. Frattanto Vahib-Effendi fu spedito sui luoghi in qualità di commissario di S. A. onde prendere possesso dei beni e dei tesori di quel ribelle, a profitto del gran-signore, il quale, giusta le leggi dell'impero, si dichiarò suo erede, quantunque il bey viva ancora.

— Sono quasi due mesi da che non si hanno notizie dirette di Egitto e dell'Arabia. Il capitan-bascià spedì ad Alessandria una fregata della sua flotta per recarsi a prendere l'ex-sceriffo della Mecca, destituito da Mahomed-alì-bascià, e detenuto al Cairo come prigioniero di Stato.

(*Jour. de Francfort*).

SVEZIA

Stokolm 2 agosto.

Ecco il proclama che il principe-reale diresse al suo esercito (Vedi il *Corr. Mil.* d'jeri).

Il principe-reale ai suoi fratelli d'arme.

» Soldati, voi eravate, sei mesi fa, padroni dei ducati di Sleswig e di Olstein. Friederichstadt erasi arresa, e la fortezza di Glukstadt, di cui i generali di Gustavo-il-Grande non aveano potuto impadronirsi, era caduta in poter vostro. Le vostre imprese contro l'isola di Fionia, e la parte settentrionale dell'Jutland non potevano essere, dopo ciò, che una serie di vittorie. Il governo danese reclamò allora la vostra umanità, e questo passo da parte sua mise un termine ai nostri progressi. Il trattato di pace di Kiel fu conchiuso, e lo sgombramento del territorio danese fu una conseguenza immediata della stipulazione che stabilì unito alla corona di Svezia il regno di Norvegia.

» Soldati, fidandomi di questa promessa, io vi condussi sulle sponde del Reno, e colla speranza di procurare la libertà alla Scandinavia voi partiste dalle rive del Baltico per contribuire alla liberazione della Germania.

» Ma ora che l'erede del trono di Danimarca considera le stipulazioni sacre dei trattati come parole di niun valore, e che pretendendo di adempiere antichi obblighi, egli si oppone all'esecuzione delle condizioni di pace, non abbiamo più nulla da aspettare dalle trattative, e non dobbiamo riposarci che in Dio e nelle nostre armi. Il nostro re, giudice sperimentato di ciò che concerne l'onore e la guerra, trovasi fra noi; egli ci seguirà collo sguardo, e noi saremo sempre presenti al suo pensiero.

» Giustifichiamo la speranza ch'esso ripone in noi, col nostro coraggio nello sprezzare gli ostacoli, e con una fermezza che ci assicuri la riuscita dell'impresa. Facciamo tutto ciò che dipende da noi per ricondurre all'ordine i fratelli distolti dal sentimento del loro ben essere e dei loro doveri: la nuova corona che debbe cingere la fronte del venerabile nostro monarca, sia un nuovo pegno dell'amore ch'egli nutre per i suoi figlj.

» Soldati, io vi ripeto che non ci ha riposo finchè non abbiasi da noi eseguita l'unione della penisola della Scandinavia.

Al quart.-gen. di Wennesberg 17 *luglio* 1814.

CARLO-GIOVANNI.

(*J. de Francfort*)

PRUSSIA

Berlino 6 agosto.

Giunta appena S. M. in questa capitale, fece venire i ministri e le primarie autorità civili e militari, e loro dichiarò ch'era arrivata prima del tempo stabilito, giacchè sapea quali preparativi si facessero per riceverla. Il monarca aggiunse che il popolo prussiano e la capitale dati gli aveano in questi ultimi anni con grandi sforzi e grandi sacrificj altissime prove del loro affetto, e che queste erano più soddisfacenti al suo cuore di qualunque altra dimostrazione. S. M. disse altresì che rifiutar doveva ogni ceremonia pomposa e

trionfale, non essendo tali feste analoghe ai suoi principj ed al suo carattere. Che se per altro la patria voleva colle feste già preparate dare all'esercito ed ai gloriosi suoi duci un contrassegno di riconoscenza, S. M. sarebbe la prima a partecipare a sì giusto giubilo, che onora la nazione. In tale ipotesi S. M. aggradirebbe non solo le feste preparate, ma adunerebbe intorno a se i generali capi dei corpi d'armata, che si trovavano allora a Berlino, e principalmente il degno feld-maresciallo principe Blucher, per introdurre con loro nella capitale la guardia reale, che si potea risguardare in questo momento come una deputazione di tutto l'esercito.

Altra del 9.

S. M. fece l'altr'jeri un ingresso solenne in Berlino nella seguente maniera:

Alla mattina tutta la guarnigione sotto agli ordini del feld-maresciallo conte di Kalkreuth governatore, si recò alla porta di Brandebourg, e formò ala da quella porta sino al castello. La guardia civica era sotto le armi nei giardini e nelle corti interne del castello. I principi della famiglia reale e gli officiali generali aspettavano il re sulla strada di Carlottenburgo. Allorchè S. M. arrivò, e si mise alla testa delle truppe, fu salutata da universali acclamazioni. Allora si discoperse il carro della vittoria ch'era stato riposto sulla porta di Brandeburgo; la tela che lo velava cadde all'improvviso, e la comparsa di questo monumento indicò la marcia trionfale di S. M. Questo monarca avendo rifiutato ogni ceremonia particolare alla sua augusta persona, non ci ebbe che i magistrati e le deputazioni della città, che si adunarono nello spazio semi-circolare tra le colonne della vittoria davanti la porta, per presentare i loro omaggi a S. M. Allora l'ingresso si eseguì coll'ordine seguente: Il corpo degli officiali, tutta la generalità, gli ajutanti di S. M., il re coi principi della sua famiglia, il feld-maresciallo principe Blucher, i generali di fanteria conte Tauenzien-Wittemberg e conte Bulow-Dennewitz; il reggimento di cavalleria leggiere della guardia, consistente in dragoni, ulani, cosacchi ed usseri, il 1.° e 2.° reggimenti della guardia a piede, il battaglione dei cacciatori della guardia, le guardie del corpo e l'artiglieria della guardia.

Allorchè il corteggio giunse all'ara della vittoria, la fanteria entrò nel passeggio detto Lustgarten; ivi si avea eretto un altare con una croce e illuminato con cerei. Il clero d'ogni confessione erasi raccolto. Allora s'intuonò un inno di grazie all'Altissimo, che fu seguito dalle preci del re e della sua augusta famiglia.

Durante il cantico ognuno avea il capo scoperto; e nel momento in cui si terminò la preghiera finale, il re e tutti gli assistenti, di qualunque età e grado, s'inginocchiarono; un raggio di sole penetrò allora attraverso le nubi, ed illuminò questa pia e commovente scena. Si cantò poscia il *Te-Deum* al fragore dell'artiglieria ed al suono de'sacri bronzi.

Dopo questa religiosa ceremonia il re passò a cavallo davanti la cavalleria schierata fuori di Lustgarten, e si recò al castello per ricevere le congratulazioni dei ministri esteri, delle varie autorità, dei rappresentanti del paese, e d'una deputazione di Berlino e di Francoforte sull'Oder. In seguito S. M. mostrossi sul poggiuolo alla folla immensa adunata davanti il palazzo, e rispose colla solita sua bontà alle acclamazioni di gioja che echeggiavano da tutte le parti.

Ci ebbe nella grande galleria un pranzo di 270 coperti. S. M. stava seduta tra la principessa Guglielmina di Prussia e la principessa vedova di Solms-Braunfels. Dirimpetto a S. M. era il principe cancelliere di Stato, tra il principe Blucher ed il feld-maresciallo di Kalkreuth.

Alle ore 6 il re si recò al teatro dell'Opera, ove fu accolto col più vivo entusiasmo; di là essendo andato al teatro nazionale, ricevette il medesimo accoglimento. Alle ore 9 S. M. in compagnia del principe Blucher e dei generali conte Tauenzien-Wittemberg, conte Bulow-Dennewitz e di parecchi altri officiali, percorse a cavallo la città per vedere l'illuminazione.

— Sono qui giunti S. A. R. la principessa di Solms, venendo da Strelitz; il principe elettorale d'Assia, venendo da Cassel; il principe vescovo d'Hohenlohe; il luogo-tenente-generale di Rnesebeck ed il sig. de Handlein, ministro plenipotenziario di S. M. a Cassel.

(*J. de Francfort*)

OLANDA

Aja 8 agosto.

Il principe sovrano ha diviso il territorio dello Stato in 3 comandi generali militari: S. A. R. affidò quello dell'ouest al luogo-tenente-generale conte Van-Limbourg-Stirum, che avrà il suo quartier-generale in Amsterdam; quello del sud al luogo-tenente-generale Swertz di Landas, il cui quartier-generale sarà a Deventer; e finalmente quello dell'est al luogo-tenente-generale Constant di Villars, che avrà il suo quartier-generale a Maestricht.

S. A. R. nominò in seguito i comandanti militari per le varie province. Essa promosse al grado di luogo-tenente-generale i generali-maggiori Roberto Fagel, e Rulph Dundas Tindal.

Si osservò con piacere che tutte le autorità ed i particolari del Belgio, i quali presentarono i loro omaggi a S. A. R., misero spontaneamente la coccarda Orange. (*Jour. de Francfort*)

GERMANIA

Amburgo 8 agosto.

Il sig. Jackson, ministro inglese alla corte di Prussia, è qui giunto l'altr'jeri sul pacbotto il lord-Nelson, ed è partito oggi per Berlino.

— Il barone van Zuylen van Nyeveldt ministro d'Olanda presso la corte di Svezia, è parimenti qui arrivato oggi, diretto a Stokolm.

(*Jour. de Francfort*)

Francoforte 15 agosto.

Il battaglione delle truppe di S. A. S. il principe di Reuss-Graitz, che avevamo qui, è partito questa mattina per ritornare nel suo principato. La nostra guernigione non è ora numerosa; essa consiste nelle truppe del paese, che sono è vero a carico degli abitanti, ma che probabilmente verranno quanto prima acquartierate. Da più di 20 anni, è questo il solo istante in cui non abbiamo avuto truppe straniere; nessuna città della Germania ebbe tanti alloggiamenti militari come Francoforte. (*Jour. de Francfort*)

— I signori Falconnet e Gand avvocati a Parigi, Gueffier e le Normant stampatori-libraj, furono condotti alla prigione della *Force*, come prevenuti d'avere, con scritti impressi, eccitato gli abitanti alla guerra civile. (*Gazz. di Losanna*)

Dalle rive del Reno 16 agosto.

Giusta le lettere particolari della Baviera, anche la città di Lindau sarà ceduta all'Austria.

(*Gior. svizzeri*)

ITALIA

Roma 17 agosto.

Il rm̃o P. Angelini, procurator-generale della compagnia di Gesù, è stato fatto consultore della congregazione de' sagri riti.

Il sig. avv. Pier Maria Gasparri, già primo sostituto camerale, è stato nominato commissario generale della rev. camera in luogo dell'illm̃o e rm̃o monsig. Niccola Maria Niccolai, il quale con benigno rescritto di S. S. ha ottenuta la giubilazione con una cospicua provvisione.

Il sig. Girolamo Grandi è passato primo sostituto della rev. camera.

Il sig. Benedetto Perfetti è passato secondo sostituto di detta rev. camera.

Il sig. Orengo, già annoverato per rescritto fra i curiali di collegio, è stato fatto terzo sostituto camerale.

Il sig. avv. Felice Recalcati è stato destinato per avvocato della compagnia di Gesù.

Il sig. D. Gregorio Cardoni, di una delle più distinte famiglie di Ravenna, presidente degli ospedali, uno de' direttori del Monte di pietà, e degli orfanotrofj della stessa città, è stato ammesso fra i camerieri di onore in abito paonazzo di S. Santità.

— Il sig. D. Ignazio Muti, canonico della Metropolitana di Ravenna, uno de' presidenti degli ospedali, e de' direttori del Monte di pietà e degli orfanotrofj della medesima città, è stato annoverato fra i camerieri d'onore in abito paonazzo di N. S.

— Il sig. canonico D. Camillo Bonafede, di una antica famiglia patrizia di Fermo, che vanta monsignor Nicolò Bonafede, celebre pe' servigi prestati alla S. Sede nella fine del XV e principio del XVI secolo, fu nominato cameriere segreto soprannumerario di N. S.

— Il sig. Giambattista Carletti è stato fatto cameriere d'onore in abito paonazzo di S. S.

— Domenica scorsa l'em̃o e rm̃o sig. card. Pacca, camerlengo di S. Chiesa e pro-segretario di Stato, si recò all'oratorio di S. Angelo in Pescheria a prendere possesso del protettorato dell'arciconfraternita di S. Andrea de' pescivendoli.

— Nello scorso lunedì fu dato il possesso all'illm̃o e rm̃o monsig. Alliata, pro-auditore SSm̃o, come canonico della Basilica Vaticana.

— Grande è il concorso del divoto popolo che interviene ogni giorno alle sagre missioni che ebbero principio fin dalla scorsa domenica nelle pubbliche piazze di Roma. Jeri v' assistè il S. Padre in piazza Navona. Lo zelo grande dei sacerdoti che v' annunziano la divina parola, e la straordinaria frequenza del popolo d'ogni ceto fanno sperare che se ne trarrà gran profitto spirituale.

— È giunto in questa dominante l'illm̃o e rm̃o monsignor Frosini.

— Jeri partì da questa città l'illm̃o e rm̃o monsignor Strambi, vescovo di Macerata, recandosi alla sua diocesi.

— Questa mattina alle ore 13 S. em̃a rm̃a il sig. cardinale della Somaglia, vicario di Roma, si è recato nella chiesa della Madonna de' Monti, ed ivi ha amministrato le acque battesimali all'ebreo Elia Gabriele Castelnuovo romano, e a Mustafà Benalu candiotto.

— Un pubblico editto dell'em̃o e rm̃o sig. cardinale pro-segretario di Stato proibisce le adunanze de' così detti liberi muratori, o altre consimili sotto qualunque denominazione antica, moderna o nuovamente immaginata sotto il nome dei così detti carbonari, i quali hanno sparso un preteso breve pontificio di approvazione, che porta seco i caratteri evidentissimi di falsità.

(*Diario romano*)

Genova 20 agosto.

Chiunque sarà arrestato alla porta del Portofranco con generi soggetti a diritto di dogana, sarà dagli esecutori, dopo che avranno fatta l'opportuna relazione al cancelliere di dogana, tradotto nelle carceri correzionali, e vi resterà detenuto fino a che non abbia fatto una dichiarazione sincera del magazzino dove ha presa la roba di cui tentava eseguire il contrabbando, a giudizio della camera o del deputato al Portofranco.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera buffa il *Turco in Italia*, con balli *Ifigenia in Tauride.* = *La casa disabitata.*

Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Sofia e Langé.*

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Adriano in Siria.*

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *La fuggitiva.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Il libraja Sonzogno e compagni ai leggitori.

Fermi nella risoluzione di proseguire con vivo impegno l'edizione italiana del Repertorio universale e ragionato del celebre giureconsulto e magistrato sig. conte Merlin, noi ne pubblichiamo coi nostri tipi il fascicolo XXIII, ora che, rinnovate le comunicazioni colle altre parti dell'Italia, il commercio a nuova vita risorge; ora che la politica nostra situazione ci promette un felice avvenire, in cui non più mutabile a capriccio, ma costante ed universale sarà la nostra legislazione; ora finalmente che l'opera del lodato sig. Merlin, ridotta, come abbiam divisato di fare, ad un perfetto comentario delle leggi di Giustiniano, potrà essere di sommo giovamento a tutti i giureconsulti, a tutti i popoli inciviliti, in ogni età, sotto qualunque governo.

Sì, quest'opera grande che vide dapprima la luce sotto gli auspicj di quella dinastia che venne in oggi richiamata al trono di Francia, ed in un'epoca in cui nella maggior parte delle provincie francesi regnavano le leggi scritte del Lazio, aveva bisogno che i popoli respirassero l'aura dolcissima della pace, e che si richiamassero in vigore le saggie instituzioni sociali dei padri nostri, onde far conoscere i di lei pregi e l'utilità sua.

Persuasi che l'importanza di un'opera di tal natura debba per lo innanzi essere ancor meglio sentita; e che il proseguirne l'edizione italiana sia un impegno da noi contratto col pubblico, abbiamo divisato di fedelmente eseguire i doveri che ci siamo assunti, sulla certa fiducia che i signori associati vorranno dal canto loro adempiere quelli, ch'essi medesimi si sono imposti all'atto dell'associazione.

Eglino possono reclamare una traduzione dell'opera francese corrispondente alla importanza di essa; e noi l'abbiamo ora affidata a persone versate negli studj di giurisprudenza universale, le quali nulla ometteranno pel miglioramento della nostra edizione.

Essi domandano che l'opera venga proseguita e con sollecitudine ultimata; e noi serberemo la promessa di pubblicarne regolarmente un fascicolo per cadaun mese; promessa cui non abbiam potuto attenerci nei mesi decorsi per le circostanze avvenute, e per essere state lungo tempo interrotte le nostre comunicazioni colle altre parti dell'Italia.

Assicuriamo poi i signori associati che l'opera verrà ridotta sollecitamente al suo termine, anche perchè noi intendiamo di escludere dal Repertorio italiano tutto ciò che non è conforme ai principj di diritto costantemente adottati in Europa, o che non può essere di veruna utilità istorica ai giureconsulti per l'intelligenza delle leggi.

Le stesse ordinanze degli antichi re di Francia, che sono in copiosissimo numero riferite nell'opera originale, saranno da noi omesse, quando non consacrino principj di giurisprudenza universale; e le applaudite aringhe del sig. Merlin avran luogo nella nostra edizione sol quando in esse si discutano delle quistioni di *diritto* veramente *comune.*

Con tal metodo, il Repertorio italiano sarà minore di alcuni volumi del Repertorio francese; ma due sommi vantaggi ne otterremo: l'uno di soddisfare al voto dei signori associati, potendosi così in breve tempo ridurlo al suo termine; l'altro che non vi si troveranno inserite che le materie utili non solo, ma necessarie ai giureconsulti ed ai magistrati.

Lungi adunque di deviare dalle obbligazioni che ci siamo assunte verso i nostri associati alla edizione di quest'opera, si rianima anzi e s'accresce lo zelo nostro per renderla ancor più meritevole del loro aggradimento.

Sacri sono gli obblighi da noi contratti per la pubblicazione di essa, e protestiamo di volerla con tutto lo zelo eseguire, ma sacra del pari è l'obbligazione che i signori associati si sono imposta, coll'aver dato i nomi loro, ed accettati i primi fascicoli di quest'opera grande; di continuare a ricevere anche i successivi, sino al termine di essa. Eglino così c'indussero ad intraprenderla con tanto dispendio; ci lasciarono pubblicare tre volumi senza movere querela; qual principio di giustizia potrebbe adesso autorizzarli a renderci infruttuoso un capitale di grande rilievo, che abbiamo per loro cagione, ed anche pel vantaggio loro impiegato in quest'edizione?

Noi accenniamo rapidamente cotesti riflessi esposti anche nel nostro manifesto del giorno 10 agosto corr., persuasi che non avremo motivo di far lagnanze contro a cuno, e che tutti persisteranno nella loro associazione al Repertorio di giurisprudenza del sig. Merlin.

Sonzogno e compagni
Tipografi libraj.

Dalla tipografia di Gio. Silvestri, agli Scalini del Duomo n.° 994 è uscito il n.° 65 degli *Annali dell' agricoltura italiana*, compilati dal sig conte Filippo Re, di Reggio. In questo fascicolo si contengono i seguenti articoli:

Sopra i difetti nell' educazione del bestiame nel Modonese; del sig. avvocato *Luigi Savani* — Della coltivazione de' *Gelsi* nel modonese; memoria del sig. avvocato *Luigi Savani* — Lettera del sig. *Gio. Battista Gagliardo* al C. *Filippo Re* profess. di agraria nell' università di Bologna; colla quale si dimostra che le canne a zucchero furono nei secoli decimo quinto e decimo sesto coltivate nelle Calabrie — Del Pucino antico probabilmente Prosecco moderno del Friuli; squarcio di lettera del sig. ab. *Berini* al sig. *Giuseppe Cernazai Ronchi* di Monfalcone — Considerazioni filosofiche sulle radici, o barbe delle piante; del dott. *G. Carradori.* Letta alla R. società dei georgofili di Firenze nel 1814.

ESTRATTI ED ANNUNZJ.

Pistoj dott. *Candido* e *Niccoletti Domenico.* Memoria sopra il modo di rendere feconda una qualità di terra cretacea affatto sterile, esistente in alcuni stati della campagna di Siena — *Olmi Gio.* Discorso nel quale si esamina, se il *Loglio*, secondo la volgare opinione, sia prodotto in alcune occasioni dalla semenza del grano — Sulle *Piralidi* che guastano i canapai, e sulle *Farfalle* tutte che rovinano gli alberi e le erbe.

Effetti di negozio di pannina, ed altro da vendersi.

Si vogliono vendere in dettaglio diversi effetti di pannina casimiri, ed altre stoffe di lana, tovaglie, mantini, colli suoi corrispondenti mobili di negozio. S' invitano quindi gli aspiranti per il giorno 5 settembre alle ore 10 della mattina nella bottega situata sulla piazza del Duomo all' insegna della collana d'oro, ove si aprirà l'incanto, e si delibererà al migliore offerente, se così piacerà. Come pure detta casa, e bottega da vendersi, od affittare per il prossimo S. Michele.

D'affittarsi pel prossimo S. Michele un appartamento di sei stanze o se si vuole di più altre, con comodo di carrozza o senza; ricapito in Monforte al n. 278 al secondo piano.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 26 Agosto 1814. N. 204.

IL CORRIERE MILANESE

INGHILTERRA

Londra 11 agosto.

Il duca di Cambridge partirà la prossima settimana per il continente, onde assumere il governo d'Annover.

— Alcune lettere della Spagna annunziano una circostanza che debbe recare qualche sorpresa. Dicesi, sulla fede d'un'autorità rispettabile, che il re Carlo IV abbia dichiarato falso l'atto di abdicazione, in forza del quale si suppose ch'egli avesse rinunziato al trono de' suoi avi; e che in conseguenza le pretese di suo figlio Ferdinando sono senza fondamento, essendo che il padre conserva tutti i diritti di re di Spagna e dell'Indie. Nelle stesse lettere si dice che queste pretensioni sono sostenute dal re di Sicilia e dal Papa; si osserva inoltre che il sig. Labrador, il quale recossi a Parigi come ambasciatore della corte di Madrid, non potè per anco presentare le sue credenziali.

— Notizie dalle coste di Fiandra riferiscono che quegli abitanti non sono punto soddisfatti di vedere il governo provvisorio del loro paese conferito al principe d'Orange, e che i loro timori s'accrebbero dopo che S. A. R. pubblicò un proclama, in cui è indicata l'unione del Belgio all'Olanda.

— La determinazione dei norvegi di difendersi contro le pretese della Svezia è sempre più decisa. Assicurasi che 3 reggimenti abbiano dichiarato pubblicamente che non volevano nè ricevere, nè dar quartiere. (*Morning-Chronicle et Monit.*)

Camera dei comuni.

Dopo alcune discussioni intorno alla tratta dei negri, sir Mackintosh non può far a meno di presentare alcune osservazioni sopra un altro importantissimo suggetto. Quasi tutti i membri della camera, che non furono trattenuti dalla riserva dei ministri, alzarono la voce in favore della Polonia. L'Inghilterra non riconobbe giammai con un atto formale lo smembramento, e meno ancora la distruzione di quel regno. Per rispetto alla Gran-Bretagna, esso sussiste tuttora legalmente. Si debbe osservare che la distruzione della Polonia, la quale e per territorio e per popolazione era il 4.° Stato della Cristianità, ebbe luogo più di tre anni dopo il gennajo del 1792, epoca alla quale si riconosce in massima che l'Europa debb'essere ricondotta dalle presenti negoziazioni. La sua esistenza nazionale non fu sospesa che per dieci anni. La Polonia ricomparve nel 1807 sotto al titolo di Gran-Ducato di Varsavia, e fu riconosciuta come tale da tutte le potenze dell'Europa, tranne l'Inghilterra, che non cessò di riconoscerla come Polonia. I ministri di S. M. debbono dapprima determinare non solo se riconosceranno lo smembramento dell'antica Polonia, ma se acconsentiranno eziandio a prendere una parte attiva nella divisione della nuova, il cui ristabilimento fu il solo beneficio che sia derivato dalle ultime calamità dell'Europa.

(NB. Oltre che varie delle cose asserite dal sig. Makintosh non sono esatte, è da notarsi che le semplici mozioni d'un membro della camera, non hanno alcun carattere d'ufficialità).

(*Courier et Monit.*)

Altra del 12.

Jeri sir Heard, re d'armi dell'ordine della *Giarrettiera*, partì da Londra con lord Castlereagh (in luogo di lord Aberdeen) onde rivestire delle decorazioni l'imperatore d'Austria. Egli si recherà dapprima a Brusselles per eseguire la stessa ceremonia a favore del principe sovrano d'Olanda.

— Parecchi ajutanti di campo e gentiluomini francesi accompagnano il duca di Berry ch'ebbe jeri un'udienza dal principe-reggente.

— È morto in età di soli 44 anni il sig. Jackon, che fu ministro plenipotenziario di S. M. presso gli Stati-Uniti, ambasciatore alla corte ottomana, e che avea disimpegnato varie missioni in Ispagna, in Prussia, a Vienna, a Copenaghen ed a Parigi.

— Giusta una deliberazione dei cavalieri del Bagno, le armi e le decorazioni di lord Cochrane furono abbattute nella cappella di Enrico VII all'abbadia di Westminster, e lanciate a calci fuor della soglia.

— Credesi generalmente al Brasile, che la corte di Portogallo non tarderà a restituirsi in Lisbona.

(*Sun et Star*)

BELGIO

Gand 11 agosto.

Si è aperto il congresso di pace tra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti. Lunedì scorso i plenipotenziarj tennero la loro prima seduta.

Brusselles 12 agosto.

Lord Wellington è giunto l'altr'jeri da Londra in Anversa, ed è arrivato a Brusselles jeri dopo pranzo.

— Tutte le notizie che si ricevono dalla Francia, annunziano che il gabinetto delle Tuillerie vuole mettersi in un'attitudine imponente durante il congresso di Vienna. L'esercito francese resterà in uno stato formidabile, e tutti i corpi che lo compongono, organizzati di fresco, saranno sul piede di guerra sino a che tutti gli affari d'Eu-

ropa sieno interamente definiti. Trattasi altresì di adunare, subito dopo i raccolti, gran numero di truppe nei contorni di Metz e nella Fiandra francese. Da un altro lato tutte le potenze della Germania restano in armi. Eserciti formidabili coprono la vasta linea che si stende dalle frontiere della Svizzera sino al mare del nord. L'Alto-Reno sino alla Mosella è occupato dagli austriaci e dalle truppe dell'impero; i prussiani occupano il paese situato tra la Mosella e la Mosa; gli inglesi, gli annoveresi, gli olandesi e la legione belgica, che compongono insieme una bellissima armata, formano una linea sulle nostre frontiere da Namur sino a Nieuport. Tali saranno le posizioni degli eserciti sino al termine del congresso di Vienna. Però queste misure non sono che di precauzione, giacchè si sa che il voto di tutte le potenze europee è per la pace, e questo voto sarà per certo esaudito. (*J. des Débats*)

FRANCIA

Parigi 16 agosto.

La processione pel voto di Luigi XIII ebbe luogo jeri con tutta la pompa religiosa. Le LL. AA. RR. *Monsieur*, il duca e la duchessa d'Angouleme seguirono a piedi l'immagine della celeste protettrice della Francia. Questa giornata ci restituì una delle nostre antiche costumanze; la religione è la madre di tutte le virtù, e le virtù sole possono rendere felici le nazioni.

— Leggonsi avidamente le *Memorie della regina d'Etruria* tradotte dall'italiano. Tutto induce a credere che sieno apocrife come molti altri scritti che si spacciano per officiali, e di cui siamo inondati da alcuni mesi.

— Il cavaliere Camillo de los Rios fu nominato poc'anzi incaricato d'affari di S. M. cattolica alla corte di Vienna.

— Scrivono da Calais che il passaggio delle truppe inglesi è terminato.

— Parlasi molto a Torino d'un viaggio che il re di Piemonte farà a Vienna all'epoca del congresso. Si aspetta con impazienza la fine degli accomodamenti relativi agli Stati del detto sovrano. Le truppe inglesi occupano le città di Oneglia, Ormea, Garesio ec.

— Assicurasi che gli uffizj di prefetto di polizia saranno divisi in tre magistrati, che gli eserciteranno sotto l'autorità di S. E. il direttore-generale della polizia del regno.

— Oggi il re ha ricevuto nel suo gabinetto il sig. Crawford, ministro plenipotenziario degli Stati-Uniti d'America, il quale presentò a S. M. le sue credenziali.

(*Fogli franc.*)

AUSTRIA

Vienna 18 agosto.

Non v'ha qui più alcuno che dubiti che i sovrani alleati non si trovino uniti in Vienna verso la fine di settembre. S. M. l'imperatrice di Russia arriverà qui ai 10, e tra il 15 e il 20 dello stesso mese giugneranno le LL. MM. l'imperatore Alessandro ed il re di Prussia, accompagnati da molti principi de' loro Stati. Il congresso non sarà, come si crede, di lunga durata, perchè le negoziazioni de' ministri hanno già preparata la maggior parte degli affari da trattarsi. (*Oss. Austr.*)

SVIZZERA

Zurigo 16 agosto.

La dieta nella sua seduta di jeri ha fatto inserire nel protocollo una dichiarazione del cantone di Vaud riguardo al compromesso, per le pretese territoriali di Berna, proposto nella seduta del 1° agosto.

Il presidente comunicò alla dieta una nota de' ministri di Russia, d'Austria e d'Inghilterra relativa alla riorganizzazione della Svizzera. Egli fece quindi far lettura di due documenti relativi all'esito delle conferenze particolari fra le diverse deputazioni. L'una presenta una nuova redazione del patto federale, e l'altra un modo di conciliare le differenze che esistono fra alcuni cantoni.

La deputazione di Svitto era assente: tutte le altre si sono convenute di presentare questi atti ai rispettivi loro governi, onde facilitare, coll'assenso, che i cantoni vi presteranno, la tanto desiderata concordia generale.

Essendo quindi stata adottata questa risoluzione, la dieta è aggiornata fino al 7 settembre prossimo, nel qual giorno si radunerà nuovamente per sentire i voti stati emessi riguardo al patto federale; in questo frattempo il governo di Zurigo disimpegna gli affari della confederazione.

In questa seduta sono pure stati trattati varj affari di un interesse secondario. Si rimandò al governo direttoriale ed alla commission militare un indirizzo del governo e della città di Bienne. Un altro della città e del cantone di Carouge, nel quale esprimono il desiderio di vedersi nuovamente uniti alla Francia, essendo in contraddizione col voto emesso in un precedente indirizzo presentato alla dieta, è stato letto, e quindi posto nell'archivio.

La domanda fatta dal governo di S. Gallo di un soccorso federale onde ristabilire la tranquillità nei distretti di Utznach e di Sargans, è stata esaudita, in conformità d'un rapporto della commissione diplomatica.

La costituzione cantonale de' Grigioni è terminata, e sarà presentata in breve.

Quella dell'Argovia è pure condotta a termine; i membri del gran consiglio vi sono nominati per 8 anni, e rinnovati tutti i 4 anni per metà. Non ricevono soldo. Il piccolo consiglio è composto di nove membri. Due delegazioni del grande e del piccolo consiglio nominano il landamanno.

Berna 17 agosto.

L' ottavo battaglione sotto gli ordini del signor luogotenente-colonnello d' Erlach arrivò qui, e si reca a Bienne nel vescovado di Basilea.

— Le relazioni degli armamenti che si fanno dai vicini cantoni, indussero questo governo a dare nella nostra città alcune disposizioni difensive, senza però aumentare la guarnigione.

(*Gior. svizzeri*)

Losanna 19 agosto.

In una pubblicazione del consiglio di guerra della città e repubblica di Berna in data del 15 agosto corrente si prescrive la organizzazione di un corpo di volontarj d' ogni età, e stato, unicamente destinato alla difesa del cantone di Berna; si adduce per motivo di questa straordinaria misura, che il governo di Berna, d'accordo colla maggior parte degli antichi Stati, ha dichiarato di voler sottoporre a una dichiarazione d' arbitri, secondo l' uso de' nostri antenati, le sue giuste pretese territoriali: ciò non ostante nei cantoni vicini si fanno dei preparativi militari, che sembrano minacciare la sicurezza del cantone di Berna.

Il piccolo consiglio considerando, che queste espressioni vaghe ed ambigue potrebbero riguardarsi come dirette contro il cantone di Vaud, ed essere intese nel senso seguente:

1. Ch' egli ricusa di aderire all' atto *arbitramentale* statogli proposto;

2. Ch' egli è occupato in preparativi di una guerra offensiva contro Berna: pubblicò a confutazione del primo punto una sua dichiarazione fatta alla dieta il primo agosto, in cui il cantone di Vaud espone che non può accettare, nè rifiutare il compromesso proposto, prima che non gli sia stata data una precisa informazione delle pretese che si mettono in campo contro di esso, sia riguardo alla loro natura, come al loro valore: ed egli potrà, qualora ciò succeda, presentare lo stato delle sue contro-pretese.

Quanto al secondo punto riguardante i preparativi di guerra contro Berna, egli nega che se ne facciano, o che se ne siano fatti in questo cantone. Già da più di sei settimane tutto il militare in attività in questo cantone consiste in 2 compagnie, una di fanteria in istruzione a Losanna, e l' altra d' artiglieria in istruzione a Morges.

Con molta maggior ragione (così aggiunge) può il cantone di Vaud entrare in diffidenza, sentendo i grandi preparativi che già da qualche tempo si fanno in Berna e nelle vicinanze, e trasformano quella città in una vera piazza d' armi.

Il cantone di Vaud non intende di attaccare alcuno. Egli domanda solamente che non s'intraprenda cosa alcuna riguardo alla sua indipendenza, nè riguardo a quella del confederato, col quale è unito con un vincolo di reciproca garanzia. Qualora però egli venisse attaccato, lo disse, e lo ripete tuttora, che saprà *difendersi*, e che, al pari di Berna, rende preventivamente responsabili *quelli che avranno per i primi accesa la guerra civile.* Tale è, cari cittadini, la risposta che voi dovete fare alle false interpretazioni che si cerca di dare ai sentimenti ed al contegno del cantone di Vaud.

Che se mai (che il cielo ce ne preservi) si desse il caso di una *legittima* difesa, i volontarj non mancheranno in un cantone, ove tutte le parti sono in equilibrio, ed ove alcuna non prepondera sulle altre. Quelli che si offersero già senz' esser chiamati, ne sono un pegno sicuro.

(*Gior. Svizzeri*)

ITALIA

Milano 26 agosto.

Jeri, giorno onomastico di S. M. l' imperatrice nostra augusta sovrana, si è fatta, nella sala della cesarea regia accademia di belle-arti in Brera, la solenne distribuzione dei premj da S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde governatore-generale. Vi sono intervenute le autorità civili e militari, oltre a un numero straordinario di altri invitati. Il sig. cav. Zanoja lesse un discorso analogo alla circostanza, in cui con ben ornate parole si fece a dimostrare quanto le lettere e le arti eleganti contribuiscano all' incivilimento delle nazioni, e quanto l' Italia nostra, madre e cultrice delle medesime, ebbe a gloriarsene sotto al felicissimo dominio dei principi della Casa d'Austria. Se a malgrado di questi ultimi tempi calamitosi si proseguì fra noi a coltivare con frutto le amene ed utili discipline, ben maggiori vantaggi ritrar ne potremo in avvenire, essendo che un benefico monarca può ora le sue provvide cure rivogliere all' incremento di quegli studj che all' ombra della pace s' ornano di nuovo splendore.

Alla sera S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde si è recato allo spettacolo del gran teatro della Scala, vagamente illuminato.

— La *Gazzetta di corte* di Vienna del 18 agosto contiene il seguente articolo:

S. M. l' imperatore e re dichiarò l' ordine della corona di ferro, come ordine della sua augustissima casa, e se ne istituì gran maestro.

Gli statuti di quest' ordine, del pari che le forme esterne saranno in breve stabiliti da S. M. I. e R. I membri dell' ordine sono frattanto abilitati a portarne la solita decorazione.

— Il corso del cambio di Vienna si va di giorno in giorno migliorando. Il 17 agosto era segnato sopra Augusta a 227 3/4 uso, 227 7/8 a due mesi.

VARIETA'.

Vite e ritratti d'illustri italiani; fascicolo 5.to Si distribuiscono per associazione dal librajo Stella in Milano, e dai principali libraj d'Italia.

È uscito in luce poc'anzi il 5.to quaderno di quest'opera periodica, la quale affidata alle cure di peritissimi uomini, promette d'essere condotta a buon termine con quell'ottimo successo con che ebbe incominciamento. Le vite di *Francesco de Marchi* e del *Tassoni*, stese, l'una dal sig. Vincenzo Lancetti, e l'altra dal sig. Robustiano Gironi, formano i due recenti fascicoli, e sono accompagnate dalle immagini di que' due sommi ingegni, disegnate con bello studio dal chiarissimo nostro sig. cav. Bossi, e dai sigg. Garavaglia e Benaglia con fino intendimento intagliate. Questa raccolta, che fa onore al nostro paese sotto al duplice aspetto delle belle-arti e della letteratura, offre allo sguardo, ed al pensiero, entro a brevi confini, delineati quegli esempj e precetti che accendono gli animi nobili del desiderio di meritarsi una gloria lavorando per quella dei proprj concittadini. — Gli editori, fra i quali s'annovera il valentissimo signor cavaliere Longhi, accompagnano il quinto fascicolo con una circolare, di cui accenneremo le più importanti indicazioni, a norma degli associati.

» Si trasmette una nuova coperta, onde sia sostituita a quella del quaderno che primo fu pubblicato, sicchè non si avrà che a trasportare dall'uno all'altro le coperte medesime, e resterà con ciò primo nella serie della raccolta il quaderno contenente il ritratto e la vita del divino Alighieri, che ben a diritto merita di occupare il primo posto e per esser egli il padre della italiana poesia, e perchè il di lui nome brilla fra i primi nei fasti d'Italia al sorgere del secolo in cui essa si svolse dalla barbarie e dall'ignoranza. E siccome sembrò ad alcuni che succinta troppo fosse la prefazione dall'editore premessa nel primo quaderno pubblicato, e non corrispondente alla natura dell'opera; così onde abbellire il primo quaderno contenente il ritratto e la vita di Dante vi sarà una introduzione all'edizione, che senza aggiunta di spesa verrà in breve trasmessa ai signori associati. Che se ad alcun nuovo associato non andasse a grado *il quaderno staccato*, potrà d'ora innanzi dispensarsi dall'acquistarlo, o potrà tenerlo separato dagli altri.

» Ecco pertanto per maggior chiarezza quale deve essere la disposizione ed il contenuto dei quaderni finora pubblicati:

» *Quaderno staccato* — Prefazione, ritratto, medaglie, descrizione delle medesime.

» *Quaderno primo* — La coperta ed il frontispizio ch'erano nel precedente; la nuova introduzione; il ritratto e la vita di Dante.

» *Quaderno secondo* — Il ritratto e la vita di Gio. Battista della Porta.

» *Quaderno terzo* — Il ritratto e la vita di Francesco de Marchi.

» Sarà d'ora innanzi regolare e pronta la pubblicazione dei successivi quaderni di modo che entro breve tempo i signori associati saranno compensati dell'involontario ritardo che per gli avvenimenti di guerra soffrì questa impresa, la quale per se si raccomanda a tutti coloro che portano scolpito nel cuore l'amore della patria nostra, che più d'ogni altra vanta illustri nomi scritti nel tempio dell'immortalità. »

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 18 agosto.

Cinque per cento consolidato, godimento del 1.° marzo 1814, 74 f. 40 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 22 luglio 1814, 1145 f.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 24 agosto 1814.

Parigi, per un fr.	»	98,7 —
Lione, *idem*	»	99,3 L.
Genova, per una lira f. b. . . .	»	82,4 D.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	5,07,1 D.
Venezia, corr.	»	97,7 —
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,56,0 D.
Vienna, *idem*	»	
Amsterdam, B.co	»	
Londra	»	23,02,6 L.
Napoli	»	
Amborgo, per un marco	»	

Estrazione di Milano del giorno 25 agosto 1814.

13 67 18 5 78

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro della Scala. Riposo.

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Nitteti*.

Teatro Lentasio. Riposo.

Anfiteatro della Stadera. Riposo.

Teatro delle Marionette detto Girolamo, si recita *L'anello magico*.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Il Libro di Famiglia ossia *Trattenimenti famigliari sulle cose più necessarie a sapersi dalla gioventù, di Arnaldo Berquin, recato in italiano*. Due volumi in 18.° con figure incise in rame.

Il prezzo è di lire due italiane l'uno, e d'una lira e cinquanta centesimi soltanto per quei signori che sono già stati, o volessero essere associati all'Amico dei Fanciulli, ai quali di quando in quando si darà qualche altra pregevole operetta tratta dai migliori originali di educazione alemanna ed inglese.

Le associazioni si ricevono in Milano dal librajo Antonio Fortunato Stella, e nell'altre città dell'Italia dai principali libraj

---

Da' torchj Sonzogno e compagni si sono pubblicati li vol. XI e XII della raccolta delle Opere di *Mad. de Genlis*, ovvero li vol. 2.° e 3.° *de' racconti morali*, o *novelle istoriche della medesima*, i quali contengono:

L'amante distornato ne' suoi progetti; La donna autrice; Il marito institutore; La nuova poetica; Il buon uomo; Madamigella di Clermont; Dafni e Pandrosa.

Di quest'opera si ricevono le associazioni al loro negozio in ragione di lire 1. 50 ital. al volume. Chi volesse le opere separate dovrà pagarle in ragione di lire 2. ital. al volume.

Delle tipografia Sonzogno e compagni si è pubblicato il vol. 3.° dei *Martiri, Opera del sig. Châteaubriand* ossia il *Trionfo della religione*.

A momenti si darà il 4.° ossia l'opera completa di questa edizione di 4 vol. in 16 a lire 5. 60.

Nel negozio dei suddetti si ricevono le associazioni del Buffon edizione di Piacenza di cui si dispensa sino al vol. 18.° ed è imminente l'arrivo del vol. 19 al tenue prezzo di lire 2. ital cadauno.

E ricevonsi pure le associazioni anche della seguente opera: cioè *Istoria della guerra presente* che comprende le tre memorabili campagne in Russia, nella Germania, e in Francia, e continuata sino alla pace generale: ed. fiorentina. Di questa sta per arrivare a momenti il primo volume.

Da vendersi due cavalli di razza andalusj dell'età di cinque a sei anni; ricapito n. 2681 borgo delle Grazie.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 27 Agosto 1814. N. 205.

IL CORRIERE MILANESE

OLANDA

Amsterdam 14 agosto.

Dicesi, che lord Lyndoch sia incaricato di portare l'armata nazionale belgica a 20 in 24 mila uomini. Confermasi la notizia relativa alle truppe, che hanno provvisoriamente ad occupare i Paesi Bassi; ventinove battaglioni d'annoveresi subentrano ora alle truppe prussiane, che vannosi ritirando verso ed oltre il Reno. Non l'Olanda sola, non i soli Paesi Bassi godranno il frutto della riunione di queste due provincie, ma l'intera Europa e la Germania singolarmente, giacchè l'Olanda viene a cuoprire tutta la riva sinistra del Reno. — Dicesi, che l'Inghilterra riterrà il governo provvisorio de'Paesi Bassi infinattantochè siasi indennizzata delle spese, di cui, per conservarli, si è intieramente incaricata. (*Mess. Tirol.*)

GERMANIA

Dal Basso-Reno 9 agosto.

La legione tedesca passerà il Reno dimani e si dirigerà verso Siegburg; pare che i reggimenti sassoni abbiano a tenere quest'istessa strada. Il gen. prussiano conte Kleist-Nollendorf aspettavasi jeri a Coblenz. Vuolsi, che queste truppe abbiano a formar parte del corpo ausiliario, che la Prussia, a quanto si dice, è obbligata di fornire alla Svezia. V'ha chi pretende avere inteso dalla bocca del suddetto generale, che questi movimenti altro scopo non avevano che di procurar qualche alleviamento alle provincie, dove le accennate truppe erano state acquartierate sì a lungo. (*Gazz. Univers.*)

Dall' Elba Inferiore 9 agosto.

Non abbiamo nessun riscontro officiale circa le ulteriori operazioni militari degli svedesi. — Scrivono da Altona, che il corpo d'armata russo comandato dal gen. Benningsen, dopo l'incominciamento delle ostilità tra la Svezia e la Norvegia, si va avanzando nell'Holstein, e ch'esso avrà a quest'ora occupata la fortezza di Glückstadt. — Agli svedesi sembra d'aver fatta una grande impresa coll'impadronirsi delle isole di Hwalö, ma non tutti sono di questo parere, perchè esse sono discoste da Friedrichsstadt un grosso miglio. (*Mess. Tirol.*)

Münster 14 agosto.

Il nostro canonico Melchers ha pubblicato una storia del concilio nazionale di Parigi dell' anno 1811. Grandissimo onore ne viene a' padri, che vi assistettero, i quali con eroica fermezza seppero rigettare le proposizioni che loro fecero i commissarj imperiali, e lo seppero nel tempo, in cui il senato e il corpo legislativo erano ligj all'onnipotenza dell' imperatore. L'autore ricorda con gran compiacenza, come il vescovo suffraganeo di Münster, Gaspare Massimiliano barone di Droste Vischerung, fosse nella sessione del 26 luglio il primo a proporre che i padri recandosi all'udienza dell' imperatore avessero prima d'ogni altra cosa a dimandare la liberazione del Papa. (*Mess. Tirol.*)

Francoforte 16 agosto.

Varj nostri giornali, siccome suol avvenire in tempo di scarsa messe di positive novità politiche, vanno intrattenendo i lettori con certi articoli, in cui discutono e stabiliscono gli interessi, i rapporti e il destino di varj Stati. A detta loro la Germania deve supplicare il re di Prussia, ch'egli, rioccupati tutti i suoi Stati, v'aggiunga la Sassonia, Magonza, il Basso-Reno, ed i paesi tra il Reno e la Mosa. A noi, cui non è dato di penetrare i secreti delle corti, basta d'averne fatto cenno, onde i nostri lettori sappiano, e cosa avvenga e cosa si discorra nel mondo.

— Sentiamo da Vienna, che il principe di Benevento occuperà, durante il congresso, una casa posta sulla piazza de' Minoriti; che vi si hanno sicure notizie che l'imperatore Alessandro v'arriverà qualche tempo prima che non dicevasi; che il corso si va migliorando rapidamente, e che la cagione principale ne sia l'aversi superato quelle difficoltà, che nella mente d'alcuni sembravano opporsi alla definitiva sistemazione degli affari d'Europa. (*Mess. Tirol.*)

BAVIERA

Augusta 16 agosto.

Ventidue cittadini d'Amburgo formarono un comitato, che si occupa a ricevere e distribuire i soccorsi più necessarj agli artefici, che vanno ritornando alla patria. Esso ha a quest'ora distribuite oltre 80m. marche, in parti non maggiori di 150; e lusingasi mediante i soccorsi, che gli verranno dall'Inghilterra, di poter far degli imprestiti alquanto più grandi, onde somministrar qualche ajuto anche ai piccoli fabbricatori. — Dicesi, che la corte di Baviera pensi ora, che è entrata in possesso d'Aschaffenburgo e di Wurzburgo, ad intraprendere lo scavo d'un canale, che unisca il Danubio al Meno ed al Reno. — Quadro degli alloggiamenti militari della città di Norimberga nello scorso semestre: gennajo 52,239 uomini; febbrajo 24,523; marzo 40,081; aprile 33,893: giugno 83,944. Totale 267,491. — Scrivono da Lipsia, che s'era sparsa la voce, che il re Federico Augusto sarebbe ritornato in breve a Dresda. — Un pezzo d'artiglieria di straordina-

ria grandezza, a cui i cannonieri austriaci hanno dato il nome di *padre de' cannoni*, è stato da Parigi trasferito nell'arsenale di Vienna; il suo calibro è di 48; la lunghezza 19 diametri della sua spalla; il peso di 75 quintali. — Le truppe polacche, che facevano parte della guarnigione di Amburgo e di Maddeburgo sono già arrivate nella loro patria, dove arrivano pure tutt'i prigionieri polacchi, che si trovano negli Stati austriaci. — Le truppe prussiane sgomberarono intieramente i Paesi-Bassi. — E' stato proposto di apporre al carro della vittoria rimesso sulla porta di Brandeburgo la seguente iscrizione: *Redux Victoria Victrix.*

(*Gazz. d'Augusta*)

Altra del 17.

La voce dell' insurbordinazione d'alcuni reggimenti svedesi non si è confermata.

— Da Laufen presso Salisburgo non passarono negli ultimi giorni di luglio, che un sol generale, 43 uffiziali superiori, 437 subalterni e 13,330 soldati con 10,012 cavalli; ora però è terminato in queste contrade il gran passaggio della reduce armata austriaca.

— Ai 12 agosto giunse a Ratisbona S. A. R. il Principe Carlo di Baviera. (*Gazz. d'Augusta*)

ITALIA

Roma 20 agosto.

Ad istanza della superiora delle alunne del conservatorio Pio, S. S. ha dichiarato protettore del medesimo l'emo Galeffi.

— Con bigliettino di segreteria di Stato, il sig. avv. Colizi è stato fatto uditore perpetuo del maggiordomato.

— Con altro biglietto di segreteria di Stato è stata conferita al sig. Giuseppe Ceccacci la carica di segretario del tribunale dell'annona.

— Il sig. conte Sigismondo Malatesta, ed i suoi figli sono stati aggregati alle famiglie nobili romane con biglietto di Sua Santità.

— Le pubbliche pitture ed altri monumenti, che avessero sofferto nel tempo delle passate vicende, hanno meritata l'attenzione e le premure del nostro provvidentissimo sovrano, il quale con biglietto di segreteria di Stato ha dichiarato ispettore alla conservazione dei suddetti pubblici monumenti il sig. cav. Vincenzo Camucci.

— Il sig. Artau segretario di S. E. rma monsig Courtoy, ministro di S. M. cristianissima, è giunto jeri l'altro in questa dominante.

— Il S. P. ha assistito altre due volte alla sagra missione, che si fa per le pubbliche piazze, mercoledì scorso in piazza Barberini, e jeri nella piazza di S. Maria in Transtevere.

Crediamo, anzi che no, far cosa grata al pubblico riportando quasi per intero l'editto emanato il 15 agosto dall'Emo e Rmo sig. card. Pacca pro-segretario di Stato contro quelle *segrete ed occulte aggregazioni*, che sono conosciute sotto la denominazione dei così detti *liberi Muratori*, o *Carbonari*, o simili.

Nello sconvolgimento di ogni ordine di cose avvenuto nel corso delle passate vicende negli Stati Pontificj e nella chiesa, le coadunazioni ed aggregazioni dei così detti liberi muratori, o carbonari ebbero tutto il comodo non solo di stabilirsi in Roma, ma di diffondersi eziandio in varj paesi dello Stato della chiesa, le quali come che accompagnano le loro tenebrose operazioni con forme, cerimoniali, riti, giuramenti di segreto sospetto almeno, e specialmente coll'aggregazione indistinta di persone di ogni classe e nazione, e di qualunque moralità e culto, perciò non possono non ingerire il più fondato sospetto di attentare non ai troni soltanto, ma ancor più alla religione, e specialmente all'unica vera di Gesù Cristo, della quale il romano Pontefice fu dall'istesso suo divino fondatore e legislatore costituito capo, maestro e custode.

Sollecita pertanto la S. di N. S. Pio Papa VII di accorrere presto ai rimedj efficaci di un male, che esige un taglio pronto e risoluto, ha ordinato ed inculcato all'Emo e Rmo sig. card. Pacca Camerlengo di S. Chiesa, e pro-segretario di Stato, di far note a tutti le sue sovrane determinazioni che debbono in vigore del suddetto editto aver piena forza di legge, e servir di regola pe' tribunali e giudici dell'uno e dell'altro Foro in tutti e singoli i paesi, città, terre e province, che appartengono al dominio temporale della sede apostolica.

Vale a dire, che riguardo al Foro della coscienza, ed alle pene ecclesiastiche che s'incorrono da quegl'infelici, che pel tempo decorso, o pel tratto successivo avessero la disgrazia di partecipare in qualsiasi maniera alle indicate criminose aggregazioni e adunanze mazzoniche, la S. S. li rimette in tutto e per tutto al disposto ed alle pene, che s'esprimono nelle due costituzioni dei 27 aprile 1738 e dei 18 maggio 1751 de' suoi gloriosi predecessori Clemente XII e Benedetto XIV, i quali si opposero al già inondante disordine con tutto il vigore dell'apostolico lor ministero, condannando non solo e proibendo le aggregazioni de' suddetti liberi muratori, ma imponendo eziandio agl'individui ascritti, e iniziati sotto qualunque grado alle medesime, ovvero consulenti, e fautori la scomunica da incorrersi *ipso facto*, senza bisogno di alcuna declaratoria, e da cui niun altro potesse assolvere se non il romano Pontefice *pro tempore*, eccetto che in articolo di morte. Espose di più colla sua solita sapienza il gran Pontefice Benedetto XIV in dettaglio le ragioni gravissime che doveano muovere qualunque podestà della terra alla proibizione medesima, e che ora le clamorose esperienze hanno reso quasi superfluo di rammentare nemmeno ai più idioti del popolo.

Mosso quindi il S. P. dai più vivi sentimenti del suo zelo pastorale, e del suo cuore paterno, ricorda e raccomanda caldamente a tutti e singoli i fedeli che si trovassero avvolti in sì deplorabile traviamento, che pensino e riflettano seriamente in qual baratro di perdizione abbino gettata l'anima loro caricandola di sì enorme misfatto, e della scomunica maggiore, che li separa da ogni bene dell'ecclesiastica comunione, ed è per accompagnarli a quel tremendo tribunale, ove nulla è segreto, ed ove spariscono tutti gl'impegni e gli appoggi, che si cercarono nel mondo. Tornino adunque solleciti per mezzo di una penitenza sincera fra le braccia della chiesa loro pietosa madre, che gl'invita, ed è per accoglierli amorosamente, e riconciliarli al gran Padre delle misericordie, cui hanno voltato ingrati le spalle.

Quanto poi al foro stesso esteriore e per quanto può comportare in così spinoso frangente la polizia generale di uno Stato bene ordinato, vuole la S. S., che anche quivi si vadano ad estendere i tratti di sua sovrana clemenza pel tempo infausto del disordine e dell'empietà, che ha preceduto il felice suo ritorno, e la pubblicazione del presente editto. Poco o nulla per lo innanzi era arrivata questa peste mortifera ad infettare il territorio ed i sudditi pontificj. Molti si sono di poi lasciati trascinare dalle circostanze, e di questi come il S. P. deplora li funesti traviamenti, così vorrebbe poterli dimenticare per sempre. Tocca però a loro di meritarselo col pronto e stabile ravvedimento, almeno nella condotta esteriore, di cui non vi è cittadino, che non sia responsabile in faccia alla società. Per ora adunque, e per regola, basta che sappiano, e si ricordino, che il governo li sa, e li conosce distintamente: che non ignora i luoghi precisi, ove qua e là erano soliti di radunarsi: che si terrà l'occhio attento, comunicando anche i nomi dei principali fra loro ai capi de' tribunali, onde impedire ogni ritorno al delitto, ed in qualunque caso di recidiva, i passati trascorsi verranno cumulati co' nuovi. Niuno può più in oggi difendersi coll'antico pretesto, che non trovava alcun male in quella serie preparatoria di azioni talora indifferenti e ridicole, con cui si tenevano artificiosamente a bada gl'iniziati per disporli ai misteri di tante scelleratezze. Venendo dunque alle giuste ed opportune provvidenze pel tratto successivo,

Uniformemente a quanto si dispone nell'editto dei 14 gennajo 1739 resta proibito in *primo luogo* a chiunque sì in Roma, che in tutto il dominio pontificio di continuare, riassumere, ripristinare, o istituire adunanze di così detti *liberi muratori*, o altre *consimili sotto qualunque denominazione antica, moderna, o nuovamente immaginata* sotto il nome dei

così detti *carbonari*, li quali hanno sparso un preteso breve pontificio di approvazione, che porta seco i caratteri evidentissimi di falsità, e inoltre di ascriversi, o trovarsi presenti anche per una sola volta ad alcune di esse, sotto qualunque titolo, velame, o colore, di ricercare, istigare, e tentare veruno ad aggregarvisi, o di somministrare scientemente il comodo di casa, o di qualunque altro luogo per congregarsi anche per titolo di affitto, prestito, o qualsivoglia contratto, o in altra qualunque maniera prestargli ajuto, consiglio e favore.

2. Questa proibizione sarà comune eziandio a quelli fra i *sudditi*, i quali vi contravvenissero per qualunque diretta o indiretta, immediata o mediata relazione alle suddette adunanze, erette, o da erigersi fuori dello Stato Pontificio.

3. Non potrà esser lecito ad alcuno di ritenere presso di se, o altrove *istromenti*, *stemmi*, *emblemi*, *statuti*, *memorie*, *patenti*, o altra qualunque cosa analoga all'esercizio effettivo di dette aggregazioni.

4. Chiunque avrà notizia, che si tengano ancora tali segrete e clandestine adunanze, o sia ricercato d'intervenirvi, aderirvi, o esservi ascritto, dovrà farne subito consapevole, per quello che riguarda la capitale, il governatore di Roma, e quanto allo Stato, i capi di provincia, ed ora i delegati apostolici. Quelli che in vigore del presente articolo saranno obbligati, alla denunzia potranno esser sicuri, che verranno tenuti inviolabilmente segreti; che saranno anche graziati della pena, che talvolta avessero potuto incorrere a titolo di adesione o complicità, e che avranno a carico dei delinquenti un proporzionato premio pecuniario, quante volte somministrino le consuete prove sufficienti in verificazione delle denunzie; e su di ciò ordina espressamente S. S. che siano tutti avvertiti, che come in quest' obbligo naturale e cristiano, che ha ogni individuo sociale di rivelare a chi possa impedirne le conseguenze, una iniqua cospirazione, che minaccia l'ordine della repubblica e della religione, non può contenersi mai nulla di disonorante e d'improprio: e che qualunque giuramento si fosse fatto in contrario, diverrebbe anzi *vincolo d' iniquità*, che tutti sanno non produrre obbligazione alcuna di mantenerlo, e che lascia intatto il dovere contrario.

5. Le pene contro i trasgressori di quanto si è fin qui disposto, saranno *le afflittive di corpo anche gravissime*, proporzionate nel loro grado alle qualità, al dolo, e alle circostanze della trasgressione, e con la stessa norma si riuniranno anche quelle di *totale o parziale confisca di beni o di multe pecuniarie*, delle quali saranno fatti partecipi i ministri ed esecutori dei tribunali, a misura che avranno utilmente, ed efficacemente agito pel riscoprimento, procedura e punizione dei delinquenti a termini di giustizia.

6. Specialmente vuole ed ordina S. S. che gli edificj qualunque fossero, come palazzi, case, ville, o altro luogo comunque murato o chiuso, in cui venissero ad adunarsi le *conventicole* indicate o fattavi loggia, come usan dire; un tal locale, subito che se ne abbia in processo la prova in *ispecie*, debba cedere a favore del fisco riservando al proprietario del fondo, qualora si trovasse ignaro, e non colpevole, il diritto di esserne indennizzato a carico solidale del patrimonio de' complici.

7. Restano finalmente incaricati tutti i capi de' tribunali, e giusdicenti locali a non omettere cure e deligenza per l'adempimento delle presenti disposizioni, nell' intelligenza che per qualunque dubbio possa loro insorgere, si dirigano senza ritardo alla segreteria di Stato per averne il supremo pontificio oracolo. (*Diario Romano*)

Livorno 19 agosto.

Editto di S. E. il sig. generale maggiore Francesco Spannocchi Piccolomini, governatore della città, porto e giurisdizione di Livorno, comandante del littorale toscano, presidente dell' amministrazione di sanità ec. ec. ec.

Le dispiacenti notizie, che si hanno della salute di varie contrade che sono al nostro commercio, e l'interesse generale esigendo, che con la continuazione ed estensione del commercio marittimo sia conservata l' integrità di quella salute, che mercè la Divina Provvidenza si gode in questa città e suo territorio, la quale però potrebbe restare compromessa senza l' incessante vigilanza del sacro deposito affidato alle nostre cure, in mezzo alle quali riconoscendo che il soverchio approssimamento delle barchette o altri piccoli legni ai bastimenti ancorati nel Molo di questo porto in istato di contumacia, e alcuni altri abusi introdotti in una materia così gelosa, richiede che siano radicalmente estirpati.

Volendo però con tutti i mezzi, che sono in nostro potere, efficacemente accorrere a tanto scopo; quindi è che con la pienezza della nostra autorità, e con previa approvazione dell' imperiale e reale governo, abbiamo ordinato, conforme ordiniamo, che dal momento della pubblicazione del presente editto, sieno osservate da ogni persona di qualunque età, grado, e condizione le seguenti disposizioni, *sotto le infrascritte pene da incorrersi irremissibilmente da qualunque si allontanerà dalle medesime*:

Veruna persona non potrà avvicinarsi alla banda di verun bastimento ancorato nel molo in istato di contumacia, anche per il solo oggetto di parlamentare, senza avere ottenuto il preventivo permesso dal tenente di guardia, ministro di sanità alla bocca del porto, dal quale potrà essere accordato coll' assistenza di una guardia di sanità in pratica ai soli negozianti, o altre persone, che abbiano degli affari da trattare, e delle merci da ricevere, o da consegnare ai detti bastimenti in istato di contumacia, non dovendo questo permesso essere esteso alle persone, che vi si portassero per oggetto di semplice curiosità, o per modo di conversazione; mentre non può tollerarsi una affluenza non necessaria di imbarcazioni in pratica intorno ai bastimenti in istato di contumacia. Con tale inibizione s' intende che sia espressamente inibito ai così detti catraj di esercitare la vendita a dettaglio di commestibili di veruna sorte alla banda dei bastimenti in istato di contumacia ancorati nel molo di questo porto, egualmente che ai suonatori, e cantastorie di portarsi a suonare o cantare alla banda di detti bastimenti.

I trasgressori degli ordini sopraddetti saranno puniti con la pena dell' immediato arresto da eseguirsi dalle guardie di sanità, che non potrà essere sciolto senza nostro ordine in iscritto, e inoltre incorreranno nella pena pecuniaria di lire venti per ogni trasgressore e per ogni trasgressione, da applicarsi la metà all' accusatore secreto o palese, e l' altra metà a benefizio degli ospedali di questa città, con espressa dichiarazione che quei trasgressori che non saranno capaci di soddisfare una tal pena, dovranno scontarla con la carcere equivalente a forma degli ordini in tal materia veglianti.

Le guardie poi imbarcate a bordo dei bastimenti in istato di contumacia, che permetteranno l' avvicinamento di altri legni, senza che questi siano accompagnati da guardie di sanità in pratica, che dovranno essere contraddistinte con il

solito segnale della tracolla, incorreranno irremissibilmente nella perdita del loro impiego, e saranno cassati dal ruolo delle guardie, senza poter esser più riabilitate al servizio.

Dato dal palazzo di nostra solita residenza in Livorno, li 9 agosto 1814.

Dott. SPIGHI segretario
del dipartimento di sanità.

(*Gior. di Livorno*)

Torino 23 agosto.

Scrivono da Roma che l'arciprete di Firenze, M. Antonino Longo, che era stato da Buonaparte creato vescovo di Spoleto e che si era fatto concedere l'autorità di Vicario Capitolare di quella diocesi, ha pubblicato in Firenze il 4 maggio una ritrattazione, in cui egli chiede perdono di avere accettato una nomina da parte di un uomo che non aveva alcun diritto di farla, e di avere negato obbedienza al breve del due dicembre 1810, diretto al capitolo di Firenze. Egli dichiara che la sua condotta fu figlia del timore, e manifesta un sincero pentimento. Gli duole pur anco di avere firmato un certo indirizzo di cui condanna le massime.

(*Gaz. Piemontese*)

— Sabbato, diedesi compimento alla rassegna del deposito militare. Questo deposito fu stabilito nello scorso maggio per riunirvi tutti que' bassi uffiziali e soldati piemontesi, che lasciando pel nuovo ordine di cose gli stendardi di Francia, sotto cui militarono, andavano rientrando in Piemonte. Sin d'allora, mosso l'augusto nostro Sovrano da que' sentimenti che il fanno conoscere più padre che re de' proprj sudditi, degnossi ordinare che tutti e giovani e vecchi, e abili ed inabili vi fossero indistintamente ricevuti; e che separando gli uni dagli altri, quelli che ancor atti fossero a portar l'armi venissero accettati nelle sue truppe, accordando loro, quanto a' bassi-uffiziali, lo stesso grado ch'essi avevano ne' rispettivi reggimenti francesi. Circa poi agl'inabili, fu mente sua, che venissero sollevati, mercè le reali sue grazie, assegnando agli storpj o monchi una congrua giubilazione, e facendo passare gli altri fra gl'invalidi, comunque avessero militato, purchè astrettivi dalla coscrizione. Questo nuovo tratto di munificenza, con cui piacque alla M. S. di segnalare il benefico suo cuore, fece versare lagrime di gioja a quegl'infelici non solo, ma alle famiglie loro eziandio, ed alle anime sensibili che sanno apprezzare quant'esso vaglia a pro della misera umanità. (*Idem*)

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semi seria *l'Agnese*; con balli *Ifigenia in Tauride*, secondo ballo nuovo *La fontana della gioventù*.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Il Borgo mastro di Rotterdam*.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Adriano in Siria*.

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *Il consiglio dei Genj*.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 28 Agosto 1814. N. 206.

IL CORRIERE MILANESE

RUSSIA

Riga 25 luglio.

S. A. I. il gran-duca Costantino è qui giunto oggi. Questo principe si reca a Varsavia.

(*J. de Francfort*)

Pietroburgo 27 luglio.

L'imperatore è qui arrivato l'altr'jeri alle ore 6 del mattino. S. M. si recò direttamente alla chiesa di Casan per farvi la sua preghiera, dopo di che partì per Kamenoi-Ostrow sua residenza ordinaria di estate. E' impossibile di descrivere i trasporti di gioja che gli abitanti di questa capitale manifestarono vedendo l'imperatore. Nella mattina dello stesso giorno S. M. l'imperatrice madre è giunta da Pawlowsk a Pietroburgo. Jeri si celebrò nella chiesa di Casan una festa in rendimento di grazie. L'imperatore, l'imperatrice madre, la gran-duchessa Anna, i gran dignitarj, il corpo diplomatico e le persone più distinte d'ambi i sessi vi intervennero. S. M. I. si recò a cavallo in mezzo alle più vive acclamazioni del popolo. Era uno spettacolo veramente commovente il vedere gli abitanti di ogni età e condizione affollarsi intorno a S. M., nel mentre che gli uni alzavano verso il cielo gli occhi bagnati di lagrime, altri facevano volare in aria i loro cappelli, ed i vecchi baciavano i piedi all'imperatore. Dopo la liturgia, si cantò il *Te-Deum* al suono di tutte le campane ed allo strepito del cannone. Alla sera la città fu magnificamente illuminata, e lo sarà per tre giorni di seguito.

Tutti i membri del consiglio dell'impero, del senato e del sinodo pranzarono oggi a palazzo.

Tutti i nostri corpi di volontarj ritornano successivamente in patria, e vengono accolti con giubilo.

Il 14 del corrente mese la nobiltà e il ceto mercantile di questa capitale presentarono a S. A. I. il gran-duca Costantino in testimonianza della loro gratitudine, un piatto d'oro colla cifra di questo principe e circondato da una ghirlanda d'alloro colla seguente iscrizione: *La città di Pietroburgo a quegli ch' espose la propria vita per la patria, e che le recò la notizia della pace.* 1814.

(*Idem*)

SVEZIA

Udewalla 5 agosto.

Giusta le notizie officiali giunte oggi dal quartier-generale di S. A. il principe ereditario, le nostre truppe s'impadronirono di Fredericsstadt. Si avea la speranza che la fortezza di Kongsten, che domina Fredericsstadt, non avrebbe tardato ad arrendersi.

Il re fu testimonio della presa dell'isola di Krageroe; la sua presenza eccitò fra le truppe il più vivo entusiasmo. Questa conquista sì importante per le nostre ulteriori operazioni, non ci costò che due uomini.

Si cominciò il 3 a bombardare Frederischall; jeri si tirò a palle infuocate, e si credeva che tra alcuni giorni essa capitolerebbe, ovvero che sarebbe ridotta in cenere.

Le divisioni dei generali Sandels e Posse si recano innanzi; i posti dei cacciatori sono ad Hafslund sulla riva sinistra di Glommen.

La vanguardia del feld-maresciallo conte d'Essen fece a Tiesdal 50 soldati norvegi prigionieri. In un fatto d'arme posteriore i norvegi, dopo aver opposto una viva resistenza, furono respinti.

(*Jour. de Francfort*)

DANIMARCA

Elseneur 5 agosto.

Giusta le ultime notizie di Gottemburgo vi è di già arrivato un gran numero di svedesi feriti. L'esercito di Svezia avrà a quest'ora attaccato Kongswinger. I norvegi contano principalmente sopra un corpo di 6m. cacciatori esercitati, che si trovano sulle frontiere. In Norvegia non si manca di viveri; giunsero anche la settimana scorsa 3 bastimenti da Liverpool carichi di grani.

(*J. de Francfort*)

Copenaghen 9 agosto.

M. Forster, ministro inglese, è ritornato da Cristiania. Gli altri plenipotenziarj avranno il 10 la loro udienza di congedo. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 12 agosto.

La spedizione del generale Hill è presentemente l'oggetto a cui si volge l'attenzione generale. Come già dicemmo, egli è chiamato ad un servizio particolare. Una lettera di Portsmouth annunzia che entro 15 giorni si saranno imbarcati 14m. uomini, i quali si credono destinati per andare ad attaccare le Floride. Questo non è esatto, ma non sarebbe conveniente d'indicare il punto preciso ove debbe recarsi lord Hill, quand' anche si sapesse qual dovesse essere. Sono sopraggiunte varie circostanze, le quali hanno sparsa qualche incertezza su questo proposito. Quantunque la maggior parte delle truppe s'imbarchi a Portsmouth, lord Hill e la sua spedizione partiranno definitivamente da Cork.

— *Boston 7 luglio.* Alcuni foglj di Nuova-York dicono che una lettera ricevuta da Washington annunzia, che gli ultimi dispacci de' nostri inviati in Inghilterra informano il governo che

in occasione d'un abboccamento seguito tra il signor Crawford e lord Castlereagh, quest' ultimo gli spiegò in modo soddisfacente il ritardo frapposto alla nomina de' commissarj. Il *National Intelligencer* si tace assolutamente sul contenuto di questi dispacci; ma si assicura che nel trattato conchiuso fra le grandi potenze, elleno si sono impegnate a non prender parte nelle quistioni vertenti fra la gran-Bretagna e gli Stati-Uniti, e che le nuove autorità francesi hanno annuito anch' esse a tali condizioni. Questa cosa viene considerata come un motivo di guerra. Del resto però, queste lettere de' nostri commissarj, giunte per la via di Halifax, sono scritte innanzi alla nomina dei commissarj inglesi; ma, ad onta della tardanza frapposta dal gabinetto britannico, essi non disperano di poter conseguire lo scopo della loro missione.

— Le lettere d'Olanda furono distribuite jeri. Pare che sia colà generale la convinzione che Anversa e i paesi adjacenti saranno uniti ai possessi del principe d'Orange, come sovrano dei Paesi-Bassi. Ma ad onta dell'influenza della città d'Amsterdam che per un secolo intiero arrestò la navigazione della Schelda, una condizione espressa di tale cessione , che questo fiume resterà aperto, e che città d'Anversa continuerà ad essere uno de li emporj del commercio, con tutti i diritti e privilegj necessarj per guarentirne la prosperità. (*Moniteur*)

— Le flotte unite provegnenti dalla China e dal Bengala, in numero di trentadue vascelli con ricchissimi carichi, sono passate in buono stato davanti a Portsmouth venerdì scorso, sotto la scorta di 3 fregate e d'una corvetta di S. M., e sono entrate di poi nel Tamigi. La flotta della China fece vela da Canton il 2 marzo, passò il Capo di Buonasperanza il 10 maggio, e giunse a S. Elena il 26 dello stesso mese. La flotta dell' India partì dal Bengala al principio di gennajo. Le due flotte partirono nuovamente insieme da S. Elena il 2 giugno. All' altura delle Azore trovarono due corsali americani, cui le nostre fregate diedero la caccia, senza poterli raggiungere.

(*Jour. de Paris*)

— Il presidente degli Stati-Uniti ha fatto pubblicare un proclama, il cui oggetto è simile a quello del nostro governo: egli richiama tutti gli americani che si trovano sul territorio britannico.

Con un altro proclama, del 29 giugno, egli ingiunge a tutti i bastimenti degli Stati-Uniti di proteggere tutti i bastimenti neutrali ed amici, destinati per alcuno de' porti della repubblica, o che partono da questi. Il detto proclama considera che il blocco generale messo dalla Gran Bretagna sopra un' estensione di più di 600 leghe di coste, non può essere mantenuto da una forza sufficiente dinanzi a ciascun porto e fiume navigabile, e che per conseguente è contrario a ciò che la legge delle nazioni ha sempre riconosciuto necessario per formare un blocco regolare.

— La gazzetta di Londra pubblica le nomine seguenti: il luogo-tenente-gen. S. A. R. Guglielmo Federico Enrico principe ereditario d'Orange come generale; la commissione è del 25 luglio; ed il visconte Melville, sir Sidney Yorke, Giorgio Johnstone Hope, sir Giorgio Warrende, Gio. Ofborn, Enrico Paulet e Barrington Pope Blachford come commissarj presso il dipartimento del grand' ammiraglio del regno-unito della Gran-Bretagna e dell'Irlanda.

— Madama la principessa di Galles s'imbarcò il 6 a South-Lancing, presso Worthing, sulla fregata il *Giasone*. Credesi che S. A. R. andrà a sbarcare a Cuxhaven, onde portarsi per la via più breve a Brunswick. La fregata portante la bandiera reale fece vela a 7 ore della sera. La mattina seguente, quando ella passò davanti a Douvres ed alle Dune, fu salutata dai vascelli e dalle batterie di terra. (*J. des Débats*)

— Una donna nominata *Johanna Southcote* dell'età di circa 70 anni fa parlare di se per le sue imposture e per le sue follie. Una cappella in S. Georges-Field ha acquistato una grande celebrità per la presenza di questa povera disgraziata. Ella ha annunziato ultimamente d'essere incinta del vero Messia, e che lo partorirebbe fra alcune settimane. Il fatto si è, che una culla, magnifica per la materia e per il lavoro, è stata ordinata da una ricca dama per il parto di *mistriss Southcote*, ed è stata esposta per molti giorni in un magazzino in Aldessgate-Street. Centinaja di persone di ogni sesso furono a vedere questa culla nella quale i partigiani di Johanna credono che dovrà esser posto il vero Messia. Il legno, i metalli preziosi, le ricche stoffe, gli ornamenti, e fra gli altri una corona celeste con caratteri ebraici in oro, tutto in somma concorre a rendere questo mobile osservabilissimo. A tutto questo noi dobbiamo aggiungere che non è stata fatta spesa minore di 100 lire sterline in utensili d'argento di ogni spezie per il servizio del fanciullo, che qualche idiota opulento s'immagina dover esser il Messia. (*The Cour.*)

SPAGNA

Madrid 7 agosto.

Ecco il testo della circolare del ministro delle grazie e della giustizia di S. M. il re Ferdinando VII, diretta a tutti i capitani generali, comandanti, governatori ed autorità del regno, e di cui si fece altra volta discorso succintamente.

» Informato il re, che molti individui dipendenti dall'antecedente governo intruso si propongono di ritornare dopo la loro emigrazione nuovamente in questo regno, e che alcuni altri fra questi si trovano attualmente già ritornati, pas-

seggiando la capitale decorati di que' pubblici contrassegni di onore, che si convengono soltanto alle persone distinte da una fedeltà e meriti sperimentati, si è la M. S. determinata di risparmiare ai degni suoi sudditi il giusto rammarico prodotto da un tale abuso, e d'impedire le conseguenze funeste, che derivare potrebbero da un indistinto permesso di ritorno nel regno a tutti quegli spagnuoli che si ritrovano in Francia, come anche a quelli che servendo uno straniero, abusivamente chiamato re, seguirono all'estero la di lui sorte: mossa la M. S. da tali intenzioni e riflessioni decreta quanto segue:

1.° Non è permesso ai capitani-generali, comandanti, governatori, ed altre autorità collocate ai confini del regno il lasciarvi entrare sotto qualsivoglia pretesto le persone indicate e classificate qui sotto:

a Coloro, che servirono il governo intruso come consiglieri e ministri.

b. Coloro, che impiegati trovandosi come ambasciatori, ministri, segretarj di legazione e consoli sotto il governo legittimo, esercitarono le funzioni medesime anche in appresso sotto il governo intruso.

c I generali ed uffiziali tutti sino al capitano, che incorporati sotto le bandiere del falso re, militarono a favore di quello contro la patria.

d Tutti coloro che dal falso re impiegati furono nella polizia, prefetture, vice-prefetture, e corti di giustizia.

e Tutti coloro che dal governo intruso accettarono titoli di nobiltà e dignità ecclesiastiche non solo, ma coloro eziandio che beneficati con tali titoli e dignità dal governo legittimo, seguirono tuttavia il partito del falso re, ed abbandonarono con esso la Spagna. Che se alcune di queste qui sopra specificate persone fossero già nel regno restituite, S. M. ordina e vuole che ne abbiano ad essere immediatamente espulse, senza che ad esse però recata venga altra molestia, se non se quanta richiede l' esatta esecuzione del presente decreto.

2.° Tutti gli altri spagnuoli non compresi nelle classi dell' articolo 1.° potranno restituirsi alla patria, con l' avvertenza però di non entrare nella capitale, ed anzi scegliersi un luogo di dimora almeno 20 ore da essa distante. Loro obbligo sarà inoltre di presentarsi tosto alle autorità del luogo del loro stabilimento, le quali ne dovranno dar parte al governatore civile di quella provincia, e questi al ministro delle grazie e della giustizia, affinchè possano essere sottoposti all' immediata vigilanza di quelle autorità locali, che chiamate saranno responsabili della politica loro condotta.

3.° Tutti gli individui abilitati a ritornare in Ispagna in virtù dell' articolo 2.° non potranno ciò non ostante venir mai nemmeno proposti a verun uffizio od impiego sia amministrativo sia giudiziario. Nella stessa guisa nessun uffiziale dal capitano in giù e nessun cadetto potrà mai in avvenire nè essere conservato nel suo servizio militare, nè ottenere qualunque siasi grado nella milizia, neppure portarne le insegne. Quando però questi militari ed altri individui, ai quali è permesso il ritorno in patria sotto le condizioni espresse nel 2.° articolo, osserveranno una tale condotta, da non obbligare contro di essi il governo alle vie del rigore, potranno promettersi dal governo stesso assicurata la loro libertà e protetta la loro sicurezza.

4.° In forza dell' anzidetto articolo tutte quelle persone, che si trovano ancora in Madrid, o che non emigrarono, devono sul momento eseguire gli ordini del presente decreto, uscendo cioè dal regno se appartengono alla classe indicata nell' articolo 1.°, ed allontanandosi alla distanza di venti ore dalla capitale se sono compresi nell' articolo 2.°

5.° Quei tali individui, che antecedentemente ottennero dal re qualche croce d' ordine cavalleresco, od altra distinzione politica, non potran farne più verun uso; meno ancora sarà un tal uso permesso a coloro che dopo aver accettato tali distinzioni dal governo intruso, intendono adesso di nuovamente riprendere gli ordini antichi. Tali distinzioni si devono al patriotismo ed alla vera fedeltà, non a coloro che hanno trasgredito i proprj doveri.

6.° Le mogli degli emigrati dividono con essi il loro destino: quelle donne tuttavia, come pure tutti quegli individui d' ambi i sessi non ancora pervenuti all' età di 20 anni, ottengono per grazia speciale dal re la licenza di restituirsi alla patria, quantunque abbiano seguito emigrando il governo intruso: resteranno però tutti questi tali individui soggetti all' autorità del luogo di loro dimora.

7.° Rispettivamente ai sergenti, caporali, soldati, e marinaj militanti sotto le bandiere del falso re, o condotti in qualunque altro modo a stringere le armi contro la patria, ottengono dal re il clementissimo indulto e remissione della meritata pena, nella considerazione ch' essi si sieno determinati al delitto non per propria malizia e malvagità, ma per seduzione e forse anche per forza; sotto la condizione però di doversi tutti presentare avanti la stessa persona del re, o suoi governatori, comandanti ec., dentro lo spazio d' un mese quelli che si trovano nel regno, e di quattro quelli che si trovano fuori del regno: bene inteso sempre che non sieno macchiati d' altri delitti oltre di questo.

Viene quindi pubblicato un altro decreto a loro intelligenza, affine di far loro sapere, che spirato il termine sopraddetto di uno e quattro mesi, se mai tali individui si trovassero sul ter-

reno spagnuolo senza essersi presentati alle rispettive autorità, verranno trattati in conformità delle disposizioni reali a tal uopo emanate.

Io comunico a lei, mio signore, questo decreto per comando del re mio sovrano, affinchè ella sappia metterlo in esecuzione. Iddio custodisca la sua vita per lunghi anni. (*Gazz. di Madrid*)

FRANCIA

Parigi 16 agosto.

S. M., con sua decisione del 24 luglio, ha reso una luminosa giustizia al sig. luogotenentegenerale Monnet, che comandava a Flessinga all' epoca dell' invasione dell' isola di Walcheren fatta dagli inglesi, rimettendo questo generale in attività di servizio, ed ordinando che si levasse il sequestro stato posto arbitrariamente sopra i suoi beni per ordine dell' antico governo. Il sullodato generale, ritornato dalla sua prigionia in Inghilterra, fu presentato a S. M., che si degnò d' accoglierlo con bontà estrema e con tutti i riguardi dovuti alla cattiva fortuna. (*J. des Débats*)

— Notizie di Copenaghen riferiscono che il governo danese che avea proibito l' esportazione di ogni specie di mercanzie estere, l' ha ora permessa, eccettuandone i panni e le stoffe di lana, le tele indiane e le stoffe di cotone, i frustagni, lo zucchero greggio estero e lo zucchero raffinato d' Europa, le porcellane e le carte da giuoco.

(*Gaz. de France*)

Nancy 12 agosto.

Il bel corpo dei cacciatori reali di Francia (vecchia guardia) è qui giunto il giorno 8. Il generale conte Pactod, comandante la 4.ta divisione militare, si recò ad incontrarlo con tutto il suo stato-maggiore. (*J. de Francfort*)

SICILIA

Palermo 8 agosto.

È stato pubblicato un real dispaccio diretto a S. E. Pietro Papé, principe di Valdina, protonotaro del regno, in cui si annunzia che *il re ha comandato, previo il parere del suo privato consiglio, che si convochi il nuovo general parlamento, giusta la forma stabilita dalla costituzione del* 1812, *e che perciò dia sollecitamente gli ordini che ne risultano.*

In seguito di questo sovrano comando sono state dirette in tutto il regno le lettere circolari ai capitani giustizieri, e le istruzioni che li riguardano. E' prescritto in esse che in conformità di detta costituzione non si permetta che alcun impiegato o dipendente della corona s' intrometta nell' elezione de' rappresentanti, e che nell' esecuzione degli ordini sovraccennati non debbano più ingerirsi quelli de' suddetti capitani di giustizia o capitani d' armi, che si trovassero rimossi o sospesi con reali biglietti dello stesso giorno, spediti dalla segreteria dell' interno. *Volendo S. M.* (così la circolare) *l' esatta osservanza di tutto ciò che prescrive la costituzione, ha ordinato che non si abbia ragione di qualunque ordine o fatto incostituzionale che sia occorso: e che i consigli civici siano i medesimi che si formarono nel* 1813, *con riserbare a chicchessia i rimedj che la costituzione accorda, ec ec.*

(*Gazz. di Genova*)

ITALIA

Verona 21 agosto.

Jeri ad un'ora pomeridiana è giunto nella nostra città S. A. il principe Reuss-Plauen governatore generale, accompagnato da S. E. il sig. barone consigliere Hengenau.

S. A. venne ricevuta e complimentata dal signor cavaliere marchese prefetto, e dal sig. marchese podestà.

Nel dopo pranzo, dopo aver ammesso all'udienza lo stato maggiore della piazza presentatogli da S. E. il sig. comandante divisionario tenente maresciallo Marziani, S. A. passò a visitare il nostro anfiteatro che la folla del popolo rendeva sempre più maestoso e mirabile.

Nella sera ha onorato di sua presenza lo spettacolo nel teatro filarmonico appositamente illuminato; il concorso non poteva essere più numeroso; le nobili nostre dame formavano un brillante corteggio a così rispettabile personaggio che fu accolto coi più vivi applausi.

Questa mattina vennero presentati a S. A. dal sig. cavaliere marchese prefetto li primarj funzionarj del dipartimento; ella si è degnata di trattenersi con essi colla più distinta affabilità ed oggi alle cinque pomeridiane è ripartita per Vicenza.

(*Jour. di Verona*)

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	32. 43	26. 84	30. 48
Segale . . . »	17. 65	16. 89	17. 25
Miglio . . . »	14. 19	13. 43	13. 92
Melgone . . . »	23. 02	16. 50	18. 08
Riso . . . . »	55. 26	49. 88	52. 29
Avena per soma . »	12. 28	11. 13	11. 90
Legumi . . . »	20. —	16. 50	18. 04

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *l' Agnese;* con balli *Ifigenia in Tauride*, secondo ballo nuovo *La fontana della gioventù.*

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Il sogno d' Aristo.*

ANFITEATRO DELLA STADERA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Adriano in Siria.*

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *Il Centauro d'abisso.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 30 Agosto 1814. N. 207.

IL CORRIERE MILANESE

SVEZIA

Udewala 5 agosto.

Il gen. Essen è finalmente, attravverso cammini finora non praticati, pervenuto a Friedrichshall; i suoi posti avanzati sono a mezzo tiro di cannone dalla fortezza. La vanguardia del generale Posse ha passato lo Swinesund, ed occupato Jorpum. I corpi distaccati dalle due ale incominciano i loro movimenti. Il re è a bordo della flotta; S. M. comanderà le truppe da sbarco.

Stromstadt 6 agosto.

Il gen. Essen ha felicemente eseguita la difficilissima sua manovra; egli ha attraversate coi suoi 20,000 uomini montagne inaccessibili, forzato il passo di Tisteldal, ed eseguita la sua unione col principe ereditario sulla strada di Cristiania. I norvegi credendo, che il detto generale non avesse più di tre in quattromila uomini, si ripiegarono colla mira di tagliargli la ritirata. Ma il generale scese, come dalle nubi, nella pianura di Ide con 40 cannoni e 30 battaglioni; il nemico si ritirò allora dietro il Glommen; e i nostri costruirono tranquillamente i ponti sullo Swinesund. Noi entrammo in Norvegia senza nessuna perdita; l' armata è in ottimo stato; essa non conta oltre 240 ammalati. (*Fogli tedeschi*)

INGHILTERRA

Londra 13 agosto.

Lord Castlereagh partirà, il 15 corrente, per recarsi al congresso di Vienna. Lady Castlereagh accompagnerà S. S. che passerà per Parigi.

— Lord Stewart, ritornato pur ora dall'Irlanda, abbandonerà immediatamente questa capitale per portarsi a Vienna.

— Fra le invenzioni o le congetture del *Morning-Chronicle* d' oggi si notano le due seguenti: Il parlamento sarà convocato per la fine d' ottobre o pei primi di novembre. Questa convocazione è decretata, e se ne è dato parte agli amici de' ministri. Noi siamo d' opinione che l' attuale stato dell' Europa la renda necessaria. Il duca di Wellington non debbe restare lungo tempo a Parigi in qualità d'ambasciadore; egli sarà quanto prima rimpiazzato da lord Wellesley.

(*The Courier — Jour. des Débats*)

SPAGNA

Madrid 7 agosto.

Dicesi che il sig. Biagio Ostalaza ed il reverendo padre dell' *Atalaya* hanno perduta una parte della loro funesta influenza. Sembra che il nostro ministero voglia agire di concerto per arrestare le conseguenze del pericoloso sistema ch'era stato adottato in sulle prime, quello di lasciar libero il freno alle passioni della plebaglia, e di farsene un appoggio, in luogo di dirigerle verso uno scopo onorevole e conforme alla sana politica.

(*Gaz. de France*)

FRANCIA

Parigi 18 agosto.

Si osserva come cosa rarissima che i giornali inglesi del ministero e quelli dell' opposizione vanno d' accordo nel biasimare le deliberazioni prese dal re Ferdinando VII, dopo ch' è rimontato sul trono. E' probabile che i sentimenti del duca di Wellington abbiano influito sull'opinione de' giornalisti. (*J. de Paris*)

— Alcune lettere di Livorno del 4 agosto riferiscono le seguenti notizie:

» Giusta gli ordini del sig. governatore generale della Toscana, si preparano nel nostro porto tre bastimenti di Stato, destinati, per quanto dicesi, a trasportare de' principi dell' antica famiglia di Spagna in un viaggio ch'essi debbono intraprendere quanto prima. Questi bastimenti sono ornati con molto lusso.

» La squadra inglese è tuttora ancorata alla nostra spiaggia; essa protegge i primi tentativi del nostro commercio, allontanando colla sua presenza i pirati ed i corsali delle potenze barbaresche. Gli officiali passano la giornata a terra, ora in Livorno ed ora nell' isola d' Elba.

» S. A. R. il granduca, con suo rescritto in data di Vienna, ha ordinato che il palazzo dei *Bagni*, situato sulla riva del mare, ch' era una proprietà privata dell' antica principessa di Lucca, venga rimesso agli agenti di quella principessa. »

(*Gaz. de France*)

— Il duca di Berry, partito il 10 da Calais per Londra, ritornò il 16 corrente da quella capitale a Calais. Dopo d' essersi soffermato qualche poco a Boulogne, S. A. R. è arrivata oggi a Parigi, a 6 ore della sera. Il duca d' Angouleme era partito a 4 ore dalle *Tuileries*, ed era andato fino a Saint-Denis incontro al suo augusto fratello.

— *Monsieur*, fratello del re, è aspettato a Digione pel 30 di questo mese. Si sta preparando in quella città il palazzo degli Stati di Borgogna per ricevervi S. A. R.

— Si forma a Besanzone una guardia d' onore a cavallo per fare il servigio presso le LL. AA. RR. *Monsieur* e il duca di Berry, i quali visiteranno nel mese venturo il dipartimento del Doubs.

— Il re nominò, il 13 di questo mese, luogotenente generale de' suoi eserciti l' illustre difensore della città di Lione nel 1793, sig. conte di Precy, maresciallo di campo, il più antico luogotenente colonnello della guardia a piedi del re Luigi XVI.

— Ci si scrive da Bajona che la Gazzetta di Madrid del 21 luglio contiene un decreto di S. M. Ferdinando VII, col quale viene proibito a tutti i francesi d' entrare in Ispagna, e si ordina a tutti quelli, che sono stabiliti in quel regno, d' uscirne, sotto pena d' essere arrestati e detenuti in una fortezza: questo decreto è motivato sopra il non esistere che una sospensione d' ostilità fra le due potenze. Noi però abbiamo letta la gazzetta di Madrid del 21 luglio, e possiamo assicurare che non vi si trova un tale decreto; tuttavia se questo decreto è positivo come ci scrive il nostro corrispondente, bisogna dire che sia stato inserito in un supplimento che noi non abbiamo ricevuto. (*Jour. des Débats*)

— L'8 corrente, il barone Munchhausen, ex-ministro di Vestfalia, si uccise con un colpo di pistola. Pretendesi che alcune perdite fatte al giuoco lo abbiano indotto a quest' atto di disperazione. I giornali annunziarono ch' egli era morto d' apoplessia.

— Si vocifera che Fouché, Sieyes ed alcuni altri, vendano i loro beni per ritirarsi in America.

(*Jour. suiss.*)

— Il colonnello Ordioni, natio corso passò all' isola d' Elba ove ottenne il comando d' una piazza forte di quell' isola. Vi si aspettava anche il generale Fiorella.

— S. M. si degnata d' accordare la decorazione del giglio al sig. Lafolie, già vice-prefetto di Ravenna.

— I trappisti sollecitarono dal governo svizzero la licenza d' abitar nuovamente la Val-Santa; ma non si conosce per anco l' esito della loro istanza.

— Si valutano a 30 milioni di franchi le spese che cagionerà il restauro di Versailles.

— Ultimamente si pubblicò a Vienna il ragguaglio del viaggio e dell' arrivo di Napoleone all' isola d' Elba.

— In alcune parti della Bretagna e della Vandea viene tuttora ricusato il pagamento delle imposte. Alcuni signori riclamano i loro antichi diritti, e non riconoscono le autorità attuali. Si dovranno alla fine prendere delle misure severe contro questi uomini troppo riscaldati, più realisti del re stesso, e che si aspettavano dai Borboni un' assoluta reazione, l' abolizione di tutte le imposte, e perfino l' espulsione di que' cittadini che sotto Napoleone aveano prestato i più utili servigj alla patria. (*Gior. svizz.*)

AUSTRIA

Vienna 18 agosto.

Pare che gli affari d'Europa prendano la piega più consolante per gli amici dell' ordine, della giustizia e della pace. Pare che i cuori possano aprirsi alla dolce certezza di vedere il termine di tutti i mali in cui la manìa dell' ottimismo, eterna nemica del bene, e lo spirito di novità da un canto, e dall' altro quello di conquista e di indipendenza, aveano spinto la sventurata Europa. Grazie al valore degli eserciti, alla saggezza de' principi, a quella di Luigi XVIII, al patriottismo guerriero di tutte le nazioni europee, si può lusingarsi di godere d'una solida e durevole tranquillità. Tutti gli occhi sembrano rivolti su due paesi assai lontani l' un dall' altro, e cui la Provvidenza pare che siasi compiaciuta di preservare dai mali sofferti da tutta l' Europa. La Norvegia e la Sicilia erano le uniche che non avessero veduto eserciti nemici disputarsi, tra il furore de' combattimenti e dello spirito di partito, i frutti dell' industria e dell' agricoltura. La Sicilia però assai più fortunata, lungi dal mirare la sua popolazione scemata dalla coscrizione, l' ha anzi veduta accrescersi d' una quindicesima parte, mediante le emigrazioni continue dal regno di Napoli: si possono annoverare fra queste emigrazioni i piccoli corpi d' esercito e gli equipaggi delle flottiglie che servirono d' ausiliarj agli inglesi in Ispagna, a Genova all' epoca della presa di quella città, e nel mare Jonio e nell' Adriatico, non avendo quell' isola, durante tutto il corso di questa lunga e sanguinosa guerra, somministrato nessun contingente in uomini, in danaro, ed in cavalli per la sua indipendenza e per quella delle altre nazioni. Se lo spirito di novità e la manìa dell' ottimismo non si fossero sventuratamente manifestati or sono due anni, la Sicilia avrebbe conservato essa sola la sua costituzione, le sue leggi, i suoi costumi, i suoi magistrati, ec. La sua popolazione accresciuta, il suo numerario quadruplicato, il cangiamento che per due volte di provincia la fece regno, una infinità d' utili stabilimenti, di nuove manifatture, l' industria scevra da qualunque restrizione, il commercio interno ed esterno renduto libero, mostrano evidentemente la predilezione della Provvidenza per quell' isola, già sede delle arti e delle scienze, granajo della repubblica romana, e celebre per lo spirito bellicoso ed indipendente de' suoi abitanti contro i cartaginesi e i romani. Noi speriamo altronde che il Nestore de' re del continente, conosciuto pel suo amore della giustizia e per la sua rettitudine, e che la saggezza colla quale i governi daranno l' ultima mano al nuovo ordine di cose, calmeranno tutte le passioni, faranno cessare i mali e le dissensioni che sciaguratamente agitarono la Sicilia, e renderanno a quell' isola la pace, l' ordine e la tranquillità. (*J. de Francfort*)

Altra del 19.

S. A. R. l' arciduca palatino si dispone ad un lungo viaggio. Questo principe, a quel che si dice, anderà ad incontrare ad una gran distanza da questa città (alcuni credono fino a Vilna) l' imperatore Alessandro.

La notizia sparsasi, che quel monarca deve arrivare prima di quello che si credeva, ha fatto migliorare il nostro corso; e coll' apertura del congresso durante il quale si metterà in circolazione molto numerario, e si allontaneranno tutti i timori di guerra, migliorerà sempre più.

È ormai trascorso un anno (dicono alcuni pubblici foglj) dachè la nostra corte dichiarò la guerra a Napoleone; e diede con questa magnanima misura il segnale della liberazione d' Europa. Quello che poscia si conseguì coll' unione fra gli alleati non si cancellerà mai dalla memoria de' nostri coetanei e dei posteri. Perchè dunque dovremo temere dell' avvenire? Qual fondamento avremo noi di paventare, che l' opera concordemente incominciata non venga collo stesso spirito condotta a termine? La fiducia sarebbe il balsamo migliore per tutte le piaghe; ma alcuni egoisti parlano continuamente di nuove rivoluzioni e procurano di trasformare il congresso di Vienna in un pubblico banchetto, accessibile a tutti gli insaziabili. L' equità de' monarchi però, che fece sì chiaramente conoscere il loro amor per la pace, porrà fine a tutte le oppressioni. La pace di Parigi ha già deciso dei paesi, che erano soggetti alla Francia, e non si tratterà tutt' al più, che di piccole rettificazioni di confini, delle legazioni pontificie, e fors' anche di Genova. La Svizzera dovette sopportar gravi pesi in quest' ultima guerra senza prendervi parte; non vi si deve per conseguenza cambiar nulla, ma consolidarla. Riguardo alla Polonia, al Belgio, ed alle colonie olandesi si è perfettamente d' accordo. In Germania si deve introdurre l' equilibrio; tutto il resto non deve aspettar dal congresso che esecuzione, e solidità. (*G. d' Augusta*)

— L' ambasciatore di Prussia sig. barone de Humbold è ormai qui giunto. Si presume che per gli Stati italiani ritornati in possesso di S. M. I. R. d' Austria, possa qui essere eretto un particolar ufficio centrale, sotto il nome di cancellaria di corte italiana, e che nel riparto dell' Ungheria possano essere promossi alcuni cambiamenti.

— Il contr' ordine della riunione di un campo di piacere presso Mynkendorf non ebbe altro scopo oltre quello, che, dopo tanti sì fieri combattimenti, uno spettacolo di tal sorte non può essere di nessun interessamento. (*Idem*)

Le LL. MM. II. RR. d'Austria si fermeranno sino alla fine della settimana ventura ne' loro beni di Furnberg. (*G. di Augusta*)

GERMANIA

Amburgo 10 agosto.

I danesi evacuarono li 4 la fortezza di Glückstadt, che venne in seguito occupata da' russi, i quali vannosi giornalmente avanzando verso l' Eider, sicchè ora occupano le posizioni, in cui stavano all' epoca della segnatura del trattato di Kiel; dicesi, ch' essi abbiano ad ingrossarsi fino al numero di 70m. uomini, e che i generali Benningsen e Doctorow raggiugneranno quanto prima l' armata. (*Mess. Tirol.*)

Manheim 12 agosto.

Il duca di Dalberg si è recato a Monaco e dicesi per negoziare con quella corte la dotazione di 200m. franchi, da Napoleone assegnatagli sopra il principato di Ratisbona.

Francoforte 24 agosto.

Scrivono da Rostock, che la nave, su cui erasi imbarcato il gen. Vandamme è stata sì mal concia da un fulmine, ch' egli dovette sbarcare a Warnemünde, e recarsi in seguito a Rostock, dov' ebbe a soffrire dalla plebe non pochi cattivi trattamenti. — Alcuni fogli tedeschi pretendono d' aver de' riscontri, che la Francia sia intenzionata di guarnire durante il congresso i suoi confini di numerose truppe. Se la cosa è vera, ella non ci inquieta punto, perchè vediamo la chiarissima ragione d' accantonar le truppe nelle fortezze, dove è più facile il mantenervi la disciplina; e perchè sappiamo, che anche i nostri confini sono garantiti da armate imponenti; gli austriaci, e i contingenti di varj principi occupano l' Alto Reno e la Mosella; i prussiani stanno tra questo fiume e la Mosa; e gli inglesi, gli olandesi, gli annoveresi e i belgj, che assieme formano una bell' armata, si stendono da Namur a Nieuport. — Da Monaco abbiamo, che vi si aspettano li 3 del venturo l' imperatrice di Russia, e gli 8 l' imperatore, e che le MM. LL. si recheranno dopo breve soggiorno a Vienna. — Il consigliere prussiano Rehfuss direttore del circolo del Basso-Reno rilasciò li 23 del corrente (giorno natalizio del re di Prussia) una circolare, in cui egli annunzia ai suoi amministrati esservi grande speranza, » che lo scettro di quei paesi pervenga ad un sovrano, intorno alle rette intenzioni del quale non insorse mai il menomo dubbio nel cuor de' suoi sudditi. » Egli ricorda simultaneamente a tutte le autorità di tranquillizzar gli abitanti sul punto della diversità di religione del loro nuovo sovrano.

— Il battaglione della landwehr di Fulda, che ammutinatosi, aveva abbandonati i suoi accantonamenti, trovasi ora nella nostra città; esso è stato disarmato e viene guardato a vista nelle caserme. Tutto il 6.° corpo d' armata, ch' era acquartierato tra il Meno e il Reno, è stato congedato dal principe d' Assia-Omburgo. (*Mess. Tirol.*)

SVIZZERA

Ginevra 18 agosto.

La costituzione della nostra città approvata dai ministri delle alte potenze alleate, viene ora presentata alla sanzione de' cittadini. Eccone le disposizioni principali. Ogni cittadino di Ginevra, e suo circondario, dell' età di 25 anni, che paga 20 franchi svizzeri di contribuzione, che è armato, equipaggiato, e vestito in uniforme ec., avrà il diritto di eleggere.

Il gran consiglio rappresentativo sarà composto di 250 membri, e di 278 compresovi il consiglio di Stato; 30 membri di questo corpo n' escono, e non sono rieleggibili, che nell' anno susseguente.

Tutti quelli che vorranno esercire il diritto di elezione si faranno inscrivere; i loro nomi si metteranno in un' urna, e se ne estrarranno a sorte 400. Ciascuno di essi nominerà 30 persone eleggibili per il consiglio rappresentativo. Quelli fra i nominati che avranno maggior numero di voti saranno presentati alla metà dei 400 elettori, e questa metà (composta di 60 de' maggiori estimati, e di 140 altri nominati fra i funzionarj pubblici, e dei più vecchi fra i 400) designeran quelli, che devono esser eletti. — Il consiglio avrà il potere legislativo; il diritto di fissare annualmente le somme, la natura, e l' uso delle imposte, di accettare o rigettare i trattati, di nominare agli impieghi ammistrativi o militari, che gli sono riservati ec.

I soli deputati al consiglio legislativo dell' età di 25 anni, sono eleggibili pel consiglio di Stato. Egli sarà composto di 28 membri, ha l'iniziativa degli affari, il potere esecutivo, sovrintende al culto, alla pubblica istruzione ed alla polizia, e corrisponde coll' estero. Il consiglio di Stato è inamovibile, ma potrà esser sottoposto all' esame del gran consiglio rappresentativo, e quelli che avranno cento ventisei voti contrarj usciranno dal consiglio di Stato.

Il consiglio rappresentativo sceglierà quattro sindaci nel consiglio di Stato; essi resteranno in carica un anno, e saranno rieleggibili. In affari sono autorizzati ad agire, ma devono subito dopo rendere conto al consiglio del loro operato.

Per gli affari civili si stabilirà un tribunal civile, una corte suprema, che giudicherà anche degli affari criminali, ed un tribunale di revisione. Vi sarà un procurator generale, ed un consiglio militare. Il concistoro protestante, l' accademia, che il gran consiglio può erigere in università, e la società economica continuano a sussistere. Nella città vi sarà una guernigione assoldata.

Il gran consiglio potrà sindacare ad uno ad uno i tribunali ed i giudici, ma questi non potranno esser esclusi, che colla pluralità di due terzi dei voti.

Le imposte attuali sono mantenute, attesi i debiti e i bisogni dello Stato; i diritti riuniti sono soppressi, salva la vendita del sale, ed il diritto di garanzia ec.

Qualora il dominio ginevrino dovesse esser dilatato, la costituzione garantisce agli abitanti del territorio aggregato il libero uso della loro religione. (*Giornali svizzeri*)

Zurigo 20 agosto.

Tutte le deputazioni dei cantoni sono partite, ed i ministri delle potenze hanno abbandonato od abbandoneranno momentaneamente la nostra città: il sig. conte Capo-d'-Istria trovasi ai bagni di Baden. Il ministro d' Inghilterra percorre alcuni cantoni della Svizzera. Il sig. Schrant va a visitare i lavori di Lintz, ed il ministro di Francia arriverà domenica a Berna.

Ecco la nota che i ministri d' Austria, d'Inghilterra, e di Russia indirizzarono l' 8 corr. alla dieta relativamente alla dimanda di un soccorso federale fatta dal cantone di S. Gallo:

» Sebbene l' inobbedienza, che già da qualche tempo si manifesta nei distretti di Uznach, e Sargans abbia eccitata l' attenzione dei ministri plenipotenziarj sottoscritti; essi ciò non di meno credevano di poter riposare pienamente sulla vigilanza e sulla fermezza, che la dieta non in-

dugerebbe a spiegare, in appoggio delle disposizioni della circolare del 31 maggio, la quale in conformità della nota del 20 dello stesso mese, stabiliva l'immutabilità dello *statu quo* dei possessi di ciascun cantone, e dei rapporti politici dei loro abitanti fino alla composizione definitiva degli affari. Egli è dunque non senza dispiacere, ch'essi concepiscono qualche dubbio a questo riguardo, soprattutto dopo che pervenne a loro notizia, che vi sono de' magistrati svizzeri, che procurano di eludere questa legge provvisoria, dall' esecuzione della quale dipende evidentemente (come ognuno è persuaso) la conservazione della pace interna di questo paese. Questa pace adunque non venga intorbidata; tutte le autorità in tutti cantoni siano rispettate invariabilmente: non si formi un problema di ciò che non può esserlo ovunque l'amore d'una patria comune non è ancora soffocato dal più cieco interesse cantonale... Gli è sovra di ciò che i ministri sono tenuti a vegliare. Eglino sperano per conseguenza dalla saviezza e dalla dignità della dieta, ch'essa agirà in questa occasione, ed in tutte quelle, che si presenteranno, con un vigore proporzionato alle circostanze, ma sempre superiore agli intrighi ed alle agitazioni. »

Il gran consiglio del cantone de' grigioni, nelle difficili circostanze in cui trovasi attualmente la Svizzera, aggiunse una commissione di 12 membri al piccolo consiglio incaricato di prender parte alle sue deliberazioni in casi straordinarj.

(*Gaz. di Losanna*)

Carouge 20 agosto.

Da Chamberì scrivesi in data del 18 agosto quanto siegue: Essendo stato informato il sig. prefetto del Mont Blanc, che alcuni mali intenzionati vanno propagando le notizie più assurde riguardo alla pretesa restituzione di questo dipartimento al re di Sardegna: spargono nella campagna degli indirizzi, i quali annunziano il desiderio di unirsi al Piemonte; vanno eccitando i contadini a sottoscrivere; promettono loro l'abolizione delle imposte ec., ha creduto per porfine a questi intrighi pubblicare una lettera del direttore generale della polizia del regno in cui sua eccellenza dichiara che il fatto sovra esposto è un atto di ribellione che il re non lascerà lungamente impunito, ed incarica il prefetto di vegliare sopra tutto ciò che ha rapporto a quest'affare. (*Idem*)

ITALIA

Parma 22 agosto.

Il 20 corr. è stato pubblicato il seguente avviso:

» In seguito degli ordini di S. E. il sig. conte Magawly-Cerati, ministro di S. M. l'imperatrice Maria Luigia, arciduchessa d'Austria, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla, i conventi dell'*Annunziata*, dei *Riformati* e dei *Servi* sono messi alla disposizione del gran maresciallo de' palazzi per collocarvi le famiglie che, per abuso ed a titolo di carità, avevano ottenuto il permesso di alloggiare nei palazzi imperiali di *Parma* e del *Giardino*.

» Non essendo intenzione di S. M. che il suo arrivo in questi Stati abbia a cagionare alcun disturbo a' suoi nuovi sudditi, ha ordinato al suo gran maresciallo di dare alle famiglie, che saranno tenute di sloggiare, una somma sufficiente per pagare le spese del loro traslocamento. Tale distribuzione sarà fatta dal sig. Bianchi, custode dei palazzi, dietro lo stato da noi decretato. «

Il gran maresciallo de' palazzi,

(*Gazz. di Parma*) Marchese de Bausset.

Bologna 23 agosto.

Ne' giorni 20 e 21 sono arrivati dalla Toscana due battaglioni del reggimento Bianchi, forti di 1900 uomini circa, che da quattro mesi erano colà stazionati. Essi hanno proseguito la loro marcia per l'Ungheria, e sono stati rimpiazzati in Toscana da tre battaglioni del reggimento ungherese Vacquant, che da qualche tempo sonosi diretti a quella volta.

Il reggimento Coburg ch'era di guernigione, già da qualche mese, nel Rubicone, parte per la Moravia, ed è rimpiazzato dal reggimento d'infanteria ungarese Hellen-Homburg, il quale era stazionato a Ferrara; e questo è rimpiazzato dall' altro reggimento d'infanteria ungarese Dawidowics. (*Gior. del dipart. del Reno*)

Milano 29 agosto.

La R. cesarea reggenza provvisoria di governo

Di conformità alle intenzioni manifestate da S. M. l'augustissimo imperatore e re, determina:

Art. I. Gli ordini segreti, le adunanze, corporazioni e fratellanze segrete, come sarebbero le logge dei così detti franchi muratori, ed altre consimili società, qualunque ne sia la denominazione, delle quali non si conosce il preciso oggetto, o le di cui discipline ed operazioni appajono enigmatiche, sono e s'intendono a tutto rigore proibite.

II. I contravventori al disposto nell' articolo precedente saranno puniti colla detenzione non minore di due mesi, nè maggiore di un anno, e colla perdita di tutti gli effetti, mobili, danaro e diritti spettanti alla illecita unione.

Gl'individui addetti al regio e pubblico servizio che ne facessero parte, saranno inoltre destituiti ed incapaci di coprire ulteriori impieghi.

Pei contravventori recidivi la detenzione sarà di un anno, e potrà, secondo le circostanze di tempo, luogo e persona, estendersi fino agli anni tre.

III. Coloro che avranno scientemente somministrato per le suddette conventicole, sia gratuitamente, sia contro mercede o correspettivo qualunque, case, stanze ed altri simili luoghi, verranno puniti con multa dalle lir. 200 alle lir. 1000. Se questi individui appartenessero essi pure alla conventicola, oltre la multa, saranno assoggettati alla detenzione prescritta pei recidivi nell' articolo precedente.

IV. Col disposto in questa determinazione non s'intende per niente derogato alle vigenti leggi penali sugli attentati contro l'interna ed esterna sicurezza dello Stato, come neppure alle leggi e regolamenti in corso sulle associazioni in genere.

V. Le autorità giudiziarie e politiche, ciascuna in ciò che le riguarda, terranno mano forte per l'esecuzione della presente determinazione che sarà pubblicata.

Milano il 26 agosto 1814.

Il commissario plenipotenziario,

F. M. conte di BELLEGARDE *presidente.*

Per la reggenza, *il segr. gen. A.* STRIGELLI.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera buffa il *Turco in Italia*, con balli

Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *La falsa apparenza.*

Anfiteatro della Stadera. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *I falsi galantuomini.*

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *La morte d' Agrippina.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.º 964.

Mercoledì 31 Agosto 1814. N. 208.

IL CORRIERE MILANESE

RUSSIA

Pietroburgo 2 agosto.

Il 27 ci ebbe gran pranzo dall' imperatore al palazzo Tarwis, a cui intervennero l'imperatrice madre, il gran-duca Costantino, e la gran-duchessa Anna. I grandi officiali della casa di S. M., i membri del sinodo, del consiglio di Stato e del senato, non che parecchi personaggi distinti ebbero l'onore d'esservi ammessi. (*J. de Francf.*)

DANIMARCA

Altona 6 agosto.

Assicurasi che, attese le ostilità incominciate tra la Svezia e la Norvegia, le truppe russe stanno per avanzarsi nella Danimarca e per occupare la fortezza di Glückstadt.

(*Jour. des Débats*)

SVEZIA

Udewalla 9 agosto.

Si ricevette la notizia officiale che il generale Vegesack con 2000 uomini respinse a Rackstadt un corpo di 4000 norvegi, e gli fece un numero considerabile di prigionieri. (*Idem*)

PRUSSIA

Berlino 16 agosto.

La 2.da divisione di fanteria della guardia russa è qui giunta l'altr' jeri, e ricevette il più brillante accoglimento. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 15 agosto.

Dalle due valigie di Gottemburgo, che sono qui giunte sabbato scorso, abbiamo avuto notizie di Pietroburgo, le quali annunziano che il cambio ribassò all' improvviso.

— Una persona arrivata da Gand dà buone novelle relativamente alle negoziazioni. Gli americani s' aspettano grandi pretese da parte dell'Inghilterra, e sono autorizzati a fare considerabili sacrificj in nome del loro governo. Giacchè l'Europa si sottomette a riconoscere i diritti marittimi della G. Bretagna, l'America debbe fare altrettanto. La sola incertezza che rimane concerne la linea della frontiera; ma questo punto verrà sciolto da lord Castlereagh, che parte dimani per Gand. I commissarj avranno pranzato insieme giovedì scorso.

— Le lettere dell' isole Canarie in data del 9 del mese scorso, annunziano che una rivoluzione generale ebbe luogo nell' isola di Teneriffe in favore di Ferdinando VII. Gli amici del governo non furono contenti delle note pubblicate in tale circostanza; ma la costituzione, ch' era stata sanzionata dalle cortes, fu lacerata e data alle fiamme.

— Dicesi che una deputazione della Sassonia siasi presentata al re di Prussia per sollecitare l'incorporazione di quel paese agli Stati prussiani.

— La festa del principe-reggente fu celebrata a Fragmore con molta magnificenza. La regina era seduta a mensa tra S. A. R. alla destra, e il duca di Berry alla sinistra.

— Jeri il duca di Berry ebbe un' udienza solenne dal principe-reggente a Carlton-House. Il duca era accompagnato dall' ambasciatore di Francia, ed entrambi restarono più di due ore con S. A. R. (*Morning Chronicle*)

Altra del 16.

— Oggi lord Castlereagh partì da Londra. Dicesi che S. S. si rechi a Gand, a Brusselles ed a Parigi, prima d'andare a Vienna.

— Jeri il duca di Berry tenne un gran *lever* in casa dell' ambasciatore di Francia. Vi si trovava un numero considerabile di stranieri e di inglesi di distinzione. S. A. R. era vestita coll' uniforme dei cacciatori di Berry, e portava le decorazioni di S. Luigi, della legion d'onore, del Giglio e dello Spirito Santo. (*Courier*)

— Al consiglio d' jeri fu data l'approvazione di S. M. al matrimonio del duca di Cumberlandia colla principessa vedova di Salm.

— Lord Bentinck è giunto jeri a Londra.

— Il sig. Cooke sotto-segretario di Stato è partito per Parigi.

— Importanti conferenze si terranno a Vienna, prima che si apra il congresso, per accomodare gli affari del continente. Queste conferenze saranno relative ai varj reclami che sono presentati. Le potenze si occuperanno per alcuni mesi intorno a discussioni politiche con quel vigore medesimo, con cui per molti anni s' occuparono di guerre continue.

— Anche il marchese di Butte è partito per Parigi con un seguito numeroso.

— Il sig. Craven, che trovasi ora a Parigi, fu nominato cappellano della principessa di Galles; egli raggiugnerà S. A. R. a Brunswick, e l'accompagnerà poscia in Italia. (*The Star*)

BELGIO

Namur 13 agosto.

S. A. R. il principe-ereditario d'Orange ed il duca di Wellington sono qui giunti jeri dopo pranzo con un seguito numeroso. (*Moniteur*)

SPAGNA

Madrid 9 agosto.

S. M. pubblicò un decreto che abolisce la tortura.

— Corre voce che il sig. Biagio Ostolaza, con-

fessore di S. M. a Valencey ed in Ispagna, conosciuto per le sue prediche, e per i suoi discorsi nelle cortes, debba abbandonare la capitale unitamente al reverendo padre estensore del foglio intitolato la *Sentinella della Mancia*.

— Si parla sempre sulle intenzioni del re Carlo IV; ma nulla si sa di positivo. È probabile che i nemici del governo attuale abbiano suscitato dicerie pericolose, per indisporre anco i partigiani dell'antico ordine di cose, i quali potevano chiamarsi paghi di tutto ciò che si avea fatto sinora.

— I principali membri delle cortes che incorsero nella disgrazia di S. M., sono tuttora in prigione; nè sembra che il loro processo sarà definito sì presto. Dicesi ch' essi manifestino molta fermezza, od ostinazione. (*Moniteur*)

FRANCIA

Parigi 21 agosto.

La principessa di Galles, dopo un breve soggiorno a Brunswick, si propone di fare un viaggio in Italia.

— La gioja e l'entusiasmo che il ristabilimento dei Borboni cagionò in Francia, si manifestò parimenti in tutte le colonie francesi.

— Le notizie di Filadelfia del 6 luglio annunziano la notizia importante che Pétion avea inalberato la bandiera bianca a Porto-Principe, ed avea proclamato la sua sommessione a Luigi XVIII. Aggiugnesi che le truppe di Cristoforo disertano; per il che si spera ch' egli tra poco cesserà di regnare. (*J. des Débats*)

— E' uscita in luce una violenta *denunzia* contro l'antico prefetto di polizia conte Dubois; si tratta niente meno che d' *iniquità* e d' *attentati*. Questa memoria è sottoscritta dal sig. *Lauze de Peret*, che prese per epigrafe: *Hodie mihi cras tibi*.

— La celebre cantatrice madama Grassini è aspettata a Parigi tra pochi giorni.

GERMANIA

Francoforte 20 agosto.

S. E. il conte di Noailles, ambasciatore di Francia alla corte di Pietroburgo, è passato jeri per qui venendo da Parigi, con una parte della sua legazione. (*Jour. de Francfort*)

SVIZZERA

Losanna 23 agosto.

Il gran consiglio di questo cantone è convocato straordinariamente per il 31 corr. dovendosi sottomettere alla di lui sanzione i progetti di legge necessarj onde porre in attività la nuova costituzione cantonale, e passare a quelle deliberazioni che le prossime sedute della dieta renderanno necessarie.

SICILIA

Palermo 9 agosto.

La pubblica esultanza manifestatasi in occasione che S. M. riprese le redini del governo, ha sorpassato ogni espettativa per quanto grande già fosse. Tutte le città, i villaggi e le aperte campagne eziandio hanno gareggiato fra loro nell' esternare in diverse guise i trasporti della gioja universale. Fra gli indirizzi umiliati al R. trono per così fausto avvenimento, merita d' essere riportato il seguente della città d'Alcamo, una delle principali del regno:

» Sire! L' essersi V. M. degnata di aderire ai desiderj generali, ripigliando l' esercizio personale della sua autorità reale in questo regno, è un nuovo e gran benefizio ch' ella ha sparso sopra di un popolo che conosce, ed adora le sue virtù ed il suo onore. Permettete, o sire, che in mezzo alle espressioni di giubilo universale, la vostra città di Alcamo si presenti particolarmente ai piedi del vostro trono, e rassegni alla M. V. il rispettoso omaggio de' sentimenti di tutti i suoi abitanti, legati alla corona di V. M. con vincoli di fedeltà e di dovere, e con quelli più tenaci ancora della riconoscenza: essi guardano questo fausto avvenimento, come il pegno più sicuro della loro posterità; implorano le benedizioni dell'Onnipotente sull'augusta persona della M. V., ed altro non bramano che la felicità di un monarca, il quale ha fatto valere la sua sovranità solamente in bene de' suoi vassalli. Possa, o sire, questa felicità sorpassare le loro speranze, ed uguagliare l' ardore de'loro voti! « (*Seguono le firme*)

Negli scorsi giorni la prelodata M. S. diede pubblica udienza al sig. A' Court, il quale presentò le credenziali con cui il principe reggente d' Inghilterra lo nomina suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa R. corte. S. M. era circondata dalle cariche di corte e da tutti i gentiluomini di camera. Il sig. A' Court fu introdotto alla R. presenza dal sig. P. Gaetano Ventimiglia introduttore degli ambasciatori.

— Prima della partenza da questa città di S. A. S. il duca d' Orleans, S. M. il nostro sovrano in compagnia di S. A. R. il principe ereditario si recò a bordo del vascello francese la *città di Marsiglia*. S. M. fu ricevuta dal contrammiraglio l'Hermite e da tutta la truppa sulle armi fra le grida di viva il re. S. M. e S. A. R. girarono tutto il vascello, e gradirono un lauto rinfresco dato da S. A. S. il duca d' Orleans sotto una tenda elegantemente preparata sul ponte del bastimento. Terminata la colazione S. M. si rimbarcò, salutata con 21 colpi di cannone. (*Gior. di Firenze*)

ITALIA

Napoli 21 agosto.

Il sistema monetario, stabilito nel regno colla legge de' 19 maggio 1811, rimane abolito, ed è rimesso in vigore l'antico.

— Dimani alle cinque, S. M. passerà, nel Campo di Marte, la rassegna di tutte le truppe che sono nella capitale e nei dintorni.

(*Monit. Napol.*)

Roma 24 agosto.

S. E. rma monsig. Courtoy de Pressigny, ministro plenipotenziario di S. M. cristianissima presso la S. Sede, ebbe jeri mattina udienza da S. S. accompagnato dalla sua nobile segreteria d' ambasciata, e dagli illmi gentiluomini dell'emo e rmo sig. card. Pacca pro-segretario di Stato. La prelodata E. S. presentò le sue credenziali al S. Padre, dal quale fu accolta con gran cortesia ed affabilità. Dopo l' udienza di N. S. passò S. E. a far visita al S. collegio, ed a S. M. il re Carlo IV di Spagna.

— Domenica 21 del corrente l' illmo e rmo monsignor Candido Maria Frattini, eletto arcivescovo di Filippi e vicegerente di Roma, si recò alla perinsigne basilica di S. Lorenzo fuori le mura, per ivi prendere nelle consuete forme il possesso dell' abbaziale commenda di detta basilica conferitagli da N. S. Fu in tale occasione ricevuto dalli RR. canonici regolari del SS. Salvatore di S. Pietro in Vincoli, addetti alla custodia e uffiziatura della medesima, e si fece la lettura della bolla pontificia da un notaro dell' emo vicario in presenza di S. E. rma monsig. de Gregorio segretario della S. C. del concilio, intervenuto all' atto come delegato nominato nella bolla dalla S. S. per dare il possesso al prelodato monsig. abbate commendatario; il quale terminata la funzione trattò di abbondante rinfresco l' E. S. rma, e li RR. canonici regolari.

— Jeri fu dato fine col canto dell' inno ambrosiano, e coll' eucaristica benedizione, compartita dagli emi e rmi sigg. cardinali, alle sagre missioni, che per ordine di N. S. si sono fatte per dieci giorni continui nelle pubbliche piazze di Roma. Bello e commovente spettacolo era il vedere l' Augusto Capo della cattolica religione, e nostro amatissimo sovrano, con memorabile esempio ed universale edificazione assistere anch' egli alla religiosa funzione per ben quattro volte, cioè nelle piazze Navona, Barberini, di Santa Maria in Transtevere, e di S. Giacomo Scossacavalli. Con grand' esemplarità e religione sono intervenuti a queste pubbliche missioni gli augusti sovrani di Etruria. Vi hanno assistito altresì gli emi e rmi signori cardinali, moltissimi prelati ed un gran numero di nobili. Il concorso del popolo è stato veramente straordinario e mai interrotto. Gli zelantissimi missionarj con tanto fervore e persuasione v' hanno annunziate l' eterne evangeliche verità, che i divoti ascoltanti ne restarono non men penetrati, che colpiti. Si è ammirata in questa occasione, come già in tutte l' altre, l' edificante modestia ed esemplarità dell' inclita arciconfraternita de' Sacconi bianchi, composta di ragguardevoli e nobili personaggi, la quale si è assunta tutta la cura dell' assistenza e del regolamento, onde vi regnasse il più grand' ordine.

— Negli stessi giorni delle sagre missioni furono dati i santi esercizj a tutti quelli che sono applicati ai pubblici lavori. La ven. chiesa di S. Francesca Romana fu destinata per gli uomini, ove annunziò la divina parola il rev. P. Cadolini barnabita. Nella ven. chiesa di Maria SS. de' miracoli i rev. sigg. abb. Cappelloni e Anivitti predicarono alle donne. Martedì mattina furono comunicate 380 persone, e cresimate 18; nel giorno tutti gli uomini si recarono processionalmente alla visita dell' arcibasilica Lateranense.

— Nella cappella privata del sig. Antonio Bonelli, addetto al servizio reale di S. M. il re Carlo IV, fu celebrata nella scorsa domenica 21 del corrente la festa di Maria Sma della Pietà, la di cui sacra immagine ivi esistente fu dipinta dal celebratissimo Guido Reni. La stessa cappella fu adornata con elegante apparatura e vaga illuminazione; essa è molto pregevole per le sacre reliquie che vi si venerano. Alla sera v' intervennero molte distinte persone, le quali furono intertenute da una sacra accademia istromentale in onore della Divina Madre, diretta dal celebre professore sig. Pelliccia, la quale riscosse l' universale approvazione.

In tale circostanza fu esposto in una bellissima e preziosa urna il corpo di Santa Valentina v. e m., rinvenuto nell' anno 1800 nel cimiterio di Priscilla nella via Salaria. Questo sacro monumento debb' essere fra poco trasferito in Napoli, e depositato nella cappella privata del rev. sig. D. Giuseppe Parascondolo, ben noto pei suoi sublimi talenti a tutti i dotti, dal quale fu affidata la direzione della elegante e ricca vestizione del medesimo corpo al sig. Raffaelle Pepe, officiale del primo reggimento della truppa di linea di S. S. (*Diar. Rom.*)

Venezia 24 agosto.

Il console generale di Napoli si affretta di far conoscere a tutti i commercianti, che essendo il suo augusto sovrano in pace con tutte le potenze e con tutte le nazioni, le bandiere di ogni potenza avranno libero accesso nei porti del regno, e godranno di tutti i riguardi dovuti ai sudditi delle potenze amiche. (*Nuovo O. s.*)

Bologna 23 agosto.

Jeri è qui giunto S. A. il principe Estherazy, ambasciatore della corte di Vienna presso il S. Padre. Ha pernottato al grande albergo, dove ha ricevuto la visita di S. E. il barone sig. d' Ekhardt, governatore. S. A. ha proseguito questa mattina il suo viaggio per l' onorevole sua missione a Roma, prendendo la via della Toscana.

Torino 27 agosto.

Jeri è giunto in questa dominante il visconte D. Luigi di Mesquitello, grand'armuriere di Portogallo, per offrire a S. M. le congratulazioni di quella reale reggenza.

S. M. l' imperatore d' Austria, volendo dare

al nostro sovrano un nuovo argomento di quell' amicizia che rassodar debbe tra i due regni le antiche loro politiche relazioni, ha ordinato che si evacuino quelle province della Savoja, ch' erano tuttavia occupate dalle vittoriose sue falangi. S. M. R. cedendo ai caldi voti degli abitanti di quelle province, che per più di quattro mal augurati lustri gemettero sotto dominio straniero, e che bramavano di ritornare sotto il paterno regime di una reale famiglia, che per tanti secoli li rese felici, ha preso la determinazione di stabilirvi tosto il suo governo, e di mandarvi varii corpi di truppe di presidio, ed ha in conseguenza organizzato il real senato di Savoja, e nominato agli impieghi sì amministrativi che giudiziarii.

Questa fausta notizia ha riempito di gioja i piemontesi tutti, avvezzi da lunga serie di secoli a considerar gli abitanti della Savoja come loro fratelli, ed a divider a loro riguardo quei sensi di affetto che nutre per essi l' amato nostro sovrano.

La sullod. M. S. ha nominato il sig. conte Galleani d'Agliano, cavaliere dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazaro, suo commissario plenipotenziario, e superiore comandante militare, per prender possesso in suo real nome di quelle province.

S. M. nominò primo presidente del senato di Savoja il sig. conte Gattinara.

— I due battaglioni de' cacciatori già organizzati hanno ricevuto da S. M. la definitiva loro denominazione. Quello che chiamavasi finora il battaglione del sig. conte di Roberto, verrà denominato *de' Cacciatori Italiani*, di cui rimane luogotenente colonnello comandante il prefato sig. conte, ed ha per maggiore il sig. cav. d' Agliano. L' altro che formava il 31.° reggimento di truppa leggiera, venuto in corpo dalla Francia, si chiamerà *Battaglione de' Cacciatori Piemontesi*, di cui è ora luogotenente colonnello comandante il sig. cav. Pian, e maggiore il sig. conte Martin Monteu Beccaria: quest' ultimo battaglione, composto di soli piemontesi, e che sì gloriosamente guerreggiò sotto gli stendardi del cessato governo francese, era comandato, allorchè giunse in Torino, dal sig. Michele Regis di Costigliuole di Saluzzo. (*Gazz. Piem.*)

Saluzzo 22 agosto 1814.

Agli Estensori della Gazzetta Piemontese un abitante della provincia di Saluzzo.

Signori,

L' Estensore della gazzetta di Francia, che continua con indefesso eccessivo zelo a prendere interessamento per la tranquillità di queste contrade, ci favorisce per la seconda volta la notizia di una numerosa banda di briganti, composta d' individui di tutte le nazioni, che hanno inondato, dic' egli, l' Italia, pendente l' ultima guerra, e che infestano le montagne della Stura e della Dora.

Al dire del novellista, questo adunamento di briganti è divenuto formidabile a segno, che minaccia la pubblica sicurezza. Egli ci fa però grazia di soggiungere, che *il governo va a prendere misure efficaci contro di essi*. Frattanto li fa ascendere all' egregio numero di 3700 individui, disciplinati sotto gli ordini di capi ben conosciuti. Enumera quindi varj paesi tratti dalla stessa geografia dove trovò la *Valle di Orneca*, che sono i punti di riunione de' supposti masnadieri, e va facendo altre gratuite asserzioni, le quali sono egualmente ingiuriose e maligne, ma che non sembrano interessare il solo Piemonte. Frattanto questo articolo, comunque insussistente e poco interessante, è stato copiato in altri fogli periodici.

E sino a quando, o signori, conserverete voi il silenzio su tante imposture?... Ma no, il vostro contegno è lodevole, perchè siffatte ridicole menzogne, e simili calunnie sono *vox vox præterea que nihil*.

Gradite le rinnovate proteste della mia stima.

(*Gazz. di Piemonte*)

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 20 agosto.

Cinque per cento consolidato, godimento del 1.° marzo 1814, 74 f. 30 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 22 luglio 1814, 1141 f. 25 c.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera buffa il *Turco in Italia*, con balli.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Cajo Marzio Coriolano*.

ANFITEATRO DELLA STADERA. Riposo.

ANFITEATRO AI GIARDINI PUBBLICI. Balli sopra la corda, salti di trappolino, fuochi artificiali, e figure meccaniche istromentali della compagnia tedesca Sachatzeck.

TEATRO DELLE MARIONETTE detto Girolamo, si recita *Le nozze villane*.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.